Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 11 marzo 1981
Anno 100 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.454 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: C C Postale 11/5398: ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) – Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 60.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 72.000) – Redaz. L. 71.000 (F. L. 85.200) – Pubbl. istituz. L. 87.000 (F. L. 104.400) – Finanziari e legali 2.250 al mm. alt. (F. L. 2.700) – Necrologie L. 1300–2600 p.p. (Partecipazioni L. 1700– 3400 p. p.) – Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

PREOCCUPATO PER L'INIZIATIVA DELLA SINISTRA DC E SOCIALISTA

Craxi va al contrattacco Ora parla di Costituente

«Occorre una revisione della Costituzione» - Fanfani intanto «smorza» il preambolo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Preoccupato per l'iniziativa della sinistra democristiana e di quella del suo partito, Bettino Craxi passa al contrattacco e propone la formazione di una commissione parlamentare costituente. «Occorre una revisione della Costituzione — ha detto ieri sera — alla quale potranno concorrere tutte le forze interessate a farlo. Penso che dopo tanti anni anche per un edificio ben costruito sia necessaria una verifica.

«Istituiamo subito una commissione costituente come quella dei 75 con un tempo limitato di lavoro. Poi andiamo al confronto parlamentare dove ognuno potrà sostenere le proprie opinioni e proposte».

Governabilità, per il segretario del Psi, si coniuga con una diversa distribuzione del lavoro tra Camera e Senato, col dare stabilità all'esecutivo attraverso l'introduzione dell'istituto della «sfiducia costruttiva», col porre un argine alla politicizzazione della Magistratura.

E mentre Craxi illustrava il suo teorema politico, le agenzie di stampa diffondevano una nota scritta da Fanfani per spiegare la sua posizione di fronte ai fondamentali problemi oggi sul tappeto. Cinque, in sostanza, le indicazioni fornite dal presidente del Senato. Innanzitutto Fanfani dimostra di non rimanere ancorato alle decisioni congressuali del suo partito perché ritiene necessaria la ricerca «della migliore applicazione nelle attuali contingenze di quelle decisioni», e che questo invito arrivi dal padre del preambolo la dice lunga sull'attuale consistenza della maggioranza congressuale.

Fanfani insiste poi sulla operatività dell'attuale maggioranza di governo e sulla solidarietà a Forlani, invita la maggioranza a essere capace di chiari confronti con l'opposizione, postula il rinnovamento della Dc e un miglioramento «dell'esercizio della convergenza unitaria di gestione del partito», e, infine, invita il suo partito a impegnarsi con gli alleati di governo e i partiti di opposizione una valida interpretazione dei dati «utili alla soluzione dei maggiori problemi italiani».

A chi attendeva di sapere se il presidente del Senato fosse schierato sulle posizioni di Craxi oppure su quelle di Visentini, Fanfani ha risposto, dunque, assumendo una posizione autonoma soprattutto perché fondata sul ruolo prioritario della Dc rispetto alle altre forze politiche, ruolo contestato tanto dal segretario socialista, tanto dal presidente del Partito repubblicano.

Nella sua strategia Fanfani comprende, però, anche le richieste di Craxi delle grandi riforme e l'analisi dei mali

T. G.

(Continua in 2.a pagina)

Perché Breznev tende la mano

ROMA — Anche a Roma, come nelle altre capitali occidentali, s'intrecciano le prime reazioni e prese di posizione sulla «lettera circolare» con cui il leader del Cremlino, Leonid Breznev, ha lanciato una proposta di dialogo globale con l'Occidente, rinnovando tra l'altro la sua «avance» per un vertice con Reagan (al quale pure — è stato ufficialmente confermato a Washington — la lettera di Breznev è stata recapitata, già venerdì scorso).

Ci si chiede: che cosa si nasconde dietro l'«offensiva del sorriso» sferrata da Mosca? E quali sono le ragioni e gli obiettivi che muovono i capi del Cremlino nella loro iniziativa diplomatica? Va ricordato che nei messaggi inviati a ben 19 capi di governo occidentali non figurano proposte imprevedibili rispetto a quanto preannunciato dallo stesso Breznev dalla tribuna del 26° congresso del Pcus. La proposta di moratoria per l'installazione dei cosiddetti «euromissili» è stata già respinta nelle capitali occidentali, e diffuso scetticismo ha suscitato il suggerimento brezneviano per una mega-conferenza sul disarmo.

Nondimeno, la sequela di messaggi offre spunti di particolare interesse, giacché è il segno evidente che il Cremlino teme fortemente il «nuovo corso» della politica americana, connesso all'avvento di Ronald Reagan al vertice della Casa Bianca.

Attraverso una tecnica diplomatica, peraltro abbastanza scoperta e grossolana, il Cremlino mira a divide il campo occidentale, approfittando delle difficoltà iniziali dell'amministrazione Reagan e delle tentazioni autonomistiche sempre presenti sia nel Cancelliere tedesco Schmidt sia nel Presidente francese Giscard d'Estaing. Un riferimento a parte merita, poi, l'Italia: paese che Breznev spera di «catturare» alla propria causa anche con il miraggio di allettanti contratti commerciali.

Tuttavia, tutto ciò non serve a decifrare la ragione principale dell'offensiva diplomatica brezneviana. Perché il Cremlino ha deciso di tendere il ramoscello d'olivo agli europei (e quindi a Reagan) quando solo qualche mese fa Gromiko disse pubblicamente che nessun negoziato sarebbe stato possibile tra Urss e Occidente finché i paesi Nato non avessero revocato la decisione di installare gli euromissili «Cruise» e «Pershing-2»?

La risposta a questo interrogativo cruciale bisogna cercarla all'interno dell'Urss o meglio nei complessi rapporti esistenti tra le varie componenti della società sovietica.

(Continua in 2.a pagina)

UN'IPOTESI GIÀ SCARTATA DA CARTER

Reagan non esclude di aiutare con armi gli insorti afghani

WASHINGTON — Il Presidente americano Reagan ha rivelato in un'intervista televisiva che egli sta prendendo seriamente in considerazione la possibilità di inviare armi ai partigiani afghani che combattono contro le truppe sovietiche penetrate nel paese alla fine del 1979.

«Si tratta di combattenti per la libertà — ha detto Reagan — di uomini che lottano per il loro paese: uomini che non desiderano diventare un satellite dell'Unione Sovietica, la quale ha invaso il loro paese istituendo un governo scelto da Mosca, a dispetto dei sentimenti degli afghani. Ecco perché ritengo si tratti di combattenti per la libertà, non di ribelli».

Si ricorderà che, a suo tempo, l'amministrazione Carter aveva rifiutato di esaminare la possibilità di fornire aiuti agli oppositori del regime comunista di Kabul sostenuti dall'Armata rossa. L'anno scorso vi furono molte voci secondo le quali armi di fabbricazione americana venivano inviate alle formazioni partigiane che operano sui monti dell'Afghanistan, e l'Unione Sovietica affermò ripetutamente che il suo intervento nella regione era stato provocato dalle «interferenze esterne» in Afghanistan.

MENO «CORPOSA» DEL PREVISTO LA RIUNIONE DI OGGI DEL CONSIGLIO

Tre ambasciatori-chiave nel «carnet» dei ministri

Petrignani a Washington, Migliuolo a Mosca, Gardini a Parigi - Slitta il «piano casa»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri, con una nutrita serie di provvedimenti in agenda. In verità, a sentire le speranze delle categorie interessate (e le inevitabili promesse di direttori di ministero, sottosegretari e ministri), avrebbe dovuto esserci di tutto, o quasi, a cominciare dal rilancio dell'edilizia abitativa (il cosiddetto «piano casa») predisposto nelle scorse settimane dal ministro dei lavori pubblici, Nicolazzi.

Almeno quest'ultimo provvedimento slitterà sicuramente, rendendo un po' meno elefantiaco il verbale della riunione. Il provvedimento centrale della riunione diventerà così la nomina di alcuni ambasciatori-chiave, gli uomini che nei prossimi anni rappresenteranno l'Italia a Washington, Mosca e Parigi.

Le nomine (che coincidono con un momento di effervescenza della politica internazionale: Forlani oggi riferisce sulla lettera di Breznev) dovrebbero strutturarsi così.

A Washington, al posto di Paolo Pansa, dovrebbe andare l'attuale segretario aggiunto della Nato, Rinaldo Petrignani, a conferma della «priorità atlantica» della nostra politica estera, un aspetto al quale l'amministrazione Reagan sembra tenere molto.

A Mosca è destinato un «uomo dell'apparato» della Farnesina, Giovanni Migliuolo, attuale direttore generale per l'emigrazione e gli affari sociali. Sostituirà Walter Maccotta. A Parigi invece è destinato un uomo di rilievo del ministero degli esteri: Walter Gardini, attuale direttore generale degli affari politici. Andrà al posto di Gianfranco Pompei.

Sempre in termini di politica estera (o quasi), Forlani dovrebbe presentare un decreto per l'attuazione di alcune norme dello statuto del

F. A.

(Continua in 2.a pagina)

ALLUCINANTE EPISODIO NELLA COSTA D'AVORIO

«Inscatolati» in mini-celle soffocano in quarantasei

Probabilmente la maggior parte erano contrabbandieri Sarebbero morti per mancanza d'aria e per il caldo

ABIGIAN — Almeno 46 uomini sono morti soffocati sabato scorso, mentre erano in fermo di polizia ad Abigian. La cifra delle vittime è stata resa nota da un assistente dell'obitorio, che ha partecipato alle operazioni di imbalsamazione dei cadaveri.

Le vittime, a quanto sembra cittadini del Ghana, sarebbero state tratte in arresto in una retata su un'isola nel porto di Abigian, simile alle retate di recente effettuate dalla polizia per controllare i documenti di sospetti criminali o contrabbandieri. Gli uomini, secondo la fonte citata, erano stati rinchiusi in celle troppo piccole, e sarebbero morti per soffocamento per il calore.

In effetti la presidenza della Repubblica ivoriana ha dovuto ammettere ufficialmente ieri pomeriggio che «alcune» persone sono morte dopo essere state «chiuse in locali troppo stretti e non sufficientemente ventilati».

Un impiegato dell'obitorio di Treichville, uno dei sobborghi popolari della capitale — che ha composto le salme delle bare — ha affermato: «Io stesso ho iniettato due litri di formaldeide in ciascun corpo prima di metterlo nella bara. È stato tremendo. Ho lavorato tutto il pomeriggio di sabato e tutta la mattina di domenica».

L'impiegato dell'obitorio di Treichville ha poi detto ai giornalisti che le autorità della caserma della gendarmeria di Abigian gli avevano in un primo tempo dichiarato che i corpi erano quelli di militari «morti in manovre militari» (manovre franco-ivoriane si svolgono in questi giorni nella Costa d'Avorio).

Fonti diplomatiche del Ghana hanno affermato in serata che «la maggior parte delle vittime» sembravano ghaniani, e che il governo di Accra intende protestare per l'accaduto al ministero degli esteri ivoriano.

Fonti della Costa d'Avorio hanno poi rilevato che la maggior parte delle persone, arrestate sull'isola di Boulay, davanti al porto di Abigian, erano note come contrabbandieri e che molta refurtiva è stata recuperata durante la retata.

Gli osservatori rilevano che questa vicenda ricorda un dramma simile avvenuto nel marzo del 1980 a Lagos, in Nigeria.

A PAGINA XVI

Scandalo petroli: 11 arresti a Torino

Siderurgia: si rischia il collasso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – *Il Consiglio dei ministri di oggi avrebbe dovuto discutere della crisi della siderurgia. Non se ne farà nulla, e l'argomento sarà invece sul tavolo dei ministri economici (Pandolfi, Andreatta, De Michelis e La Malfa) che si incontreranno nel pomeriggio per predisporre un disegno di legge.*

La siderurgia italiana intanto rischia il collasso: l'Italsider ha seri problemi di cassa, e non è certo che a fine mese possa pagare gli stipendi. La situazione sta marcendo al punto che qualunque intervento rischia di servire solo a tappare i buchi, non già ad avviare l'opera di risanamento e di aggiornamento tecnologico che rappresenta l'unica ancora di salvezza per il settore.

Eppure pochi giorni fa pareva che una massiccia erogazione di danaro pubblico fosse già sul punto di venir stanziata. Cos'è accaduto nel frattempo? Sostanzialmente, che gli altri paesi europei hanno diffidato l'Italia dall'intraprendere misure di sostegno nel settore. Francia, Belgio e Lussemburgo hanno ridimensionato negli scorsi anni la siderurgia, a costo di espulsione di addetti dal settore e di profonde crisi sociali. A Bruxelles l'Italia si è trovata sola.

Una turbativa meno ufficiale, ma certo non meno pesante, è stata provocata poi dalla rissa tra il ministro delle partecipazioni statali De Michelis e il presidente dell'Iri, Sette, sulla questione delle nomine al vertice Finsider. La scorciatoia del rifinanziamento della siderurgia pubblica è

Fabio Amodeo

(Continua in 2.a pagina)

La tazzina di caffè a 350 lire

ROMA — Il costo di una tazzina di caffè al bar passa da 300 a 350 lire. È quanto ha stabilito la Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) riunitasi a Roma.

Il comitato direttivo della Fipe ha infatti invitato le associazioni provinciali a contenere entro il tetto massimo di 350 lire l'aumento della tazzina di caffè, dando pieno mandato circa i tempi di attuazione del nuovo listino, che pertanto avrà probabilmente inizio differito nelle varie zone del paese.

Polonia: a Lodz primo sciopero dopo 24 giorni di «armistizio»

VARSAVIA — Mezzo milione di operai della provincia di Lodz, il maggior centro tessile della Polonia, hanno scioperato ieri per un'ora, dopo la rottura dei negoziati tra il governo e il sindacato indipendente. È stato uno sciopero «di avvertimento», svoltosi secondo le modalità fissate dalla locale sezione di «Solidarnosc» e che non ha dato luogo a incidenti.

Alle 10, al suono delle sirene degli stabilimenti, si sono fermati uffici, fabbriche, servizi di trasporto; un'ora dopo, l'attività è ripresa normalmente in ogni settore. È stato il primo sciopero verificatosi in Polonia dal 14 febbraio, quando il primo ministro Jaruzelski chiese (e tacitamente ottenne) 90 giorni di «pace sociale».

Lunedì sera, gli stessi leader di «Solidarnosc» avevano invitato a sospendere l'agitazione e a dare avvio a negoziati: i negoziati sono in effetti iniziati nella notte, tra la locale sezione del sindacato indipendente e le autorità di Lodz, e hanno avuto un parziale risultato positivo, nel senso che le 15 persone licenziate dall'ospedale cittadino del ministero degli interni sono state riassunte (cinque di loro sono esponenti di «Solidarnosc»).

Il negoziato si è però interrotto su un punto: la garanzia chiesta dal sindacato che i suoi membri possano svolgere la loro attività nell'area dell'ospedale senza correre il rischio di provvedimenti repressivi. Ieri, dopo lo sciopero, la trattativa è ripresa su quest'ultimo punto: se essa dovesse naufragare, il sindacato libero passerebbe a forme più dure di protesta, con astensioni dal lavoro e occupazioni in 40 fabbriche della zona, e successivamente in altre 40, fino a un eventuale sciopero generale, previsto per lunedì prossimo.

Nel tardo pomeriggio, mentre a Lodz continuava il negoziato, a Varsavia è cominciato l'atteso incontro del primo ministro Jaruzelski con una delegazione di «Solidarnosc» capeggiata da Lech Walesa. Nel paese, oltre a quello di Lodz, esistono altri epicentri di tensione: ad esempio, continua lo stato di agitazione a Radom — città a circa cento chilometri a Sud di Varsavia — dove i sindacalisti locali hanno inviato un messaggio a Jaruzelski, nel quale vengono elencate le condizioni necessarie per revocare lo stato di agitazione.

Tra le richieste principali, c'è quella di privare delle loro funzioni le persone responsabili delle «repressioni brutali» che colpirono i partecipanti alla protesta del 1976; la destinazione a fini sociali di un edificio in costruzione, che dovrebbe essere consegnato alla polizia; e la cessazione delle rappresaglie che colpiscono i membri e gli animatori di «Solidarnosc».

Secondo l'«Mkz» di Radom, la realizzazione di queste rivendicazioni costituisce «un punto di partenza per la stabilizzazione della situazione e un rinnovamento autentico».

Ieri sono state annunciate dalla radio e dall'agenzia di stampa polacca «Pap» manovre congiunte, di mare e di terra, da parte di Urss, Polonia, Rdt e Cecoslovacchia, che interesseranno il territorio dei quattro paesi. Le manovre dovrebbero aver luogo entro la seconda metà di marzo.

È inoltre terminata la visita ufficiale in Polonia del ministro degli esteri della Rdt, Oskar Fischer, che è stato ricevuto sia dal primo ministro, Jaruzelski, sia dal primo segretario del Poup, Kania. In una dichiarazione, Fischer ha detto di «seguire con preoccupazione, come tutti i veri amici della Polonia», gli eventi che si stanno verificando nel paese.

Egli ha aggiunto che la recente presa di posizione a Mosca dei capi del Patto di Varsavia (che si sono impegnati a difendere le «conquiste del socialismo» in Polonia) costituisce un «inequivocabile ammonimento per coloro che vorrebbero sfruttare la difficile situazione polacca a scopi controrivoluzionari e contrari alla distensione».

IN II PAGINA

Medici ancora in sciopero

* * *

Venerdì fermi bus e aerei

NUOVO ULTIMATUM A DIECI GIORNI DAL DIROTTAMENTO DELL'AEREO PACHISTANO

Non mollano i pirati del «Boeing»



Damasco — Uno dei dirottatori si sporge dall'aereo con un'arma in pugno (Tel. Ap)

DAMASCO — Un nuovo ultimatum, che scade alle 11 di stamane, è stato fissato dai tre pirati dell'aria che hanno dirottato prima a Kabul e poi a Damasco il «Boeing 720» delle linee aeree pachistane, con oltre cento ostaggi a bordo, compiendo il più lungo dirottamento della storia dell'aviazione.

L'«odissea del terrore» degli ostaggi, minacciati di essere uccisi «uno per uno», continua senza che sia in vista uno sbocco. Le notizie contraddittorie si accavallano, alternando allo sconforto un cauto ottimismo, e viceversa. I pirati stessi hanno seminato la confusione, reclamano prima la scarcerazione di 92 detenuti politici pachistani, poi di 43 e infine di 55, in cambio della vita degli ostaggi.

Le autorità pachistane dicono che stanno controllando gli elenchi, per vedere se i nomi di alcuni detenuti figurano in più liste. L'ambasciatore pachistano in Giordania, Shahrayer Khan, che (in assenza dell'ambasciatore a Damasco) capeggia i negoziatori pachistani, continua però a parlare di 92 detenuti: «Le trattative sono in un vicolo cieco — ha dichiarato —: i pirati ci hanno dato 92 nomi, e noi abbiamo offerto il rilascio di alcuni detenuti, ma non accetteremo mai di scarcerare criminali incalliti e pericolosi».

Il numero degli ostaggi sembra essere sceso a 103 (tra cui cittadini americani), dopo che la scorsa notte i dirottatori hanno liberato una hostess, Ferzana Sharif, di 22 anni, sofferente per lo stress fisico e psichico subito, come del resto tutti gli altri ostaggi (i pirati volevano liberare due hostess già a Kabul, ma queste si erano rifiutate di abbandonare i passeggeri).

Secondo l'ambasciatore Shahrayer Khan, «dopo nove giorni trascorsi nelle mani dei pirati, tutti i passeggeri e l'equipaggio dell'aereo sono allo stremo delle forze e sull'orlo di una crisi di nervi»: la stessa diagnosi è stata fatta dal Presidente pachistano, generale Ziaul-Haq.

Ferzana Sharif ha parlato di 129 ostaggi a bordo, tra cui sette membri dell'equipaggio: ma questa cifra è probabilmente erronea, essendo del tutto discordante con quelle di altre fonti. «Io e i miei colleghi non lasceremo l'aereo finché tutti i passeggeri non saranno rilasciati» ha detto intanto per radio il comandante del «Boeing» dirottato, Saeed Khan: le associazioni dei piloti e dei tecnici di volo siriani si erano infatti offerte di inviare qualcuno di loro per sostituire l'equipaggio in balia dei pirati dal 2 marzo.

Nuove ipotesi sono state intanto formulate sull'identità dei dirottatori: il capo del commando, che fin dal primo giorno si è fatto chiamare Muhammad Alamgir, non sarebbe altri che Alamullah Trippu, un pachistano ricercato per un attentato all'università di Karachi, in seguito al quale furono arrestati un suo zio e tre suoi cugini, i cui nomi ora figurano nell'elenco dei prigionieri politici di cui i pirati hanno chiesto il rilascio.

I tre dirottatori appartengono, per loro stessa ammissione, al gruppo «Al Zulfikar», che ha rivendicato il sanguinoso attentato compiuto il 16 febbraio all'aeroporto di Karachi.

Il Pakistan cede?

KARACHI — Una trentina di prigionieri politici pachistani saranno liberati quanto prima e verranno trasferiti a Damasco prima dello scadere dell'ultimatum dei dirottatori del «Boeing»: lo hanno rivelato fonti non ufficiali di Karachi. Del gruppo farebbero parte anche i familiari dei tre terroristi che hanno sequestrato l'aereo.

Pertini sta male? Allarme rientrato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pertini sta male? Ieri pomeriggio a Montecitorio la voce passava di bocca in bocca, come sempre accade in questi casi, a ogni passaggio s'ingigantiva, assumeva tinte più allarmanti. I motivi dell'inquietudine: il Presidente aveva disdetto due incontri, previsti per la mattina e il pomeriggio dalla sua agenda.

A sgonfiare la ridda delle voci arrivava però in serata la spiegazione dell'ufficio stampa del Quirinale. Il Presidente d'altro non soffre — veniva detto — che di una nevralgia artritica mandibolare, che rappresenta soprattutto un fastidioso impedimento a parlare in pubblico.

E, anche a incalzare il portavoce del Quirinale, comunicandogli le dicerie allarmate di una paresi che avrebbe colpito il Capo dello Stato, il tono rassicurante non mutava: «Macché — era la risposta — ha lavorato tutto il giorno nei suoi appartamenti per preparare i discorsi che terrà in America Latina. Noi collaboratori abbiamo parlato con lui al telefono almeno sei volte».

Poi a fugare ogni dubbio, una notizia delle 19.30. Il Presidente era tornato tranquillamente a casa sua, un po' provato e un po' più presto del solito, ma niente di più. Anche per oggi Pertini ha sospeso le udienze e continuerà a lavorare nella tranquillità del suo studio.

R. R.

DANNEGGIATO UN PILASTRO DELLA CONDOTTA IDRICA

Una frana presso Longarone fa temere un «piccolo Vajont»

BELLUNO — Tecnici e funzionari dell'Enel sono al lavoro per svuotare completamente la lunga condotta idrica che dal lago del centro Cadore porta l'acqua fino alla centrale elettrica di Soverzene, a una trentina di chilometri di distanza.

Lunedì, infatti, una frana sul Vajont, nel comune di Longarone, ha danneggiato un pilastro del ponte su cui passa la condotta dell'Enel; nel sospetto che la condotta possa avere subito danni si è deciso quindi, di svuotarla e di procedere agli accertamenti del caso.

Questo primo intervento si concluderà nella giornata di oggi, ma per il momento non è possibile ipotizzare quanto tempo ci vorrà poi per far ripristinare l'attività della condotta. A scopo precauzionale, il prefetto ha disposto la chiusura di alcune strade comunali della zona e il divieto di accesso alla sponda sinistra del Piave.

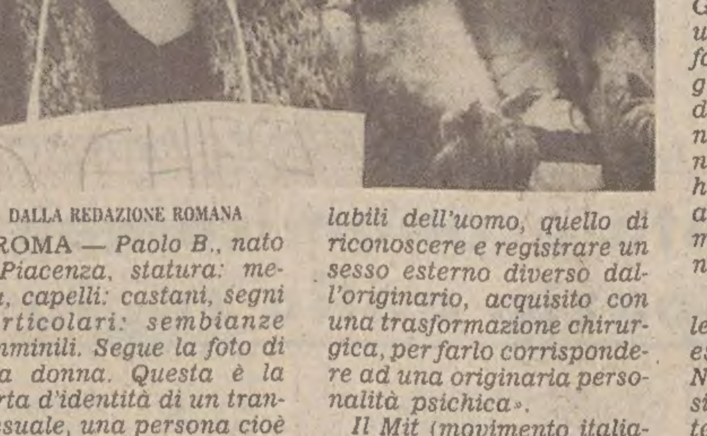
Si teme infatti — ma secondo i tecnici si tratta di una possibilità molto remota — che la condotta incrinata possa improvvisamente cedere e riversare l'acqua che vi è contenuta: nel tratto fra il lago del centro Cadore e Soverzene ne scorrono circa 300.000 metri cubi.

Sarebbe un secondo Vajont, anche se in tono minore poiché la zona interessata è molto più limitata e quasi disabitata; proprio per evitare la possibilità che si ripeta la tragedia del 9 ottobre 1963 il prefetto ha emesso i provvedimenti di blocco stradale.

La condotta interessata è una sorta di grosso tubo del diametro di tre metri e mezzo che passa in gran parte sotto gallerie per arrivare fino a Soverzene. Nonostante l'interruzione di questo canale di rifornimento, la centrale di Soverzene non si è per il momento fermata: continua infatti a essere alimentata da una seconda derivazione proveniente dal laghetto della Val Gallina.

MANIFESTAZIONE DEI TRANSESSUALI A ROMA

«Non vogliamo più essere cittadini di serie B»



DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Paolo B., nato a Piacenza, statura: media, capelli: castani, segni particolari: sembianze femminili. Segue la foto di una donna. Questa è la carta d'identità di un transessuale, una persona cioè che ha cambiato sesso per la medicina ma non per lo Stato. Di qui tutta una serie di vessazioni.*

La persona in questione non può aprire un negozio, non può avere la patente, né il passaporto, spesso viene rifiutata dagli uffici di collocamento. Perché? Un articolo del codice Rocco, datato 1939, vesta ai cittadini italiani di sottoporsi ad interventi sugli organi sessuali in nome della «difesa della stirpe».

Due anni fa poi la Corte costituzionale stabilì che il diritto all'«identità sessuale» non è previsto dalla Costituzione, la quale anzi «non pone fra i diritti inviolabili dell'uomo, quello di riconoscere e registrare un sesso esterno diverso dall'originario, acquisito con una trasformazione chirurgica, per farlo corrispondere ad una originaria personalità psichica».

Il Mit (movimento italiano transessuali), che ha organizzato ieri una manifestazione davanti a Montecitorio, chiede invece che anche in Italia, come in altri paesi dell'Europa occidentale, ci sia il riconoscimento anagrafico del cambiamento di sesso. Vuole insomma che sia messa all'ordine del giorno dei lavori parlamentari la proposta di legge radicale per il riconoscimento anagrafico.

Sono diecimila in Italia le persone in queste condizioni e la vita per loro non è facile. Non possono operarsi perché il fatto è considerato illegale, devono per questo andare a Londra, a Bruxelles o a Losanna, ma l'espatrio crea loro grossi problemi. Alla frontiera, quando presentano un documento su cui compare un nome di maschio con una foto di donna, sono grane.

«L'operazione poi — dice Giuliana di Milano — non è una cosa semplice, bisogna fare delle cure molto lunghe e costose sia prima che dopo e noi praticamente non abbiamo assistenza sanitaria». Le aderenti al Mit hanno chiesto per questo anche un incontro con il ministro Aniasi che però non ha avuto il tempo.

«Si può scegliere di fare le prostitute, oppure si può essere obbligate a farlo. Nel nostro caso siamo quasi tutte obbligate, per mantenerci e per pagarci l'operazione».

Certo ci sono le eccezioni, c'è una torinese, impiegata al catasto, che è riuscita a conservare il posto solo perché tutti i colleghi e il sindacato l'hanno difesa. Sempre a Torino, però, è successo anche che una transessuale, Roberta, abbia dovuto «litigare» a lungo con il presidente di un seggio elettorale, che voleva impedirle di votare. «Tutto questo deve finire — dicono — non siamo travestiti, né finocchi, come ci chiamano i "benpensanti". Non vogliamo più essere cittadini di serie B».

M. Regina Perissinotto

CONTINUANO GLI SCIOPERI NEGLI OSPEDALI E NEL SETTORE DEI TRASPORTI

Ancora un venerdì «nero» con autobus e aerei fermi

A Roma già ieri bloccati i mezzi dagli «autonomi»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Trasporti ed ospedali nel caos. In attesa dello sciopero nazionale degli autoferrotranvieri di venerdì sono iniziate ieri le agitazioni degli autonomi. A Roma in particolare un comunicato di lotta alternativo al sindacato confederale ha bloccato per tutta la serata degli autobus urbani.

Le forze dell'ordine, su invito della direzione dell'Atac (l'azienda di trasporti romana) hanno presidiato la città nel timore che cittadini esasperati passassero a vie di fatto contro i dipendenti Atac. Comunque nel giro di pochi minuti dall'inizio dello sciopero gli autobus sono scomparsi e gli utenti rimasti a piedi hanno iniziato la difficile caccia al taxi.

Ieri sera è stata solo la prova generale di quanto accadrà nei prossimi giorni. Anche a Venezia per circa sei ore sono rimasti bloccati per uno sciopero del personale i vaporetti e i traghetti.

Intanto a Firenze alla riunione delle aziende municipalizzate dei trasporti è venuta la richiesta di un aumento dei prezzi del biglietto e degli abbonamenti. Le aziende denunciano un deficit di quasi duemila miliardi. Ma se è certo che aumenteranno le tariffe non è affatto sicuro quando termineranno le agitazioni.

La trattativa del contratto procede a rilento. Stasera il ministro Foschi convocherà le parti in causa. Però non è il caso di farsi illusioni, difficilmente lo sciopero nazionale di tutti i servizi di trasporto urbano indetto per venerdì da Cgil, Cisl e Uil sarà revocato. Venerdì sarà dunque una giornata nera in tutte le città italiane.

Comunque i disagi non saranno limitati al trasporto urbano, per l'intera giornata di venerdì infatti si fermerà anche tutto il settore aereo in conseguenza di uno sciopero dei piloti autonomi dell'Anpac e di tutto il personale dell'aria aderente a Cgil, Cisl, Uil.

Oltre lo sciopero di venerdì il futuro per il trasporto aereo si presenta molto incerto. Gli autonomi hanno indetto per aprile una settimana di sciopero per protesta contro i ritardi nella soluzione della vertenza Itavia. La federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha denunciato l'accordo del 18 dicembre per il rinnovo del contratto dei lavoratori di terra. In pratica questo potrebbe portare ad altre agitazioni nel settore.

Intanto da più parti vicine la richiesta di una regolamentazione degli scioperi. Il presidente della Federtrasporti, il deputato democristiano Marzotto Caotorta, ha chiesto che in caso di fallimento del codice di autoregolamentazione sia varata una legge che raccolga le indicazioni sindacali.

Continua intanto lo sciopero dei medici ospedalieri. Negli ospedali vengono garantiti soltanto gli interventi urgenti e di pronto soccorso. Intanto sono saltati gli incontri previsti per oggi. Né il ministro Aniasi né il presidente Forlani si incontreranno con i medici e i sindacati confederali. Oggi nella riunione del consiglio dei ministri, il ministro della sanità Aniasi illustrerà la situazione e successivamente sarà varato un calendario di incontri con le associazioni dei medici.

Giuseppe Sanzotta

■ CAORSO – Dopo una sosta forzata di un mese la centrale elettronucleare di Caorso dovrebbe ricominciare a funzionare entro la fine della prossima settimana.

E l'autoregolamentazione?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – «Ormai per sapere quando partiranno i treni sarà meglio consultare attentamente i giornali oltre l'orario ferroviario per vedere quali sono le modalità dello sciopero quotidiano». Questa può essere una battuta qualunquistica, il fatto però che circoli negli stessi ambienti sindacali le toglie di dosso anche questo marchio.

Il ministro dei trasporti Formica, che alla fine di agosto si era vantato di essre stato il primo ministro dopo tanti anni ad aver evitato agitazioni durante l'estate, è stato servito in seguito con gli interessi. E pensare che proprio in questo ultimo periodo si è tornato a parlare di autoregolamentazione. Del caos nei trasporti parliamo con un sindacalista, Giuseppe Fontana segretario nazionale della federazione trasporti della Cgil.

– Che fine ha fatto il vostro codice di autoregolamentazione dal momento che nei servizi pubblici continua a regnare il caos?

«Noi andremo avanti sulla strada di un nostro codice. Abbiamo convocato per il 25 marzo tre convegni interregionali nel corso dei quali i nostri delegati discuteranno la proposta di codice di autoregolamentazione. Il 30 marzo il nostro direttivo unitario opererà la sintesi conclusiva e varerà definitivamente il codice».

– Si, però, scioperate lo stesso, non rincorrete un po' troppo gli autonomi nella scelta delle forme di lotta?

«Il nostro codice non abolisce il diritto di sciopero. Del resto a volte può essere meno pesante un'agitazione di un giorno che uno sciopero improvviso di poche ore. Il confronto tra noi e gli autonomi non può essere limitato alle forme di lotta».

– Va bene, però sono gli scioperi quelli che colpiscono di più la gente, e tra uno sciopero degli autonomi e uno dei confederali c'è poca differenza.

«Va però considerato che la vertenza degli autoferrotranvieri è in piedi da mesi e ci troviamo di fronte a rinvii continui. Tra i lavoratori c'è tensione, rabbia, come sindacato dobbiamo dare delle risposte di lotta altrimenti i lavoratori non ci seguirebbero più».

G. S.

Alla Zanussi una verifica

PORDENONE — Dopo il summit di Montecatini e mentre la Confindustria definisce la linea di condotta per i rapporti con le rappresentanze dei lavoratori il sindacato ha trovato a Pordenone la prima importante verifica della sua nuova strategia.

Così ha esordito il segretario nazionale dell'Flm Sergio Garavini a conclusione dei lavoro assembleari (non privi di cenni critici verso i vertici sindacali) dei tremila lavoratori della Rex di Porcia, riunitisi per esaminare la situazione della lunga vertenza integrativa con la direzione del gruppo.

Un contenzioso — quello fra sindacato e Zanussi — che troverà nuovi sbocchi venerdì prossimo sul tavolo del ministro dell'industria presente anche la Gepi il cui intervento è stato richiesto dalla direzione del gruppo per il lancio del «piano Sud» di investimenti al quale l'azienda «leader» del settore elettrodomestici subordina il proprio impegno anche nel campo dell'elettronica.

Garavini si è soffermato anzitutto sul momento decisivo che il sindacato sta affrontando sia per quanto riguarda la sua vita unitaria sia per «l'attacco che viene portato alla classe lavoratrice». Il segretario dell'Flm ha insistito sul concetto che miglioramenti concessi a gruppi sociali già privilegiati costituiscono l'appoggio che il governo cerca «in quelle classi sociali il cui apporto è decisivo ai fini della sopravvivenza dell'attuale sistema».

Per i lavoratori dunque — ha detto — si preannuncia comunque una lotta dura e protratta nel tempo. Garavini, approfondendo i temi della vertenza di gruppo ha commentato negativamente la lentezza con cui il governo ha inteso compiere i primi passi per la definizione di piani di settore per l'elettronica civile e la componentistica.

Garavini ha poi sostenuto che contestualmente all'apertura del dialogo fra sindacato, governo, Zanussi e Gepi per l'elettronica e la componentistica, la direzione del gruppo pordenonese dovrebbe riaprire direttamente trattative con le organizzazioni dei lavoratori per quanto riguarda altri aspetti della piattaforma integrativa come l'organizzazione del lavoro e il salario.

B. C.

Referendum: un rompicapo le sei schede

ROMA — «Volete voi che siano abrogati gli articoli 17, comma primo, n. 2 (l'ergastolo) e 22 del codice penale approvato con regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, e successive modificazioni?» (richiesta depositata il 26.6.1980 e dichiarata ammissibile con sentenza della Corte costituzionale n. 23 del 9.2.1981).

Questo dell'ergastolo è il più semplice, il più conciso e il più immediatamente comprensibile fra i sei quesiti cui gli italiani dovranno rispondere il giorno in cui saranno chiamati a votare sui referendum. Ma costituirà purtroppo un'eccezione perché gli altri, se si esclude forse quello sul porto d'armi, si presentano, nella loro enunciazione, come dei veri e propri «puzzles» risolvibili soltanto da un limitato numero di «addetti ai lavori».

Quello sui tribunali militari, a esempio, è lungo circa due pagine fittamente dattiloscritte (come il testo di un articolo a tre colonne su un quotidiano), fa riferimento a decine di leggi abrogate o riformate, cita una trentina di commi militari e civili e chiede all'elettore di pronunciarsi su questioni di incompatibilità e di composizione dei tribunali incaricati di giudicare su reati commessi dai militari.

Altrettanto complessi, elaborati, fitti di riferimenti a leggi da abrogare, modificare, limitare, i due quesiti referendari sull'aborto.

Nella relazione trasmessa dalla Corte di cassazione all'ufficio elettorale del ministero dell'Interno i quesiti referendari coprono complessivamente sei pagine dattiloscritte (una pagina a quesito in media), e manca ancora quello sul fermo di polizia, che soltanto ieri è stato definito dall'ufficio istituito presso la Cassazione, ma che ancora non è stato trasmesso al Viminale. Quando i testi saranno completati l'ufficio elettorale darà il via alla stampa dei circa quattrocento milioni di schede che invaderanno letteralmente le 77.823 sezioni elettorali, e che in una data compresa fra il 10 e il 17 maggio verranno offerte agli elettori.

Tre ambasciatori-chiave

Dalla prima pagina

Trentino - Alto Adige. In pratica si tratta di un gruppo di norme del «pacchetto» che l'Italia va lentamente attuando. Probabilmente per informarlo di questo, Forlani ieri ha incontrato l'ambasciatore austriaco a Roma, Heinz Laube.

Un altro provvedimento di rilievo verrà presentato dal ministro del tesoro Andreatta. La norma dovrebbe modificare un articolo della legge vigente, introducendo sanzioni penali (e quindi non solo multe comminate in via amministrativa) contro i violatori del divieto di raccolta del risparmio pubblico.

La mossa dovrebbe tentare di contrastare il diffondersi del «bancario sommerso». In sostanza, oggi, di fronte a rendimenti sui depositi bancari non molto elevati e a tassi sui prestiti che molti imprenditori considerano proibitivi, si è sviluppata un'attività illegale di reperimento di capitale e di fornitura di prestiti ad aziende.

I rendimenti sono più elevati, il costo è più basso: chi opera su questo mercato parallelo si accontenta di ricarichi dell'uno-due per cento, ben distanti dal dieci per cento grazie al quale si finanzia il sistema bancario.

Gli altri provvedimenti spaziano su svariati campi. Si va dalla ratifica di trattati internazionali alla «semplificazione per le forniture per le procedure necessarie all'attrezzatura degli uffici giudiziari», qualcosa con il vago sapore di cancelleria.

Il governo inoltre ripresenterà un decreto, scaduto, come spesso accade, ieri, che proroga i termini della normativa sulla coltivazione e la vendita dei molluschi, in attesa che le Regioni si procurino le apparecchiature indispensabili per raggiungere i nuovi standard sanitari.

I ministri discuteranno anche di un disegno di legge concernente i mestieri di guida, interprete, corriere guida, portatore alpino e maestro di sci, e quindi si soffermeranno sull'erogazione di contributi straordinari ai profughi stranieri.

Poi, su iniziativa del ministro dell'agricoltura, parleranno anche della produzione e della fermentazione degli aceti derivanti da prodotti agricoli diversi dall'uva. Non è previsto un dibattito troppo acceso.

F. A.

Siderurgia

così diventata impraticabile.

Oggi i ministri economici dovrebbero cercare una scappatoia. In pratica si tratterebbe di questo: un finanziamento straordinario, di rilevante entità (il fabbisogno è di migliaia di miliardi) destinato alla ricerca e alla conversione industriale dei settori in crisi (siderurgia, chimica, elettronica, automobile). Il provvedimento ha due vantaggi: è pienamente compatibile con le normative comunitarie, e in più consentirebbe di introdurre nella stessa norma gli aiuti promessi ad altri, comparti, automobile in testa.

Ci sono però numerose controindicazioni. La prima è costituita dalla forma prevista: il disegno di legge, visto lo stato di funzionamento del Parlamento, non è esattamente la soluzione ideale per i provvedimenti urgenti. «Per la siderurgia è questione di ore, al massimo di giorni, non certo di mesi, come farebbe supporre l'orientamento del governo» ha detto ieri il segretario della Flm Ottaviano Del Turco.

Una legge-quadro rischia inoltre di diluire il proprio effetto su un campo molto vasto, mentre la Finsider ha bisogno urgente di un'iniezione diretta di miliardi. Infine c'è il problema del finanziamento di un'eventuale legge-quadro. La Malfa e Andreatta, che hanno già dovuto incassare la questione della contingenza ai pensionati, si oppongono a un'ulteriore dilazione del deficit pubblico. Ma anche trovare forme di indebitamento non è facile: offerte troppo favorevoli rischiano di bruciare il mercato a Bot e Cct, mentre la strada dell'indebitamento estero è sempre più difficile, come ha dimostrato lo scoraggiante esito della raccolta di capitali per la ricostruzione del Sud.

I quattro ministri che si incontreranno oggi dovranno affrontare questa serie di nodi, partendo da filosofie e da esigenze di dicastero molto diverse. Intanto i sindacati chiedono un decreto che rispetti l'urgenza della situazione, e minacciano altrimenti reazioni molto dure. Per cercare di rabbonirli, De Michelis ha convocato per domani i segretari della Flm. Nel frattempo l'Italsider aspetta, avendo di fronte il buio, finanziariamente parlando, più fitto.

Per quanto riguarda l'«affare nomine», ieri Forlani ha tentato una ricomposizione della disputa tra De Michelis e Sette. C'è stato nella serata di ieri un incontro a tre, che dovrebbe essere servito a schiarire l'atmosfera.

F. A.

Grecia: scossa con due morti

ATENE — Ancora una forte scossa in Grecia, pari a 5,6 gradi della scala Richter, con epicentro a Nord-Ovest, nel Golfo di Arta.

Nuovo panico nella capitale, e due vittime, travolte da una frana vicino a Prevesa, oltre a circa 150 case danneggiate.

Craxi

compiuta da Visentini. Nella Democrazia cristiana, alla sortita del presidente del Senato, che dimostra di voler riassumere un ruolo di primo piano nella guida del partito, fa eco un'iniziativa di giovani deputati del preambolo che preannunciano per oggi una riunione per definire le linee portanti di una nuova iniziativa politica.

I promotori del convegno si propongono di creare qualcosa di nuovo e di diverso al di sopra della cristallizzazione delle correnti. È già stata predisposta una bozza di documento e «depositata» una nuova sigla: «Iniziativa», intendendo in questo modo la necessità di una coraggiosa iniziativa di ripresa della Democrazia cristiana.

I «giovani» deputati del preambolo partono all'attacco nello stesso giorno in cui il padre del preambolo, Fanfani, spiega che si tratta di un'esperienza che va «adattata», in pratica superata.

T. G.

Breznev

Com'è noto, il punto-chiave dell'intervento del primo ministro Tikhonov al congresso del Pcus è stato quello di preannunciare un incremento nella produzione dei beni di consumo.

Ciò significa che — almeno a parole — i dirigenti sovietici vogliono andare incontro, nell'immediato futuro, alle esigenze di Ivan (più latte, più carne, anche sull'abbrivio della lezione polacca) piuttosto che a quelle dei generali dell'Armata rossa.

Ma per poter imboccare questa strada, devono evitare che il nemico «numero uno», cioè l'America, prenda una via opposta. E i programmi di rafforzamento militare di Reagan non sono compatibili con gli indirizzi dell'Urss. Per questa ragione (e non per repentine «conversioni» alla pace), Breznev tende la mano anche agli europei.

IL DISEGNO DI LEGGE DEL CNEL

Orientare i giovani a professioni valide

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — In Italia ci sono due milioni di disoccupati ma esistono anche posti di lavoro che rimangono scoperti per mancanza di persone preparate specificatamente. Domanda e offerta di lavoro non sempre si incontrano, anche perché scuola e mercato si ignorano. Questo anello mancante della catena è l'oggetto di un convegno organizzato dal Cnel, il Consiglio nazionale del lavoro, che ha compiuto un'indagine su «orientamento scolastico e professionale».

Finora in Italia i giovani sono stati abbandonati a sé stessi; per questo il Cnel ha studiato un disegno di legge che sia in grado di collegare l'orientamento scolastico con quello professionale, creando dei centri con appositi consiglieri e corsi postiuniversitari in scienza dell'orientamento.

Il disegno di legge è stato elaborato un anno fa, e in questi mesi, singoli parlamentari e gruppi hanno risposto all'appello e adesso, ha detto il presidente del Cnel, Bruno Storti, occorre «studiare un progetto comune», «sperando» ha aggiunto il consigliere Fabio Padoa «che in Parlamento non diventi argomento di guerre teologiche».

Ecco in sintesi i punti chiave del progetto del Cnel: 1) garantire uno stretto collegamento tra orientamento scolastico e professionale, creando centri di orientamento pubblici ma anche privati; 2) nei «centri» dovrebbero operare i «consiglieri di orientamento» con professionalità specifiche da acquisire in un apposito biennio di specializzazione universitaria; 3) nei centri dovrebbero infine lavorare medici e psicologi e nelle zone agricole andrebbe istituita una figura di «consulente socio-economico» con cognizioni adeguate.

Infine, visto che in Italia c'è divaricazione tra regioni e potere centrale, bisognerebbe far capo a un centro superiore di coordinamento formato dai rappresentanti delle regioni, ministeri e parti sociali.

E come si risolverà il problema dei fondi da destinare al progetto? Il disegno di legge del Cnel prevede un costo di 30 miliardi. È la fascia più bassa a livello europeo, perché Francia e Germania ad esempio, ne spendono almeno il doppio.

M. Regina Perissinotto

LE RISPOSTE DI MARCO DONAT CATTIN

«Non faccio i nomi di chi ha rinunciato alla lotta armata»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — Per oltre 70 ore Marco Donat Cattin ha risposto ai vari giudici che lo hanno interrogato fino a ieri nella caserma dei carabinieri di Torino dov'è rinchiuso fin dal giorno della sua estradizione in Italia. E non è finita qui: oggi sarà la volta dei giudici romani che ascolteranno il leader di «Prima linea» in relazione al sequestro Moro e ai collegamenti Prima linea - Br; domani il giovane sarà interrogato sull'assassinio a Torino del brigadiere di Ps Giuseppe Ciotta, e venerdì toccherà ai magistrati napoletani che indagano sull'assassinio del criminologo Alfredo Paolella.

Marco Donat Cattin finora ha ammesso di aver sparato al giudice Alessandrini (per secondo però, prima di lui avrebbe colpito il magistrato il latitante Sergio Segio), di aver partecipato all'agguato in cui morì Carmine Civitate, nel bar di Torino dove furono uccisi i terroristi Barbara Azzaroni e Matteo Caggeggi, ma ha respinto gli altri due omicidi che gli vengono addebitati.

Ma collabora o no il figlio dell'ex vicesegretario della Dc? Sull'argomento magistrati e avvocati non concordano. Molti di loro rimproverano a Donat Cattin di limitarsi ad ammettere il suo ruolo senza fare nomi; gli rimproverano in sostanza di non manifestare un reale «pentimento».

Qualcosa di nuovo tuttavia è uscito dalle labbra dell'ex leader di «Prima linea» nell'ultimo interrogatorio che verteva sul «caso» Alessandrini. «Non faccio nomi — ha detto il giovane — di altri compagni che, come me, hanno deciso di abbandonare la lotta armata». se decidessero «di imbracciare di nuovo il fucile», ha detto Marco Donat Cattin, non avrebbe difficoltà a denunciare i suoi complici.

Sull'interrogatorio di Marco Donat Cattin per quanto riguarda il caso Alessandrini, c'è da registrare una precisazione dei magistrati di Torino, i quali in breve smentiscono che il giovane abbia parlato con chiarezza, come ieri sostenevano alcuni giornali, di una «talpa» negli ambienti della giustizia. Alessandrini fu scelto come vittima in una rosa di quattro magistrati

P. A.

«Gazzetta dello sport» De Felice condirettore

MILANO – Gianni De Felice, vicedirettore della «Gazzetta dello Sport», è stato nominato condirettore del quotidiano, su proposta del direttore Gino Palumbo. Ad assumere l'incarico di vicedirettore – informa un comunicato – è stato chiamato il giornalista Candido Cannavò.

TRE TERRORISTI «PENTITI» DEPONGONO AL PROCESSO TORREGIANI A MILANO

La Dc propone: pene dimezzate per i «pentiti»

ROMA – La pena viene diminuita della metà per il terrorista che attraverso la piena confessione e testimonianza completa e veritiera permette alla giustizia di scoprire fatti e azioni del terrorismo, consentendo così di scoprire i colpevoli e gli organizzatori dell'eversione. È quanto stabilisce una delle norme di un disegno di legge che il gruppo della Dc del Senato si appresta a presentare.

Il progetto dei senatori democristiani prevede poi una ulteriore diminuzione di un terzo della pena quando il terrorista pentito impedisce che si commettano delitti più gravi.

La pena è diminuita della metà anche per coloro che nel corso di un sequestro di persona a fini di estorsione o di terrorismo si dissocia dal reato e consente la liberazione del prigioniero.

Un'altra norma della proposta del gruppo Dc di Palazzo Madama stabilisce che per coloro che non si siano macchiati di delitti di «sangue» il giudice può concedere la libertà provvisoria in qualsiasi fase del processo. Nel caso in cui non venga concessa la libertà provvisoria. Il terrorista, dopo aver scontato un terzo della pena, deve essere esaminato dal magistrato il quale, se ne verifica il ravvedimento, può disporre la libertà condizionata.

Martinelli, Viscardi e Barbone: «confessioni» e minacce in aula

MILANO — Dopo Enrico Pasini Gatti, la Corte d'assise che sta esaminando il caso Torregiani ha raccolto ieri la deposizione di un altro «terrorista pentito»: il bergamasco Sergio Martinelli, di 28 anni, ex appartenente alle «squadre armate operaie». Il suo interrogatorio è avvenuto alla presenza di soli due imputati detenuti: Sebastiano Masala e Sisinio Bitti, mentre gli altri se ne erano andati per protesta.

«Lasciamo — ha detto Angelo Franco solo due compagni a sopportare il puzzo fetente di quei vermi che deporranno oggi». Martinelli ha confermato la sua chiamata in causa per Gabriele Grimaldi come uno degli uccisori del gioielliere Torregiani e l'indicazione di Sebastiano Masala come elemento che con altri avrebbe dovuto compiere la «gambizzazione» del responsabile sanitario della Dalmine a Bergamo.

La deposizione è stata interrotta più volte dagli interventi contestatori di Masala. «Io — reagito Martinelli — non accetto le provocazioni di Masala. Non sono né Peci né altri». Martinelli, che è accusato di partecipazione a banda armata e di una serie di attentati avvenuti nel Bergamasco, ha ammesso di avere fatto più volte il basista assumendosi anche la responsabilità di avere dato l'indicazione per l'«azzoppamento» del medico della «Dalmine».

«A Bergamo — ha detto poi il teste — era data per scontata la partecipazione di Grimaldi all'assassinio dell'orefice milanese». «Per dire queste cose quello lì sarà stato pagato», ha allora insinuato Masala dalla gabbia.

«In carcere — ha detto Martinelli — si trattano meglio i terroristi non pentiti che quelli pentiti». Ha poi aggiunto che quando Michele Viscardi fu portato nella cella vicino alla sua, e seppe che Martinelli aveva indicato Grimaldi come uno degli uccisori di Torregiani, lo minacciò. «Dovetti chiedere il trasferimento ad altra cella», ha detto.

Martinelli ha poi esibito un documento in cui è riassunto il suo «credo» di pentito. «Ho deciso di parlare — è scritto nel documento — per problemi di coscienza, ma anche perché ho compreso il danno che la lotta armata ha reso alla classe operaia. Una volta i partigiani veri combattevano contro i fascisti, oggi si spara sugli agenti dell'ordine che fanno questi mestiere per vivere e sono degli sfruttati come noi. Non si può ammazzare in nome del comunismo, quando poi i nostri capi scappano con i soldi».

Molto meno importante ai fini processuali è stata la deposizione di un altro «pentito»: Michele Viscardi, 25 anni, ex leader di «Prima linea», accusato di sette omicidi. Dopo aver definito il delitto Torregiani una «esasperazione del giustizialismo proletario», Viscardi ha detto: «Non vorrei essere preso per un pozzo di San Patrizio, che sa tutto di tutto, oltre ai sette omicidi di cui sono accusato. Sul caso Torregiani so soltanto che a sparare fu una "Colt Pyton": se sapessi chi furono gli autori lo direi».

Nel pomeriggio è stato portato in aula il terzo pentito della giornata, Marco Barbone, il giovane che con le sue rivelazioni consentì agli inquirenti di sgominare la «Brigata 28 marzo», responsabile dell'omicidio del giornalista Walter Tobagi.

Barbone ha fatto una premessa per spiegare i motivi del pentimento: «La mia — ha detto — è stata una scelta determinata dal fallimento del progetto rivoluzionario della lotta armata. La spinta ad uscire da una certa situazione è scaturita anche dalla venuta alla luce dentro di me della miseria umana delle concezioni politiche cui per molto tempo mi ero ispirato. Insomma, per rientrare in una dimensione più umana ho deciso di assumermi le mie responsabilità».

Venerdì sciopero (2 ore) dei poligrafici

ROMA — I lavoratori cartai, cartotecnici e i grafici attueranno venerdì prossimo 13 marzo uno sciopero nazionale di 24 ore per rivendicare una rapida definizione del piano di settore della carta e l'approvazione della legge di riforma dell'editoria.

I poligrafici addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro per due ore nell'arco della giornata di venerdì secondo modalità che non sono state precisate. Nell'ambito dello sciopero, proclamato dalla Fulpc (la federazione unitaria dei lavoratori poligrafici e cartai), si svolgerà a Roma una manifestazione.

Nino Manfredi sentito su una truffa all'Inps

ROMA — Il popolare attore Nino Manfredi e sua moglie Erminia Ferrari sono stati interrogati ieri al palazzo di giustizia dal giudice istruttore Roberto Napolitano. Sono accusati di concorso in truffa ai danni dell'Inps. L'indagine che li coinvolge è uno strascico di un procedimento penale già conclusosi e riguardante l'illecita attività di due ex dipendenti dell'istituto di previdenza, Franco Camboni e Vincenzo Tortora.

Il tempo che farà





Situazione: l'alta pressione sull'Italia va temporaneamente consolidandosi.

Tempo previsto: su tutte le regioni quasi sereno salvo limitati annuvolamenti sul versante Adriatico. Tendenza ad aumento della nuvolosità alta e stratificata ad iniziare dal settore Nord-occidentale. Foschie dense e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali soprattutto nelle ore notturne e del primo mattino.

Temperature: in aumento soprattutto le massime.

Venti: deboli variabili tendenti a spirare da Ovest-Sud Ovest sul versante occidentale.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 7, 10; Bolzano 3, 20; Verona 8, 13; Venezia 6, 10; Milano 5, 19; Torino 5, 17; Cuneo 5, n.p.; Genova 12, 13; Bologna 4, 17; Firenze 11, 15; Pisa 9, 13; Falconara 3, 14; Perugia 8, 12; Pescara 4, 15; L'Aquila 2, 16; Roma urbe 3, 18; Roma Fiumicino 3, 16; Campobasso 5, 16; Bari 8, 16; Napoli 11, 16; Potenza 5, 14; S. Maria di Leuca 9, 16; Reggio Calabria n.p., n.p.; Messina 12, 16; Palermo 11, 14; Catania 5, 18; Alghero 8, 16; Cagliari 6, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 8, 10; Atene s. 10, 20; Bangkok s. 27, 34; Belgrado s. 7, 18; Berlino s. 5, 10; Bruxelles p. 7, 12; Buenos Aires s. 20, 32; Il Cairo n. 12, 26; Chicago n. −5, 8; Copenaghen s. 1, 9; Dublino p. 8, 10; Ginevra n. 8, 15; Helsinki n. −5, 3; Hong Kong s. 17, 21; Johannesburg n. 13, 24; Lisbona n. 14, 23; Londra p. 11, 13; Madrid n. 6, 19; Montreal n. 0, 5; Mosca n. −4, 12; New York n. 5, 10; Oslo −4, 5; Parigi p. 13, 14; Rio de Janeiro n. 21, 33; San Francisco s. 11, 20; Singapore n. 24, 32; Stoccolma s. 3, 6; Sydney s. 19, 24; Tel Aviv n. 12, 22; Tokio s. 3, 11; Vienna n. 10, 17.

SI È APERTA UNA «VERTENZA» CON LA TERZA CONFERENZA PROVINCIALE

Pordenone, che conta economicamente ora pretende più spazio nella regione

PORDENONE — *La terza conferenza economica provinciale di Pordenone organizzata dalla Provincia ha una storia singolare: fu indetta e poi celebrata il 27 ottobre '79 da una giunta di sinistra. Gli atti relativi sono stati invece presentati l'altra sera dalla giunta quadripartita (Dc, Psi, Psdi, Pri).*

Al di là dei due atti formali la terza conferenza contiene però due elementi che la caratterizzano storicamente: l'unitarietà con la quale tutte le forze politiche pordenonesi ne hanno condiviso le risultanze e il fatto che da essa è germinato il seme della «vertenza Pordenone». Una «vertenza» di impropria nomenclatura, ma che condensa la pressione e l'ansia di Pordenone per recuperare in ambito regionale e interregionale tutto lo spazio che le compete quale provincia.

Perché — come si sottolinea negli studi di base della conferenza e come emerge dagli atti e dalle conclusioni — se Pordenone è divenuta per propri meriti il polo industriale e la locomotiva economica della Regione; se per propri meriti Pordenone 13 anni or sono ha ottenuto dignità di Provincia, è anche vero che al capoluogo della destra Tagliamento e al suo ambito territoriale sono mancati e mancano gli appoggi perché al suo sviluppo produttivo si accompagnasse pari ed equilibrata crescita nel settore terziario, nelle vie di comunicazione, in campo creditizio e in quello culturale.

I nodi sono venuti al pettine proprio l'altra sera: il presidente della Provincia Francescutto ha investito della problematica pordenonese il presidente della giunta regionale Comelli e il vicepresidente (oltre che assessore all'industria) De Carli. Lo ha fatto pubblicamente di fronte a tutta la classe dirigente politica economica e sociale della destra Tagliamento.

«Il potere stesso dei partiti — ha detto Francescutto — ha un'anima udinese o triestina, che prevarica e spesso soffoca altre realtà ma — ha aggiunto — possiamo affermare con orgoglio che la migliore imprenditoria, l'artigianato di produzione, il due terzi dell'esportazioni regionali sono e provengono da Pordenone». Questa è la realtà che legittima la richiesta di maggiore spazio operativo «con il quale si riconosca il contributo di quanti hanno saputo fare della realtà pordenonese un esempio dello sviluppo economico e sociale nel territorio regionale e nazionale».

Le richieste di Pordenone saranno recepite in un documento che, dopo le verifiche politiche nelle sedi istituzionali e provinciali, sarà presentato alla Regione e sostenuto con forza. Pordenone economicamente conta, e vuole che la Regione le riconosca il suo peso aiutandola a dotarsi di infrastrutture, servizi, agilità creditizie: attraverso esse la destra Tagliamento potrà essere ancor più efficiente e utile all'intero assetto economico regionale, svolgendo con proprietà il suo ruolo-ponte con il Veneto e la pianura padana.

Bruno Cesca

PROSPETTATA TALE IPOTESI DA FORMICA

L'Itavia diventerà una società dell'Iri

ROMA — I sindacati sono contrari all'utilizzo della legge Prodi per risolvere la vertenza Itavia perché rinvierebbe la soluzione della crisi impegnando a fondo perduto denaro pubblico e ridando fiato a una gestione privata fallimentare.

Lo ha detto alla Camera il ministro dei trasporti Formica replicando a una serie di mozioni, interpellanze, interrogazioni, sull'argomento. Il ministro ha annunciato che i ministeri delegati dalla Presidenza del consiglio ad affrontare il problema dell'Itavia sono giunti alla determinazione di adottare la soluzione della costituzione di una società a prevalente partecipazione statale, già deliberata dal comitato di presidenza dell'Iri.

Ciò dovrebbe avvenire , compatibilmente con i tempi tecnici, entro il 31 marzo. Il gruppo Alitalia, titolare del pacchetto azionario della nuova società, ha fatto presente alcuni criteri e condizioni che dovranno presiedere alla concreta attuazione del piano.

Gli obiettivi di fondo sono: la razionalizzazione e la migliore gestione dei servizi di linea di primo e secondo livello tra le società del gruppo Alitalia.

Il personale della ex Itavia verrà assunto ex novo con esclusione a qualsiasi effetto del riconoscimento della precedente anzianità ma con l'attribuzione di un importo equivalente all'ammontare degli scatti biennali di anzianità maturati. L'Alisarda dovrà assumere una quota proporzionale di dipendenti dell'Itavia commisurata alle esigenze di sviluppo delle linee aeree

Formiche e cicale

CON la forza dei fenomeni inevitabili ed inesorabili è riesplosa la secolare polemica sul carattere delle genti meridionali, sulla loro supposta acquiescenza alla, ora subdola ora sfacciata e oppressiva, violenza della camorra o delle cosche mafiose o di qualsiasi organizzazione a delinquere decisa a spremere soldi e sangue dalla povera gente ed a sfruttare sino in fondo il lavoro altrui. Questa volta l'occasione è stata tragicamente offerta dal terremoto che ha squassato ampie zone della Campania e della Basilicata, dove lo spaventoso fenomeno ricorre con frequenza almeno trentennale.

I settentrionali sostenitori dell'Italia, sì, ma solo sino alla linea Gotica, i quali non vedrebbero di cattivo occhio un catastrofico evento (sia pure, bontà loro, senza vittime umane) che staccasse buona parte dello stivale dal suo sostegno continentale e lo appiccicasse all'Africa, non si sono lasciati sfuggire l'opportunità per denunciare l'inettitudine di quelle popolazioni sprovvedute ed apatiche, disordinate e sperperatrici.

Atteggiamento meschino basato su pregiudizi e, alla fin fine, di pretta natura razzista.

Che tra popolo e popolo sussistano generiche differenziazioni nell'indole e nella mentalità derivate da diverse vicende storiche e, più ancora, dalla posizione geografica e, in particolare, dalla latitudine e dalle conseguenti condizioni climatiche, è fatto universalmente, e da gran tempo, ben noto.

È facile osservare, in qualsiasi parte del mondo, alcune precise connotazioni distintive degli abitanti delle zone settentrionali e di quelli delle terre poste a meridione.

A Nord troviamo uomini introversi, poco socievoli, dotati di spirito organizzativo, perseveranti, operosi, più sensibili alle ragioni della ragione che a quelle del cuore, sostanzialmente dotati del pascaliano «esprit de géométrie». A Sud, al contrario, prevale «l'esprit de finesse», l'espansione dei sentimenti, la tendenza alla contemplazione, alla socievolezza ed una mediocre attitudine per le iniziative le quali richiedano un periodo troppo lungo di tempo nella progettazione e nella realizzazione.

In altre parole, da una parte troveremo la formica e dall'altra la cicala della celebre favola di La Fontaine.

Si tratta di generalizzazioni grossolane anche se dotate di un certo fondamento. In Germania il prussiano guarda con un certo disgustato disdegno al bavarese esuberante e festaiolo e, quest'ultimo, a sua volta, prova ostilità istintiva per il compassato, gelido tedesco del Nord. A tutto il mondo è nota la proverbiale definizione degli scozzesi come gente arida e taccagna, frutto della costante satira degli inglesi, cioè dei meridionali spendaccioni, vani e superficiali. In Spagna troviamo i catalani laboriosi da una parte ed i giocondi andalusi dall'altra. In Francia i meridionali provenzali debbono sostenere la loro parte di allegri scansafatiche. Né la situazione muta in Jugoslavia dove notoriamente imperversa la polemica Nord-Sud tra Serbo-croati da una parte e macedoni-albanesi dall'altra. E ognuno può continuare all'infinito simili osservazioni.

Eppure, di sfuggita, non si deve dimenticare che la civiltà occidentale affonda le sue radici nelle culture nate e sviluppatesi intorno al mar Mediterraneo e, in particolare, la nostra civiltà, per quanto riguarda le origini, è un fatto del tutto meridionale.

Ma tralasciando simili, poco produttive, rivendicazioni di lontano passato glorioso e venendo ai giorni nostri, potremo constatare come i nostri fratelli meridionali, per quanto affettivamente legatissimi alla loro terra, abbiano, in masse compatte, abbandonato i loro paesi per sottoporsi, nelle città del settentrione e all'estero, ai lavori più faticosi e sgradevoli. Loro hanno offerto la mano d'opera necessaria per scavare le gallerie ferroviarie ed autostradali che, negli ultimi trent'anni, ci hanno più strettamente uniti agli stati confinanti. Questi nostri minatori furono ammirevoli per la loro resistenza, costanza e parsimonia. E se i loro sacrifici erano finalizzati alla realizzazione del sogno di possedere una casetta o di far studiare i propri figli, nessuno, credo, li vorrà biasimare e condannare.

Il meridionale (anche questo è fin troppo noto) non ha goduto i benefici di un lungo governo illuminato, aperto alle riforme, saggiamente basato su una onesta ed efficiente burocrazia, ma anche ferreo e severo, come fu quello degli Asburgo.

Ma l'accusa più cocente ed ingiusta mossa alle popolazioni del Sud è quella di non porre sufficiente rispetto per la proprietà altrui e di posporre il principio dell'onestà a motivazioni dettate dal più gretto egoismo.

Quando si parla di onestà, specie al giorno d'oggi, consiglierei la massima cautela. Nell'industrializzata ed evoluta Italia settentrionale non è impossibile imbattersi, anche ad alti livelli, in comportamenti illegali, sostanzialmente disonesti ma per lo più abilmente celati dietro complicati espedienti tecnici o frutto di raffinate alchimie sotto il segno del «dare per ricevere» o dettate da un'omertà che sta alla famigerata omertà meridionale come il razzo Voyager sta al carro trascinato da buoi.

A questo punto non credo, al di là delle sciocche opinioni secessionistiche, anacronistiche quanto lo «jus primae noctis», e mentre il processo di integrazione europea, sia pure con grande fatica, sta sviluppandosi, si possano proporre soluzioni a breve termine.

Alle genti meridionali occorre il nostro aiuto e la nostra comprensione: un franco sostegno morale ancor prima di quello materiale. In ogni caso dovranno essere bandite le pedanti ed astratte prediche intorno all'operosità razionalizzata e programmata, alla previdenza ed all'ordinato e retto funzionamento degli organismi ed uffici pubblici.

Se i principi antirazzistici hanno un senso è necessario disporre il nostro animo alla più aperta, cristiana, benevola apertura che predispone alla collaborazione concreta.

In ultima analisi si può confidare nell'azione del tempo e su quella unificatrice ed omogeneizzatrice dei sempre più veloci mezzi di trasporto e dei molteplici mass-media.

Se trascorrere le vacanze nelle isole Mauritius o compiere un'escursione in Cina sta divenendo consuetudine sempre più diffusa, si dovrà pur finire per considerare Tarvisio e Trapani, Aosta ed Otranto come città praticamente vicinissime ed abitate da popolazioni affini che si comprendono senza alcuna difficoltà. Ideale non così astratto ed irrangiungibile come si potrebbe, a tutta prima, ritenere.

Giuseppe Spina

L'AMERICANO MEDIO NEL VORTICE DELLA CRISI INTERNAZIONALE

E pensare che avevo un «gap»

Nella primavera dell'anno scorso si è registrata negli Usa una «produttività zero»
L'uno per cento della popolazione possiede un quarto dell'intera proprietà fondiaria

L'americano medio guadagna da 30 a 35 mila dollari l'anno e li percepisce suddivisi in 52 settimane, e li spende servendosi, anche per piccoli importi, servendosi di almeno cinque carte di credito. Non sa cosa sia la tredicesima, ma, poiché ha le stesse abitudini dell'italiano medio, si rivolge alla sua banca che gli «vende» un risparmio di fine d'anno. Nella maggior parte dei casi deve anche pensare alla vecchiaia: la pensione, infatti, non è un «diritto», nasce, il più delle volte, con la contrattazione aziendale e, a conti fatti, è sempre lui a pagarla per intero.

Con una sentenza della Corte Suprema un anziano maestro di New York, reo di avere profuso attenzioni, non proprio dell'affetto di un nonno, ad una scolaretta non solo è stato licenziato in tronco, ma anche privato della pensione: eppure il «fondo» relativo lo aveva pagato di tasca sua. Insomma, anche per la giurisprudenza, la pensione è una elargizione e non un diritto acquisito.

Visto che il 50 per cento delle donne americane lavora, il nostro americano medio — che, appunto perché «medio» è anche sposato — ha ottime probabilità di mettere i suoi dollari accanto a quelli della consorte. Il venti per cento del reddito va in tasse, il 25 serve per pagare il mutuo della casa (che sino al '75 era stato contratto al 7,5% per una cifra oscillante tra i 60 e gli 80 mila dollari), altrettanto è assorbito dal vitto e dalle immancabili assicurazioni e dalla gestione ordinaria della famiglia, ancora un 25% va in «tempo libero» (ristoranti, cinema, teatri, fine settimana, e due settimane di ferie l'anno) ed infine il 5% è risparmio. Sino al 1975 — dicono le statistiche — il risparmio era nettamente superiore: raggiungeva quasi l'8%.

Ovviamente c'è chi sta peggio e chi sta meglio dell'americano medio. Ma la lettura delle cifre dice che se da un canto il sistema americano non consente un livellamento del reddito, dall'altro spinge, dal basso, verso la zona mediana della graduatoria della ricchezza.

Nel 1947 il reddito medio, era, infatti, di 5.600 dollari annui, nel 1972 era salito ad 11 mila dollari ed aveva toccato sei anni più tardi i 13.500 (le cifre non tengono conto del fenomeno inflattivo).

Non solo: ma mentre nel 1947 il 42% degli americani non riusciva a guadagnare più di 5000 dollari in un anno (la risicata sopravvivenza) nel 1972 questa percentuale era scesa al 17% e nel 1978 sfiorava il 14%.

Sempre nel 1947 il 17% degli americani disponeva di un reddito superiore ai 10 mila dollari; nel 1972 questa percentuale era salita al 56% e tre anni fa toccava il 62%.

Di contro si calcola che ancora oggi appena 220 mila americani (l'1 per cento della popolazione) è titolare di una quarto di tutta la proprietà fondiaria del Paese. Ed ovviamente tutti e 220 mila hanno già dato uno o più party per festeggiare il primo (il secondo, il terzo e così via...) milione di dollari. Si usa.

Leggendo queste cifre si potrebbe ritenere che l'americano medio ha soltanto rose sul suo cammino; ci sono altre statistiche che parlano di spine. Sono quelle relative agli indici di produzione. La cifra più nera, quella che vorrebbe rimuovere dalla memoria è datata: primavera 1980 = produttività zero. Dalla grande depressione (1929) la produttività aveva sempre conosciuto indici di espansione.

Nello spazio di cinque anni, a partire dal 1975, il reddito reale è caduto del 15%, trasformato in cenere dall'inflazione. L'americano medio, che adora il dollaro, non sa darsi pace di questo invisibile, imprendibile, agguerrito nemico che gli ha bruciato in tasca — a freddo — il 15, della sua capacità di acquistare.

Cerca di farsene una ragione addossando ogni responsabilità a «quelli di Washington»: il debito pubblico 30 anni fa era di 15 miliardi di dollari, nell'80 ha toccato i 300 miliardi di dollàri, una cifra difficile, persino da pensare.

Ed il debito è così alto nonostante l'America possa vantare un reddito nazionale che, sempre l'anno scorso, è stato di duemila miliardi di dollari: ha prodotto cioè dieci volte di più di noi italiani, 4,8 dei francesi, 2,6 degli inglesi, ed ancora 3 volte di più dei giapponesi, e 2,4 volte dei sovietici.

Diverso il discorso sull'indice di incremento della produttività media nell'ultimo decennio: negli anni '70 l'incremento giapponese è stato del 7,1, Danimarca e Germania Federale hanno raggiunto il 6,2, Francia ed Italia il 5, mentre la Gran Bretagna con il 2,5 ha superato dello 0,2 il fanalino di coda, gli USA.

C'è da essere preoccupati di queste statistiche, anche perché — a differenza dell'Italia, che deve pagare all'estero il 90 per cento della bolletta energetica — gli USA hanno un debito del 50% ed inoltre dispongono di una quantità sterminata di materie prime: minerali, acqua, legno ed hanno all'interno di uno stesso paese condizioni climatiche assolutamente diverse, e sono ancora oggi — anche se il «gap» non è quello di 20 anni fa — titolari di sistemi produttivi d'avanguardia ed originali, appoggiati da una ricerca scientifica avanzata.

Sulle caratteristiche del sistema produttivo — con refluenze precise sulla qualità della democrazia — c'è un dato illuminante: il 46 per cento degli americani che lavorano si occupa di «informazioni»: per muoversi la società americana ha bisogno di una «velocità di scambio» tanto alta quanto efficiente. In una certa misura è costretta ad impegnare tanti suoi figli in questo settore proprio perché una molteplicità di barriere, di compartimenti stagni, in ultima analisi di «incomunicabilità» è stata creata dall'altissima «specializzazione» dei suoi processi produttivi, e soprattutto dai suoi uomini.

Quelli che non sono addetti al cuore ed al sistema nervoso della società americana occupano così il loro tempo: il 4% si dedica all'agricoltura, il 20 all'industria, il 30 ai servizi. Questi ultimi costituiscono il comparto che ha retto meglio alla stangata dell'inflazione avendo riversato sull'utente — che, avendo margini, ha fatto buon viso a cattiva sorte — tutti i maggiori oneri.

Gli 880 mila americani che trascorrono la giornata nei campi (usufruendo del più vasto parco-macchine del mondo e di una sofisticata tecnologia) mietono e raccolgono più del doppio della domanda interna del Paese e consentono a cinque sole famiglie di commercializzare l'80 per cento delle granaglie che il genere umano consuma in un anno.

Quando legge o cita questo dato l'americano medio — immancabilmente — si chiede perché mai la politica estera del proprio Paese non sia vincente. Non sa, ovviamente, o preferisce ignorare, i sistemi in base ai quali le cinque famiglie, oltre ad acquistare, nel rispetto delle leggi di mercato all'interno degli USA, riescano ad accaparrarsi il prodotto agricolo di altri Paesi (soprattutto del Centro e del Sud America) e per saperne di più dovrebbero ristudiare le ultime pagine di storia dell'ex (di fatto) colonia cubana. Fu infatti la politica dell'United Fruits nei confronti dei coltivatori di canna da zucchero a trasformare un pugno di «barbudos», stretti attorno a Fidel Castro, in un esercito capace di battere l'ex sergente Batista, nonostante l'esplicito e massiccio appoggio del Governo USA.

Consapevole che anche l'agricoltura è un'arma l'americano medio però preferisce affidarsi — ed è disposto ad accettarne gli inevitabili sacrifici — ad un riarmo del proprio Paese: sa, infatti, che da 15 anni a questa parte tanto USA quanto URSS hanno incrementato del 3% annuo gli stanziamenti per le rispettive macchine belliche; ma mentre questa cifra è stata in valore costante per Mosca lo stesso non è avvenuto per Washington, così che, a partire dal 1975 — sempre a causa del processo inflattivo — gli USA hanno fatto la marcia del gambero.

E' nato un «complesso» che si esprime in cifre: la Nato dispone di 7 mila carri armati, 2700 cannoni, 600 mila uomini; il Patto di Varsavia allinea 21 mila carri armati, 10 mila cannoni, un milione di uomini. La Nato dispone di un numero inferiore di missili intercontinentali a testata multipla che sino a cinque anni fa bilanciavano il maggior numero di eguali strumenti di catastrofe a testata singola, in possesso dei sovietici. Oggi l'americano medio è certo che il deterrente atomico del suo Paese non lo garantisca più e, anche se nella sua storia passata, non vi è traccia di un'invasione — o di un tentativo di invasione — del proprio territorio non dorme più sonni tranquilli.

Così il «fattore K» — anche per la martellante campagna elettorale di Reagan — è secondo, nella scala delle sue nevrosi, solo all'inflazione.

Alle prese con i problemi economici, insicuri perché certi che le loro metropoli sono nel mirino degli strateghi sovietici, disorientati dal proliferare dei distinguo che giungono dai Paesi alleati, rimpiangono inconsciamente i tempi in cui era possibile professare la «dottrina Monroe» che voleva il Paese «chiuso» nei propri confini. Ma il bisogno di petrolio e la logica delle loro Multinazionali impedisce persino questa illusione dell'inconscio.

Franco Nuccio

(2 - continua)



Roma — A Viola Valentino, ex modella, nuova «stella» della musica leggera, da otto anni sposata con Riccardo Fogli, «Playboy» dedica un servizio fotografico nel numero di marzo.

Una uscita «ufficiale»

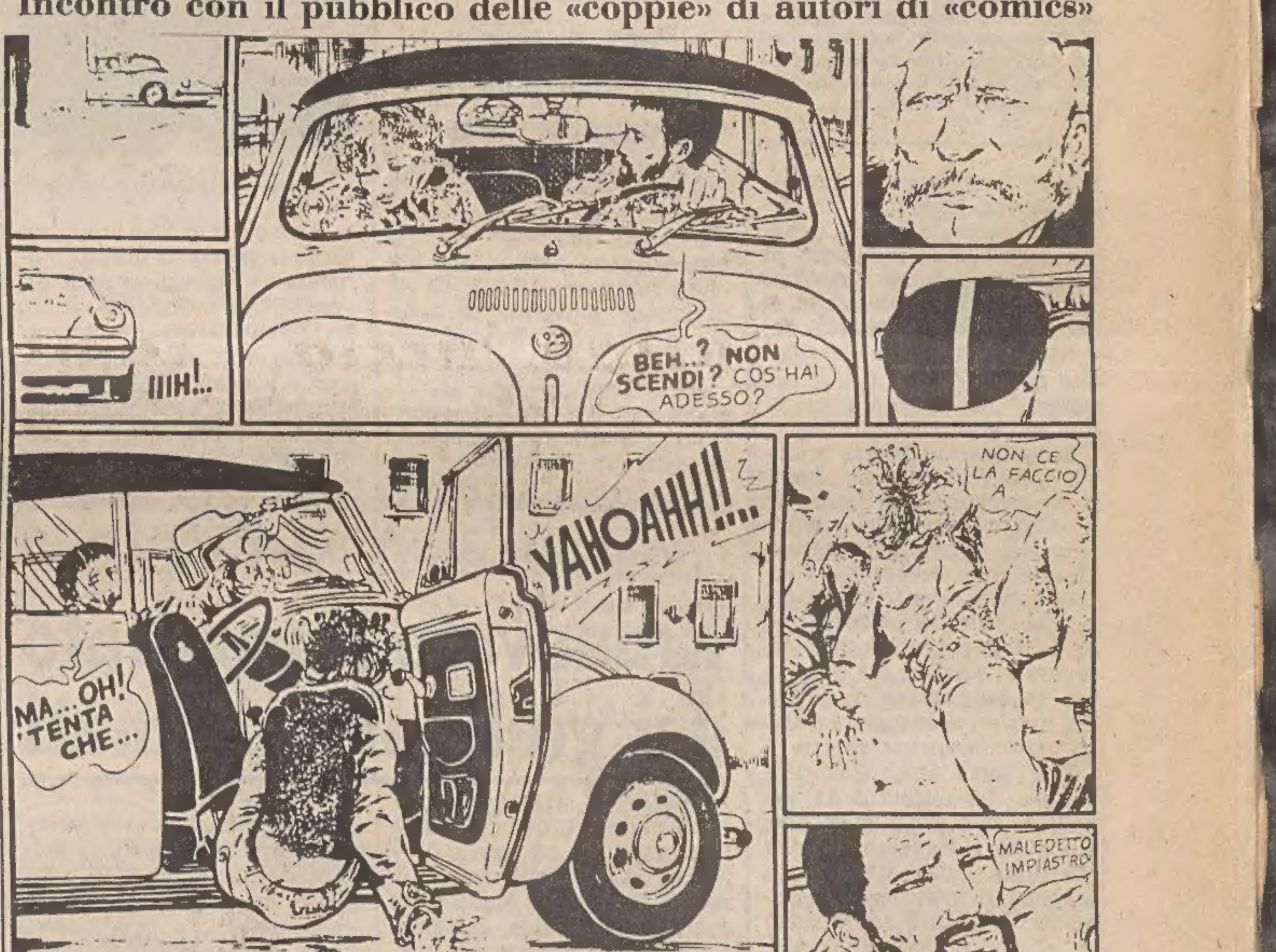


Londra — Prima uscita ufficiale della coppia più famosa del momento: il principe Carlo e Lady Diana Spencer, che sono intervenuti ad uno spettacolo di beneficenza a Londra *(Ap)*

TREVISO: COME SI REALIZZA UN RACCONTO A FUMETTI?

Io sceneggio, tu disegni

Incontro con il pubblico delle «coppie» di autori di «comics»



TREVISO — Come si realizza un racconto a fumetti? L'interrogativo è stato posto a più voci durante l'incontro avvenuto a Treviso domenica scorsa tra un pubblico soprattutto di giovani e alcune coppie di autori, vale a dire formate dallo sceneggiatore e dal disegnatore. Alla sua sesta edizione «Treviso-comics» organizzato come sempre dalla Tarvisum pro loco con il patrocinio del Comune di Treviso e della Cassa di Risparmio della Marca trevigiana, si è presentato con un vestito nuovo, più rappresentativo grazie all'aiuto mecenatico della Benetton spa che ha oliato quindi ogni suo ingranaggio. E le occasioni sono state infatti diverse, a partire dalla mostra a Ca' da Noal che sfaccettava in un discorso organico e stimolante la presenza della «coppia» all'interno del racconto grafico.

La coppia sposata e non, formata quindi da un «lui» e da una «lei» e la coppia formata da due compagni di strada, dentro vicende eroicamente o più decisamente avventurose. Dove il protagonista può agire anche avendo per amico (e alter ego) soltanto un animale, un cane o un cavallo. Dunque è venuta con pertinenza l'idea di far colloquiare con quanti leggono e consumano fumetti ad ogni livello, le «coppie» di autori, mentre è già in preparazione una «pagina» del «Piccolo» interamente dedicata alle «coppie» nei fumetti.

Ripetiamo. Come si realizza un racconto a fumetti? Le idee in proposito di chi si ritrova tra le mani il prodotto editoriale finito sono generalmente abbastanza confuse. Qualcuno addirittura pensa che i dialoghi all'interno del balloon vengano scritti in un secondo tempo, quando il disegnatore ha concluso la sua opera. Tecnicamente avviene proprio così, ma quei dialoghi e relative didascalie sono concepite a monte, in una vera e propria sceneggiatura che indica al disegnatore anche la situazione che, quadretto dopo quadretto, egli dovrà sviluppare graficamente.

Tuttavia, qualcuno si è chiesto, quale è il rapporto che intercorre tra i due, sceneggiatore e disegnatore, quando questi lavorano fianco a fianco? E' un rapporto ideale, perché possono consultarsi di continuo, sviluppare insieme un'idea. Lo sceneggiatore lavora conoscendo le possibilità espressive del disegnatore e quindi può porgergli un testo che occhi esperti potrebbero già leggere nei suoi completi risultati finali. I guai cominciano quando le due fasi (sceneggiatura e disegni) vengono eseguite a distanza, tramite la mediazione dell'editore che commissiona a due professionisti che non si conoscono questo tipo di lavoro. Ma è stato anche detto che se i due conoscono bene il proprio mestiere, alla fine il lettore si troverà tra le mani un prodotto egualmente serio e soddisfacente.

Non si è parlato di tecnica. Erano presenti ad esempio Carlo Chendi e Giorgio Rebuffi, impegnati da decenni l'uno per i testi e l'altro per i disegni, sul versante umoristico. Come Giorgio Cavazzano e Giorgio Pezzin, il primo disegnatore (analogamente a Rebuffi) anche di storie disneyane, facendo parte di quella folta pattuglia d'autori che confezionano — siglate da Mondadori — le «Paperinate» e le «Topolinate» che poi, con il consenso della Disney americana, vengono tradotte in molti paesi europei e così d'oltre oceano.

Quindi Claudio Nizzi e Carlo Boscarato, impegnati nelle pagine de «Il giornalino» in storie western animate dal cow boy Larry Yuma. Trevigiano, Boscarato pesca la sua tipologia umana tra la gente che incontra nella sua città.

I suoi sono racconti sanguigni, pieni di caratterizzazioni. E western è anche il contenuto di ciò che insieme producono Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo, più attenti alla tradizione occhieggiata molto sul più nobile cinema di uguale argomento, quello dei Ford, degli Hawks, dei Mann, eccetera.

Infine quell'eterea coppia unita anche nella vita formata da Cristian Lastrego e Francesco Testa, autori di storie animate da una bambina, Giovanna, e dal suo cane Ciccio. Per bambini? Calate in una dimensione di giocosa fantasia anche onirica. In un momento diverso di «Treviso-comcs» essi hanno intrattenuto un pubblico di insegnanti sull'altro versante del fumetto, quello creativo. Sono infatti autori di vari libri e album d'impegno didattico, e per la prima scuola elementare hanno sfornato presso Mondadori i primi tre fascicoli della serie «Mi piace disegnare». Con Giovanna e Ciccio tra i testi conduttori. La tecnica del disegno creativo come stimolazione educativa a crescere ed a maturare. Uno dei momenti più interessanti di questo sesto incontro veneto con il fumetto che ha visto le sue due ultime giornate animarsi con la frequentazione della consueta mostra-mercato nei locali della borsa trevigiana dove ha pure trovato posto una rassegna di tavole originali di Guido Crepax.

Piero Zanotto

RIFLESSIONI SUI RISULTATI DI UN RECENTE CONVEGNO AD ALBONA

Le lotte della Società operaia albonese

Da ricordare il sindacalista Pippan, ucciso da due gangsters a Chicago nell'agosto 1933

Richiamati sommariamente i termini principali delle vicende, che videro sessant'anni fa protagonisti i minatori albonesi, va ricordato come molti nessi non fossero stati colti, e ciò tanto in conseguenza del prevalere di visioni localistiche quanto per le distorsioni della pubblicistica fascista quanto ancora per quelle d'alcuni scrittori più recenti, giunti persino a croatizzare alcuni dei dirigenti italiani del movimento. Si è già detto, nell'articolo pubblicato ieri, dei meriti acquisiti da alcuni dei relatori al convegno del 1971 con l'indicazione delle vie, che nel corso dei lavori del convegno dei giorni scorsi, sono risultate percorse con gran vantaggio per la conoscenza storica.

La ricerca dei precedenti, già avviata dieci anni or sono soprattutto attraverso lo studio di quella figura eccezionale, che fu l'insegnante albonese Giuseppina Matinuzzi, è proseguita con l'analisi accurata degli scioperi, che videro protagonisti i lavoratori già nell'Ottocento ed agli inizi del Novecento, con lo studio delle condizioni igienico-sanitarie e dell'azione spiegata in questo versante dalla Società operaia di mutuo soccorso, con l'esame delle origini e dello sviluppo delle organizzazioni di classe — la sezione del partito socialista degli italiani adriatici, quella del sindacato minatori, quella della prima cooperativa di consumo per i lavoratori della campagna — alla testa delle quali emerge un'altra figura di primo piano della storia istriana, quella del barone Giuseppe Lazzarini, cui presto si affianca l'organizzatore Pavao Bučić e Tullio Vorano, di Albona, di Lucijan Mohorović, pure di Albona, e di Marino Budicin, di Rovigno. Dalla relazione di Liljana Trampuš di Lubiana è emerso invece il contributo della sezione socialista jugoslava (com'è noto, l'organizzazione socialista d'Austria si articolava su sezioni nazionali e l'attività di quella italiana è la prima a svilupparsi).

Sugli aspetti specifici delle vicende del 1921 si sono intrattenuti Luciano Giuricin, di Fiume, Antonio Miculian, di Rovigno e gli studiosi belgradesi Branko Djukić ed Enes Milak. Va ricordato (che proprio al Giuricin si deve la relazione, da lui stesa insieme a Giacomo Scotti, che consentì di impostare nei suoi termini corretti l'intera problematica del movimento albonese del 1921, sulla base di documenti, che erano stati trascurati in sede storiografica. Con notevoli ampliamenti lo studio fu poi pubblicato nel numero 1 della serie «Quaderni» del Centro di ricerche storiche di Rovigno (1971, pp. 19-180) e pure in estratto col titolo «La Repubblica di Albona».

La specifica collocazione nel complesso del movimento operaio istriano di quello albonese è stata posta in luce da Vlado Ostrić di Zagabria, mentre il confronto con quello di Pola è risultato dalla relazione dei polesi Ottavio Paoletich e Bruno Flego. Sulle particolari condizioni politiche istriane hanno portato validi contributi Davor Mandić e Tone Crnobori di Pola.

Non si è mancato di ricercare nel passato le ragioni che portano ad un assetto non troppo avanzato e, per conseguenza, notevole attenzione è stata dedicata alle condizioni dell'agricoltura in Istria. Un'approfondita analisi delle campagne istriane, del disinteresse del capitale triestino per esse, delle avversità naturali con cui bisogna fare i conti è stata presentata al convegno da Elio Apih, di Trieste. Assai felice è stata la relazione sulla situazione agricola del Novecento, dovuta a Daniela Milotti, di Pola, che con grande rigore ha presentato il frazionamento della proprietà terriere e le negative conseguenze sul piano produttivo. In questa prospettiva emerge il significato del trasferimento di manodopera e di capitali a Trieste, su cui si è soffermato con precisione ed accuratezza Boris Gombač di Lubiana.

A Jakov Jelinčić di Pisino si deve una relazione particolareggiata dei materiali riguardanti il periodo 1918-21, che si ritrovano all'Archivio di Stato di Pisino, mentre a Mirko Jurkić di Pola si deve l'individuazione d'alcuni nodi problematici, compiuta con vivo senso giuridico, del processo celebratosi davanti alla Corte d'Assise del capoluogo istriano.

Un panorama compiuto, in cui sono risultate con precisione le singole caratteristiche degli uomini impegnati e dei luoghi coi loro diversi problemi, è stato offerto da Herman Buršić di Pola con la relazione riguardante lo sviluppo dell'organizzazione comunista in Istria. Oggetto specifico ed esclusivo della trattazione di Petar Strčić di Zagabria è stata l'azione del dirigente comunista albonese Lelio Zustovich tra il 1921 ed il 1941, un argomento che fino a pochissimo tempo fa è stato «tabù» (e non si può che auspicare che si ponga fine al silenzio anche per quel che riguarda il periodo successivo).

Uno speciale apprezzamento è stato manifestato da tutti i partecipanti al convegno nei confronti di quattro studiose triestine, operanti nell'ambito dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, che hanno presentato i risultati d'un lavoro coordinato, che ha portato in evidenza i nessi tra la realizzazione d'un sistema politico di repressione e la difesa d'un sistema di produzione, che del primo non può fare a meno. Sul primo ha riferito Silva Bon Gherardi, con ricchezza di documentazione e d'argomentazione. Alla specifica condizione delle campagne nel periodo fascista ha rivolto la propria attenzione Lorena Vanello, mentre gli sviluppi produttivi, i passaggi di proprietà, le condizioni di lavoro nell'ambito della società carbonifera Arsa sono i temi cui si sono dedicate Anna Millo e Anna Maria Vinci.

Gli stretti nessi stabiliti tra gruppi imprenditoriali, gruppi finanziari ed esponenti politici, col culmine rappresentato dall'esperienza autarchica, hanno consentito di comprendere meglio le ragioni dell'intervento del 1921 e di dilatare l'orizzonte problematico da prendere in considerazione.

Il cronista, che aveva all'inizio accantonato la questione di metodo, resta fiducioso nell'esposizione. Dalla nuda elencazione risulta che, assai di frequente, si è saputo superare gli stretti limiti della storia locale e non si può quindi esprimere altro che soddisfazione.

Sulla preoccupazione di carattere metodologico si sovrappone un dubbio: quanti a Trieste conoscono la figura di Giovanni Pippan, che, dopo Albona, fu impegnato nel sindacato a Torino ed infine negli Stati Uniti, dove organizzò tessili, minatori ed autisti distributori di pane. Proprio per aver organizzato questi ultimi nell'«Italian Bakers and Bread Drivers» di Chicago, venne ucciso da due gangsters il 29 agosto 1933, suscitando un enorme compianto nel mondo del lavoro. Chissà che la città, prima o poi, non senta il dovere di ricordare questo suo figlio benemerito.

Arduino Agnelli

(2. fine)

Abbado e Giovani europei a Napoli

NAPOLI — Il primo maggio si terrà al teatro «San Carlo» di Napoli un concerto straordinario con la partecipazione dell'orchestra giovanile della Comunità europea diretta dal maestro Claudio Abbado.

La manifestazione, il cui incasso sarà interamente devoluto a favore delle popolazioni colpite dal sisma del 23 novembre, è posta sotto il patrocinio di un comitato.

Il programma del concerto comprende la «Prima sinfonia» di Mahler e la suite da «Il mandarino meraviglioso» di Bartok.

GIORNALE DI TRIESTE

NELLA FASE «DURA» LO SCIOPERO DEI MEDICI

Assistenza a singhiozzo nelle corsie ospedaliere

Limitazione dei ricoveri ai soli casi di urgenza

Lasciata alle spalle la fase degli scioperi «bianchi», è cominciata ieri la linea dura della protesta dei medici ospedalieri. Con lo sciopero generale nazionale proclamato dalle associazioni di categoria Anaao, Cimo e Ampo, essi protestano nei confronti del governo chiedendo una revisione del contratto (firmato nel giugno scorso) ritenuto «svalutato» dopo l'accordo per la convenzione che prevede l'aumento delle retribuzioni dei medici-saub (generici). Se non dovessero intervenire novità, lo sciopero generale terminerà venerdì, per riprendere eventualmente la prossima settimana, «a scacchiera», nei diversi reparti.

Sono stati e saranno tuttavia garantiti gli interventi di pronto soccorso e i ricoveri urgenti e ciò, unitamente al senso di responsabilità dei medici in sciopero, ha consentito di contenere i disagi dei pazienti nei nosocomi cittadini.

Secondo una prima stima ufficiosa, si calcola che oltre il trenta per cento del personale medico impiegato nei quattro ospedali cittadini (Maggiore, Maddalena, Gregoretti, Santorio) abbia aderito alla protesta. Ma tale percentuale non coincide con il minor carico di lavoro svolto ieri nei nosocomi. In particolare il «filtro» dei ricoveri al Maggiore è stato particolarmente severo.

Una certa autoregolamentazione dei cittadini ha già operato una prima selezione, alla quale si è aggiunta quella effettuata in base al criterio di urgenza e gravità. Generalmente, infatti, e soprattutto in alcuni periodi dell'anno, molti ricoveri di persone anziane rispondono più a un'esigenza assistenziale che propriamente sanitaria. Sono state inoltre decise alcune dimissioni per evitare di «gonfiare» inutilmente i reparti con pazienti solo in attesa di esami. Tutto ciò che era stato programmato è slittato almeno di quattro giorni.

Più massiccia l'adesione allo sciopero dei medici del «Burlo» (quasi il 90 p.c.), dove però sono stati assicurati tutti gli interventi a carattere urgente. Gli ambulatori sono chiusi, mentre i reparti sono presidiati da un medico, al quale si aggiunge un collega reperibile per i casi di prima necessità.

Oggi, secondo giorno di sciopero, i disagi potrebbero lievemente accentuarsi, anche perché nella giornata odierna si asterranno dal lavoro pure gli anestesisti ospedalieri aderenti all'Aaroi.

L'ambasciatore di Argentina in visita al porto

La partecipazione dei ricercatori argentini all'attività del Centro di fisica teorica di Miramare verrà incrementato: in particolare, ogni anno dieci studiosi latinoamericani soggiorneranno a Trieste per collaborare all'attività di ricerca del centro. Un preciso accordo in questo senso è stato sottoscritto ieri mattina dall'ambasciatore argentino a Roma, Raphael Raimond Martinez, e dal vicepresidente del centro di fisica teorica Paolo Budini.

Nel corso della mattinata l'ambasciatore argentino si era incontrato con il presidente dell'Ente porto, Zanetti, che ha accompagnato l'illustre ospite (unitamente al console generale a Venezia) in visita di cortesia dal commissario del governo Marrosu e in municipio, dove Martinez è stato ricevuto dal prosindaco Bassani e dall'assessore Seri. Infine l'ambasciatore argentino, accompagnato da Zanetti e da Colautti, ha visitato lo scalo marittimo.

Rimorchiatori: disagi limitati

Le favorevoli condizioni atmosferiche hanno consentito anche ieri un normale movimento delle navi all'interno del porto commerciale, nonostante lo sciopero del personale navigante della società Tripcovich aderente alla Filt-Cgil e alla Film-Cisl. «Rimorchiatore selvaggio» ha invece prodotto disagi allo scalo della Siot, al largo del quale sostano due grosse petroliere, e all'Italsider (da tre giorni attende di ormeggiare un'unità carica di minerale di ferro). Stamane alle 8, nel corso di un'assemblea che si terrà nella Casa del lavoratore portuale di piazza duca degli Abruzzi 3, verrà fatto il punto della situazione.

I lavoratori della Tripcovich aderenti alla Federmar-Cisal; in una nota precisano dal canto loro di non aver aderito allo sciopero «in quanto il contratto nazionale stabilisce una precisa procedura nei casi in cui le parti non raggiungano un accordo in sede periferica».

PRI, PCI, DC, US

Pena di morte: iniziativa unitaria contro le firme

Promossa dalla federazione giovanile repubblicana si è tenuta nella sede di via delle Zudecche una riunione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti della federazione giovanile comunista, del movimento giovanile della Democrazia cristiana e della sezione giovanile dell'Unione slovena. Alla fine dell'incontro è stato deliberato di costituire un comitato unitario «contro la provocatoria proposta missina sulla pena di morte».

Assemblea «Saturnia»

Domani sera, alle 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea annuale ordinaria dei soci del circolo canottieri «Saturnia» per il rinnovo delle cariche sociali per il prossimo biennio. I lavori saranno aperti dalla relazione del presidente uscente, cui seguiranno quella morale e finanziaria.

Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.
Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

Peschereccio sequestrato ad Umago

Il peschereccio «Orion», iscritto al compartimento marittimo di Trieste e di proprietà della «Cooperativa pescatori Venezia Giulia srl.», è stato fermato e sequestrato dagli jugoslavi domenica mattina. Il comandante, Luigi Mervi, ed i quattro membri dell'equipaggio sono stati trattenuti fino a che non è stato versato l'importo corrispondente alla multa, alle spese di traino nel porto di Umago ed a quelle processuali, ammontanti a 2 milioni 373 mila lire.

E' la prima volta, da molto tempo, che le autorità jugoslave, particolarmente severe nei confronti dei pescatori italiani (una trentina i pescherecci sequestrati da gennaio ad oggi), fermano un peschereccio triestino.

Ovviamente il pescato, circa 50 chili di pesce bianco, è stato sequestrato. Dopo il processo e la condanna a 45 mila nuovi dinari di multa e 28 mila 500 di spese di traino e processuali, inflitta al comandante, l'«Orion» ha potuto rientrare a Trieste. Secondo le autorità jugoslave il natante è stato sorpreso a sole due miglia al largo di Umago.

A CONFRONTO I BILANCI DELLE AZIENDE DI TRASPORTO

A metà classifica in Italia il deficit dei bus a Trieste

IL DEFICIT NELLA REGIONE

Città	aziende	milioni	% 80-79
Trieste	Act	18.316	+ 19,6
Gorizia	Am	440	+ 31,3
	Apt	530	+ 15,2
Monfalcone	Cisp	385	+ 40,5
Udine	Atm	2.204	+ 59,2
Pordenone	Atap	2.212	+118,4

Con i 18 miliardi 316 milioni di disavanzo a consuntivo del bilancio 1980, Trieste occupa una posizione di metà classifica nella graduatoria generale dei deficit fatti registrare dalle varie aziende municipalizzate o consortili che in Italia gestiscono il servizio di autobus. Il deficit complessivo è stato calcolato in ben 1.676 miliardi di lire, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 21,6 per cento; a fronte di un incremento dei ricavi pari al 18,9 per cento, i costi sono infatti aumentati del 25.

Tali cifre emergono da un'indagine condotta nello scorso novembre dalla Federtrasporti sulla base dei bilanci delle 127 aziende associate. La posizione di metà classifica attribuibile alla nostra città (sul cui territorio opera a livello provinciale una sola azienda consortile) è da mettere in relazione sia all'ammontare complessivo del deficit 1980 dell'Act, sia alla variazione percentuale rispetto al passivo del 1979.

Come risulta dalla tabella relativa alle aziende con un disavanzo superiore ai 18 miliardi, Trieste occupa il 12.o posto, dietro città che registrano passivi da capogiro e davanti a tante altre non riportate nella tabella (alcune più piccole ed altre delle sue stesse dimensioni) con una differenza tra entrate e uscite molto inferiori a quella dell'Act.

In realtà è difficilmente proponibile un confronto in base al quale si possa sostenere che a Trieste il bilancio del servizio trasporti sia relativamente più o meno «pesante» rispetto a quello di altre città italiane. Il tipo di servizio, le dimensioni del territorio servito, le tariffe e tanti altri fattori sono così diversi da città a città e da provincia a provincia, da rendere appunto improponibile un confronto di questo tipo.

Dall'indagine della Federtrasporti si ricava piuttosto che la posizione di metà classifica attribuibile alla nostra città è da mettere in relazione all'incremento percentuale del deficit 1980 rispetto all'anno precedente. Il termine di paragone è in questo caso rappresentato da quel 19,7 per cento posto come limite all'aumento del disavanzo di esercizio per l'80 da un decreto legge dell'anno scorso poi convertito in legge.

L'azienda consorziale trasporti di Trieste si colloca un po' al di sotto di tale limite (+19,6 per cento), mentre altre 21 aziende sono al limite massimo e altre 58 l'hanno invece superato. L'Act è in un gruppo di 27 aziende municipalizzate o consortili che hanno incrementato il loro disavanzo rispetto al 1979 al di sotto del limite (da un massimo del 19,6 — come Trieste — a un minimo del 6,3). Ci sono anche 18 aziende (di cui tre in pareggio: San Donà di Piave, San Remo e Varallo di Vercelli) che non hanno variato i loro disavanzi.

Un ultimo cenno alle aziende regionali. L'Atm di Udine ha fatto registrare l'anno scorso un deficit di 2 miliardi 204 milioni (+59,2 p.c. rispetto al '79); l'Atap di Pordenone di 2 miliardi 212 milioni (+118,4); l'Am di Gorizia (servizi comunali) di 440 milioni (+31,3) e l'Apt (servizi provinciali) di 530 milioni (+15,2); il Cisp di Monfalcone di 385 milioni (+40,5).

AZIENDE CON UN DISAVANZO SUPERIORE AI 18 MILIARDI

Città	Disavanzo '80
Roma	511,3
Milano	242,6
Napoli	190,5
Torino	120,9
Genova	80,1
Venezia	50,1
Bologna	46,8
Palermo	43,7
Firenze	25,4
Pisa	23,2
Catania	21,8
Trieste	18,3
Salerno	18,0

STATO CIVILE

NATI: Favretto Daniele, Billa Luca, Verziera Deborah.

MORTI: Fattura ved. Miss Maria, di 89 anni; Zanini Carlo, 71; Seibel ved. Parsch Eugenia, 89, Posar Angelo, 81; Frausin Bruno, 74; Albanese Fabio, 71; Perich ved. Facci Ljubica, 89; Saftich ved. Stenta Francesca, 76; Bargagna ved. Gori Wanda, 73; Vetta Nives, 70; Fortuna ved. Arbi Natalia, 72; Rakuschek Maria, 76; Erman Luigi, 86; Bianco Stefano, 72; Gellicich ved. Deste Maria, 87; Saulig ved. Kersevani Antonia, 99; Troiani ved. Tiragallo Beatrice, 79; Bonivento Nerina, 68; Morel ved. Rastocher Olga, 80; Fabris ved. Cervi Carmela, 80; Tomasich ved. Parodi Emilia, 83; Marchesi Petretto Giuseppina, 81; Rudes ved. Scherl Giuseppina, 88; Valic in Cattonaro Maria, 78; Jelovsek Renato, 69; Bologna in Moratto Carmela, 80.

A RILENTO NELLE CASE L'ASPORTO DEI RIFIUTI

La città che puzza



Uno dei tanti accumuli di immondizie: la foto è stata scattata in via Commerciale

Sono oltre 10 mila i quintali di immondizie in questo momento da raccogliere nelle diverse parti della città, ossia un quantitativo di almeno quattro volte la produzione giornaliera di rifiuti. È una stima che viene fatta dalla stessa nettezza urbana e che evidenzia drammaticamente le conseguenze del prolungarsi dell'agitazione dei dipendenti comunali, fra cui i netturbini.

La situazione è precipitata alla fine della settimana scorsa, quando per due giorni non si è provveduto all'asporto dei rifiuti solidi urbani per il protrarsi, prima, di una assemblea sindacale, e poi per l'effettuazione di quattro ore di sciopero sulle sei lavorative. In alcuni rioni, intorno ai bottini, si sono accumulati alla rinfusa maleodoranti sacchetti di nylon pieni di immondizie, che i cittadini non hanno avuto per giunta la precauzione di chiudere bene con un semplice spaghetto.

Le zone servite dai nuovi cassonetti (in grado di accogliere una maggior quantità di rifiuti) risentono di meno le carenze dell'agitazioni, anche perché qui l'asporto viene effettuato dalla nettezza urbana almeno ogni due giorni. In altre zone della città, per sei giorni non è stato invece possibile effettuare l'asporto: così nei quartieri fra via Carducci, via Fabio Severo, via Ginnastica, via Piccardi, viale D'annunzio.

Una volta cessata l'agitazione, il ritorno alla normalità richiederà qualche tempo, piché comunque gli impianti cittadini non sono in grado di smaltire al giorno più di 3 mila quintali di rifiuti. In questa situazione, l'invito dei responsabili della nettezza urbana è ancora una volta quello di contenere al massimo le quantità di immondizie da portare nei bottini.

Sigarette regolari

Da oggi il magazzino dei monopoli di viale Sanzio tornerà ad essere aperto. Pertanto le rivendite di tabacchi potranno rifornirsi regolarmente.

I RISULTATI ELETTORALI ALL'ANVGD

Rinnovato il comitato dei giuliani e dalmati

Il comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si è ridato un vertice elettivo, a conclusione di una gestione commissariale che perdurava dall'estate del 1979, allochè al presidente Mario Del Conte era subentrato, nominato dalla presidenza nazionale, il dott. Dario Rustia-Traine appunto in veste di commissario.

L'assemblea provinciale dei soci si è riunita domenica, con larga partecipazione d'iscritti, per l'approvazione della relazione del commissario uscente — approvazione avvenuta all'unanimità — e per l'elezione dei nuovi organi dirigenti, per la quale sono scese in campo tre liste di candidati: la prima con alla testa l'on. Tombesi e il consigliere comunale avv. Ponis, la seconda ad essa alleata e la terza che — con il dott. Sereno Detoni e ancora Del Conte — rappresentava l'alternativa alle altre due.

Prima del passaggio ai voti, sono intervenuti nel dibattito il prof. Lescovelli, il dott. Detoni, l'avv. Ponis, il prof. Gabrielli, l'avv. Sardos Albertini, Renzo de' Vidovich, Giacomo Bologna e la prof. Maria Parovel. Ed ecco il risultato delle votazioni: la prima lista ha ottenuto la maggioranza con 176 voti, la seconda ha conseguito 120 voti, assicurandosi la quota di minoranza e bloccando la terza lista che, con 29 voti, non ha potuto esprimere così propri rappresentanti.

Il nuovo esecutivo provinciale dell'Anvgd risulta così formato dai seguenti nominativi espressi dalla prima lista: avv. Piero Ponis (che ha totalizzato il maggior numero di voti preferenziali: 168), on. Giorgio Tombesi, prof. Maria Parovel, prof. Maria Baici, prof. Paolo Fusaroli, avv. Antonio Sablich; e dalla seconda lista: dott. Fulvio Rocco, rag. Renzo Codarin, Giorgio Bensi. Il collegio provinciale dei sindaci e dei revisori dei conti risulta formato da tre membri effettivi, rag. Dante Pavan, gr. uff. Luciano Dreossi e geom. Danilo Sbragi; e due supplenti, Mario Dandri e Anita Derin Bezzoni.

Il neoeletto esecutivo si riunirà nei prossimi giorni per esprimere dal proprio seno il nuovo presidente e per impostare un programma di rilancio delle iniziative associative nel campo della cultura e dell'assistenza tecnica ai profughi.

Ezit: rientra lo sciopero

L'assemblea dei dipendenti dell'Ente zona industriale si è riunita ieri per esaminare i risultati dell'incontro avvenuto alla Regione in merito alla vertenza per la mancata approvazione del nuovo formalmente dal comitato esecutivo dell'Ente. È stato preso atto della comune volontà di addivenire rapidamente all'approvazione del regolamento e, nell'attesa che ne vengano definiti i tempi, l'assemblea ha deliberato di sospendere le azioni di sciopero pur mantenendo lo stato di agitazione.

PROVVEDIMENTO A SORPRESA ADOTTATO DALL'ACEGA

Rubinetti asciutti nella notte: il Timavo è di nuovo inquinato

Nuova situazione di emergenza per il rifornimento idrico cittadino. L'Acega ha ieri adottato un provvedimento di chiusura nella notte, fra le 21 e le 6.30 di stamane, di tutti i serbatoi principali e periferici, con l'effetto di una drastica riduzione nell'erogazione dell'acqua potabile. Nelle zone più alte della città è venuta a mancare l'acqua, che pure ha continuato a uscire, con meno pressione, dai rubinetti delle abitazioni nelle zone più basse.

Causa delle restrizioni idriche è ancora una volta l'inquinamento chimico del Timavo per la presenza di più alti tassi di sostanze organiche. Il Timavo da alcuni anni ha funzione complementare nell'approvvigionamento idrico cittadino, in gran parte assicurato dal Sardoz. In certi periodi di magra del Sardoz, come l'attuale, è però necessario prelevare dal fiume sotterraneo una maggior quantità di acqua, fino a 60 mila metri cubi al giorno rispetto a un fabbisogno della città di 210 mila metri cubi.

«Abbiamo avuto avvisaglie di inquinamento del Timavo — afferma il responsabile del servizio acqua dell'Acega, ing. Devescovi — alla fine della passata settimana, ma la situazione si era subito normalizzata. C'è stata lunedì una ripresa del fenomeno, e ci siamo adesso visti costretti a limitare notevolmente il prelievo dal fiume, sottoponendo le acque a preventivo trattamento di clorazione».

Di fatto la notizia della chiusura dei serbatoi è giunta a poche ore dalla sua attuazione e molti cittadini non hanno potuto esserne tempestivamente informati, anche se il provvedimento ha riguardato le ore notturne. Se l'inquinamento dovesse continuare, l'Acega potrebbe nei prossimi giorni sospendere del tutto l'approvvigionamento dal Timavo, il che farebbe ammontare a 40 mila metri cubi il deficit idrico giornaliero. C'è quindi il rischio che in settimana l'acqua manchi ancora di notte, se non addirittura debba venir contenuta anche durante il giorno.

Addizionale pubblicità

L'associazione commercianti al dettaglio e quella degli esercenti pubblici esercizi, informano le categorie interessate che, con la pubblicazione da parte della gazzetta ufficiale del decreto legge n. 38 del 28 febbraio, l'addizionale alle imposte comunali sulla pubblicità e sulle insegne pubblicitarie è stata ridotta dal 50 al 20 per cento.

CALENDARIETTO

Oggi: San Costantino. — Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 18.05; la luna si leva alle 9.35 e cala alle 0.22.

Ieri: temperatura massima gradi 10, minima gradi 6,7; pressione millibar 1020 in leggera diminuzione; umidità 80 per cento; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 8,4. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri).

Maree: oggi alta alle 0.09 con cm 41 e alle 12.46 con cm 15 sopra il livello medio; bassa alle 6.47 con cm 32 e alle 18.18 con cm 20 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1; via S. Giusto 1; via Felluga 46; via Mascagni 2.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

SOPRALLUOGO DELLA REGIONE SULL'AREA DEI RITROVAMENTI

Rallentano la costruzione delle case gli scavi archeologici in via Donota

I vincoli della Soprintendenza alle belle arti sui reperti archeologici venuti alla luce in via Donota non devono rallentare i lavori di costruzione delle case popolari a monte del teatro romano: questa la convinzione espressa dagli amministratori regionali che ieri hanno visitato il cantiere edile dell'Iacp. Il sopralluogo è stato compiuto dagli assessori ai lavori pubblici Biasutti e alla pianificazione e bilancio Coloni, guidati dai tecnici dell'Istituto autonomo case popolari e del Comune.

Nel quarto lotto — si è potuto verificare — i lavori di sbancamento del declivio sono fermi da oltre un mese, da quando cioè furono portati alla luce i resti ossei di bambini racchiusi in anfore del primo-secondo secolo e alcune monete in bronzo dell'età bizantina in buono stato di conservazione. Gli amministratori regionali, che si sono comunque dichiarati «interessati» ai preziosi rinvenimenti, hanno espresso la loro preoccupazione su un possibile rallentamento dei lavori in un momento di così grave crisi degli alloggi a Trieste. Essi hanno assicurato un concreto interessamento per una valorizzazione dei reperti, che si pensa già di mantenere sul posto mediante la creazione di opportune opere protettive che ne consentano anche la visita dall'esterno.

L'area del teatro romano, come noto, è stata destinata alla realizzazione di un complesso di 105 alloggi popolari nel quadro degli interventi di recupero del patrimonio edilizio usato previsti dalla legge 457. Gli appartamenti saranno di circa 80 metri quadrati ciascuno e saranno ultimati in quattro anni di lavoro



Il sopralluogo effettuato ieri mattina nella zona di via Donota da assessori e tecnici dell'amministrazione regionale per fare il punto sui lavori edilizi in corso *(Giornalfoto)*

GIORNALE DI TRIESTE

DOPO AMPIO DIBATTITO AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Passa la nuova richiesta di contingenti agevolati

Varata grazie all'estensione dei partiti della maggioranza la mozione della Lpt che ha suscitato polemiche assai vive

Ha dato l'avvio a un ampio e vivace dibattito l'istanza dei contingenti agevolati rinnovata l'altra sera al Consiglio provinciale dalla LpT attraverso una mozione che è infine passata grazie all'astensione dei partiti della maggioranza giuntale.

Nell'illustrare il documento, il consigliere Bonat ha rilevato che la sua presentazione risale allo scorso 8 novembre, cioè a un momento in cui più acuta si andava facendo la crisi economico-industriale della nostra città. L'iniziativa era quindi da collegarsi con la convinzione della LpT che la concessione di contingenti in franchigia doganale rappresenti, se non un toccasana, un temporaneo correttivo, nell'attesa che il Parlamento affronti la proposta di legge di iniziativa popolare per la zona franca integrale.

E a sua volta il consigliere Cavicchioli (LpT) ha illustrato la propria mozione sui contingenti di benzina agevolata, dichiarando che la giunta aveva ora una buona occasione per dimostrare di avere spostato davvero gran parte del programma della LpT.

A questo punto il vicepresidente Locchi (Dc) invita i proponenti ad aderire alla sua richiesta di un non passaggio ai voti delle due mozioni. Il Consiglio provinciale ha già approvato all'unanimità lo scorso 10 novembre — dice — una mozione in base alla quale veniva decisa la formazione di un gruppo di studio, allargato a esperti nominati dal Comune di Trieste e da quelli minori, nonché dalle organizzazioni sindacali e di categoria, perché approfondisse i contenuti di un «pacchetto Trieste» includente anche agevolazioni e incentivazioni.

La proposta di Locchi si configura come una mozione d'ordine, e per esprimere voto contrario prende la parola Angela Paludetto (LpT). Dopo aver protestato, affermando che fra i capigruppo consiliari era stato convenuto di dare regolarmente corso alla mozione, la Paludetto rileva che i contingenti sono cosa diversa dalle agevolazioni considerate dal «pacchetto Trieste», che è di competenza della cosiddetta «commissione Scotti» e che si riferisce a provvidenze comunitarie a favore dell'intera regione. Ma le mozioni unitarie, come quella citata da Locchi e che riguardava propriamente le agevolazioni fiscali di pertinenza della Cee, si sprecano davvero se anche quelle restano poi lettera morta: infatti la commissione di studio non si è mai costituita.

Il capogruppo della LpT, Cesanelli, chiede una breve sospensione della seduta. Alla ripresa, dichiara: «La volta scorsa abbiamo minacciato di non partecipare ai lavori del Consiglio se la nostra mozione non veniva posta in votazione; ebbene, siccome per noi le parole sono pietre, siamo tutti d'accordo di abbandonare l'aula se passa la proposta della Dc». Locchi, constatato il risultato negativo del suo invito, ritira la proposta.

Il dibattito riprende con Debelli (Msi), il quale propone alla LpT — e ottiene — che nella mozione siano citate anche le proposte parlamentari, in tema di contingenti per Trieste, più volte presentate dal suo partito. Poi Meloni (LpT) sottolinea che i contingenti sono soltanto una tappa dell'istanza per la zona franca integrale. Mayer (LpT) accusa la giunta di «arroganza». Secondo Segariol (Msi) i contingenti non rappresentano una misura assistenzialistica, bensì un «volano» capace di mettere in movimento l'economia e le industrie di una città così gravemente danneggiata dagli eventi bellici. E Martini (Psdi) annuncia di astenersi, giudicando i contingenti un'esigenza effettivamente sentita in città ma una soluzione insufficiente a risolvere da sola i problemi della nostra economia.

Per Martone (Pci) entrambe le mozioni sono superate dall'orientamento complessivo già manifestato dal Consiglio provinciale con la mozione votata all'unanimità lo scorso novembre e che demandava a una commissione di esperti l'esame particolareggiato delle esenzioni fiscali e altre agevolazioni a favore di Trieste. Sembrava a tutti, allora, di aver così concorso a una scelta operativa concreta. Il Pci è perciò contrario ora — dice — a una reintroduzione, attraverso i contingenti, di un'istanza zonafranchista che da parte del gruppo provinciale della LpT rappresenta, oltre tutto, una forzatura proprio quando, alla vigilia dei bilanci, le forze politiche locali sono impegnate nella ricerca di un'intesa su una serie di problemi cittadini a prescindere dalle reciproche posizioni di partenza.

Locchi dichiara che per la Dc è tuttora valida, nella sostanza politica, la mozione votata a suo tempo all'unanimità, per cui la giunta si impegna a dar vita a quella commissione di esperti allora decisa.

Il presidente Carbone ammonisce, a nome della giunta e del Psi, a badare a un raccordo sulle cose che contano ed a non svilire l'attività della «commissione Scotti»: sarebbe un errore — dice — non capire l'enormità degli sforzi in atto per far passare il principio che la nostra regione fruisca di finanziamenti comunitari a svantaggio di altre aree italiane. Realisticamente si stanno ricercando per questa via quei finanziamenti, dell'ordine di 2 mila miliardi, necessari per dotare Trieste di quelle infrastrutture che ne determinerebbero un rilancio internazionale. Si tratta — soggiunge — di un impegno serio su cose difficili, basato sulla ricerca della solidarietà necessaria, senza scivolare nella demagogia. Invece l'istanza della zona franca integrale, sottesa da quella per i contingenti, innesta — a suo parere — un meccanismo per una facile mobilitazione di consensi su cose diverse da quelle realisticamente ottenibili. Ed a sua volta Carbone preannuncia l'astensione, motivandola con il rifiuto di avallare un'illusione: «Sarà di chi coltiva illusioni la responsabilità, poi, delle delusioni».

Incontri culturali

Documentari al Cca

Come annunciato, con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle Arti, il dott. Ermanno Costerni presenterà il documentario «Avventure nel mondo».

Precederà il film «Odissea e redenzione di Trieste».

Slavi e italiani

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sala del ridotto della Casa della cultura slovena il prof. Ferdo Gestrin di Lubiana terrà una conferenza sul tema «Collegamento fra le regioni slovene e italiane ai tempi della Repubblica di Venezia».

Aspetti dell'800

Per la serie di conversazioni sull'ambiente cittadino nell'Ottocento promossa dal circolo «Il Carso», il dott. Roberto Ambrosi parlerà oggi e domani dell'architettura.

Rassegna delle gallerie

«Io, voi, gli altri» nel dizionario di Concetto Pozzati

Concetto Pozzati alla Planetario. «Io, voi, gli altri» è il tema della mostra. Lo si potrebbe supporre tagliato su misura per il pubblico triestino: io, ossia Pozzati; voi, ossia noi triestini; gli altri: il gusto della citazione che funge da ponte con la situazione della pittura oggi in Italia, far pittura per segnalare nelle mostre e al mercato ciò che sul momento conta. Reintroduce fra noi una concezione che qui era familiare, cento, duecento anni fa, prima che altrove: l'arte colta e civile che è freddo e sereno strumento di conoscenza e di intervento sulle cose con le cose, l'illuminismo.

Ma il tema non è legato a fatti locali, bensì all'evoluzione di Pozzati, il quale ha detto in una simpatica lettera al direttore della Planetario: «"Io-voi-gli altri" è un titolo che dopo quasi vent'anni ripropongo. Tutto è portato in prima persona (io) per tentare di comunicare e dialogare (voi) senza però il mito del collettivismo e del partecipazionismo. Gli "altri" sono i segni degli... altri, i segni della storia, i segni nati da altri segni. Gli altri sono i ri-facimenti, gli inventari delle avanguardie, dove però tutto è mescolato. Questi disegni-cartoni non sono progetti, non progettano né il nuovo né il futuro. Forse sono "sogni" all'interno del tutto».

I sogni dell'artista si manifestano quando la ragione è sveglia al punto da controllare, senza ansia e, quasi sempre, senza ironia, la materia irrazionale, il magma dell'immaginario pittorico: citarsi, citarvi, citare i fantasmi evocati dalla storia, dalla manualistica della manualità del dipingere («Bacia la mano che non puoi tagliare»). I pittori d'oggi citano mossi dall'ansia di non perdere una battuta nelle competizioni e dalla volontà distruttiva, il sarcasmo, il cinismo verso il materiale citato. In Pozzati, invece, c'è un'aria cordiale: «un innamoramento del gesto della mano; per rifarlo, per ricrearlo bisogna rinnamorarsi e far l'amore, si sa, è come farlo sempre (anche bluffando) per la prima volta». La strada del corteggiamento schiva perciò l'eccessiva rarefazione intellettuale (alla Tadini) e il piacere immediato e corposo (alla Del Pezzo), e punta dritta al «dizionario».

Scrive Guido Ballo: «Dopo il collage e l'assemblage — accumulazione — questa del dizionario si rivela estrema conseguenza di certe premesse delle avanguardie storiche: implica collage e assemblage, ma in più ha la possibilità di "distendere" con un certo distacco i singoli elementi: non dunque un diario pittorico, che avrebbe risposto a certe tendenze simboliste, se non altro per la proiezione intimista, ma dizionario quanto più distaccato e anonimo (proprio il distacco anonimo è implicito nel concetto di dizionario)».

Da certi titoli («Dopo il tutto») si potrebbe supporre un dizionario scientista e allucinato nella genealogia che da Boullée conduce a Borges. Ma titoli più appropriati («Impiego del tempo») ci conducono presso casa (Pozzati è nato a Vò Vecchio di Padova nel 1935), astuzia pavana nell'assecondare le follie dei «siori» e saggezza nell'esprimere la malinconia, fedele compagnia della tolleranza. Pozzati crede nella coesistenza pacifica di tecniche che si direbbero inconciliabili: i foglietti di carta attaccati allo sfondo con gocce di colore bianco (il materico, l'arte segnica, l'artigianato...) e foglietti attaccati con le graffine della cucitrice metallica (il collage, l'arte industriale, l'efficienza, la fretta, il memorizzare a vuoto). Queste piccole cose sono avvolte da lievi rumori antichi: il fruscio delle carte, lo stridio della penna sulla carta... L'impiego del tempo. Siamo alle soglie del Duemila e, anche a non credere al progresso, la storia, dall'illuminismo settecentesco ad oggi, ha qualcosa da insegnarci. Pozzati l'ha imparato e s'affretta a praticarlo col mestiere di pittore, mettendo in moto tanti e tanti circuiti sincronici sul tavolo della lucidità consapevole che sente il passato come presente, il «dizionario» come pretesto per ricondurci all'uomo Pozzati.

La mostra (38 opere e una cartella di 34 litografie) è divisa in due settori: i precedenti, dal 1975, in una breve antologia (il «ricevuto», le «finestre», le «pere», le «porte», «Per Andrea del Sarto», «La sedia di Vincent», ecc.) e il ciclo inedito «Io, voi, gli altri» realizzato per Trieste.

Pozzati, cattedratico di pittura all'Accademia di Bologna, ha esposto nelle maggiori rassegne (Venezia, San Paolo del Brasile, Tokio, Parigi, Kassel, Bruxelles, Lubiana, Cracovia, Basilea...) e sulla sua opera si sono cimentati tutti i critici ed anche poeti e scrittori.

G. M.

Mostre d'arte

Opere scelte alla Torbandena

Nella galleria Torbandena sono esposte opere scelta di Adami, Bonalumi, Nino Caffè, Cantatore, Castellani, Chersicla, De Pisis, Dova, Fantini, Guidi, Guttuso, Maccari, Mafai, Manzù, Mascherini, Morlotti, Music, Reina, Rosai, Schifano, Spacal, Sutherland, Tadini, Turcato e Zigaina.

Dose alla Moderna

Si inaugura alle 17.30 di questo pomeriggio e potrà essere visitata sino al 20 prossimo nella sala d'arte Moderna di galleria Rossoni (Corso Italia 9) una mostra di recenti opere del pittore concittadino Edmondo Dose. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 dei giorni feriali. (Festivi solo il mattino).

SEGNALAZIONI

DOPO IL «NO» AL PROGETTO DELLA CENTRALE SOLARE

Il futuro dell'ex cava

Care «Segnalazioni», vorrei spendere due parole in merito al problema della cava Faccanoni.

Dunque la consulta di San Giovanni ha detto di no alla sua ristrutturazione e a tutti quei lavori che avrebbero finalmente tolto dalle nostre teste quella «spada di Damocle» che la Cava rappresenta attualmente. Come è oggi, la Cava rappresenta, a parer mio, un grave pericolo per tutti coloro che abitano sotto di essa; tutti quei lastroni, che stanno su Dio solo sa come, possono in un futuro vicino o lontano, scivolare verso il basso né più né meno come l'ormai famosa frana del Monte Toc sul Vajont (fortuna che qui non c'è l'acqua!).

Anch'io abito lì sotto però preferisco affrontare un anno di mine (che poi non sono affatto così disastrose come si vuol far credere) piuttosto che chiedermi fino a quando avrò un tetto sulla testa!

Anche a me è stato chiesto di andare in Consulta per far valere le ragioni, ma io e tanti altri non ci siamo andati perché la pensavamo in modo tutto diverso. So che alla base di questa polemica ci sono questioni personali e che tutto è stato gonfiato ad arte, puntando proprio sullo spauracchio delle mine e della polvere ma noi, poveri illusi, confidavamo nel buonsenso della Consulta. Ci siamo sbagliati e, una volta di più, ci siamo resi conto di quanto valgono i politici da qualunque parte vengano eletti. La decisione è stata presa e mi sembra che sia molto grave. La «spada di Damocle» continuerà a pendere sulla nostra testa. Grazie per l'ospitaliatà. G. F.

Ma come? Del progetto di sistemare una centrale solare nell'ex cava Faccanoni sono entusiasti tutti: l'Università, il Centro di Fisica teorica e il Cnr, ed ecco la Consulta di San Giovanni prendersi il lusso di dire «no», perché i lavori necessari (durata un anno!) provocherebbero polvere.

Stiamo per caso scherzando?

Per evitare il «disagio» (ma quale?) di alcuni, si vuol privare l'intera città di un'opera non soltanto prestigiosa, ma di grande utilità in tempi di crisi energetica.

Non posso credere che i personali interessi (validi finché si vuole) di alcuni abitanti di San Giovanni possano prevalere su quelli generali. Deve pur esserci il modo di mettersi d'accordo sulle modalità del lavoro e sulla possibilità do evitare disagi. L. T.

Ho letto con sorpresa quanto è stato pubblicato a proposito dell'ex cava Faccanoni. All'argomento potrebbero essere dedicata pagine e pagine, ma tutto, a mio avviso, si riduce alla considerazione che, con una spesa irrisoria si conta di ricavare profitti immensi.

Sotto la spinta della crisi energetica si propone di allargare la cava, ferma da anni. Si era parlato di ridare alla zona un aspetto decoroso, ma il tempo è passato e non si è fatto nulla.

Ho sentito parlare delle gravi incognite che la montagna celerebbe nel suo interno e credo d'avere buoni motivi per essere inquieto. La pubblicazione di quanto scrivo darà senza dubbio fastidio, ma spero che concederete a un modesto Davide di affrontare Golia... C. D.

Povere volpi

Sono un ragazzo di 13 anni, leggo «Il Piccolo» ogni giorno e seguo il telegiornale. Mi rammarico nel veder sempre indicare la volpe come un disastro. Per me le volpi sono animali come tutti gli altri e non vedo perché si debba sterminarle solo perché uccidono qualche gallina.

Esse non lo fanno per egoismo o per cattiveria ma per necessità. Vorrei rivolgermi a tutti i ragazzi che la pensano come me, e proporre di difendere le povere volpi. Agli adulti la loro sorte può essere indifferente, ma quelli della nostra età non vogliono che spariscano. Paolo Trame.

Piccolo albo

È depositato al Municipio un giubbotto di stoffa che un nostro lettore ha raccolto in piazza Goldoni.

Un merlo domestico ha preso il volo nella zona di via Margherita-Scoglietto. Chi l'avesse raccolto voglia telefonare al 51204.

Marciapiedi in galleria

Recentemente sono stati dipinti di giallo i bordi dei marciapiedi, salvagente ed altri ostacoli che sorgono nei posti di maggior traffico cittadino in modo da renderli ben visibili. Mentre plaudo all'iniziativa mi domando, perché non è stato fatto altrettanto con i marciapiedi che fiancheggiano la sede stradale della galleria di Montebello che, nelle attuali condizioni, sono praticamente invisibili. A evitare facili incidenti sarebbe, anzi, quanto mai opportuna anche l'applicazione di segnali catarifrangenti come è in uso nelle gallerie autostradali. Guido Fradeloni.

Bolli comuni disponibili

Con riferimento a una segnalazione pubblicata qualche giorno fa in cui si lamentava l'irreperibilità dei «bolli comuni», il sindacato provinciale tabaccai, Fit, aderente all'Unione commercianti, informa che di tali bolli alcune rivendite sono provviste. È sufficiente telefonare a quell'organizzazione per ottenere le informazioni del caso.

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

La pianta delle illusioni da noi alligna facilmente

Un richiamo al realismo suggerito dalle discussioni sulla zona franca e dalla recente trasmissione televisiva dedicata alle donne triestine

Caro direttore, ho molto apprezzato il realismo politico con cui il mio concittadino Corrado Belci analizza la situazione di Trieste dopo il «no» alla zona franca integrale, un «no» del resto previsto da tutta l'opinione pubblica più preparata e meno emotiva e sentimentale che ancora vive ed opera nelle nostre terre. La richiesta d'effetto della zona franca integrale era in netto contrasto con le norme della Comunità economica europea, e per questo non poteva essere approvata dal Parlamento italiano.

Ma il problema ch'io mi pongo da tanti anni è il seguente: perché una parte, anche consistente, dell'opinione pubblica triestina si accende improvvisamente intorno a questi miti irraggiungibili, perché, anziché guardare alla realtà economica com'è e non come vorremmo che fosse, la città — o una parte importante della città — si fa ogni volta prendere — come dice Belci — dalla droga della grande illusione, delle cose impossibili, e intanto perde le opportunità per affrontare con vigore e con speranza le strade del presente?

Mi viene in mente una riflessione di un caro amico e conterraneo, che con i suoi scritti ha onorato l'Istria e Trieste — Quarantotti Gambini — senza chiedere nulla a nessuno. «I triestini — egli diceva — più che astuti, sono fiduciosi e disarmati, non scettici ma fervidi, non esperti ma ingenui, e violenti e aspri e risentiti, e passionali: i triestini hanno sempre bisogno di credere in qualcosa».

Questa è una città più sentimentale che razionale, la quale vive a fior di pelle improvvise illusioni, e si spegne in delusioni eguali e contrarie, quando si accorge che le promesse vengono meno, e si schiantano: da ciò anche i suoi complessi di vittimismo, di rassegnazione, di attesa di qualcosa che non arriva mai.

Credo che questa indole sia anche il frutto dei lunghi secoli asburgici, cioè di un governo che governava veramente, che dava ad ogni cittadino il senso severo e preciso dello Stato, che manteneva le promesse, in una parola che amministrava la cosa pubblica con la stessa oculatezza con cui si amministra una famiglia seria.

Con l'Italia, invece, si è iniziato il periodo dell'improvvisazione, dell'arrangiarsi, del mirare ognuno al proprio utile, senza avere il senso dei problemi collettivi, che sono i soli a fare grande e stabile un Paese moderno. Da ciò l'inadeguatezza di Trieste, il suo scoprirsi impreparata, e per questo pronta ad affrontare, anche inconsapevolmente, le sue grandi illusioni: dapprima il grande numero dei votanti neofascisti, che miravano ad un ritorno impossibile, ed ora il favore alla «Lista per Trieste», che interpreta il vittimismo e il patriottismo provinciale di una città delusa.

Scrive un intelligente triestino — Ferruccio Fölkel — che da alcuni decenni vive a Milano, e filtra per la casa editrice Mondadori i manoscritti che possono essere pubblicati, nell'amarezza per le critiche che gli sono state rivolte dopo la trasmissione del suo lavoro televisivo «Arcangeli del focolare»: «Durante la mia permanenza a Trieste ho recepito quanto cammino dobbiamo ancora compiere assieme, sloveni e italiani, per fattivamente operare ai fini di una decisa presa di coscienza del comunitario diritto a esistere. Così come ho capito che, sino a quando avremo raggiunto un'identità sicura e precisa, a tutti noi triestini, della diaspora, o ancora abbarbicati nel Golfo e sul Carso, sarà impossibile invertire quella tendenza che ci vede accomunati ai margini della storia d'Europa».

A me pare che qui Fölkel tocchi il nucleo centrale del nostro dramma attuale, che da tanti anni e decenni pesa sul nostro destino di confinari: una crisi d'identità, il non sapere quello che siamo e quello che vogliamo, non nelle fantasie e nelle droghe dell'illusione e delle promesse imposssibili, ma nel contesto serio e severo della Regione, in cui non abbiamo saputo fare quasi nulla per essere una decorosa e vigorosa capitale, ed anche nella realtà dell'Italia, alla quale la grande maggioranza dei triestini ha voluto essere riunita: è con questa realtà che bisogna fare i conti ogni giorno, nel male e nel bene, perchè Trieste non ha un'alternativa. E sempre nella consapevolezza tenace che qui siamo in un punto d'incontro fra lingue e civiltà diverse, e capire che questo fatto arricchisce e non diminuisce il valore di una popolazione, i suoi fermenti vitali, le sue energie creatrici, e ci dà la possibilità immediata di confrontarci ogni giorno.

E giacché ho citato Fölkel, vorrei esprimergli il mio compiacimento per aver detto con tanto coraggio la superiorità della donna triestina, condensata con la sua arguzia in una frase che anch'io ho inteso dire tante volte nella mia vita ascendente: «Mama ga dito!» E quello che mamma aveva detto doveva essere fatto e osservato da tutti i membri della famiglia, a cominciare dal padre: perché la mamma era la più saggia, la più realistica, la meno retorica.

Forse è anche questa una lezione da meditare, per capire alcune pieghe della nostra indole.

Con amicizia, *Guido Miglia.*

Consigli rionali

San Vito-Cittavecchia — Riunione alle 20.30 di domani 12, per un incontro con il presidente ed i tecnici dell'Act in relazione alle richieste di 1.500 cittadini del rione. All'ordine del giorno anche una mozione della giunta esecutiva della Consulta comunale dello Sport.

Altipiano Ovest — Stasera riunione alle 18 nella sede di Prosecco 220 con all'ordine del giorno una discussione sull'incontro con i rappresentanti dei circoli sportivi e ricreativi; interrogazioni; comunicazioni del presidente.

La legge della vita

Bellezze al bagno

Il Nettuno dell'Adriatico. Un arroventato pomeriggio d'agosto i carabinieri dell'equipaggio di un motoscafo dell'Arma avvistarono un bagnante vestito soltanto della sua pelle che stava piluccando un grappolo d'uva a una cinquantina di metri dalla costa dei filtri di Aurisina, dove altri giovani si stavano rosolando al sole.

Lo invitarono a rivestirsi, egli finse di non intendere le loro parole e gli altri bagnanti, evidentemente suoi amici, avvertirono a voce i carabinieri che si trattava di uno straniero. In verità, era un meccanico ventottenne del Carso. Con la divisa addosso i militari non potevano certo tuffarsi, ma come il cielo volle raggiunsero la riva e ordinarono al redivivo Nettuno di rivestirsi e di declinare le proprie generalità.

Obbedì soltanto in parte: si infilò gli slip ma non volle dire il proprio nome. Venne ugualmente identificato e deferito all'autorità giudiziaria per atti contrari alla pubblica decenza e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale.

Assistito dall'avv. Tiziana Benussi, il meccanico viene processato ora dal pretore dott. Reinotti, p.m. l'avv. Calligaris, e si busca ottantamila lire di ammenda. Questo, il prezzo della tintarella integrale. Quasi quasi la lampada al quarzo costa un po' meno. Però le manca il pizzico del proibito, fascino di tutti i peccati. Anche di quelli veniali.

mir

ORE DELLA CITTA'

Leggeri al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, quest'oggi con inizio alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Aldo Leggeri direttore dell'istituto di Patologia speciale chirurgica e della scuola di specializzazione in chirurgia toracica, parlerà sul tema: «Il chirurgo di fronte al problema della cirrosi epatica» (con un filmato a colori).

Trieste nel 700

Nella sede del Circolo ufficiali è in programma per le 17.30, a cura del Pasfa, una conferenza del dott. Alfieri Seri sul tema «Espansione urbanistica della città nel XVIII secolo». Alla manifestazione, oltre alle patronesse, sono invitati tutti coloro che intendono generosamente partecipare alla sottoscrizione a favore del maresciallo Gennaro Immondi, giunta alla quota di 1 milione e 300 mila lire.

Marinai d'Italia

L'associazione Marinai d'Italia prega coloro che parteciparono alla battaglia di Capo Matapan a bordo degli incrociatori Zara, Fiume e Pola, o dei cacciatorpediniere Alfieri, Carducci, Gioberti e Oriani della Prima Divisione navale di telefonare dalle 18 alle 19.30 del lunedì e del giovedì al numero 69291.

Immagini del Nepal

Nella sede di via Silvio Pellico 1 dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, venerdì con inizio alle 20.30, Bisiacchi, Pagliari e Toscan ripresentano le diapositive del loro Trekking in Nepal. Ingresso libero.

Incontri biblici

Questo pomeriggio con inizio alle 17.30 nella sala dei Servi dell'Eterna Sapienza di via San Nicolò 22 mons. Luigi Parentin completerà il commento al capitolo XXI del Vangelo di San Matteo.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, per la settimanale rassegna di proiezioni della società Alpina delle Giulie, Oscar Ferluga presenterà un suo documentario sonorizzato, assunto nel corso di un'escursione sulle montagne dell'Africa equatoriale orientale e intitolato «Chilimangiaro '80». L'ingresso è libero.

Fotografie subacquee

Domani alle 18 sarà inaugurata nella galleria d'arte dell'Endas-Cras «A. Ghisleri», di via delle Zudecche 1/c I piano, una mostra di fotografie subacquee a colori. Espongono Elvio Bartolin, Fabio Cosciani, Roberto Cherin e Giorgio Turolla. L'ingresso è libero, con orario dalle 18 alle 20 nei giorni feriali e dalle 11 alle 13 nei giorni festivi. La mostra resterà aperta sino al 21 prossimo dalle 18 alle 20 dei giorni feriali e dalle 11 alle 13 di quelli festivi.

Assemblea Sal

Domani alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda si terrà nella sede sociale di largo Papa Giovanni 6, l'assemblea annuale ordinaria della Sal, Società artistico letteraria di Trieste.

S. Martino al campo

La comunità di San Martino al campo (già Centro di solidarietà) organizza una serie di incontri per volontari e amici interessati al problema dell'emarginazione giovanile. «Prevenzione e condivisione sul volontariato» è il tema del corso che avrà inizio il 30 prossimo e si articolerà in otto incontri bisettimanali (lunedì e mercoledì, dalle 18.30 alle 20). Per le iscrizioni, telefonare al numero 774186.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.





GIORNALE DI TRIESTE

ALL'ISTITUTO NAUTICO E ALLA FIERA INIZIATIVE IN MARGINE ALLA MOSTRA SUL TURISMO «LIBERO»

La carriera del mare sa offrire ai giovani prospettive allettanti

Necessari tuttavia studio e buona volontà

(P. B. B.) Nell'ambito delle manifestazioni della Nauticamp '81 che si svolgono nel comprensorio della Fiera, si è tenuto nella sala convegni un incontro tra l'Istituto tecnico nautico, i genitori e gli alunni che frequentano la terza classe delle scuole medie di tutta la provincia.

Il dott. Tamaro, segretario dell'Ente Fiera, nel porgere il benvenuto agli ospiti ha sottolineato che uno degli elementi più significativi della quinta edizione della Nauticamp è senza dubbio la presenza attiva del Nautico che vi partecipa per la prima volta. Da parte della Fiera — ha proseguito Tamaro — si è inteso inserire in una mostra avente per oggetto la nautica, e quindi il mare, tutto un discorso imperniato su istituzioni e attività a carattere sociale, culturale e sportivo che rappresentano l'economia triestina in questi specifici settori, allo scopo di valorizzarle e di qualificare la mostra con la loro presenza.

Questa nuova impostazione — ha sostenuto Tamaro — ha trovato il suo principale punto di riferimento nell'Istituto nautico, una delle più significative realizzazioni scolastiche triestine e fra le più importanti del settore in Italia. L'istituto vi ha aderito con entusiasmo e ha realizzato una serie di iniziative che vanno dall'allestimento di uno stand all'incontro con giovani studenti della terza media sul tema dell'orientamento scolastico e alla discussione di alcune norme pratiche di comportamento nella nautica da diporto. Tamaro ha concluso auspicando che nella prossima edizione si possa ancora realizzare una più fattiva collaborazione con il Nautico e anche con il Museo del mare e l'associazione Aldebaran.

Il preside, ing. Cassia, ha quindi dato avvio all'incontro e al dibattito osservando che questa iniziativa rientra nell'azione promozionale dell'istituto nel contesto dell'orientamento scolastico per il proseguimento consapevole degli studi. Cassia ha quindi illustrato alcuni indirizzi scolastici da seguire eventualmente dopo il compimento del primo ciclo di studi affinché i giovani possano accostarsi con una certa garanzia e professionalità al mondo del lavoro. Il Nautico — ha proseguito il preside — offre agli studenti buone possibilità di carriera e di inserimento, ma i giovani che vi accedono devono possedere delle doti indispensabili: buona volontà, disciplina, spirito di sacrificio. Le materie di studio sono difficili e impegnative e giungono talvolta — ha concluso — ad essere selettive.

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

Cerca unità di norme la nautica da diporto

Dibattito sulla legislazione in Austria, Jugoslavia e Italia

Nel «boom» della nautica da diporto diventa sempre più necessario (come è avvenuto per il settore automobilistico) uniformare procedure, permessi, documenti e leggi. Tale esigenza — assieme a tutta una vasta serie di problematiche — è emersa nel corso di un convegno svoltosi alla Fiera in occasione della quinta «Natuticamp», sul tema «La nautica da diporto in Italia e nei Paesi confinanti sotto gli aspetti strutturali e giuridici», promosso oltre che dall'Ente Fiera anche dall'Associazione nazionale per la nautica da diporto.

Il convegno è stato un'occasione per confrontare le norme di tre paesi che maggiormente sviluppano la loro attività di diporto nautico sull'Adriatico: Austria, Jugoslavia e Italia. I lavori del convegno sono stati introdotti dal segretario generale della Fiera, Giorgio Tamaro, il quale ha confermato la disponibilità dell'Ente ad assecondare tutte quelle iniziative volte a favorire una maggior diffusione e pratica di questa attività».

Le tre relazioni sono state aperte con l'intervento del rappresentante italiano Antonio Mazza, vicepresidente dell'Associazione nazionale per la nautica da diporto. L'Onu — ha detto — attraverso un suo organismo con sede a Ginevra, sta studiando come uniformare la documentazione nautica: tale fatto costituirà un grosso passo in avanti nell'interscambio turistico dei diportisti nautici. Un accenno è stato fatto pure all'assistenza in mare, ufficialmente demandata alle Capitanerie di Porto, che però non dispongono di mezzi sufficienti. Un'interessante proposta è emersa dalla relazione di Mazza, cioè di costituire nell'ambito dell'Assonautica un servizio volontario simile all'assistenza prestata dall'Aci gli automobilisti e dal Cai agli escursionisti in montagna.

La confusione esistente in materia di norme nautiche fra Paesi anche confinanti con lo stesso mare, è stata evidenziata dal relatore austriaco, Josef Dobias, vicepresidente dell'Associazione federale austriaca commercianti articoli sportivi. «E' necessario adottare una linea comune» ha detto «per risolvere tutti quei problemi che penalizzano ancora, tra uno Stato e l'altro, lo sviluppo della nautica da diporto». E' inoltre indispensabile che le norme in vigore in un Paese siano rese note ai diportisti di altre nazioni, onde evitare posizioni di irregolarità.

Indicazioni concrete sulla possibile collaborazione in Adriatico tra Italia e Jugoslavia nel settore della nautica da diporto sono quindi venute dalla relazione di Aleksander Apollonio, che rappresenta la Jugoslavia nel Comitato permanente internazionale per la nautica da diporto. Nel vicino Paese il diportismo nautico ormai da oltre una decina d'anni — ha detto — è considerato come fattore turistico primario, tanto che il prossimo piano quinquennale prevede specifici investimenti per 500 milioni di dinari e la creazione di 5 mila posti barca nuovi. Apollonio ha inoltre constatato che tra Italia e Jugoslavia mancano precise informazioni sulla nautica da diporto e sulle rispettive iniziative.

Oggi si svolgerà, con inizio alle 18, la tavola rotonda sui problemi del caravanning dai punti di vista logistico e giuridico, organizzata dall'Ente Fiera in collaborazione con la Federazione italiana campeggio e caravanning.

LE TESI DI NORA WEBER

L'amore si impara da neonati

Nella sede delle Acli, organizzato dall'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) la signora Nora Weber, specialista dei problemi di «comunicazione del bambino», ha tenuto un incontro-dibattito, con la proiezione di interessanti diapositive, sul tema: «Il bisogno di serenità del bambino: da dove parte la capacità di essere felici?». L'oratrice ha sottolineato che il bambino senza affetto, protezione e uno stabile equilibrio familiare subisce danni fisici e psichici spesso irreparabili; e non bisogna pensare che un bambino appena nato possa essere contento senza quelle dimostrazioni di affetto che spesso sembrano inutili; infatti egli acquisisce la capacità di essere felice nel futuro proprio nei primi mesi della sua vita.

Il bambino piccolissimo va sempre circondato da dimostrazioni di amore costante. Qualcuno però può obiettare — ha sostenuto la Weber — che è sufficiente cambiarlo e dargli da mangiare. Ma ciò non è vero, perché il bambino riconosce i gesti rituali e li considera come tali; mentre una carezza, una canzoncina cantata dalla mamma, magari stonata, ma soffusa di tenerezza per lui, saranno la gratificazione affettiva di cui ha bisogno.

La signora Weber, dopo la sua interessante introduzione, ha sollecitato le numerose madri presenti a godere i bambini finché sono piccolissimi, poiché dal ricordo di un paio di lacrimoni asciugati con amore al momento giusto, il bambino, un giorno uomo, troverà la forza di affrontare anche il destino più crudele con serenità.

Riunione su Osimo

Nell'ultima riunione dei capigruppo alla Provincia, il presidente della Giunta Gianfranco Carbone, ha chiesto l'indicazione di una serie di esperti sui problemi economici per costituire una commissione apposita, eventualmente allargabile ai rappresentanti dei Comuni. Carbone ha ricordato i lavori della cosiddetta «commissione Scotti», coordinata in sede locale dalla Regione, che ha definito il catalogo delle opere e gli incontri con i sindacati, la Camera di commercio, i parlamentari sulle incentivazioni industriali.

GRAVI INDIZI SU UN UOMO ACCUSATO DA DUE FRATELLI

Promesse pagate milioni Un arresto per la truffa

Indiziato di millantato credito e di truffa, Elvino Marsich, 36 anni, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione, in via Costalunga 49, dai marescialli Fiordigigli e Miduri del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Secondo la tesi accusatoria, l'attuale detenuto avrebbe avvicinato i fratelli Salvatore e Ada Dobrigna e, vantando influenti amicizie nell'ambiente della Regione e in quello dell'Istituto autonomo case popolari, si sarebbe fatto consegnare dai due oltre sei milioni e mezzo di lire.

Secondo la denuncia, Marsich si sarebbe fatto dare da Salvatore dapprima due milioni e mezzo per far assumere sua figlia Rossana alla regione, in un secondo tempo avrebbe ottenuto un milione e 400 mila lire per far ottenere al Dobrigna stesso una sovvenzione regionale di otto milioni per le sue precarie condizioni di salute (soffre di sclerosi a placche) e, infine, avrebbe avuto da Ada Dobrigna due milioni e mezzo per farle conseguire in permuta dall'Iacp un alloggio di tre stanze.

Per avvalorare la credibilità delle proprie affermazioni, Marsich si sarebbe fatto consegnare dai Dobrigna vari documenti e, a titolo di garanzia, avrebbe rilasciato loro due cambiali per un ammontare di cinque milioni. Del caso si è interessato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa, che ha emesso contro l'indiziato un ordine di cattura, reso ieri esecutivo dai due sottufficiali.

Appello alla pace delle lavoratrici

Un appello alla pace in nome degli accordi di Helsinki è stato lanciato — in occasione della giornata internazionale della donna — dalle lavoratrici della regione, della Croazia e Slovenia, riunite al teatro Preseren di Bagnoli della Rosandra. L'incontro era stato promosso dalla segreteria regionale della Cgil e della Cisl, con l'adesione delle lavoratrici della Uil di Pordenone e Udine.

Nell'appello, le donne intervenute si dichiarano impegnate a operare per un migliore rapporto di vicinato fra le nazioni contermini e soprattutto Jugoslavia e Italia, per il rispetto degli impegni presi nel trattato di Osimo.

«E' questo l'appello — conclude il documento — che nella giornata internazionale della donna le lavoratrici italiane, slovene e croate — anche come madri, spose e sorelle — consapevoli del loro ruolo all'interno delle organizzazioni sindacali di appartenenza, rivolgono a tutte le forze progressiste».

Istituiti 28 posteggi per invalidi

Nel centro cittadino sono stati predisposti, in questi ultimi giorni ventisei posti macchina riservati a veicoli di invalidi in possesso dello speciale contrassegno. Di questi 18 si trovano in prossimità degli ingressi delle zone pedonali e, altri otto, gratuiti, in posteggi custoditi.

Nel dettaglio: due posti in piazza della Borsa, due posti in via Genova, quattro posti in via Rossini, quattro posti in piazza Sant'Antonio Nuovo, due posti in via Ponchielli, due posti in via delle Torri, due posti in via San Lazzaro, un posto in piazza Vittorio Veneto, un posto in largo Panfili, un posto in piazza dell'Ospedale, un posto in via del Teatro Romano, due posti in via Giustiniano, un posto in piazza Verdi un posto in piazza Tommaseo.

Durante la sosta nei parcheggi i minorati fisici autorizzati dovranno esporre sul veicolo utilizzato lo speciale contrassegno. Le auto presenti in sosta abusiva entro i suddetti posti di parcheggio riservati agli invalidi, saranno rimosse d'autorità.

Contributi di malattia dei lavoratori autonomi

Il Dpr 8 luglio 1980, n. 538, stabilisce che, dal 1.o gennaio dell'anno scorso i contributi sociali di malattia dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali sono determinati nella misura fissa annua di 100 mila lire per ciascun titolare e familiare coadiutore, integrata da un contributo aggiuntivo aziendale pari all'1,50 per cento del reddito d'impresa.

Al fine di poter effettuare i conguagli tra gli importi così dovuti e quelli già messi a ruolo nei mesi di febbraio e luglio 1980 in base alla normativa preesistente, l'Inps ha provveduto ad inviare a tutti i titolari di imprese artigiane e commerciali, iscritti negli archivi magnetici nell'anno 1980, una apposita cartolina per chiedere i dati relativi al reddito imponibile ai fini Irpef dell'anno 1979.

Poiché, in mancanza di tale dichiarazione, dovrebbe venir applicato il contributo aziendale nella misura massima, prevista dal Dpr 538 in 300 mila lire, l'Inps sollecita gli imprenditori a restituire la cartolina entro quindici giorni dalla data di ricezione, invitando quanti per qualsiasi motivo non ne fossero venuti in possesso, a rivolgersi quanto prima agli sportelli.

PENA CONFERMATA A UN PACHISTANO

Nascose alla frontiera eroina fra le sigarette

Ricorso vano per il pachistano Akhtar Javed Syed, 27 anni, da Karachi, che compare in stato di detenzione davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli.

Lo straniero venne catturato nella tarda mattinata del 19 novembre del 1979 al valico di Rabuiese, dov'era giunto con una corriera, sulla quale viaggiavano anche una decina di suoi connazionali. Al momento del controllo, i passeggeri furono fatti scendere con i bagagli e, salito sul veicolo per un controllo, l'autista rinvenne una borsa e una ricevuta, sulla quale era segnato il numero di un passaporto, quello di Syed. Il modesto bagaglio venne aperto, e risultò contenere una stecca di Marlboro ma in un pacchetto, anziché sigarette, vi erano 44 grammi di eroina.

La scoperta venne contestata a Syed, il quale sostenne di essere all'oscuro del fatto. Imputato di introduzione nel territorio dello Stato di sostanza stupefacente e contrabbando della stessa, il 13 ottobre dello scorso anno il Tribunale condannò Syed a due anni e 8 mesi di reclusione e due milioni e 800 mila lire di multa e ordinò che a pena espiata venisse espulso dall'Italia. Ricorse, e al processo d'appello la sua difesa viene assunta dall'avv. Nigris di Udine. L'impugnazione, come abbiamo premesso, è stata vana: la Corte ha confermato integralmente le deliberazioni di primo grado.

Decentramento: confronto fra le Giunte

Domani mattina si svolgerà al teatro «Preseren» di Bagnoli (Comune di San Dorligo della Valle) la riunione congiunta dei membri della Giunta provinciale, delle Giunte comunali dei sei Comuni della provincia, dei membri del consiglio direttivo della Comunità montana del Carso e dei capigruppo delle rispettive assemblee sulla nuova legge regionale che fissa le norme nelle procedure della programmazione regionale e istituisce gli organismi collegati alle attività di programmazione. La relazione introduttiva sarà fatta dall'assessore regionale alla Pianificazione e bilancio.

La Provincia ha organizzato l'incontro per avviare anche in sede locale la fase nuova della politica regionale che intende valorizzare il ruolo delle autonomie locali. E' proprio la Provincia infatti che svolge il ruolo di coordinamento.

Professori associati

Il decreto ministeriale che proroga al 13 aprile la scadenza dei termini di presentazione delle domande e la pubblicazione della prima tornata dei giudizi di idoneità per professore associato, sarà pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale di dopodomani.

A GIUDIZIO DUE EPISODI DI SCARSA GRATITUDINE

Gli invitati ricambiarono l'ospitalità con un furto

Le incognite dell'ospitalità. Alla vigilia dello scorso Natale, Ottavio Sema, viale Miramare 57, rivide alla stazione di Stoccarda un conoscente, Antonio Laurenzano, 25 anni, da Rossano Calabro, anch'egli in procinto di partire per l'Italia per trascorrervi le feste. Presero posto sulla stessa vettura e, conversando, Laurenzano confidò a Sema di essere senza denaro, l'altro gli pagò il viaggio e gli offrì ospitalità nella casa di sua sorella, Maria Sema-Puccini.

Il giorno di Natale, i due fratelli decisero di cenare in un ristorante, invitarono anche Laurenzano ma questi, adducendo una grande stanchezza, declinò l'invito. Rincasati a notte fonda, i Sema trovarono la casa deserta e constatarono non senza amarezza che, con l'ospite, erano sparite una pelliccia della signora (valore 4 milioni), 300 mila lire, 50 marchi, una valigia con alcuni indumenti di Ottavio.

La padrona di casa si ricordò che, durante la giornata, Laurenzano aveva telefonato alla fidanzata, annunciandole che stava per tornare e che le avrebbe portato in dono una pelliccia. I Sema si misero in contatto con Rossano Calabro, i carabinieri rintracciarono l'indiziato e lo arrestarono. Negò ogni addebito ma venne tuttavia imputato di furto aggravato, e in stato di detenzione viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Nicotra, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Egle Mejak. Questo, il fatto.

La discussione si inizia con l'arringa dell'avv. Fabbretti, patrono di p.c. di Maria Puccini: chiede la condanna dell'imputato anche al risarcimento dei danni. Il p.m. chiede che a Laurenzano siano inflitti un anno e sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa. In difesa del detenuto discute la causa l'avv. Beniamino Antonini. Accordate a Laurenzano le «generiche», il Collegio lo condanna a un anno di reclusione, 100 mila lire di multa e al risarcimento della parte lesa, subordinando la concessione della condizionale al pagamento di una provvisionale.

Una vicenda consimile accadde a Tolmezzo, quando in un bar i figli di Claudio Troiero, 46 anni, residente in quella cittadina, conobbero, lo scorso ottobre, certo «Provolino», nomignolo con il quale è noto Aldo D'Arsiè, 27 anni, da Udine, viale Palmanova 350/10. Per due volte lo invitarono nella loro casa e durante le visite sparirono 13 gioielli del valore di oltre due milioni e mezzo.

Troiero si rivolse ai carabinieri, il mattino del 29 ottobre i militari si appostarono dalle parti dell'ospedale in quanto erano a conoscenza che l'indiziato, tossicodipendente, si recava quotidianamente al nosocomio per ritirare una dose di metadone. «Provolino» non si fece attendere a lungo, venne fermato e, perquisito, fu trovato in possesso di una polizza del Monte pegni, relativa a un orologio d'oro di Troiero.

Interrogato, ammise di avere venduto il resto della refurtiva a sconosciuti. Imputato di furto aggravato, il successivo 7 novembre, il Tribunale di Tolmezzo gli inflisse 9 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa. Assistito dall'avv. Nigris da Udine, ricorse contro la sentenza, e del suo caso si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli, che conferma in pieno la sentenza.

Il Fronte della gioventù sul fratelli Lai

Il Fronte della gioventù in una nota definisce «il mandato di cattura emesso contro Livio Lai dopo l'arresto del fratello Ciro come l'ultimo anello di una grave catena persecutoria ai danni dell'opposizione nazionale». Nel documento dell'organizzazione giovanile missina si afferma infatti che «Livio e Ciro Lai vengono ormai raffigurati di fronte all'opinione pubblica come dei "terroristi".

Udine: circuì una bimba di 6 anni

Una squallida vicenda alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli. Il processo è contro Bruno Giacomini, 37 anni, da Udine, via Tripoli 7. Secondo la tesi accusatoria, l'uomo avrebbe abusato per diversi anni di una bambina che avrebbe incominciato a circuire quando aveva povo più di sei anni.

L'11 gennaio del 1978, il Tribunale di Udine, gli inflisse, con le «generiche» e la diminuente del vizio parziale di mente, un anno e 11 mesi di reclusione con i benefici di legge e lo dichiarò decaduto della patria potestà. Patrocinato dall'avv. Gennari del foro udinese, ricorse contro la sentenza, che venne però impugnata anche dal p.m. e dalla procura generale. I tre appelli hanno lasciato immutata la sorte di Giacomini: la Corte ha confermato integralmente il pronunciamento di primo grado.

Non riuscì il borseggio sul bus

Tarda mattinata del 12 dicembre scorso. Salito su un bus della linea «19», Luigi Aizza constatà, dopo pochi minuti, che uno straniero — Goran Dukic, 20 anni, da Kolassin, in Jugoslavia — stava armeggiando per aprire il borsello che teneva sottobraccio. Accortosi di essere osservato, il giovanotto ritrasse la mano, venne bloccato dalla mancata vittima, che invitò l'autista ad arrestare il mezzo e a chiamare la polizia.

Dukic venne fermato, negò di avere voluto borseggiare Aizza ma venne, tuttavia, imputato di tentato furto aggravato. Il successivo 22 dicembre, lo jugoslavo fu processato dal Tribunale penale e, con le «generiche», venne condannato a tre mesi di reclusione e 50 mila lire di multa senza alcun beneficio. Patrocinato dall'avv. Nigris da Udine, ricorse contro la sentenza, e del fatale viaggio in bus si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Gelli.

Dukic ripete di essere innocente. Il p.g. chiede il rigetto dell'impugnazione e la Corte conferma le deliberazioni di primo grando ma accorda allo straniero la condizionale e ne ordina, infine, l'immediata scarcerazione.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Dante Leon nel I anniv. (11.3) dalla moglie, figlia e nipoti 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giulia Fanelli ved. Buchberger nel I anniv. (11.3) da Carmelo e Memy Fanelli 50.000, da Bruno e Giuliana Iancer 15.000 pro Centro tumori; da Dolores 10.000 pro Uildm e 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Giovanni Bandi (11.3) dalla moglie e dal figlioletto 30.000 pro Unicef.

In memoria di Fausta Zubin-Gerolini nel I anniv. (16.2) dal marito e mamma 100.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Arno Wabitsch nel I anniv. (11.3) dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruna Kimenz nel XIII anniv. (11.3) dal marito Guido 10.000 pro Istituto infantile Burlo Garofolo e 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Marinella Medani ved. Rubin nel VII anniv. (11.3) da G. e N. 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Antonio Lanza dalle famiglie Bazzara e Flamigni 40.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria del conte Stanislao de Smecchia da Lidia e Franco Manfredi 10.000 pro Lega tumori «Manni» (comitato signore).

In memoria di Ferruccio Rosin dai familiari 30.000 pro Rifugio animali Astad, 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Assistenza spastici, 30.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

Da parte del Patronato per l'assistenza forze armate 300.000 pro Fondo «Gennaro Immondi ».

In memoria di Gianni Safred da Toni Lapel 30.000 pro Comunità educante; da Noemi e Mariella Bellini 20.000, da Mario Mocher 50.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (lettino Valeria Mocher nata Crosatto).

In memoria di Paola Strajnsak da Giada Passalacqua in Lobascio 10.000 pro Istituto Rittmeyer, da Maria e Silvio Passalacqua 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Gaetano de Pulciani da Etty Finzi 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Omero Probst da Nives e Raimondo Malusà 10.000 pro «Pro Senectute»; da Giulio Callesch, famiglie Furlan e Zonta 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Amelia Pasinati da Maria e Carlo Furlan 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Palmira Cumano ved. Marcolin dalla fam. Widmar 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della suora Eugenia da Alma Qualini 10.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Augusta ved. Melingò da Mauro Carmen-Belli 10.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Liliana Mavelli dai cugini Biasiani e Lupieri 25.000 pro Centro cardiologico - Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Celestina Marchioli ved. Martin da Anna ved. Fabbro 10.000 pro Asilo Speranza.

In memoria di Carmela Indrigo e Maria Iug dalle sorelle 20.000 pro parrocchia S. Bartolomeo (opere missionarie).

In memoria dei cari genitori da Maria 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria del geom. Igino Garnero di Udine da Irma, Ennio Giorgi e Enzo Gozzoli 20.000 pro Astad.

In memoria del barone Ferruccio Ferratà da Giuseppe Pasini 10.000 pro Soc. Ginnastica Triestina.

In memoria di Dina Pisani ved. Dossi dai colleghi del figlio Claudio dell'ufficio Iva di Trieste 36.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Guido Dapretto da Mauro e Carmen Belli 50.000 pro Centro emodialisi - Ospedale Maggiore.

In memoria di Ermanno Delpiano da Ida e Bruno Crepaldi 5000, dalla famiglia Cottignoli 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nello Demarchi dalla famiglia Lami 50.000 pro Astad - rifugio animali.

In memoria di Bruno Covi da Licia, Fabio e Oriana, Adelia, Giuliana e Franco 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Vincenzo Chimenti dalle amiche della figlia Elvi: Adriana, Laura, Liliana, Maria, Nadia, Noemi, Marcellina 55.000 pro Centro di emato-oncologia clinica pediatrica - Ospedale Burlo Garofolo; dai coniugi Semeraro 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di suor Eugenia Cherti da Anna Fabbro 5000 pro Asilo Speranza.

In memoria di F. Chersin, F. Zelik e A. Crevato da L. Müllner 10.000 pro Assistenza spastici.

In memoria di Natalia Bresciani da Giustina Polacco 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Edda Biasini da F. Famos e A. Mendes 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Dina Marinuzzi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Borruso da Maria Comani 20.000 pro Congregazione Servi dell'eterna sapienza (diffusione del Vangelo).

Da parte di Duilio Spazzapan 10.000 pro Unicef (Roma).

In memoria di Gianni Alfieri dalla sorella Bruna, i nipoti Silvana, Aldo, Franca, Laura e Elettra 40.000 pro Centro tumori; da Emma Bartoli 30.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Rosa ed Antonio Radin dalle figlie 15.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici.

In memoria del colonnello dott. Giuseppe Antonicelli da P. S. 3000 pro Msi - destra nazionale.

In memoria dei genitori Marco e Maria Derossi dalla figlia e nipoti 10.000 pro Uildm.

In memoria dei propri cari defunti da N. N. 20.000 pro «Pro Senectute», 15.000 pro Astad e 15.000 pro Enpa.

Da parte di Gigetta D'Alberton 5000 pro Enpa.

In memoria della signora Cadore ved. Cerqueni dai colleghi del figlio 50.000 pro centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Renata Zadro dalle fam. Cesare Furlani, Lucio Furlani e Covassi 50.000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria di Mario e Vittorina Visintini da Stelio e Renata 20.000 pro G. e G. Sanguinetti.

In memoria di Walter Ticini dai cugini Vittorio e Dino Levi e Armando Faganelli 100.000, dalla famiglia Seraffini 10.000 pro Istituto ciechi Rittmayer; dalla famiglia Poliaghi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Paola Strajnsak dalla fam. Alberto Passalacqua 10.000 pro istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria del maestro Gianni Safred da Flora Mocher ved. Tolentino 25.000, da Nora Mocher 25.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo lettino Valeria Mocher nata Crosatto; dai dott. Dino e Licia Bennari 50.000 pro Enpa.

In memoria di Luigi Rustia da Serena Giraldi e Patrizia Fontanesi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Caterina Policky-Courir da Bruna Gianfrè ved. Orlando 10.000 pro Lega contro i tumori «Manni» (Comitato signore); da Nedda Novak Todeschini 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Omero Probst dalle sorelle 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Istituto Rittmayer, 25.000 pro Chiesa San Giuseppe (Osp. Maggiore).

In memoria di Giacomo Micheli Levi Tullio Mocher Sivi 20.000 pro Eca (assistenza anziani); da Guido e Anna Lucatello Elvira ed Elvina Zorzetti 20.000 pro Domus Lucis G. G. Sanguinetti.

In memoria di Aquilino Mondo da Nerina ved. Bisiani 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Palmira Marcolin da Ella, Nello e Lalli Morpurgo 20.000, da Renato e Edy Cumaro 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Moro da Maria Annalisa Fedy Ravalico 20.000 pro Lega tumori «G. Manni», 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Carmen Lobasso da Maria Robin 10.000 pro Chiesa S. Giovanni decollato.

In memoria di Vladimiro Luxa dalla famiglia Videri 10.000 pro Astad.

In memoria di Vittorio Laurenti da Maria Grazia Vesselli 10.000 pro Poveri della Parrocchia B.V. delle Grazie.

In memoria di Bruno Iscra dalle fam. Weis, Furlani, Guarnieri, Gerin, Stella e da Argia e Pia 95.000 pro Nuova chiesa di Altura.

In memoria di Silvia de Manincor ved. Gnezda da Caterina Ceria 10.000 pro Istituto Rittmayer.

In memoria di Paolo Gabrieli da Nino e Marisa Zurich 20.000 pro Unione distrofia muscolare; dalle famiglie Roset Conti Mikeucic Maria Romano Nives Ceccolini 45.000 pro Centro cardiologico ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Elsa Foschi dai cugini 15.000 pro Centro tumori; da Tea Didic 10.000 pro Oratorio Salesiano.

In memoria di Luigia Fiocco dalla famiglia Afri 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ferruccio Ferrata dal maestro e gli istruttori della sezione Scherma 15.000 pro Società Ginnastica Triestina; da P.S. 2.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luigi Fidanzia dai colleghi della figlia Letizia 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Nello Demarchi dalla cugina Maria Demarchi 30.000, da Emilia Reggente e Germana e Sergio Bizil 30.000, da Gianfranco e Laura Longhi 20.000, da Ezio e Lucia Longhi 20.000 pro Istituto Rittmayer; da Maria Longhi 20.000 pro Domus Lucis; da Alberta e Gastone Trocca 10.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Faustino Damiola da Serena 20.000 pro erigenda Chiesa S. Marco.

In memoria di Ermanno Del Piano da Alba Narcisa Nelly 12.500, da Anita Rivoli e Antonio 10.000 pro Centro tumori; da Lucia Prinz 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lidia Blasina da Giovanna Baumeister 5.000, da Nerina Antoniani 10.000, da Maria de Schiller 5.000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de Paoli parr. Cuor Immacolato di Maria.

In memoria di Guido Dapretto da Franco e Anna Maria Firmiani 20.000 pro Domus Lucis (Fondo Sanguinetti).

In memoria di Vincenzo Chimenti dalle amiche di Lina del mercoledì 55.000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di suor Eugenia Cherti da Anna Pisetta 10.000, dalle famiglie Severi e Fabbri 20.000 pro asilo Speranza.

In memoria di Paola Cappello da Graziella e Roberto Natali 20.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria dei cari defunti da Bruna Valli 5.000 pro Pro Senectute, 5.000 pro Ist. ciechi Rittmayer.

In memoria di Vincenzo Chimenti da Bianca ed Elio Zarli 20.000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Luigi).

In memoria di Giuseppe Borruso dalla moglie e dai figli 50.000 pro Istituto dei ciechi Rittmayer, 50.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza, 50.000 pro Congregazione servi dell'eterna sapienza.

In memoria di Rosina Bastiani da Bruno Sponza 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Natalia Bresciani da Carla e Bruno Petri 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Edda Biasini da Ida Bitisnig 10.000, da Diana e Mario de Nicola 10.000 pro Divisione oncologica (Ospedale Maggiore).

In memoria di Agnese Antonini da Roma e Livia Tolusso 20.000, da Ida Tolusso e figli 30.000, dalle famiglie Mario e Franco Tolusso 10.000 pro Centro tumori; da Luciano Tolusso e famiglia 10.000 pro Chiesa Sant'Agostino.

In memoria di Vittorio Apollonio dalla moglie dalla figlia e nipote 50.000 pro Centro tumori.

Da parte di N.N. 50.000 pro Centro salute mentale di via della Guardia, 10.000 pro Centro tumori, 5.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Varacalli, cancelliere capo a r. da Domenico Trivisonno e figlia Concetta 10.000, da Ferruccio Lenci e moglie Alma 10.000 pro Ospedale Maggiore Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria della zia Giovanna dalle famiglie Bessarione e Krizmancic 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Lorenzo Vescia dalla moglie Rosa e dal figlio Antonio 100.000, da Domenico e Graziella Mezzina 50.000, da Gino e Luciana Lumbar 30.000, da Maria Ugo 30.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (dott. Scardi); da Annetta Vescia 30.000, da Nicola Scoccimarro 10.000, da Giovanni Nenno 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luisa Tormena da Dino e Gianna Gregorio 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilio Sbrizzi dalla moglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elsa Foschi in Starich dalla famiglia Zanolla 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Enzo Simoni dal preside e colleghi della figlia Marina 96.000 pro Borsa di studio suo nome scuola media G. Brunner.

In memoria del col. Manfredo Santopinto da Lina Trotta e Mariella 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elisabetta Roberti (Liseta) dalle famiglie Semini-Rosani 20.000, da Lucilla Rebulla 5000 pro Eca.

In memoria di Giuseppe Perlic da Rita e Guido Fradeloni 20.000 pro Sag - Gars.

In memoria dei propri defunti dalla fam. Bernich 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Ignazio Metilli-Metlika da Francesco Metilli (Ronchi dei Legionari) 50.000, da Enrico Lopresti (Ronchi dei Legionari) 5000, dagli amici di Basovizza e Trieste e della trattoria Mahnic 50.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria della madre del collega Paolo Crocetti dal Ced, Grandi Motori Trieste 65.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Augusta Corsi ved. Melingò da Paolo Longo 20.000 pro Aias.

In memoria dei propri cari morti da Romano, Mariagrazia e Rosanna Puppi in Seleni 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Pia Lettich dalle famiglie Poletti e Gregorio 50.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Giustina Strami in Iellusich da Venchi Amstici 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Joe Korodi da Lidia Salvatici 10.000, da Mädy Küchler 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Silvia de Manicor ved. Gnezda da Sila Sbisà 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Anna Olga Kozelj ved. Furlani da Nives e Mario Gesmundo 15.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Fede dalle fam. Marcolin-Di Jasio 15.000 pro Uildm.

In memoria di Umberto e Natalia Doria dalla cognata e sorella Nina Gorlato 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Villaggio del fanciullo e 20.000 pro Aias.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1000	(1000)	1500	(1500)
CAVOLFIORI	706	(—)	942	(—)
CICORIA	—	(—)	—	(—)
RADICCHIO ROSSO	4687	(—)	5000	(—)
RADICCHIO VERDE	3750	(4000)	6250	(7000)
CIPOLLE GIALLE	400	(—)	450	(—)
FINOCCHI	942	(—)	1412	(—)
LATTUGHE	1500	(—)	5000	(—)
MELANZANE	1647	(—)	2116	(—)
PATATE	200	(—)	666	(—)
PEPERONI	942	(—)	2822	(—)
POMODORI COSTOLUTI	—	(—)	—	(—)
SEDANI VERDI	400	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	625	(800)	1250	(1100)
FRUTTA:				
ANANAS	777	(—)	999	(—)
BANANE	1388	(—)	1443	(—)
MELE	212	(—)	1177	(—)
PERE	353	(—)	1332	(—)
UVA	—	(—)	—	(—)
ARANCE	236	(—)	942	(—)
MANDARINI	589	(—)	1412	(—)
POMPELMI	611	(—)	677	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(20800)	—	(24000)
CEFALI	1000	(2400)	2000	(2800)
GUATI GIALLI	5500	(—)	5500	(—)
MOLI	4500	(—)	6000	(—)
MORMORE	5500	(—)	10000	(—)
ORATE	—	(24000)	—	(24000)
PASSERE	1500	(2000)	5000	(3980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	5500	(8800)	6000	(12800)
RIBONI	1500	(6800)	15000	(6800)
ROSPO (CODE DI)	—	(8800)	—	(12800)
SARDELLE	—	(1600)	—	(2400)
SARDONI	720	(2400)	1750	(2800)
SGOMBRI	1500	(2800)	1800	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2200	(3980)	3200	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	6800	(—)	7000	(—)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	6000	(5000)	6000	(8000)
CAPEROZZOLI	1200	(2000)	1200	(2000)
MITILI (PEOCI)	800	(1400)	800	(1400)
SCAMBI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	2800	(4800)	4200	(5600)

(*) Listino prezzi del 9.3.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 9.3.1981 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 10.3.1981 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

LE DECISIONI DEL CONSORZIO PER IL BACINO DI TRAFFICO

Altre aziende di «bus» verranno pubblicizzate

Con il mese di aprile le ditte «Isonzo» e «Petruz» passeranno al complesso isontino mentre «La Stradale» entrerà nell'Act

Nella sede del Consorzio per il bacino di traffico delle province di Trieste e Gorizia, si è svolto un incontro con le segreterie regionali auto-ferrotranvieri della Cgil-Cisl-Uil e i rappresentanti sindacali delle federazioni provinciali di Udine e Gorizia al fine di esaminare i problemi relativi all'attuazione dei «piani comprensoriali» predisposti dal 3° e dal 4° bacino di traffico, nel quadro della riforma dei trasporti e in particolare per verificare la posizione delle singole aziende che in base alla riforma stessa dovranno essere pubblicizzate.

Presenti alla riunione gli amministratori dei due consorzi di bacino i quali, in premessa — come riferisce un comunicato — hanno svolto un'ampia panoramica sull'opera intrapresa da tempo per l'attuazione pratica delle linee indicate dai singoli piani comprensoriali attraverso una razionale ristrutturazione dei servizi offerti, finalizzata a corrispondere nel migliore dei modi alle sempre maggiori richieste dell'utenza.

In particolare il presidente Ferrari si è soffermato sull'esigenza emersa nel 4° bacino di traffico, di completare la pubblicizzazione dei servizi attualmente svolti da alcune aziende private, condizione essenziale per predisporre le «unità di gestione» indicate dal «piano» stesso.

Ferrari — prosegue il comunicato — ha inoltre comunicato che dopo un lungo e travagliato «iter» il prossimo mese di aprile i servizi attualmente svolti dalle aziende «Isonzo» ed «Eredi Petruz» verranno assunti dalla Azienda provincializzata di Gorizia, mentre l'Act di Trieste assumerà quelli della «Stradale».

In questo quadro sia i rappresentanti che gli amministratori dei consorzi di bacino hanno concordato sulla necessità di addivenire con la massima urgenza e disponibilità anche alla pubblicizzazione dei servizi svolti dalla cooperativa «La Gradese» in provincia di Gorizia.

E' stato infatti messo in evidenza che tale sollecitazione è originata dalle esigenze di carattere funzionale, dalla necessità di predisporre con gradualità i presupposti per l'unificazione della attuali aziende pubbliche, ma — prosegue il comunicato — soprattutto dalla preoccupazione di ristrutturare i servizi offerti affinché possano corrispondere alle esigenze dell'utenza, prevalentemente pendolare, permettendo in questo modo alla stessa cooperativa «La Gradese» di svolgere con maggiore regolarità ed efficienza gli impegni assunti con l'acquisizione della 2.a unità di gestione in provincia di Udine.

Dopo un lungo e approfondito dibattito è stata riaffermata la volontà di superare con sollecitudine le difficoltà ancora esistenti per la soluzione dei problemi trattati, mettendo in evidenza la necessità di sensibilizzare le forze politiche per la pubblicizzazione della «Gradese» e condividendo inoltre — conclude il comunicato — l'esigenza di una «concorde azione nel quadro di una visione globale d'assieme indicata la più idonea a rimuovere nel modo duraturo e definitivo le carenze e le diseconomie del settore».

UN APPOSITO COMITATO FORMATO DALLA GIUNTA

Darà alla Regione pareri sul credito

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle finanze, Zanfagnini, ha proceduto alla composizione del comitato consultivo per l'utilizzo delle risorse finanziarie. Come ha rilevato l'assessore, il comitato dovrà formulare proposte e pareri in materia di politica del credito agevolato nella regione, favorire il confronto tra operatori pubblici ed istituti di credito, promuovere iniziative per coinvolgere il sistema bancario operante sul territorio regionale nelle scelte attuative del piano regionale di sviluppo, infine, favorire un più stretto collegamento tra regione e gli organi di vigilanza sul credito.

Il comitato è composto, oltre che dagli assessori regionali direttamente interessati, dalle rappresentanze degli istituti di credito speciale (Frie, Mediocredito, Artigiancassa, Fondiario di Gorizia), e di quello oridnario (banche di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, casse di risparmio, banche popolari, casse rurali e altre banche locali).

È prevista inoltre la presenza delle finanziarie regionali (Friulia e Friulia-Lis), delle organizzazioni degli imprenditori dell'industria, degli artigiani, dell'agricoltura e del commercio, della cooperazione e, infine, delle organizzazioni dei lavoratori e delle associazioni degli enti locali.

Il comitato si articola in tre sottocommissioni: una per l'industria e l'artigianato; la seconda per l'agricoltura, il commercio e il turismo; la terza per le opere pubbliche e l'edilizia abitativa.

La legge istitutiva del comitato consultivo prevede che le sottocommissioni elaborino annualmente delle relazioni da presentare all'assessore alle finanze nelle quali, sulla base di una stima delle risorse disponibili a sostegno degli investimenti, siano indicati i criteri per l'azione che la Regione può svolgere nel settore del credito agevolato. Dei lavori del comitato si avvarrà l'ufficio di piano per la predisposizione della relazione programmatica generale.

L'assessore Zanfagnini, incaricato dell'esecuzione della delibera giuntale, intende procedere sollecitamente all'insediamento del nuovo organismo e partendo, nei prossimi giorni, verrà diramata la richiesta di designazione dei componenti agli enti ed alle organizzazioni competenti. Con questo importante adempimento — ha dichiarato l'assessore — si concreta una delle più rilevanti previsioni della legge n. 7 del 1981 sulle procedure della programmazione economica, assieme all'ufficio di piano e all'osservatorio del mercato del lavoro.

Seminario Ifa sabato alla Cdc

La Camera di commercio di Trieste comunica che il seminario informativo Ifa (Istituto nazionale per la formazione professionale assicurativa) — avrà luogo nella sede camerale sabato 14, alle ore 9.30.

SECONDO IL DIRETTORE DELLA NEWAG POTREBBE ESSER PRONTO NELL' 86

Sul terminal carbonifero il punto con gli austriaci

La visita di otto esperti del managemente del più grande complesso statale dell'energia elettrica d'Austria, la Newag (Niederoesterreichische Elektrizitaetwerke di Vienna) al sindaco Cecovini ed al direttore generale dell'Ente porto ha dato luogo ad interessanti colloqui su vari temi: i transiti di carbone via Trieste, la funzione del nostro emporio portuale per il mercato austriaco, i lavori in corso sull'autostrada per Tarvisio e sulla Suedautobahn Vienna-Graz-Villaco, i tempi di realizzo del raddoppio della Pontebbana, nonché il «Progetto Adriatico» approvato dal Parlamento di Strasburgo.

L'Austria – ha dichiarato il dott. Gruber, direttore generale della Newag – deve risolvere il grave problema energetico per evitare troppo strette dipendenze dal petrolio e dai singoli fornitori stranieri. Presentemente l'Austria acquista il fossile dalla Polonia, via Cecoslovacchia, a mezzo treno, e dall'Urss tramite il Danubio, nonché piccoli quantitativi dalla Germania e da altre fonti transoceaniche via Rotterdam.

Dato che un referendum popolare ha bloccato le iniziative per la costruzione di centrali nucleari, la Newag ha deciso di riconvertire le sue centrali dal petrolio al carbone e l'esempio verrà seguito anche da altre imprese elettriche dei singoli Laender austriaci.

Il ricorso al fossile verrà indirizzato, oltre che ai due mercati dell'Est, in maniera più massiccia verso altre direzioni, e nella sede comunale si è parlato dell'antracite e litantrace australiana, sudafricana, americana, canadese, cinese ecc.

La delegazione austriaca ha fatto notare che la politica verso il carbone è già in atto da parte della Voest, il più grande complesso dell'acciaio dell'area danubiana, che ha acquistato delle miniere negli Stati Uniti, e da altre aziende che per altro si limiteranno a comperare soltanto il fossile, senza addivenire a combinazioni societarie con gruppi stranieri.

Il dott. Gruber, spiegando l'oggetto della sua visita a Trieste, ha messo in evidenza che i trasporti del carbone via Rotterdam, Reno, ferrovia, Danubio, risultano troppo costosi, specie se il carbone deve giungere in Europa via Suez (chiaro accenno alle fonti di rifornimento dell'Africa meridionale, dell'Australia, dell'Asia orientale) od anche da Hampton Roads (Virginia, Usa) o dal Canada orientale.

Le discussioni nella sede municipale hanno quindi riguardato i tempi necessari per costituire nel nostro porto il «terminal austriaco» del carbone. Secondo gli esperti della Newag, le riconversioni delle centrali elettriche austriache dal petrolio in quelle a combustibile solido saranno completate entro il 1985-86. Per quelle date – ha dichiarato il direttore della Newag – il terminale carbonifero triestino dovrebbe essere pronto.

La delegazione austriaca ha pure promesso di intervenire presso il proprio governo per sollecitare una maggior fretta nella costruzione della «Suedautobahn» che si innesterà sulla Tarvisiana, quindi sulla direttrice del «Progetto Adriatico».

CHIESTO DAL MF

Concorso spese elezioni regionali

Il Movimento Friuli ha presentato in base all'articolo 26 dello statuto regionale della Regione Friuli-Venezia Giulia una proposta di legge nella quale si chiede un concorso dello Stato alle spese derivanti dalle elezioni dei consigli regionali delle regioni a statuto speciale svoltesi negli anni '78, '79, '80, '81, per cui i partiti avrebbero diritto a un contributo finanziario globale di 5 miliardi di lire.

Il piano sanitario per la Regione: tavola rotonda all'Associazione medica

Venerdì alle ore 17.30 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich, 1) avrà luogo per iniziativa dell'Associazione medica triestina una tavola rotonda su: «Il futuro piano sanitario per la regione Friuli-Venezia Giulia».

Alla riunione che sarà moderata dal dott. Claudio Bevilacqua (membro del Consiglio superiore di Sanità) il quale introdurrà pure il tema, prenderanno parte il dott. B. Gregorig (ufficiale sanitario di Gorizia) su «Organizzazione territoriale dell'assistenza sanitaria», il prof. G. Zanuttini (direttore sanitario ente ospedaliero regionale di Udine) su «I contenuti del presidio ospedaliero; il prof. F. S. Feruglio (preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Trieste) sul «Ruolo della racoltà di medicina nel piano sanitario regionale» e il dott. P. de Favento (presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste) su «Il medico della Usl: diritti e doveri».

L'ASSISE NAZIONALE DA VENERDÌ A TRIESTE CON 200 DELEGATI

Su turismo e trasporti il congresso degli Skal

Si terrà a Trieste dal 13 al 15 marzo il 26.o congresso nazionale degli Skal Club d'Italia al quale parteciperanno oltre 200 delegati provenienti da ogni regione del nostro paese nonché rappresentanti dei sodalizi della Germania, Svizzera, Austria e Jugoslavia.

Il tema dell'assise nazionale sarà dedicato ai rapporti fra trasporti e turismo. I lavori si apriranno venerdì, dopo un saluto ai congressisti del presidente nazionale, il triestino Dario Samer, con la relazione del prof. Matteo Maternini dell'Università di Trieste e presidente dell'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione europea. Nella stessa giornata alle ore 12 i congressisti saranno ricevuti dal sindaco di Trieste nelle sale del Museo Revoltella.

I lavori congressuali continueranno nella mattinata di sabato nella sala conferenze della Stazione marittima di Trieste con l'intervento di alcuni esperti di settore e precisamente del dirigente dell'Alitalia Paolo Rocca de Barros, per i problemi del trasporto aereo, del dirigente della Costa Armatori Renzo Damasio per quelli del trasporto marittimo, del rappresentante delle Ferrovie elvetiche, Walter Gustav Finkbohner per i problemi ferroviari e di Gerardo Menegazzi, dirigente dell'Azienda municipalizzata di Verona, per i problemi del trasporto su strada. Seguirà un dibattito sulle relazioni degli esperti.

Il tema del congresso degli Skal Club appare di particolare interesse per Trieste, nel momento in cui l'area comunitaria si è allargata alla Grecia e che finalmente si pone mano alle grandi infrastrutture viarie che non potranno non incrementare i traffici del nostro scalo, anche dopo il positivo provvedimento del governo nazionale, che ha liberalizzato i transiti camionistici da e per il porto di trieste attraverso i valichi confinari internazionali per la Germania, Austria e Jugoslavia.

Il dibattito di sabato mattina alla Stazione marittima di Trieste potrà essere un'occasione di incontro fra esperti e responsabili di amministrazioni pubbliche per verificare le possibilità di sviluppo dei trasporti terrestri, aerei e marittimi in relazione ai flussi turistici provenienti dai paesi del centro Europa in direzione dell'area mediterranea.

Il movimento Skal, nato a Parigi nel 1932 e diffuso in tutto il mondo, raggruppa gli operatori del turismo e i rappresentanti di enti turistici, pubblici e privati, allo scopo di incrementare la solidarietà fra i professionisti dell'industria turistica e la promozione, per mezzo del turismo internazionale, della reciproca conoscenza fra i popoli del mondo.

Il nucleo base del movimento è il Club, che svolge attività continuativa. Attualmente il numero dei club operanti nel mondo è di oltre 450, con qualche decina di migliaia di associati. Il movimento Skal italiano conta 22 club e circa 1700 soci.

ANCORA POCHI POSTI

Le iscrizioni ai Seminari di primavera

Continuano nella segreteria dell'Associazione musicisti giuliani (via S. Caterina 5, tel. 62846) le iscrizioni degli uditori ai corsi Gulli-Cavallo (violino e pianoforte), Meunier-Planès (violoncello-pianoforte), Elisabeth Schwarzkopf (lirica da camera), Serge Lifar (balletto) nell'ambito dei seminari di primavera 1981 d'interpretazione musicale, che si terranno dal 23 marzo al 16 aprile.

Sono ancora disponibili alcuni posti di uditore per i corsi strumentali e di canto, mentre si stanno ormai esaurendo (specie per le numerose richieste provenienti da varie città italiane) i posti disponibili per il ciclo di conferenze illustrate di Serge Lifar su «Musica e balletto» con la partecipazione dei primi ballerini Gabriella Cohen e Tuccio Rigano e dei pianisti Andrea Giorgi e Ennio Silvestri.

UN INCONTRO TRA COMELLI, PARLAMENTARI E UFFICIALI

Case per i militari: gli impegni regionali

I problemi relativi alla casa per i militari sono stati oggetto di una riunione tra il presidente Comelli e gli assessori Biasutti e Zanfagnini, i senatori Lepre, presidente della commissione difesa del Senato, e Toros, il generale Iucci, comandante della Divisione Mantova ed il colonnello Romano.

La riunione è seguita al convegno svoltosi sul problema presso la sede della Provincia di Udine nello scorso anno a cui avevano aderito il sottosegratario alla difesa Bandiera e vari esponenti politici e militari.

L'incontro ha avuto lo scopo — come ha precisato il presidente Comelli — di approfondire sul piano operativo gli indirizzi unitariamente emersi nel corso del convegno, in particolare per quanto concerne la ricerca e messa a disposizione dei finanziamenti agevolati.

L'assessore Biasutti, nel sottolineare l'importanza che il soddisfacimento delle esigenze abitative dei militari riveste sia sotto il profilo umano e sociale, ha illustrato gli stanziamnti previsti del piano pluriennale 1981-1983, per l'edilizia abitativa in genere, proponendo che nel disegno di legge quadro regionale in fase di elaborazione trovino opportuno spazio le necessità dei militari.

Il gen. Iucci ha informato sulle iniziative finora assunte dalle autorità militari in ordine all'acquisizione delle aree necessarie, ai contatti con i costruttori edili, alla costituzione delle cooperative tra militari all'indagine sul fabbisogno abitativo non soddisfatto dagli alloggi di servizio.

Il presidente Comelli, nel rilevare che il problema della casa per i militari interessa tutti gli appartenenti alle forze armate, ivi compresi i carabinieri, la guardia di finanza, la Pubblica sicurezza, ha assicurato l'intervento della giunta regionale in un quadro che affronti globalmente i problemi connessi con la presenza militare nella regione Friuli-Venezia Giulia.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 45 (68), 61 (63), 3 (58), 63 (57), 1 (51), 40 (49), 35 (44), 70 (42), 80 (41), 7 (39).

CAGLIARI: 30 (55), 33 (54), 37 (47), 21 (45), 68 (43), 51 (43), 34 (43), 19 (41), 42 (40), 26 (40).

FIRENZE: 32 (82), 87 (70), 77 (65), 59 (62), 4 (56), 68 (50), 80 (47), 42 (43), 33 (41), 52 (40).

GENOVA: 39 (106), 59 (77), 41 (66), 34 (58), 84 (51), 21 (49), 47 (49), 40 (48), 89 (47), 3 (47).

MILANO: 74 (98), 33 (97), 52 (71), 19 (67), 9 (64), 17 (60), 63 (56), 67 (54), 72 (53), 73 (51).

NAPOLI: 67 (69), 69 (68), 34 (51), 26 (50), 43 (47), 2 (41), 77 (41), 12 (39), 57 (38), 10 (38).

PALERMO: 10 (104), 20 (100), 61 (97), 68 (56), 81 (52), 48 (52), 43 (48), 25 (46), 42 (45), 49 (39).

ROMA: 5 (61), 57 (53), 32 (50), 9 (46), 14 (41), 42 (40), 54 (39), 51 (38), 44 (36), 52 (34).

TORINO: 76 (85), 69 (77), 89 (73), 3 (63), 5 (51), 36 (50), 67 (38), 6 (37), 11 (36), 47 (36).

VENEZIA: 14 (82), 54 (60), 8 (58), 45 (56), 81 (53), 73 (52), 84 (51), 21 (46), 43 (44), 83 (43).

Indicazioni di eventuali puntate. L'8-3 si è celebrata la festa della donna (70-36) e si è ricordato San Giovanni di Dio nato nel 1495 e trapassato a 55 anni. Giocata 8-3-55-62. Il 13-3 è Santa Patrizia martire uccisa nel 315: giocare 3-14-33-65. Il 6-3-1475 nacque Michelangelo che ha cessato il soggiorno terreno a 89 anni: numeri 12-24-43-89.

Tentare su Cagliari 19-30-52; su Genova 7-39-77-79; su Milano 12-19-49-74; su Palermo 1-10-18-42; su Torino 6-11-60; su Venezia 9-14-19-51 e su tutte le ruote 17-21-35-78 e per San Giuseppe 19-3-7-11.

Sulla ruota di Bari è uscito il capolista 9 assente da 77 settimane e su quella di Torino il capolista 66 mancante da 65 settimane.

FIERA DI TRIESTE — 7-15 MARZO

NAUTICAMP 81

5.a Mostra della nautica di diporto, del campeggio e del caravanning

Un'eccezionale parata di novità e di suggerimenti pratici e convenienti è a disposizione dei numerosissimi appassionati del mare e delle vacanze all'aria aperta nei padiglioni della «NAUTICAMP 81» alla Fiera di Trieste.

Sono presenti i marchi più prestigiosi della produzione italiana e straniera in un panorama merceologico ricco di novità e di spunti d'interesse, sia per le necessità degli utenti più esigenti, sia per il fabbisogno, spesso modesto ma non meno importante dei gitanti di fine settimana.

La «NAUTICAMP», infatti è per tutti: la sua gamma d'offer a comprende imbarcazioni da diporto di ogni tipo, gli ultimi modelli di surf, motori fuoribordo ed entrobordo, strumenti nautici e una vastissima scelta di articoli per il campeggio: dal semplice mobiletto ai più sofisticati impianti e allestimenti per il camping.

La «NAUTICAMP», che resterà aperta fino a domenica 15 marzo, osserva i seguenti orari per il pubblico: sabato e domenica, dalle 10 alle 20 senza interruzione; giorni feriali, dalle 15.30 alle 20. Ingresso L. 2.000 (ridotti 1.500). Entrata in Fiera dal cancello principale di piazzale De Gasperi 1.

A cura della PK

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON «ASSO» SPERA DI RIPETERE IL SUCCESSO DEL «BISBETICO»

Adriano ha fatto dodici

«Un film ogni sei mesi, che escano uno a Natale e uno a Pasqua»

ROMA — Celentano è al trucco: ha dei problemi con la sua parrucca. E in attesa di parlare con questo attore, che è campione d'incassi con il film «Il bisbetico domato», scambio qualche opinione con Mario Cecchi Gori che puntando proprio su Celentano sta ritrovando le antiche fortune. «È vero ragazzi — afferma Gori —. Questo è un mostro, mica scherzo! Due film cor [illegible] e sei a posto per tutta la vita. Quanto ha guadagnato "Il bisbetico domato"? Tanto: è il film che tra tutti i film italiani, guadagna di più. Ha battuto numerosi record. Per quanto mi riguarda, considerando il mutare del valore della lira, questo "Bisbetico domato" è quello che mi ha fatto guadagnare tanto in assoluto».

Dodici miliardi è l'attuale incasso di questo film che premia l'accoppiata vincente Celentano-Muti e la doppia regia di Castellano e Pipolo. I quattro adesso ci riprovano con «Asso», il film in lavorazione presso la De Paolis, alla periferia di Roma. Anzi: dei quattro manca la Muti che è stata sostituita da Edwige Fenech, un'altra attrice che al botteghino si fa sentire.

«Sì, sono proprio contento — dice Gori in quel suo colorito dialetto toscano—. Certo che con questo nuovo film spero di non restare indietro rispetto al "Bisbetico domato". Però non pensate che mi stia arricchendo. Celentano è uno che costa (1 miliardo e 200 milioni?); e la Fenech non ce l'ho mica sottobanco!).

Arriva la Fenech, l'eterna maestra che turba i suoi alunni. Veste in pelle e con lunghi stivali che vanno più su delle gambe. «È proprio vero: Adriano è un Re Mida: basta che tocchi qualcosa, e subito quel qualcosa diventa oro». L'eleganza della Fenech passa in secondo piano rispetto a



quel sex-appeal che sprigiona da tutto il suo corpo. Sorride e raccoglie indietro i suoi capelli color rame, quando gli interessi si scostano brutalmente verso Re Mida.

«Ragazzi, dodici miliardi è uno scherzo — dice l'ex molleggiato. Ne faremo di più, vedrete. Di più, sempre di più. Arriveremo a quattordici miliardi, parola mia».

Alla domanda quant'è il suo compenso, Celentano fa finta di non capire. Ma poi, messo alle strette rivela: «C'è sempre un divario fra la realtà e l'immaginazione. A volte le cifre che mi vengono attribuite sono... troppo basse. Comunque di soldi in effetti ne metto da parte pochi. Consideri i debiti che ho fatto con i film tipo «Yuppi Du», quando mi son fatto prestare del denaro dagli strozzini».

Forse per questo lei fa un film dopo l'altro? «Eh, anche. È una faccenda che mi preoccupa... troppi film! Mi si logora l'immagine. Dovrei fare un film all'anno e farlo uscire a Natale. Oppure un film ogni sei mesi che esca uno a Natale e un altro a Pasqua. Per Pasqua e per Natale del prossimo anno certamente mi rivedrete, avendo già firmato i relativi contratti. Per l'anno dopo debbo ancora pensarci. Ma non credo di mancare».

— Celentano: che cos'è il successo? «Essere felici, mi pare. Per lei cos'è? Quando sono felice? A casa con mia moglie, i miei figli e qualche buon amico. Però la felicità mica è facile ottenerla: devi sudartela».

— Perché solo cinema? «Dovrei fare dell'altro. Cinema e canzoni non bastano, lo so. Ci vuole dell'altro, no? Ecco, un'idea ce l'avrei: il teatro, una bella commedia musicale. Lei lo sa se in teatro oggi si guadagna tanto? Certo che ho delle idee. E ho anche l'imbarazzo della scelta. Ma più che altro non ho il tempo per decidere cosa fare. Vorrei, mettiamo, ritornare dietro la macchina da presa. Quello sì che è un modo di lavorare divertendosi. Io mi sento un mago dietro la macchina da presa. Dovrei fare una regia con i soldi degli altri. Perché se torno ad investire denaro, data la mia generosità, finisco per ritrovarmi al punto di prima... cioè al punto di "Yuppi Du". La regia... ci penso sempre, lo sa? Vorrei realizzare un progetto che è come un incubo, mi segue dappertutto. Si tratta della Vita di Gesù. In tal caso, se dovessi accettare di dar retta al mio intuito e fare questo film, vorrei sul set mia moglie (Claudia Mori), per affidarle il ruolo della Madonna o quello della Maddalena. Farei un film serissimo. Ma mica per Gesù. A Gesù piaceva scherzare».

Finora ha driblato l'argomento di questo film in lavorazione. «Asso» ha nel cast oltre alla Fenech, Renato Salvatori, Silva Koscina e Pippo Santanastasio. L'epicentro della storia è un incallito giocatore di carte, bravo e fortunato, in grado di lasciare sul lastrico qualunque suo compagno di gioco. Sposa una ballerina di fila di un teatro di provincia e a lei giura di smettere di giocare. Ma già alla prima notte di nozze non mantiene la promessa: gioca, vince e viene assassinato. Ritorna in terra dopo essere stato in paradiso. E, invisibile agli altri e non a sua moglie, recita il ruolo di innamorato e non più quello di giocatore. Il finale ha una sorpresa: «Non sperate che vi riveli il finale — aggiunge Celentano ridacchiando. La storia di "Asso", è una storia che vi farà felici. Perché, ragazzi, oggi tutti noi possiamo essere degli assi. Se mi guardo allo specchio mi dico: accidenti, questo è un asso!».

— Un asso o un divo? «Un divo qualche volta. Un asso sempre».

A. L.

DEBUTTO A PARIGI IL 27 MARZO

Scaparro vous présente il «Cirano di Bergerac»

PARIGI — È già a Parigi la compagnia italiana che debutterà al Teatro nazionale di Chaillot il 27 di marzo con «Cirano di Bergerac» di Edmond Rostand, edizione in lingua italiana diretta da Maurizio Scaparro.

Il regista è a Parigi da alcuni giorni, esattamente dalla conclusione del Carnevale-Teatro di venezia ed è attualmente impegnato a montare la scena, a organizzare la rappresentazione che è già attesa con molta curiosità nella capitale francese. È infatti per la prima volta che una compagnia straniera si presenta a Parigi a proporre un Rostand in altra lingua, tra l'altro la traduzione italiana di Franco Cuomo è molto libera e modifica originalmente alcuni punti del testo di Rostand.

Lo spettacolo venne proposto in molte città del nostro paese circa tre stagioni fa ottenendo dovunque successo di critica e grandi consensi di pubblico. Scaparro ripresenta la scenografia esile ma funzionale ed elegante di Josef Svoboda e Roberto Francia mentre Pino Micol ed Evelina Nazzari sosterranno nuovamente i ruoli di Cirano e di Rossana.

Dopo il deputto a Palais de Chaillot, lo spettacolo sara a Roma (Teatro Eliseo) dal 22 aprile al 3 maggio.

Contro ogni potere il testo di Panizza presentato al Belli

ROMA — E' andato in scena a Roma al teatro Belli, con la regia di Antonio Salines, la commedia di Oskar Panizza «Il concilio d'amore», un testo del 1895 che suscitò al suo apparire un putiferio di cui si parlò per anni.

Oskar Panizza nacque a Bad Kissinger, in Baviera, nel 1853 da padre di origine italiana e da madre tedesca e protestante. Fin da giovanissimo si dedicò alla letteratura e ben presto fu noto come autore originale e coraggioso, per di più dotato di una vivace vena satirica che rendeva ancora più aggressivi i suoi pamphlet. Ma fu solo all'apparire di «Concilio d'amore», che la sua fama esplose, e non soltanto in Germania.

I protagonisti della commedia presentata a Roma sono Dio Padre, Gesù Cristo, la Madonna e il diavolo e, attraverso questi personaggi, presentati al massimo dell'irriverenza, appare il più selvaggio attacco al potere che sia mai stato fatto in letteratura. Al potere in tutte le sue forme: umano, divino, militare, legislativo. Il potere che mortifica l'uomo schiacciandolo entro regole utili soltanto a lui e per di più pretende di annientarlo del tutto privandolo anche di ogni risorsa spirituale, cominciando dalla libertà di pensiero.

■ DANZA — Il Teatro danza contemporanea di Roma diretto da Elsa Piperno è il primo dei sei appuntamenti con la danza programmati, con inizio da domenica, al teatro Olimpico dall'Associazione italiana attività di danza.

Viaggio nel Mitteleurock

Sono iniziate in questi giorni, presso la sede regionale Rai, le riprese del programma «Viaggio nel Mitteleurock» di Mario Luzzato Fegiz, regia di Mario Licalsi.

Come ha voluto sottolineare Luzzato Fegiz — critico musicale del «Corriere della Sera» — si tratta di un esperimento pilota che, nello spirito della riforma, intende dimostrare la possibilità di servirsi delle sedi regionali come centri di produzione.

Interamente realizzato in studio, il programma si propone di delineare un panorama delle tendenze musicali triestine; evitando ogni tentazione oleografica e provincialistica. Il curatore intende offrire una sintesi «esportabile» della musica giovane della nostra regione.

Quattro scenografie (un'osteria tipica triestina, un salotto decadente, un faro della vittoria punck e una serie di «cartoline» sul cromakey) forniranno lo sfondo su cui si muoveranno cantautori (Angelo Baiguera, Gino D'Eliseo e Alfredo Lacosegliaz) e complessi (i Revolver). La trasmissione è prevista per giugno.

Tecnica dell'attore al «Centro Arci» di Marghera

VENEZIA — Fino al 15 marzo si svolgerà al «Centro Arci» di Marghera un seminario sulla «tecnica dell'attore», organizzato dall'«Institut européen de l'acteur», dal «Teatro due» di Parma, e dall'Arci provinciale di Venezia, con il concorso della Regione veneta e del Comune di Venezia. La direzione artistica è stata affidata ad Augusto Fernandes, regista a Bochum (Rft), mentre il seminario sarà tenuto da Dominic De Fazio, regista dell'«Actor's studio» di New York.

E' questo il secondo appuntamento, riservato ad attori professionisti, italiani e non, dell'istituto; a questo ne seguiranno in estate altri due a Parma in giugno e luglio, mentre ne è in corso uno a Bologna.

«L'Istituto europeo dell'attore» è una fondazione che ha per scopo la formazione permanente degli attori professionisti.

Fonzie replica



Henry Winkler e Ronald Howard sono i due protagonisti della serie «Happy days»

Il cambio d'orario, alle 16.30 invece che alle 19, è l'unica novità del rientro televisivo di Fonzie alias Henry Winkler popolare eroe di «Happy days».

Rock and Roll e gazzosa a parte, gli ingredienti che hanno reso famose le avventure dei liceali americani di «Happy days» sono relativamente pochi. Per quanto sia molto facile ironizzare sul candore della serie e sull'attenzione con cui si evita ogni e qualsiasi tipo di problemi è necessario riconoscere, senza sprofondarsi in inutili e appiccicaticce analisi sociologiche, che proprio la cifra leggera, ne ha garantito il successo.

Il mito del gruppo giovane e il conseguente spirito d'emulazione per il leader, alcune poche battute lunari e un'immagine tutta positiva della famiglia hanno fatto di Fonzie un prodotto di cassetta. E, infatti, rieccolo.

Un tipetto focoso la protagonista di «Dallas»

LOS ANGELES — La parte di Pamela Barnes, moglie di Bobby Ewing, nello sceneggiato televisivo «Dallas» (questa sera sulla Rete 1 alle ore 20.40) sembra fatta su misura per lei che ha diviso l'esistenza con un miliardario. E' accaduto molti anni fa, e non le piace ricordarlo anche se ammette che «la mia vita con Bernie è stata come un film».

Bernie Cornfield, un finanziere svizzero soprannominato il «re dei fondi di investimento», aveva 22 anni più di lei, e per farglielo dimenticare la ricopriva di regali, ora una Rolls Royce, che era appartenuta al miliardario Nubar Gulbenkian, ora un aereo che aveva cullato i sogni di Frank Sinatra. E in mezzo, gioielli e pellicce, più di quanto ne avesse desiderato. Così la ragazzina che a 18 anni non aveva nemmeno assaggiato un bicchiere di vino, si ritrovò a 20 ad avere assaporato tutte le gioie della vita.

«Non poteva durare, e stranamente fui io a dare il primo colpo di piccone all'edificio che avevo costruito», ricorda. Bernie voleva sposarla, ma lei rifiutò. Quel rifiuto rese il miliardario furioso. Un giorno cercò addirittura di strangolarla. E allora Victoria si rivolse a un tribunale londinese che impose a Cornfield di lasciare in pace la ragazza. E Victoria ha potuto riprendere la sua strada e approdare a Hollywood.

Non è stata una strada priva di ostacoli nonostante le amicizie che poteva vantare (Frank Sinatra, Sam Pecknpah, Desi Arnaz jr.). Nata a Fukuoka, in Giappone, figlia di un sergente maggiore dell'aviazione americana, è sempre stata un tipetto focoso. A Hollywood aveva cominciato bene ottenendo una parte accanto a Paul Newman nel film di John Huston «L'uomo dai sette capestri». Poi più nulla finché un giorno qualcuno non le propose questa parte in «Dallas».

La parte che le ha fruttato 10 milioni alla settimana e un ammiratore appassionato, il cantante Andy Gibb, uno dei Bee Gee. «Usciamo ormai insieme da più di un mese», ha ammesso Andy, 23 anni. «Siamo molto, molto buoni amici, e potete fare tutte le supposizioni che volete». Victoria, 31 anni, è in attesa di divorziare dall'attore Christopher Skinner dopo un anno di matrimonio. Si sposeranno? «È presto per dirlo», ha risposto l'attrice. «Dopo che si è rimasti scottati una volta, è difficile riavvicinarsi al fuoco».

C. B.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Oggi alle ore 20 quarta (turni C/C) de «Il Trovatore» di G. Verdi. Direttore G. Rivoli, regia di A. Fassini. Biglietteria del teatro (631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1980/81. Domani alle ore 20 quinta (turni H) de «Il Trovatore» di G. Verdi. Direttore G. Rivoli, regia di A. Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18: Alberto Lionello in «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello. Regia di Lamberto Puggelli. In abbonamento: tagl. 6. Prenotazioni Biglietteria Centrale. Turno: mercoledì.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 18: «Karl Valentin Kabarett». Edizione Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: tagl. 3. Prenotazioni Biglietteria Centrale. Turno III mercoledì.

PICCOLO TEATRO via S. Francesco, 5: Sabato alle ore 20.30 e domenica alle 16.45 ultime repliche de «I fradei Castiglioni». Prevendita biglietti da domani dalle 18 alle 19.30 alla cassa del teatro.

TEATRO CRISTALLO. Martedì 17 marzo spettacoli di varietà.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca, 17, tel. 764327, per soci). Da domani «Ceneri sulla grande armata» di Andrej Wajda.

ARISTON-INC. Festival dei Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: Una coraggiosa e appassionata storia d'amore: «Immacolata e Concetta», di Salvatore Piscicelli, con Ida Di Benedetto (Nastro d'Argento 1980 per la miglior attrice italiana) e Marcella Michelangeli. Primo premio al Festival di Locarno Colore. V.m. 18. Solo per pochi giorni.

EDEN. 17.30, 19.45, 22 precise. Il film di Martin Scorsese candidato a otto Oscar: «Toro scatenato» con Robert De Niro. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Riposo.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. «Speed driver» con F. Testi, S. Berger.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 14 ult. 22: «I vizi sono bagnati», un film che non ha nessun precedente nella storia del cinema porno. Con Kandy Barbur. Diretto da Chuck Vincent. Severam. v.m. 18. Ultimo giorno, domani: «Le canadesi supersex».

GRATTACIELO. Ore 16.30, ult. 22.15. «Il bambino e il grande cacciatore» con William Holden, Ricky Schroder. Il film che è piaciuto di più quest'anno. «Il cacciatore gli insegnò a vivere nella foresta: il bambino gli insegnò ad amare».

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Laura, primizie d'amore», il nuovo capolavoro di David Hamilton con le splendide musiche di Patrick Juvet. Vietato ai minori di 14 anni. II settimana.

NAZIONALE. 15.30 ult. 22.15: «Condominio erotico». 100 minuti di autentico pornodivertimento hard-core. Severam. v.m. 18. Ult. giorno, domani: «I porno zombi».

RITZ. 18, 20, 22.15. Il regista di «Grease», Randal Kleiser, porta sugli schermi la storia di un amore innocente e sensuale: «Laguna blu». Technicolor. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30. Le comicissime, fantastiche avventure del «Poliziotto superpiù» con T. Hill e E. Borgnine. Un technicolor che è tutto una risata. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30. Terza settimana di crescente successo di A. Celentano e O. Muti nel superdivertente film «Il bisbetico domato» per tutti.

CRISTALLO: Martedì 17 marzo spettacolo di varietà.

CAPITOL. 16.30. II settimana del divertentissimo technicolor «Mi faccio la barca» con L. Antonelli e J. Dorelli. Ultimo giorno.

MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). 16.30. «Minaccia da un miliardo di dollari» con Dale Robinette e Ralph Bellamy. Come un 007.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Technicolor: «Hardcore» Peter Boyle, George C. Scott Season Hubley. Regia: Schrader. Un soggetto scabroso, un attore geniale, un film che non dimenticherete. V.m. 14 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Cattive abitudini». La storia in chiave comica di un episodio fra i più scottanti degli ultimi tempi. E' un film impertinente con Glenda Jackson, Melina Mercouri, Gerardine Page, Sandy Dennis tutti affetti da cattive abitudini. Technicolor.

RADIO. 15.45: «Le signore del 4° piano». Un superporno da infarto. Sev. viet. min. 18 anni.

LUMIERE (tel. 820530). D'Essai Aiace. Ore 16, 18, 20, 22: «Voglio la testa di Garcia» di S. Peckimpach, con W. Oates e I. Vega. Colore. Solo oggi.

Riduzioni C.I.C.A.: Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Moderno, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VERDI. Oggi riposo.
VOLTA. Oggi riposo

PALMANOVA

ITALIA. «Il gatto e il canarino».
GARIBALDI. Oggi riposo.

TARCENTO

MARGHERITA. «Josefine la viziosa». V.m. 18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi riposo.
EXCELSIOR. Oggi riposo.

CASARSA

ROMA. «Porno shock». V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. Oggi riposo.

GORIZIA

VERDI. Stagione slovena di prosa. 21: «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo», 2 atti comici di Rosso di San Secondo, con Mario Scaccia. Spettacolo in abbonamento.
CORSO. 17.30, 22: «Toro scatenato», con R. De Niro. Il miglior film dell'anno. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17-22: «Delizie erotiche in porno Holocaust». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Fascination», con Franca Mai. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Bronco Billy», con Clint Eastwood. A colori.

GRADISCA

EDEN. 19.30-21: «Ragazze in affitto S.p.A.».

CERVIGNANO

NUOVO. «Yang l'implacabile del karate».

PORDENONE

CAPITOL. «Rude boy».
CRISTALLO. «Questa è l'America, 2°».
SUPERCINEMA. «Prendi i soldi e scappa».
VERDI. Spettacolo di varietà.

CORDENONS

RITZ. «Shining».

SACILE

NUOVO. «Il ritorno di Butch Cassidy».
ZANCANARO. «Dominio dei sensi». V.m. 18 anni.

COMUNICATO

Gli avvisi di pubblicità si accettano tutti i giorni feriali sino alle ore 17.

I tamburini degli spettacoli sino alle 19 presso i nostri sportelli di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/b.

E' necessario osservare i predetti orari per evitare eventuali imprecisioni su programmi e orari.

I testi dei «tamburini» sono forniti direttamente dai gestori delle sale cinematografiche.

PK - Publikompass

ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

La Vienna di Schubert con la «voce» di Prey

E' bastato un elegante protagonista della civiltà del Lied (aggiungiamo, senza l'entourage televisivo e pubblicitario di altri concertisti italiani) perché il pubblico della Società dei concerti si dimezzasse. Anzi, non ci fossero state l'altra sera numerose presenze d'invitati, il Politeama avrebbe riservato a Hermann Prey uno squallido colpo d'occhio.

La conclamata reputazione di sensibilità culturale mitteleuropea della nostra città va urgentemente ridimensionata proprio in queste occasioni, che altrove avrebbero sicuramente favorito un «tutto esaurito». Prey infatti non è soltanto uno dei maggiori interpreti di lirica da camera, ma è anche l'artista intelligente e versatile che ha fornito contributi fondamentali all'opera mozartiana, senza trascurare il suo Figaro rossiniano nella memorabile edizione diretta da Claudio Abbado.

Tuttavia, come sempre succede in questi casi, di fronte ad un artista di autentica classe trascurato dal pubblico, i presenti riscattano con la loro competenza e con il loro interesse anche il silenzio degli assenti. Sicché il concerto di Hermann Prey ha potuto registrare uno dei successi più schietti ed appassionanti della stagione della S.d.C. con grandi acclamazioni alla fine e tre fuori-programma.

Il baritono tedesco, ma viennese di elezione artistica, ha scelto per il suo recital schubertiano il ciclo dello «Schwanengesang», preceduto da quattro liriche e distribuito secondo un criterio personale dettato da esigenze di equilibrio lirico: il gruppo di Lieder di Heine suggellato così dall'impressionante interrogativo del «Doppelgänger» ha preceduto il ciclo di Rellstab. La voce di Prey, pur con i limiti imposti da una logorante carriera e da qualche iniziale problema di laringe, ha una risonanza arcana e profonda, che non può non rievocare l'eco remota della voce più cara a Schubert, quella del baritono Michael Vogl.

Non tutti i momenti del «Canto del cigno» raggiungevano uno stato di grazia: in «Kriegers Ahnung», per esempio, la modulazione nell'ultima strofa dopo l'ansioso verso «Herz, dass der Trost dich nicht velässt» veniva compromessa da un cedimento d'intonazione; ma la classe di Prey ha sempre una visione nobile dell'itinerario schubertiano, visto dall'alto della poesia e insieme nel tepore «familiare» che ha visto nascere queste pagine.

In tal senso raggiungevano, nella seconda parte della serata, un livello altissimo «Liebesbotschaft», «Frühlingssehnsucht» e «Aufenthalt».

Assai felice, per la corrispondente fluidità del pianoforte, l'accostamento di «Im Freien» e «Sehnsucht» in apertura di serata.

Ma qui davvero non saprei dire dove finiscano i meriti di Prey e dove incomincio quelli del pianista Leonard Hokanson, una natura squisitamente schubertiana nella ricchezza illimitata del colore espressivo e nella limpida, ispirata aderenza del fraseggio.

Non un pianismo d'accostamento, ma una linfa freschissima nelle vene stesse del canto; e insieme una sensitività illuminante, tale, per esempio, da svelare tutta la genialità di quell'ostinato brivido pianistico serpeggiante in «Die Stadt».

G. Go.

Pavarotti canta gratis per la pace

NEW YORK — Luciano Pavarotti, il tenore italiano conteso dai più famosi teatri lirici del mondo, il quale ha una quotazione di circa 40 milioni di lire per recital, canterà gratuitamente questa sera nella cattedrale cattolica di San Patrizio a New York in una celebrazione internazionale per la pace.

Gli appuntamenti

In scena «I fradei Castiglioni»



Continuano le repliche della commedia dialettale tragicomica «I fradei Castiglioni» scritta da Alberto Colantuoni e interpretata con bravura dagli attori del Piccolo Teatro della Prosa del Circolo Gmt-Itc-Cmi di via San Francesco 5 diretti da Pio Toffoletto per la regia di Claudio Skele.

Nella foto di scena si riconoscono Franco Maurich, Pio Toffoletto, Frida Furlan, Marcello Rampazzo, Silvio Petean, Silvana Amerighi e Cristina Marsi.

«I fradei Castiglioni» si replicherà sabato 14 e domenica 15, sabato 21 e domenica 22 marzo, mentre le ultime due di cartellone, previste inizialmente il 28 e 29 marzo, sono state sospese per impegni imprevisti della compagnia.

Le repliche al Rossetti

«Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello, che ha debuttato ieri sera al Politeama Rossetti interprete Alberto Lionello, sarà replicata seralmente sino al 22 marzo alle ore 20.30, oggi alle ore 18 e con orario pomeridiano, alle ore 16, domenica 15 e domenica 22 marzo.

Film al «Goethe»

Oggi, con inizio alle ore 18 e alle ore 20, proiezione del film Kein Platz für wilde Tiere (Animali in pericolo) di Bernhard e Michael Grzimek, girato nei parchi nazionali africani. A colore, in lingua tedesca. Entrata libera.

Arie antiche a San Silvestro

Giovedì 12 marzo alle ore 18.30, per gli «Appuntamenti musicali» alla Basilica di San Silvestro, avrà luogo un concerto di arie antiche sostenuto dal soprano Nicoletta Calzolai e dalla pianista Maria Vecoli.

Il duo propone in programma arie antiche di: S. De Luca, A. Del Lento, G. Caccini, A. Falconieri, A. M. Abbatini, A. Scarlatti, A. Lotti, A. Vivaldi, G. B. Pergolesi, N. Jomelli, N. Piccinni, G. Paisiello.

A San Giusto organista americano



Questa sera alle ore 19.15 nella Cattedrale di San Giusto è in programma un concerto dell'organista americano Quentin Lane, comprendente brani di Mendelssohn-Bartholdy, Goossen, Franck e Back.

La manifestazione è organizzata dall'U.S. International Communication Agengy e dal Consolato degli Stati Uniti a Trieste, in collaborazione con la Civica cappella di San Giusto e con l'associazione Italo-Americana del Friuli-Venezia Giulia. L'ingresso è libero.

Si replica Verdi al Verdi

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti la quarta rappresentazione de «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Realizzatori ed interpreti sono gli stessi applauditi nelle precedenti: dal maestro Gianfranco Rivoli ai cantanti Yasuko Hayashi, Linda Vajna, Giorgio Merighi, Juan Pons, Luigi Roni.

All'Italo-Francese

Stasera con inizio alle ore 18 e 20.30, al cinema La Cappella, proiezione del film «Dernier domicile connu» di J. Giovanni, in edizione originale francese a cura dell'Associazione culturale italo-francese di Trieste.

«Replay» a Udine per Vincenzo Vitale e pianoforte

Domenica prossima 15 marzo nell'aula magna dell'Istituto musicale pareggiato Jacopo Tomadini, piazza 1° Maggio 29, Udine, l'Accademia di studi pianistici «Antonio Ricci» curerà la trasmissione integrale della videoregistrazione del Seminario tenuto nel 1980 da Vincenzo Vitale sul tema «Fondamenti di tecnica pianistica».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 *Intervista con la scienza*
13.00 *Arte città*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale*
14.00 *A come Andromeda*
14.30 *Oggi al Parlamento*
14.40 *Occhio allo stop*
15.15 *Quartetto*
16.30 *Happy Days*
17.00 *Tg 1 - Flash*
17.05 *3, 2, 1... contatto!*
18.00 *Schede - archeologia*
18.30 *I problemi del signor Rossi*
19.00 *Cronache italiane*
19.20 *Medici di notte*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *Dallas*
21.35 *Il cinema di Francis Coppola*
22.10 *Mercoledì sport - Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

TV RETE 2



Marina Malfatti in «Anna Kuliscioff»

12.30 *Tg 2 - Pro e contro*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *Corso elementare di economia*
14.00 *Il pomeriggio*
14.10 *I miserabili*
15.25 *La storia del volo*
17.00 *Tg 2 - Flash*
17.05 *Il pomeriggio*
17.30 *Bia, la sfida della magia*
18.00 *Giallo rosso arancio verde azzurro blu*
18.30 *Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera*
18.50 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
19.05 *Buonasera con Alice ed Ellen Kessler - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.40 *Anna Kuliscioff*
21.35 *Il prigioniero*
22.25 *Finito di stampare*
23.10 *Tg 2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)



Sandra Dee e Troy Donahue in «Scandalo al sole»

19.00 *Tg 3*
19.35 *C'era una volta... una capitale*
20.05 *Nome e cognome*
20.40 *Scandalo al sole*
22.50 *Tg 3*

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

17.30 Cartoni animati. (Replica).
18.00 **«Tex Willer»**. (Replica).
18.30 **«Therese Raquin»**. 2.o episodio. (Replica).
19.30 Cartoni animati.
20.00 **«Tex Willer»**.
20.30 Sceneggiato: **«Jean Christophe»**. 9.a puntata. Dal romanzo di Romain Rolland. Con Klaus Maria Brandauer e Bruno Devoidere.
21.25 L'oroscopo di Stella Carnacina.
21.30 Telefilm della serie: **«Riptide»**.
22.30 Telefilm della serie: **«Taxi»**.
23.00 **«Auto italiana»**. Settimanale di sport e motori a cura di Giulio Schmidt.
24.00 Domani vedrete.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. — 6: Segnale orario - risveglio musica 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: Gr 1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radioanch'io '81; 11: Quattro quarti; 12.03: «Voi ed io '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tenda; 14.03: Pizza e fichi; 14.30: Librodiscoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.30: L'arte di lasciarsi; 17.03: Patchwork - L'ultimo grido - Combinazione suono; 18.20: Sexy West; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Impressioni dal vero; 20: Audiodrammi '80: «In casa e altrove»; 20.48: Asterisco musicale; 21,03: Premio 33; 21.30: La clessidra; 22: Kurt Weill - Un berlinese a stelle e strisce; 22.30: Europa con noi: L'Italia di Goethe— 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6-6.06-6.35-7.05-7.55-8: I giorni, al termine: sintesi dei programmi; 7 Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 9 Sintesi dei programmi; 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di F. Pittorru (3.a p.); 9.32-10-12-15-15.42: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr 2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corradodue: controquiz a premi condotto da Corrado; 13.41: Sound-track; 15.30: Gr2 economia; 16.32: Discoclub; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico: Piccolo mondo antico, di A. Fogazzaro, regia di F. Piccoli, (al termine «Le ore della musica»); 18.32: America, America (11.a p.); 19.50: Speciale Gr 2 cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22-22.50: Nottetempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20,45, 21.40 circa - Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 7.55-8.30-10.25: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Spaziotre; 21: Jean Martinon dirige; (22: Nell'intervallo, libri novità); 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio regionale

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 13.25: La specule; 14.45-15: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli - Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Nazioni vicine (replica); 15.15-15.30: Musiche di autori giuliani.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino; 9: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio; 10.45: Trasmissione per il primo ciclo della scuola elementare; 11.30: L'annotazione; 11.40: Melodie sempreverdi; 12: Alle pendici del Matajur; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale: I nostri cori; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Romanzo a puntate. N. V. Gogol: «Le anime morte» (2); 15: Novità musicali; 16.15: I grandi del jazz; 17.10: Noi e la musica; 18: Dal mondo dell'arte: Sipario alzato, il momento teatrale da noi e altrove; 18.40: Motivi a noi cari; 19: segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura, buongionro in musica; 7.20: L'oroscopo; 7.30-7.45 Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: I protagonisti dell'opera; 9: 4 passi; 9.15: Canta Lucio Dalla; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo; 10.45: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-12.45: Giornale radio; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30-13.33: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia; 14.15: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Giostra di motivi jugoslavi; 15: Dove fermarsi; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: Mini juke box; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Simpaticamente 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Classifica Lp; 17.30: Notiziario; 17.32: Discorama; 18.15: Orchestra e coro Gene Page; 18.30: Notiziario; 18.32: Muratti music; 19.15: Canta Ivo Patiera; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Svizzera

13.55: In Eurovisione da Oslo: sci gare dell'Holmenkollen - fondo 15 km maschile; 18: Per i più piccoli: Le bolle; 18.05: Per i ragazzi: Top; 18.40: Telegiornale; 18.50: Star Blazers, disegni animati; 19.20: Incontri; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Faccia ta B: Dori Ghezzi e Bruno Lauzi; 22.15: Speciale di «A conti fatti». Un fil di fumo; 23.10: Telegiornale.

Tv Montecarlo

14: Piazza degli affari; 17.15: Montecarlo News; 17.30: Noi, tu e la scimmia; 18.20: Shopping; 18.35: La casa nel bosco; 19.05: Telemenu - Oroscopo di domani; 19.15: «La "tata" e il professore»; 19.45: Notiziario; 20: Il buggzzum - quiz; 20.35: «Fifa e arena», film con Totò, Isa Barzizza, regia di Mario Mattoli; 22.10: Bollettino meteorologico; 22.15: «L'ispettore Bluey», telefilm; 23.15: Notiziario; 23.25: «La lunga cavalcata della vendetta», film con Anita Ekberg, regia di Amerigo Anton.

Tv Zagabria

9.20: Programma didattico; 17.40: Notizie Tv; 17.45: «Papaveri lungo il binario»; 19.30: Telegiornale; 20: La scelta del mercoledì; 21.15: Figure di rivoluzionari: Anka Berus; 22.30: Telegiornale; 22.45: «Mondo in bianconero» - Rock.

Tv Lubiana

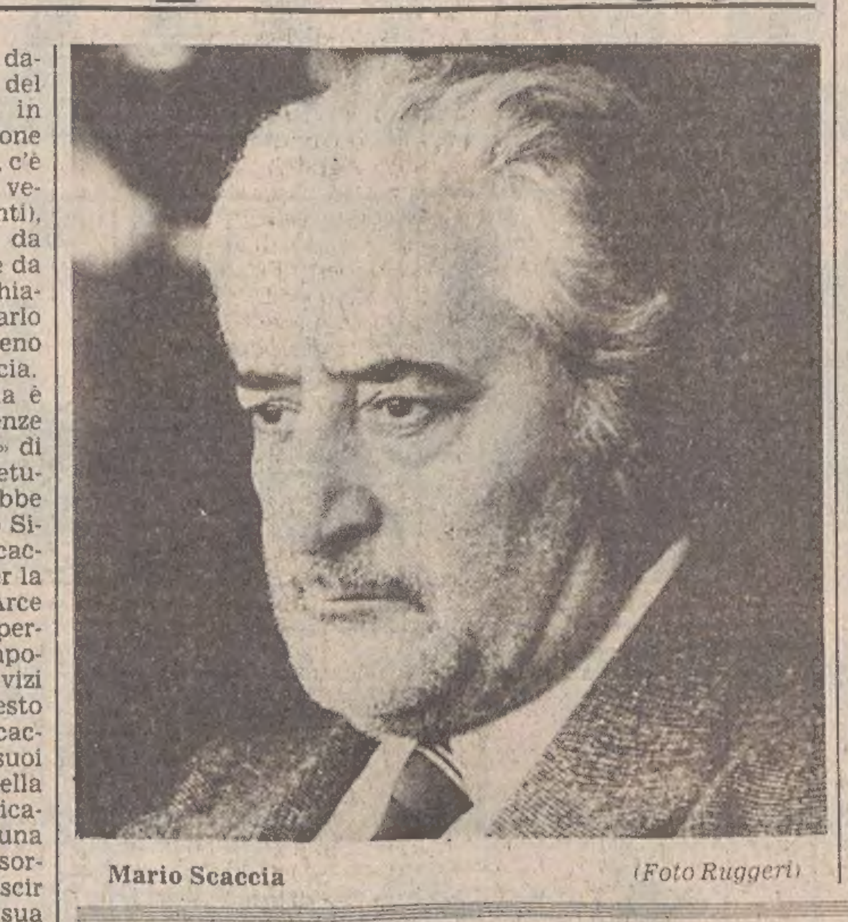
9.20: Tv a scuola; 18: Le grandi mostre; 18.45: Galleria di arie d'opera; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «Febbre bianca»; 22.05: Slalom gigante da Jahorina.

Tv Capodistria

17.30: Film (replica); 19: Alta pressione - Trasmissione musicale; 20.15: Tg - Punto d'incontro; 20.30: «Un omicidio perfetto a termine di legge», film con Philippe Leroy, Elga Andersen, Ivan Rassimov, regia di Tonino Ricci; 22: Tg - Tutto oggi; 22.10: Pattinaggio artistico su ghiaccio. Hartword: Campionati mondiali - Rivista finale.

INTERVISTA A MARIO SCACCIA, GIOVANNI ARCE SULLA SCENA

Quando l'uomo vive dei suoi personaggi



Mario Scaccia (Foto Ruggeri)

Seduto su un divanetto damascato, dietro le quinte del Rossetti, abbandonato in un'amichevole conversazione con l'attrice Fioretta Mari, c'è un tipo strano e bizzarro, vestito casual (ma Anni Venti), con il volto incorniciato da una folta chioma canuta e da una barbetta altrettanto chiara, che invece di invecchiarlo lo ringiovaniscono di almeno dieci anni. È Mario Scaccia.

A Trieste Mario Scaccia è approdato con «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo» di Rosso di San Secondo. «Petulante Diogenetto», com'ebbe a definirlo anni fa Renato Simoni; quando è Mario Scaccia a portarlo a spasso per la scena, questo Giovanni Arce diventa una gran birba di personaggio, filosofo buontempone, quintessenza di tutti i vizi simpatici. Nei panni di questo bonario clochard, Mario Scaccia fa capolino con quei suoi occhietti vispi e con quella sua amabile dizione strascicata, accendendo qua e là una scintilla del suo humour, sornione quanto basta per riuscir sempre ad attivare dalla sua ogni eventuale spettatore.

In fondo Giovanni Arce gli assomiglia un po', così scettico, così distaccato, così ironico verso la vita: «Io sono portato a vedere tutto dal di fuori, anche quelle che sono state le mie angosce, i miei dolori». Questa sua capacità di autocritica e di analisi cosciente dei propri sentimenti gli derivano dalla sua facoltà di sdoppiarsi, di essere se stesso e personaggio contemporaneamente.

Anche fuori dalla scena la sua personalità è in un certo senso corrotta dalla sua disponibilità d'essere tanti altri. Ma allora il vero Mario Scaccia qual è? «Potrei rispondere con una splendida battuta di un personaggio di «Ultima analisi», un vecchio attore che si autopsicanalizza davanti alle telecamere: Io mi spacco in tanti frammenti, sono un esercito di me stesso. Ma dov'è l'Io che sono io? Che ne è accaduto?

Questa battuta Scaccia l'ha messa in testa al suo libro autobiografico «Io e il teatro», una specie di diario che va dall'inizio della carriera sino al 1975, quando mise fine alla sua compagnia. «Con un'ultima pagina in cui sostengo una verità che non rimangio: il teatro, quello che io ho amato, non esiste più».

La storia di questo libro è la storia di un attore che si sente pienamente realizzato, con il rammarico però di aver avuto una vita artistica molto travagliata, nel senso che si è dovuto conquistare tutto da solo. «La smania che era in me di arrivare dove sono arrivato, ha fatto che io non fossi sempre sereno, né con me né con gli altri. Sono sempre stato polemico contro determinate persone, organizzazioni, colleghi e registi».

Nella sua perigliosa iniziazione all'arte drammatica e nella lunga evoluzione della sua parabola artistica, una sola compagna ha avuto il privilegio di affiancarlo: la solitudine. «Paola Borboni dice che l'attore dev'essere orfano e sterile. Io non giungo a tanto, però in questa sua iperbolica affermazione c'è un fondo di verità. L'attore vero, l'artista in generale direi, non può essere distratto da altre preoccupazioni. Forse è anche questa una delle ragioni per cui il Papa sostiene che i sacerdoti non devono prendere moglie. Io servo la scena come in sacerdozio».

M. C. V.

PRESCELTI DALLA GIOVENTÙ MUSICALE ITALIANA

Musica del primo '900 del duo Belli-Sirsen

Il violinista Massimo Belli e il pianista Silvio Sirsen, rispettivamente delle scuole di Polli e Baldini al conservatorio Tartini, sono stati prescelti quali concertisti della Gioventù musicale italiana al termine di un'audizione a Milano.

La presentazione al pubblico dei due artisti è avvenuta in occasione del «Concertone» dedicato ai compositori francesi del primo Novecento nella sala grande del conservatorio di Milano, dove il giovane duo triestino ha interpretato con grande successo la «Sonata» di Honegger e il «Nigun» di Blok.

Successivamente il violinista Belli e il pianista Sirsen hanno sostenuto un concerto al Circolo della stampa del capoluogo lombardo.



Nell'immagine il violinista Massimo Belli (a sinistra) e il pianista Silvio Sirsen.

USCITO IN INGHILTERRA UN LIBRO DI MEMORIE DELLA CELEBRE DIVA

La disponibile alcova di Shelley Winters

«Scrivere la mia autobiografia è stato come seguire una dieta» - Tra Clark Gable ed Errol Flynn

LONDRA — *I più bei nomi del Gotha cinematografico sono passati per il suo letto, e non ha nessuna vergogna ad ammetterlo. «Forse è una rivincita contro questo mio corpo da balena», dice Shelley Winters, 58 anni, che è arrivata a Londra per pubblicizzare la sua autobiografia: «Shelley also known as Shirley» (Shelley, conosciuta anche come Shirley»).*

Dopo 100 film, due Oscar, tre matrimoni falliti, ha deciso di mettere a nudo la sua anima. Lo ha fatto senza compromessi o ipocrisie. Una volta Marlon Brando l'invitò a casa sua. «Il solo modo per riscaldarci in questo appartamento è di metterci a letto — le disse —. Lo sai che il mio corpo genera una grande quantità di calore?». Shelley volle sperimentarlo e funzionò. Una vigilia di Natale si trovò a passarla con William Holden. Lo svegliò con una doccia d'acqua fredda alle 4 del mattino dicendogli: «E' ora che torni a casa dai tuoi bambini, così avranno in tempo i loro regali».

Ha raccontato l'attrice: «Scrivere le mie memorie è stato come seguire una dieta. Ho perso una decina di chili. Il mio agente si è impaurito, e mi ha avvertita: Shelley cara, se tu fossi magra non riuscirei a trovarti tante scritture».

Nata Shirley Schrift nel ghetto ebraico di Brooklyn, aveva solo 15 anni quando entrò al Group theatre di New York. Le venne subito suggerito di cambiare nome. Così scelse il cognome della madre, Winters, e il nome del poeta preferito, Shelley. Innamoratasi di un attore, George Spelvin, che sulle prime la respinse perché lei «non voleva», prese una camera in un albergo, si ubriacò di burbon e poi nel cuore della notte telefonò a George perché la raggiungesse. Quando rimase incinta, George le consigliò di abortire. Shelley si vendicò più tardi respingendo la sua proposta di matrimonio: «Tu sei un attore da piccole parti mentre io sono una potenziale diva», si giustificò.



Chi direbbe da questa immagine che Shelley Wintes è stata amata da tanti «fusti»? Gli anni passano per tutti. E si vede.

Chi ha pianto per la povera operaia incinta di «Un posto al sole» alla quale Liz Taylor strappa l'uomo amato, resterà allibito a leggere queste memorie dove forse Shelley ha esposto troppa della sua non più solida carne. Burt Lancaster si innamora di lei e l'installa in un appartamento con un letto coperto da una pelle di leopardo. Ma l'attore non è sempre disponibile, e quando non c'è lui fa la sua discreta comparsa Farley Granger. C'è un ritorno di fiamma per Marlon Brando. Racconta Shelley: «Facemmo all'amore tutta la notte. Poi verso le 5 del mattino qualcuno bussò alla porta. Sapevo che era Burt». Così Brando se ne dovette andare frettolosamente con i pantaloni in mano.

Shelley ammette di non essere tagliata per il matrimonio e che al ritorno della terza luna di miele non riusciva a capire perché suo marito volesse entrare in casa con lei. «Stavo giusto per dirgli: grazie per la bella vacanza». E' orgogliosa della figlia Torry, avuta da Vittorio Gassman che fa l'insegnante. «Ha una intelligenza che mi stupisce — dice con orgoglio — ho sempre pensato che Herman Hesse fosse un membro del gabinetto di Hitler finché lei non mi ha ripreso: «Mamma, ma è un famoso scrittore tedesco!».

Con Gassman è rimasta buona amica. Una volta, è stato chiesto all'attore: Tu hai avuti tutti questi amori e queste mogli. Quale è stata la donna più importante per te?. «Shelley» — ha risposta Gassman — perché abbiamo sempre litigato. Tutta questa emotività significa che c'era qualcosa di buono tra noi».

Un giorno, a Hollywood, l'attrice si trovò seduta tra Clark Gable ed Errol Flynn su un grande divano bianco. «Chi ti piace di più» — le sussurrò un'amica. «Devo fare una scelta?» — Rispose Shelley. In apparenza la fece, e scelse Flynn.

Quanta realtà e quanta fantasia c'è in quello che racconta l'attrice? Robert Mitchum, che ha letto il libro, afferma che vi sono parecchie inesattezze. «Shelley sostiene che quando mi incontrò vendevo alberi di Natale a San Fernando Valley — ha detto l'attore —. Non è vero. Quando la conobbi ero già stato scritturato dalla Rko. Inoltre, Shelley afferma di aver dato lezioni di recitazione a Marilyn Monroe nel film "Niagara" che abbiamo fatto insieme. Il regista era Otto Preminger. Vi immaginate Otto permettere a Shelley di gironzolare per lo studio? Le avrebbe sparato per primo. E se non lo avesse fatto lui, lo avrei fatto io».

Preoccupa l'Unesco la crisi del documentario

ROMA — Per il programma di ricerche e studi sulla comunicazione, l'Unesco ha convocato le organizzazioni internazionali del cinema, della radiotelevisione e della stampa.

Sulla situazione del documentario, e la sua migliore diffusione nazionale e internazionale, Mario Verdone, del consiglio internazionale cinema e televisione, ha riferito sulle opinioni e attese espresse in convegni internazionali durante i festival di Lipsia e Cracovia, e al Festival dei popoli di Firenze, e fatto risaltare lo stato di crisi in cui si trovano il documentario e il film educativo in vari paesi, e la necessità di favorire gli scambi di documentari cinematografici e televisivi.

L'Unesco si è impegnata ad affrontare il problema cominciando con la consultazione delle organizzazioni internazionali interessate per conoscere le loro esperienze e proposte in questo settore.

VERRÀ RESO OMAGGIO A LUIS TRENKER PER I 50 ANNI DI REGIA

Film di montagna al Festival di Trento

TRENTO — Il 29 Filmfestival internazionale montagna-esplorazione Città di Trento renderà omaggio quest'anno a Luis Trenker per il cinquantesimo anno di regia cinematografica in alta montagna. L'ottantottenne cineasta aveva cominciato a fare del cinema con Arnold Fanck fin dagli Anni Venti, come esperto d'alpinismo. Fu però nel 1931, con il film «Montagne in fiamme» (in cui si racconta dell'amicizia tra due ufficiali uno italiano e l'altro austriaco, entrambi appassionati scalatori, interrotta dalla guerra) ch'egli si pose anche dietro la macchina da presa.

Il Festival di Trento già nel 1955 aveva dedicato a Trenker una retrospettiva. Lo scorso anno riuscì a recuperare due film di Nunzio Malasomma e Mario Bonnard che lo ebbero protagonista nel biennio 1928-1929: «La lotta per il Cervino» e «Il richiamo del Nord».

Dal 3 al 9 maggio, oltre a «Montagna in fiamme», verranno presentate altre quattro pellicole, tutte degli Anni Trenta. Si tratta di «Il grande agguato» (1932), che rievoca un episodio irredentistico nel Tirolo occupato nel primo decennio del secolo scorso dalle truppe napoleoniche; «Il figliol prodigo» (1934), in cui si racconta della deludente amara esperienza d'un giovane montanaro attratto dal miraggio dell'America (appartiene a questo film la famosa sequenza che vede l'esaltante profilo delle Dolomiti sfumarsi nelle svettanti sagome dei grattacieli di New York); «La grande conquista» (1937) in cui egli ripeté nei panni dello scalatore Antonio Carrel la prima ascensione del Cervino (1865) in antagonismo con l'inglese Whymper; infine la commedia d'ambiente sciistico «Lettere d'amore dall'Engadina» (1938) ambientata in una stazione invernale svizzera.

Luis Trenker, tutt'ora attivo nel campo della produzione e letterario, ha assicurato la sua presenza alle proiezioni. Nel corso di una cerimonia ufficiale gli verrà consegnato il distintivo d'oro del club degli «Amici del Festival».

Omaggio tv a Gilberto Govi

ROMA — E' un omaggio della Rete più giovane della Tv, la terza, quello destinato all'attore ligure Gilberto Govi, a quindici anni dalla sua scomparsa. E' un omaggio doveroso coerentemente realizzato dalla sede per la Liguria. Consiste in un programma intitolato «TuttoGovi».

Le telecamere della Rete 3 saranno installate nel teatrino di Portofino in cui per un certo periodo di tempo lavorò Giorgio Strehler, per riprendere gli spettacoli che, in sette puntate, andranno in onda a partire dal 20 marzo.

E' opportuno ricordare che Gilberto Govi, nato a Genova nel 1885, rimane l'esponente più prestigioso del teatro ligure. Dopo avere esordito come «enfant prodige», formò nel 1916 una compagnia dialettale genovese che si affermò anche fuori della Liguria. Gli fu al fianco quella che sarebbe diventata sua moglie, Rina Galoni, la quale, dopo un'assenza di vent'anni dal palcoscenico, vi tornerà in questa occasione.

Video

«Scandalo al sole» (Rete 3 - ore 20.40 colore) — Sesta pellicola del ciclo «Un film da rivedere». Fu diretto nel 1959 da Delmer Daves, con Richard Egan, Dorothy McGuire, Sandra Dee, Troy Donahue, Arthur Kennedy, Constance Ford. Scoppia uno scandalo a Pine Island che coinvolge giovani e anziani: gli studenti Johnny e Molly, la madre di lui e il padre di lei, Sylvia e Ken, un tempo innamorati poi divisi da matrimoni non felici. Ritrovarsi equivale a divorziare. Contemporaneamente anche la «love story» dei giovani non ha uno svolgimento sereno. Il regista si è ispirato al libro di Sloan Wilson puntando più sulle atmosfere che sui fatti.

* * * *

«Anna Kuliscioff» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Seconda puntata dello sceneggiato di Roberto Guicciardini. Musiche di Benedetto Ghiglia. Anna si rifugia a Lugano ma la sua attenzione è rivolta alla realtà politica italiana. Torna a Firenze nel 1878 ma viene subito arrestata per attività sovversiva. E' assolta a un anno dal processo. Riprende a vivere con Andrea Costa e stabiliscono insieme di prendere le distanze dal movimento anarchico.

Il cinema di Coppola

Va in onda stasera, alle 21.35, sulla Rete 1, un programma di M. Vallone, P. Pistagnesi e Marine Gefter Cerri dedicato al cinema di Francis Ford Coppola. Nato nel '39 Coppola ha iniziato, nel '62, come collaboratore di Corman realizzando un film dell'orrore «Terrore alla 13.a ora». Da allora Coppola ha fatto molta strada; basterà ricordare i titoli dei suoi film più celebri, altrettante pietre miliari della sua carriera: «Buttati Bernardo!» ('66), «Sulle ali dell'arcobaleno» ('68), «Non torno a casa stasera» ('69), poi i commerciali, e fortunatissimi, «Il Padrino» ('72), «Il Padrino Parte II» ('74), il recente, e molto discusso, «Apocalypse Now».

Il programma di stasera si occuperà sia del Coppola cineasta che del Coppola produttore. Se i suoi film fanno discutere per i loro contenuti ciò che attira maggiormente la curiosità del pubblico, e degli addetti ai lavori, sono gli equilibrismi finanziari, i rischi che il regista corre ad ogni film. Per «Apocalypse Now» ad esempio Coppola era arrivato al punto di indebitarsi con le banche per trenta milioni di dollari (ora pare che vendendo il film ad una rete televisiva statunitense egli riuscirà a ricuperare la proprietà dei negativi e forse addirittura a guadagnarci qualcosa).

«Ogni mio progetto — dice Coppola — è pericoloso. C'è una ragione per cui affronto questo tipo di rischi ed è perché non ho denaro dietro di me. L'unico modo di vincere, per me, è giocarmi ogni volta il mio talento per quello che vale».

E' di questi giorni la notizia che Coppola è finalmente riuscito a trovare un nuovo finanziatore per il suo nuovo film («One from The Heart»): il costo complessivo della pellicola — per la quale il regista è stato in un primo tempo costretto ad ipotecare gli stabili della sua casa di produzione — si aggira intorno ai 22 milioni di dollari. Il preventivo così elevato è dovuto al fatto che per le riprese il regista ha occupato tutti i teatri di posa degli studios di Los Angeles e, nello stesso tempo, ha voluto provare una nuova tecnica di montaggio basata su una tastiera elettronica.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

MUSICA CLASSICA

di Gianni Gori

«Voci» da leggere

Agli appassionati dell'opera lirica l'editore bolognese Bongiovanni offre, accanto alla sua ormai ricca collana discografica, una piacevole occasione di lettura.

Fra i libri di recente pubblicazione, meritano una segnalazione il saggio monografico di Glauco Cataldo sul Teatro di Vincenzo Bellini e un volumetto su una valorosa cantante del secondo dopoguerra, il soprano fiorentino Adriana Guerrini.

Il primo potrà risultare utile anche al pubblico che si prepara ad assistere alla «Sonnambula» in scena al Teatro Verdi. L'autore, musicista napoletano allievo di Zandonai e di Ghedini, docente al Conservatorio di Piacenza, propone una guida analitica delle opere di Bellini (da «Adelson e Salvini» ai «Puritani») di facile e utile consultazione.

L'attenzione rivolta alla funzione lirico-drammaturgica della melodia belliniana è chiarita subito nella premessa, dove è detto che «il canto belliniano è il momento lirico che vive al di là del "sentimento"».

La guida è ben articolata, documentata e corredata da esempi musicali, anche se talune superficialità non si possono condividere: è il caso del capitolo sulla «Beatrice di Tenda», dove non viene toccato il problema del finale dell'opera, definita «frettolosa e svogliata», compresa l'aria di commiato di Beatrice «Ah, se un'urna».

La biografia artistica di Adriana Guerrini («voce di bellissimo timbro lirico con temperamento drammatico» giusta la definizione di Lauri Volpi) è firmata da Giorgio Feliciotti e ripercorre le tappe di questa seria, sensibile e dotatissima professionista il cui repertorio spaziava dai grandi ruoli drammatici verdiani alla più impervia tessitura verista. La carriera della Guerrini, ricostruita in appendice da Carlo Marinelli Roscioni, ricorda anche le presenze triestine della cantante, da un «Lohengrin» al Castello di San Giusto nel '49 alla «Forza del destino» del '55, compreso un memorabile «Requiem» verdiano nel '51 diretto da Vittorio Gui, con Ebe Stignani e Giacinto Prandelli.

Festivals jugoslavi

I festivals musicali caratterizzano ormai sempre più frequentemente le scelte turistiche.

In margine ai grandi centri europei (Vienna, Amsterdam, Monaco, Salisburgo, Bregenz, Berlino, Stresa, Firenze), tre manifestazioni, che hanno luogo nella vicina Jugoslavia, appartengono alla Associazione europea dei festivals musicali. Il Festival di Zagabria si svolge dal 9 al 16 maggio; quello di Lubiana dal 20 giugno al 30 agosto (diluito in una lunga programmazione di opere, concerti, mostre, balletti e spettacoli di folclore); il Festival di Dubrovnik, che è certo il più prestigioso e suggestivo, si svolge dal 10 luglio al 25 agosto. Particolarmente qualificato, a Ragusa, l'elenco artistico dei concerti di musica da camera.

A poca distanza dal confine si può assistere ad una breve stagione operistica all'aperto, nel mese di luglio, ad Abbazia e Pola. Gli allestimenti, le masse e gli interpreti provengono dall'Opera di Fiume con qualche artista «ospite».

LETTURE

di Bruno Lubis

Il prete «buono» di Sciascia

Una casa editrice che potremmo definire schiva la Sellerio di Palermo. Al cospetto dei colossi nazionali quali Rizzoli, Mondadori, Einaudi la Sellerio sembra una cenerentola, umile e graziosa, dedita a recuperare quel che altri hanno scartato per inseguire i gusti del grande pubblico, o non sono riusciti a scorgere per scarsa meditazione pianificante. Da quasi due anni Leonardo Sciascia, che della Sellerio è la mente e talvolta braccio sapiente, dirige una collana elegante nell'impaginazione che non supera mai le cento pagine. Ma quelle cento pagine rappresentano talvolta delle ghiottonerie culturali tra cui amiamo citare un racconto di Anatole France «Il procuratore della Giudea», tradotto dallo stesso Sciascia: un pezzo che era rimasto sconosciuto anche ai più voraci lettori italiani.

Nel tentatico di costruire una cultura laica, Leonardo Sciascia spesso nei suoi libri ricostruisce momenti di storia.

Muovendosi tra documenti inediti, viene ricostruita una



vicenda esemplare della Sicilia del dopoguerra: un vescovo «ribelle» è vittima delle connivenze tra Democrazia cristiana e Curia romana al tempo di Pio XII. Dopo aver tanto inseguito nei libri precedenti preti «cattivi», Sciascia s'imbatte in un prete «buono». E il prete «buono» non vuole impastoiarsi nella politica, non crede alla religiosità dei suoi fedeli irretiti da superstizioni, la sottile arte della diplomazia gli è aliena. L'ingenua spontaneità di monsignor Ficarra terrà in iscacco per molti anni il navigato cardinale che guidava la Sacra Congregazione dei riti. Il vescovo che predicava l'evangelico eloquio del «sì, sì, no, no» devoto alla volontà superiore, verrà rimosso dal suo incarico per lasciar spazio alla simbiosi tra Chiesa e Dc, tra ideali etici e pratica politico-amministrativa.

COLLEZIONISMO

di Fulvia Costantinides

La fillumenistica

Non sempre una collezione prende l'avvio per la precisa volontà di raccogliere oggetti di una specifica tematica; al contrario spesso essa è del tutto occasionale. L'origine casuale di una raccolta può essere determinata dalle più diverse circostanze: vuoi perché un oggetto qualsivoglia suscita curiosità, stimola la fantasia o un particolare piacere estetico, vuoi perché ritrovandoselo tra le mani, quale cimelio di famiglia, induce a reperirne altri del genere, e per mille altri induce a reperirne altri del genere, e per mille altri motivi. Avviene ad esempio di conservare, magari inconsciamente, un paio di scatole di fiammiferi: ecco allora scattare, ad un certo momento, la passione fillumenistica, termine questo forse un po' inconsueto ma che in sostanza sta a definire la collezione di figurine riprodotte sulla faccia superiore delle scatole di fiammiferi.

Si fa risalire al 1830 la prima raccolta del genere e precisamente tre anni dopo l'introduzione da parte del farmacista inglese John Walker di scatolette di legno contenenti fiammiferi la cui superficie era ricoperta da una etichetta. Sembra che questa fosse piuttosto semplice e tutt'altro che bella. Si tratta, ad ogni modo, di un vero e proprio pezzo da museo se — stando a quanto si sa sull'argomento — si conoscono in tutto il mondo soltanto tre esemplari.

Le prime collezioni di etichette risultano appannaggio degli inglesi e degli svedesi: piuttosto scarsi e semplici i motivi decorativi sulle stesse riprodotte tra cui alcune iscrizioni relative all'impiego del prodotto. E' solo dopo una sessantina d'anni che si cominciano ad inventare tematiche nuove ed altamente stimolanti l'interesse dei fillumenisti.

Non manca tuttavia chi ben prima, da vero e proprio collezionista, si mette addirittura in viaggio per reperire il pezzo agognato. E' il caso di uno dei personaggi di un romanzo di Anatole France, un principe che durante un suo viaggio in Italia si reca a Napoli per dare la caccia ad una scatola di fiammiferi recante l'effigie di Mazzini e Garibaldi, da aggiungere alla sua collezione già ricca di oltre cinquemila esemplari. Dopo essersela accaparrata con non poche peripezie, il signore programma addirittura una vacanza estiva in Svezia per assicurarsi le etichette mancanti.

Sul finire dell'800 si assiste a tutto uno sbocciare di motivi ornamentali che vengono a caratterizzare le scatole di fiammiferi, taluni dei quali veri e propri minicapolavori e la varietà dei soggetti è tale da creare non pochi problemi per i fillumenisti. Per l'amplissima tematica illustrativa di tali etichette, ispirata ora a vignette umoristiche, ora a personaggi storici, ora all'arte, alle conquiste tecniche e scientifiche, ai paesaggi, alla pubblicità, ai mezzi di trasporto, alla natura, al folclore, e così via, le stesse possono ritenersi una sorta di documentazione storica e di costume di questo o quel paese.

Charlie Brown *di Schulz*



Mafalda *di Quino*

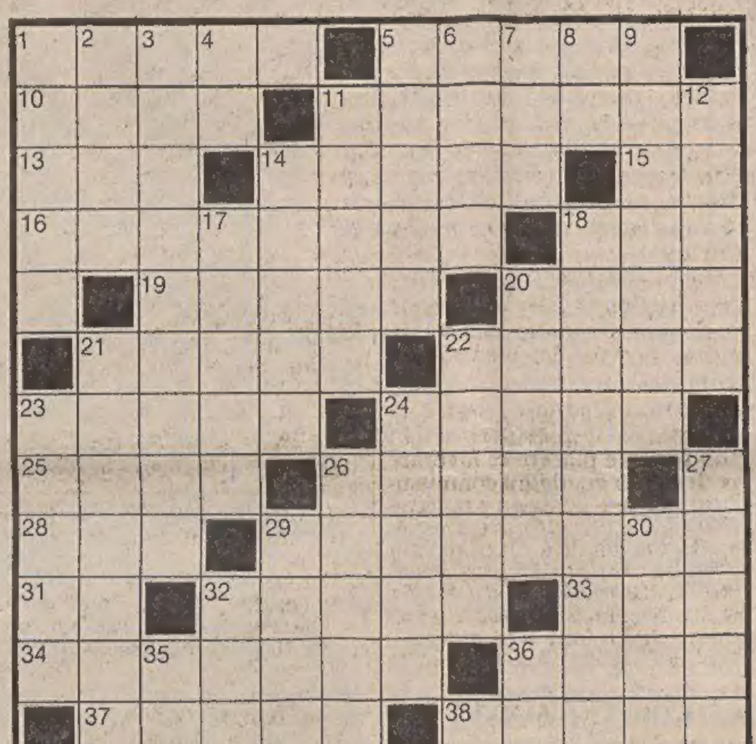


Andy Capp *di Smythe*



GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Antico poeta greco di Mitilene - 5 La celebra il sacerdote - 10 David, il regista di «La figlia di Ryan» - 11 Scrisse «I sepolcri» - 13 Fiume della Svizzera - 14 Periodo di difficoltà - 15 Due lettere di troppo - 16 Rendere progressivo - 18 Un grande Mercato (sigla) - 19 L'isola di Dom Mintoff - 20 Battesimi in cantiere - 21 Si mettono sui cavalli - 22 Il regno degli Orfei - 23 Il gigante ucciso da David - 24 Berretto floscio - 25 Preposizione articolata - 26 Il mare di Crotone - 28 Il nome della Zoppelli - 29 Cerca delinquenti in tutto il mondo - 31 Onorevole in breve - 32 Inferriata... riconoscente - 33 Componimenti in versi - 34 Sono stagne sulla nave - 36 Il nome di Guinness - 37 Erich, lo scrittore di «Love story» - 38 Batte in petto.

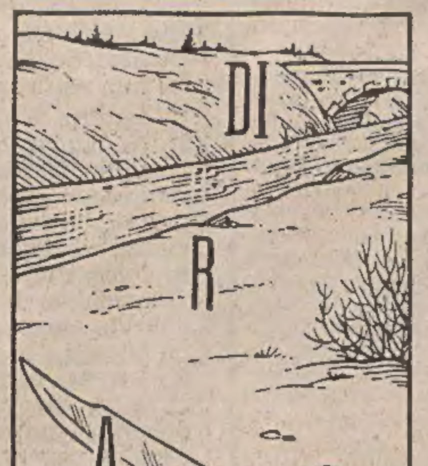
VERTICALI: 1 Storica amba etiopica - 2 Amanda della canzone - 3 Un dolcetto da succhiare - 4 Il centro di Vienna - 5 Una nota Orfei - 6 La grande di Spagna - 7 Ha lo slalom tra le sue specialità - 8 Le ultime in basso - 9 Litigio, diverbio - 11 Indossa il saio - 12 Grande vaso di terracotta - 14 Letto per i più piccini - 17 Il fiore detto anche giorgina - 18 Sceneggiato che Giuliano Montaldo sta girando per la Tv - 20 Ministro del sultano - 21 Marisa attrice - 22 La... città di Creta - 23 Ballo d'altri tempi - 24 Recipiente a doghe - 26 Assicura gli infortunati sul lavoro (sigla) - 27 La cantante di «Il vento caldo dell'estate» - 29 Piena di punte - 30 Il fiume di Breslavia - 32 Spunto comico - 35 Pezzo degli scacchi - 36 Simbolo chimico dell'oro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 bargigli; 8 gol; 11 O'Neal; 12 inviti; 14 gufi; 16 Dante; 17 are; 18 Caron; 20 og; 21 ro; 22 marines; 24 Bali; 25 esca; 26 Zara; 27 assi; 30 robinia; 32 TT; 33 EB; 35 cruda; 36 Ewa; 37 Grace; 39 Pier; 40 riposo; 42 Loren; 43 one; 44 Erodiade.

VERTICALI: 1 Bogart; 2 anuro; 3 refe; 4 gai; 5 il; 6 li; 7 Indonesia; 8 gin; 9 otto; 10 Liegi; 13 Vanessa; 15 fari; 18 calabrese; 19 ri; 22 Marocco; 23 sci; 24 bar; 27 Ande; 28 starne; 29 negro; 31 iu; 32 tweed; 34 Brin; 36 eira; 38 ape; 39 poi; 41 or; 42 LD.

REBUS (Frase: 7, 5)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Es ago; N ore; gola Re = esagono regolare

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Tentare di nascondersi l'entità dei problemi che affliggono non è di alcun giovamento: occorre rendersi conto della realtà e affrontarla magari con l'aiuto di una persona amica e fidata. Vincete il senso di frustrazione, siate più costanti nel lavoro.



Un progetto ambizioso può cominciare a prendere corpo se sapete applicarvi con calma e attenzione; la collaborazione degli amici può esser utile ma attenti che si tratti di gente concreta, costruttiva, non sognatrice e pigra, altrimenti addio lavoro.



Non siete molto in forma, basta un niente a farvi sentire infelici, scontenti, depressi. Occupatevi con calma delle cose strettamente necessarie e concedetevi lunghe pause di svago, di moto e di sonno. Massima prudenza i nati all'inizio del segno.



Approfondite ogni lato della vostra situazione generale, è il momento di pensare a qualche cambiamento, ad iniziative rispondenti alle vostre aspirazioni. Consigliabile una vita più «naturale» e una dieta leggera alla prima decade, attenti alla salute.



L'atteggiamento più conveniente per voi è di tenere la situazione sotto controllo, pronti ad intervenire in caso di necessità ma senza farvi dominare dal nervosismo, dall'angoscia. Un po' di svago vi aiuterà a ritrovare un miglior equilibrio.



Con i vostri scatti di nervi e le collere improvvise potete arrivare a due risultati contraddittori: o provocare uno shock salutare o rompere per sempre un legame che era destinato soltanto a farvi soffrire. Guidate piano o, meglio ancora, camminate.



Tenete in ordine documenti, carte, corrispondenza, appunti, è importantissimo per non perdere tempo (e stima) nel lavoro e nello studio. Per alcuni possono esserci degli sviluppi inaspettati, delle novità importanti in questo settore: bando alle confusioni.



Nell'insieme la giornata potrà risultare favorevole anche se un po' faticosa; occorrerà saper destreggiarsi e distinguere il vero dal falso in ogni campo. Riflettete prima di parlare, di scegliere e decidere, potreste prendere la direzione sbagliata.



È probabile che in famiglia e nei rapporti con gli altri nascano incomprensioni e dissapori; attenti a non trarre conclusioni affrettate, siate più obiettivi nei giudizi e rispettate le esigenze e la personalità altrui. La gelosia vi rende ridicoli.



Procedete fidando solo nelle vostre capacità e guardatevi da chi promette cose difficilmente realizzabili. Dedicatevi con attenzione alla professione, che si fa sempre più impegnativa, ma ricordate che anche la famiglia e gli affetti hanno bisogno di voi.



Alcune delle faccende di cui vi occupate dovrebbero andare a buon fine ma limitatevi ai lavori previsti, non create confusione intorno e dentro di voi. Una proposta vantaggiosa risolleverà moralmente e materialmente qualcuno della prima decade.



Forse avete l'impressione di tener salde in mano le redini della situazione ma è un'impressione inesatta; vi converrà agire con cautela per non finire immischiati in storie complicate o non subire delusioni tanto nel lavoro quanto nell'amore.

L'ANEDDOTO

Un tal Servole e un tal Lolive, due poveri contadini, se ne tornavano un giorno dal lavoro dei campi verso casa su un carrozzino mezzo sgangherato tirato da un magro ronzino. Ed ecco che a un tratto si fa loro incontro un ufficialetto che, avendo camminato molto a piedi, è stanco e prega i due contadini di prenderlo su nel carretto. Qualche piccola difficoltà, un po' d'esitazione, e finalmente ecco l'ufficialetto issato sul carrozzino. Lungo tutto il viaggio fu sempre muto, e quando i due contadini lo misero ancora in strada, per esser arrivati a casa, egli diede loro una mancia modesta, molto modesta. Ma disse anche il suo nome: un nome perfettamente sconosciuto che non fece nessuna impressione ai due compari. Solo molti anni dopo, Servole incontrando Lolive gli disse:

— Ti ricordi di quell'ufficialetto che raccogliemmo stanco sulla strada e portammo nel nostro carrozzino? Ebbene ora egli è diventato imperatore: è Napoleone!

I bravi contadini non fecero che vantarsene ormai per tutta la vita.



(C) Oscar Mondadori

ADDIO ALLE ARMI
di Ernest Hemingway

RIASSUNTO — *Durante la prima guerra mondiale, all'inizio dell'offensiva di Caporetto, il tenente Frederick Henry del servizio sanitario dell'esercito americano rimane ferito nel corso di una spedizione sull'Isonzo. Un colpo di mortaio uccide il suo compagno e lo colpisce alle gambe, tanto da costringerlo ad andare a Milano, in un ospedale americano, per sottoporsi ad un'operazione. Qui arriva dopo pochi giorni anche Miss Barkley, un'infermiera inglese che Henry aveva conosciuto a Gorizia e di cui è innamorato. Con lei trascorre una piacevole convalescenza.*

XX

Un ammalato sano

«No, non ci si può sposare altro che in chiesa o in municipio. Per conto nostro siamo già sposati. Vedi, caro: se io fossi credente, allora vorrei sposarmi. Ma non lo sono».

«Il Sant'Antonio me l'hai dato tu».

«Era solo un portafortuna. E l'aveva avuto in regalo».

«Allora non hai paura?»

«Solo di doverti lasciare. Sei tutto quello in cui credo, tutto quel che ho».

«Va bene. Ma quando vorrai ci sposeremo».

«Parli come se dovessi fare di me una donna onesta. Lo sono già una donna onesta. Niente ti può sembrare ingiusto, se sei contento di me. Non sei forse contento?»

«Ma un bel giorno non sarai tu a preferirne un altro?»

«No caro, non ti preferirò mai nessun altro. Tante cose orribili possono capitarci, ma non devi aver paura di questo».

«Non ho paura. Però ti amo e tu prima, ne hai amato un altro».

«Dov'è adesso?»

«E' morto».

«Sì, e se non fosse morto non ti avrei incontrato. Io non sono infedele, ho tanti difetti ma non sono infedele. Avrai tempo di stancarti d'una donna così fedele».

«Dovrò partire. Ritornare al fronte».

«Non pensiamoci adesso. Io sono felice, caro, viviamo giorni meravigliosi. Per tanto tempo non sono stata felice, e quando ti ho incontrato ero forse un pò matta. Forse del tutto. Ma adesso siamo contenti e ci amiamo. Lasciaci esser contenti. Sei contento, non è vero che sei contento? O qualche cosa di me non ti piace? Posso far altro per piacerti? Vuoi ch'io mi sciolga i capelli? Vuoi che giochiamo insieme?»

«Sì, vieni».

«Vengono. Lasciami guardare un momento i miei malati».

L'estate passò in questo modo, non ricordo le giornate in particolare ma solo che erano caldissime e i giornali annunciarono molte vittorie. Stavo sempre meglio, anche le gambe guarirono rapidamente e cominciai, all'Ospedale Maggiore, una cura per articolare i ginocchi: un trattamento meccanico, mentre stavo a cuocermi in uno stanzino pieno di specchi, e subivo raggi, massaggi e bagni. Passavo così gran parte del pomeriggio, mi fermavo poi al caffè a leggere i giornali. Non giravo per la città, ma avevo voglia di tornar subito a casa. Tutto quanto desideravo era vedere Catherine e mi piaceva sopprimere il resto del tempo. La mattina, di solito, dormivo, e poi qualche volta andavo alle corse e sempre all'Ospedale Maggiore; potevo anche salire al Circolo Anglo-Americano, sedermi davanti a una finestra, su una poltrona di cuoio morbida di cuscini, a guardare le riviste illustrate. Quando smisi le grucce non potei più uscire con Catherine, perché era sconveniente che un'infermiera accompagnasse un ammalato sano come me. Così durante il giorno non la vedevo molto. Qualche volta la portato a pranzare al ristorante, se ci accompagnava la Ferguson. Miss Van Campen tollerava lo stato di fatto della nostra amicizia, perché Catherine l'alleggeriva molto nel suo lavoro. Aveva anche capito che era «di ottima famiglia» e, alla fine, questo gliel'aveva resa simpatica. Miss Van Campen dava importanza alla famiglia: anche lei era «di ottima famiglia». All'ospedale c'era molto da fare, e questo teneva Catherine occupata. Fu un'estate calda e conobbi parecchia gente a Milano, ma appena veniva sera avevo fretta d'andare a casa.

Stavano avanzando sul Carso. Avevano preso il Monte Cuccò, più su di Plava; e l'altipiano della Bainsizza pareva lì per cadere. In Francia non andava troppo bene, da quella parte la guerra aveva l'aria di continuare per un bel pezzo. Anche l'America adesso era in guerra. Ma io sapevo che aveva bisogno di un anno per raccogliere un esercito ed allenarlo. Il '18 sarebbe stato cattivo, o chissà, magari anche buono. Gli italiani logoravano una enorme quantità di uomini. Non riuscivo a capire quanto poteva durare la guerra. Anche se prendevano tutta la Bainsizza e il San Gabriele, restavano un'infinità DI MONTAGNE DA PRENDERE. Le avevo viste coi miei occhi: tutte le montagne più alte erano verso l'Austria. Sul Carso si andava avanti ma giù verso il mare c'erano stagni e paludi. Napoleone avrebbe battuto gli Austriaci in pianura; non avrebbe dato battaglia sui monti. Li avrebbe lasciati avanzare e li avrebbe battuti verso Verona. Sul fronte francese nessuno dei due avversari aveva potuto battere l'altro. Forse le guerre non si vincono mai. Forse era un'altra guerra dei Cento Anni. Rimisi a posto il giornale e me ne andai, con prudenza scesi le scale del Circolo e mi avviai per via Manzoni. Davanti all'Hotel Milan, incontrai il vecchio Meyers con la moglie; scendevano dalla carrozza di ritorno dalle corse. Lei era un donnone col busto, vestiva sempre in satin nero, lui era piccolo e vecchio coi baffi bianchi, aveva i piedi piatti, e si aiutava col bastone.

«Come va? Come va?» fece lei stringendomi la mano.

«Ciao» disse Meyers.

«Com'è andata alle corse?»

«Bene. Ci siamo divertiti. Ho preso tre vincenti» disse lei.

«E per te?» domandai a Meyers.

«Bene. Un vincente».

«Non so mai i suoi cavalli» disse la signora Meyers. «Mai me lo dice».

«Ci mancherebbe altro» disse Meyers. Aveva un tono cordiale. «Perché non vieni più alle corse?» Parlava in modo che pareva sempre scambiarvi per qualche altro, o rivolgersi al vicino.

«Ci verrò» risposi.

«Passerò all'ospedale a trovarla» disse la signora Meyers.

«Ho qualche cosa per i miei ragazzi. Siete tutti i miei ragazzi, proprio i miei cari ragazzi!» Saranno felici di vederla».

«Ah cari ragazzi! E anche lei, anche lei è uno dei miei ragazzi».

«Devo tornar a casa» dissi.

«Me li saluti tanto i ragazzi! Ho parecchie cose per loro. Anche del marsala. E dei dolci».

«Arrivederci» dissi. «Saranno contentissimi di vederla».

«Arrivederci» disse Meyers. «Passa dalla Galleria, sai dov'è il nostro tavolo. Tutti i pomeriggi siamo là».

Continuai per via Manzoni; volevo prendere qualche cosa al Cova per Catherine. Presi una scatola di cioccolata e mentre la incartavano passai al bar. C'era una coppia d'inglesi e un gruppo d'aviatori. Bevvi un Martini da solo, pagai, ritirai la cioccolata e m'incamminai verso l'ospedale.

Davanti al piccolo bar, poco più in giù della Scala, incontrai degli americani. Un viceconsole con due che studiavano canto ed Ettore Moretti, un italiano di San Francisco, che era ufficiale nell'esercito italiano. Presi qualche cosa con loro, uno dei cantanti si chiamava Ralph Simmons e come nome d'arte Enrico del Credo. Non ho mai saputo se cantasse bene o no, ma, a vederlo, pareva sempre sul punto di far grandi cose, era grasso e intorno al naso aveva una tumidità da febbre da fieno. Tornava da Piacenza, dov'era stato a cantare la Tosca con enorme successo.

«Naturalmente lei non mi ha mai sentito cantare» disse.

«Quando canterà a Milano?»

«Quest'autunno, alla Scala».

«Scommetto che ti buttano le poltrone» disse Ettore. «Vi hanno già raccontato quando gli tirarono addosso tutto il teatro a Modena?»

«E' una sfrontata bugia».

«Gli tirarono le poltrone» disse Ettore. «C'ero anch'io. Ne tirai sei io stesso».

«Sta zitto mulatto».

«Non sa l'italiano» continuò Ettore. «E dappertutto gli tirarono le poltrone».

«Piacenza è il più brutto posto dell'Italia settentrionale per cantare» disse l'altro tenore. «Credetemi, un posto infame per cantare». Si chiamava Edgar Saunders. Edoardo Gianni in teatro.

«Mi piacerebbe essere qui in autunno, per vederti tirar addosso le poltrone» disse Ettore. «In italiano non sai cantare».

«E' scemo» disse Edgard Saunders. «Non sa dire altro che quel suo tirar addosso le poltrone».

«Ma è tutto quel che si può fare quando cantate voi due» insistette Ettore. «Poi, in America racconterete i vostri trionfi alla Scala. Ma dopo la prima nota, alla Scala non vi lasceranno andar avanti».

«Canterò alla Scala» disse Simmons. «Devo cantare la Tosca in ottobre».

«Ci andremo, vero Mac?» domandò Ettore al viceconsole. «Avrà bisogno di qualcuno come guardia del corpo».

«Forse ci vorrà tutto l'esercito americano» disse il viceconsole. «Prendi un altro bicchierino, Simmons? E tu Saunders?»

«Come no» disse Saunders.

«Ho sentito che avrai la medaglia d'argento» mi disse Ettore. «Cosa hai fatto di bello?»

«Non lo so. Non so nemmeno che devo averla».

«Ma sì che l'avrai. E sarà allora, mio caro, che quelle del Cova ti troveranno grande! Tutti diranno che hai ammazzato nemici a centinaia, conquistata una trincea per tuo conto. Ah, credi a me, io me le sono sudate le mie medaglie!».

(Continua)

AVVISI ECONOMICI

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 400 per parola

PRESTASERVIZI 4 ore mattina cercasi, via Rittmeyer 5, tel. 630147. 2914 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 150 per parola

AUTISTA magazziniere patente C offresi azienda. Telefono 568186. 2888 C

BANCONIERE pratico cerco occupazione bar posto fisso. Telefonare ore pasti. 53250

DATTILOGRAFA offresi solo mattino. Tel. 790821. 2922 C

IMPIEGATA stenodattilo, esperienza operazioni import-export, conoscenza serbocroato, sloveno, tedesco, telex, libera subito offresi seria ditta, tel. 54197 dalle 13 in poi. 2885 C

MAGAZZINIERE esperienza ventennale offresi. Telefonare 811874. 978 C

OFFRESI commessa mezza giornata mattino conoscenza lingua slovena e croata tel. 821874. 2918 C

OFFRESI operatore macchine utensili, tornitore, fresatore. Esperienza ventennale. Telefonare 823129 ore pasti. 2772 C

18ENNE bilingue (inglese, italiano) neodiplomata cerca lavoro come impiegata o commessa. Tel. 828971. 2908 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 400 per parola

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere tel. 796822. 892 CC

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio tel. 796822. 892 CC

A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 892 CC

A. IDRAULICI eseguono lavori di riparazione e sostituzione. Tel. 910680. 2894 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente. Prezzi imbattibili. Interpellateci. 414244. 2691 CC

ANCHE gratuitamente sgomberiamo appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti acquistiamo rimanenze. Sollecitudine, serietà. Tel. 749441. 911 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica, moquettes. Telefonate 754229. 2665 CC

DITTA specializzata esegue riparazioni idrauliche, installazioni riscaldamento con stufe a caldaia a metano. Tel. 764777. 050104 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti stanze tappezzate, lavori olio, telefonare 793616. 2917 CC

PITTORE tsppezziere carta esegue lavori regola d'arte. Tel. 53950 - 812916. 2904 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte, trasportiamo mobili. Telefonateci anche ore pasti 422298 - 410275. 2606 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 400 per parola

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Novarte XXIV Maggio 1, 20099 Sesto (Milano). 100141 D

AGENZIA marittima cerca impiegato pratico lavoro di linea ed esperto tariffe con buona conoscenza inglese parlato e scritto. Indirizzare offerte a Publikompass cassetta n. 11 H 34100 Trieste. 934 D

CAMERIERI e cameriere sala stagione aprile ottobre assumonsi a Merano. Tel. 0473/33432 Hotel Regina. 2905 D

CERCANSI operai meccanici auto veramente capaci autofficina Loy Giorgio via Piccardi 48. 940 D

LA Vorwerk Folletto offre una magnifica opportunità a chi ha voglia e piacere di lavorare e desidera guadagni commisurati alle sue effettive capacità. Non è importante avere esperienza di vendita. Offriamo anche un corso di addestramento gratuito. Presentarsi via San Nicolò 22 giovedì 12 e venerdì 13 dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.30. 1925 D

OGGETTI SMARRITI
H Lire 350 per parola

SMARRITO cane pastore tedesco femmina lunedì 9-3 zona Banne-Conconello. Telefonare ore pasti 413175 o 413075. Ricompensa adeguata. 2911 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 400 per parola

GRETTA affittasi locale mq 100, adatto attività commerciale. Solario tel. 61061, orario 16-19. 981 I

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 400 per parola

PELLICCE, giacche, guarnizioni, modelli ultima creazione, tutti di qualità superiore, troverete da Cervo, la vostra pellicceria di fiducia. Prezzi occasionissima. Viale XX settembre 16 III piano, ascensore. 2919 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 400 per parola

ANTICHE lenzuola, tovaglie, tende, asciugamani, pizzi, trine compero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 909 N

CERCO montapanna, friggitrice, pentolame vario, coltelli da ristorante. tel. 795169. 2898 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, libri, cartoline, curiosità compero. Telefonare 793972, abitazione 941093. 909 N

COMMERCIALI
O Lire 400 per parola

A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento; gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET via Roma 20. 2419 O

OREFICERIA LIBERTY ACQUISTA ORO, ARGENTO, GIOIELLI D'EPOCA E OROLOGI. A 20 METRI DA PIAZZA UNITA', TEL. 631641. V. MALCANTON 14 B. 2626 O

ORO ARGENTO MONETE acquistiamo a prezzi superiori. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2392 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI

CERCASI rappresentante bene introdotto dettaglio Friuli-Venezia Giulia articoli da regalo, in ceramica, ottone, alabastro, porcellane, etc. Scrivere Vegasette, import-export Pozzoleone (Vi) o telefonare 0444/659358. 172 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot DUPLICA Viale Ippodromo 2/2, tel. 763487: Fiat 127, Fiat 128, Fiat 128 Panorama, Fiat 124, Alfa Romeo 1300, Alfetta GT 1600, Mini 120, Mini Cooper, Citroen GS, Dyane 6, Ford Escort, Ford Taunus, Ford Fiesta, Renault 4, Renault 15 GTL, Sunbeam 1000 GLS, Chrysler 1308 GT, Chrysler 1307 S, Simca 1301 S, Simca 1100, Simca 1000. 7/3 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo auti da demolire ritirandoli sul posto, tel. 821378. 2884 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 566355. 2891 Q

AFFARONE Renault 18 GTS 79 blu km 28.000 visibile alla Concessionaria Peugeot via Flavia tel. 810214 la pagherete senza cambiali, senza acconto e senza ipoteca. 2901 Q

ALFASUD 1300 super 1978 ottimo stato vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

ALFETTA 1.8 1973 OTTIMO STATO VENDE Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

AUTOCASSIONI Pipan via Gatteri 13, Giulia 75, Citroen GSA 80, familiare 72, Opel Citi 77, Fiesta 76, Audi 100 75, 124 71, 127 73, Fulvia Montecarlo 73, Simca 1000 73, Transit Disel finestrato 77. 987 Q

BETA coupé 1300 dicembre 76 ruote lega vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

Continua in ultima pagina

PAGINA DEI MOTORI

TEMA DOMINANTE DELL'ESPOSIZIONE SVIZZERA

Dal Salone di Ginevra la fiducia nel futuro

GINEVRA — «En route vers l'avenir»: questo è il tema del 51.o Salone internazionale dell'automobile che si conclude in settimana, un tema che sembra confermato da questi dieci giorni in cui migliaia di visitatori hanno popolato gli stands nei quali 1.116 marche di 27 nazioni hanno esposto i loro prodotti su oltre 55.000 metri quadrati. In realtà, contrariamente a quanto è avvenuto negli ultimi Saloni dell'auto, a Ginevra non si è respirata aria di crisi, nonostante i dati, tutt'altro che rassicuranti, di un mercato in ristagno per tutto il 1981.

Si è respirata piuttosto aria di fiducia: fiducia per un futuro nel quale l'automobile avrà ancora un ruolo fondamentale, fiducia per la possibilità di far fronte alle difficoltà con maggiori investimenti e miglior razionalizzazione dei fattori produttivi. Fiducia nella capacità di ciascuna industria di rispondere alle esigenze del pubblico. Insomma, da quanto emerso dal Salone nascosto al grosso pubblico, quello delle conferenze stampa e delle analisi di mercato, i motivi di crisi sono stati per lo più assorbiti e l'industria sta ormai passando in una più incisiva fase operativa.

Così al Salone della fiducia non si è parlato di pericolo giapponese, ma di come esso possa essere affrontato.

Il forte apprezzamento dello yen sul mercato dei cambi ha forse contribuito a sdrammatizzare il problema giapponese provocando un aumento dei prezzi delle vetture nipponiche che in Svizzera, un'autentica «cartina tornasole» per la sua assoluta libertà doganale, è stato del sette/nove per cento negli ultimi mesi a seconda delle marche.

Quest'aumento d'altra parte — come ha rivelato l'amministratore delegato della Fiat Auto, Vittorio Ghidella, proprio in occasione di questo Salone — è tutt'ora insufficiente a coprire il reale apprezzamento dello yen, cosicché ad esso se ne dovranno aggiungere altri a breve scadenza se il Giappone non vorrà essere accusato di esportare in regime di «dumping». E se il Giappone non potesse contare su prezzi più che concorrenziali non esisterebbero più problemi visto che — e di questo si sono dichiarati convinti tutti gli europei — sul piano della qualità l'industria comunitaria non teme concorrenza.

Se dunque il Salone di Ginevra è stato realmente il Salone della fiducia, è pur vero che non è neanche mancato al suo ruolo spettacolare, un ruolo che invece altri Saloni stanno di anno in anno perdendo per far spazio al più concreto lato commerciale. Poche le novità, non sono però mancati motivi di attrazione per il pubblico, non ultimo il sorteggio tra i visitatori di un'automobile al giorno. Tutte le case hanno infatti esposto il meglio della loro produzione esaltandone le qualità, ma i visitatori hanno potuto vedere dal vero e da vicino anche i gioielli della pista e dei «rallies», dalle Ferrari alle Renault, alle Lancia Stratos ed alle BMW, ancora sporche del fango africano.

E non è mancata l'esposizione delle «vecchie glorie», un padiglione nel quale appassionati e, più spesso, nostalgici signori di mezza eta hanno potuto rivedere le vecchie Aston Martin, che James Bond portò ad una popolarità fino ad allora gelosamente evitata; le Mg dalla linea squadrata; le «Studebaker».

LANCIATE DALLA MARCA FRANCESE LA MURENA, EREDE DELLA BAGHEERA, E LA TAGORA, AMMIRAGLIA DELLA GAMMA

Accoppiata Talbot: coupè vero e berlina superiore

Il piano di ristrutturazione che il gruppo Peugeot - Citroen - Talbot sta attuando, attraverso il completamento e il parziale rinnovamento dell'intera gamma, segue con puntualità le tappe prefissate. Un programma tanto importante e impegnativo quanto poderosa è la dimensione del gruppo stesso: una situazione che se, da una parte, moltiplica i problemi da affrontare e da risolvere, dall'altra, offre, attraverso una continua osmosi delle esperienze rispettive, grossi contributi nella progressione verso l'obiettivo della razionalizzazione della produzione.

Confortate da tale filosofia ciascuna delle tre marche (Peugeot, Talbot e Citroen) può proseguire sulla propria strada, restando sostanzialmente fedele ai caratteri e ai principi originari. Oggi tocca alla Talbot, che presenta la Murena, nuova versione del coupé sportivo e diretta erede della Bagheera, e la Tagora, destinata a colmare un ruolo della gamma da qualche tempo pressoché vacante: quello della berlina di grosse dimensioni, cioé dell'ammiraglia. Il primo incontro con questi nuovi modelli è avvenuto, nei giorni scorsi, sulle strade dell'entroterra marocchino nel triangolo Quarzazate - Marra Kech - Zagora: una prova impegnativa e, nel complesso, sufficiente valida e completa.

DAL NOSTRO INVIATO

QUARZAZATE — Il compito preciso che la Talbot affida alla Tagora è duplice: quello di conquistare per la marca di Poissy un posto sufficientemente comodo e sicuro nel prestigioso segmento di mercato delle berline di grossa cilindrata, cioè di oltre 2000 cc, un settore certo difficile ma anche tradizionalmente solido, che, cioè, non risente, se non in misura parziale e limitata, delle crisi che periodicamente sconvolgono il mondo dei motori nel suo complesso, e di dare l'avvio a una promettente esperienza nel campo dei diesel.

Oltre due anni di accurato lavoro, di minuziosi esperimenti e prove sono sfociati nella realizzazione e nell'attuale lancio di una berlina dalle dimensioni importanti, che segue i dettami classici in questo settore, che risponde, nelle intenzioni e nelle speranze, alle richieste, sempre più pressanti e attuali, dell'economicità generale; del comfort superiore e dell'abitabilità: una «tre volumi» a quattro porte, quindi, costruita con la generosità troppo spesso trascurata e sintesi delle tecniche più moderne e sofisticate.

L'aspetto della Tagora è, come detto, importante, con un frontale molto abbassato in funzioni aerodinamiche e un posteriore ampio (forse la parte più riuscita dal punto di vista stilistico): il tutto segue linee precise e angoli abbastanza secchi. I paraurti neri di sostanziose dimensioni e le fasce laterali anti urto, sempre nere, conferiscono alla carrozzeria un aspetto personale. Molto ampia la vetratura (sei luci laterali) ad accrescere convenientemente la visibilità e la luminosità.

La qualità migliore degli interni è lo spazio, davvero tanto, a disposizione sia del pilota sia dei passeggeri anteriori e posteriori. Una certa cura è profusa nel posizionamento della strumentazione, sempre ben visibile e a portata di mano. Note meno positive per quanto riguarda i materiali usati: certamente le plastiche non sono all'altezza di una vettura di questa classe e di questo indirizzo. È senza dubbio, un peccato perché questa «svista» rappresenta una non indifferente perdita sotto il profilo del «vivere bene in auto». Ad attenuare questo disappunto sopraggiunge, tuttavia, il bagagliaio che è di dimensioni davvero fuori del normale.

Tre le motorizzazioni: un 4 cilindri di 2155 cc con 115 cv a 5400 g/m (è un derivato dal classico due litri) che tocca i 171 km/h di velocità massima: un sei cilindri a V di 2664 cc di ben 165 cv (è derivato dal prestigioso PVR) che tocca i 195 orari: un diesel con turbocompressore da 2304 cc con 75 cv di potenza capace di 154 km/h (è lo stesso che equipaggia le Peugeot 505 e 604). Sul percorso di prova la sensazione maggiore è stata che la Tagora, soprattutto il 6 cilindri, sia una vettura adatta alla guida da gran turismo. La tortuosità di certi tratti ha tuttavia, esaltato e sottolineato le doti di elasticità dei motori, di tenuta di strada e di silenziosità anche nelle situazioni più esasperate. La vettura sarà commercializzata in Italia a partire dalla fine di aprile: il prezzo non è stato ancora comunicato ma dovrebbe essere in buona posizione rispetto alla concorrenza.





La Murena, come detto, è l'erede della Bagheera. Una discendenza che si manifesta chiaramente, d'acchito, alla prima considerazione della vettura, del suo aspetto esterno. Ma è un'eredità che va oltre a questo semplice aspetto di superficie, perché la nuova vettura rappresenta un'ennesima e perfezionata interpretazione di come la Talbot pensa e ha sempre pensato debba essere un coupé sportivo, tale cioè per origine e per indirizzo. Si tratta di una convinzione e di una filosofia abbastanza audace nelle attuali congiunture che parlano di risparmi energetici e di compromesso fra l'utile e il dilettevole.

Ma la linea della marca francese è, comunque, confortata dalla constatazione che il mercato europeo recepisce ancora un sostanzioso e abbastanza rigido segmento di amatori della vettura sportiva: circa 400.000 «pezzi» annui. La Murena vuole essere una moderna risposta a questa consistente richiesta, come lo è stata nel passato proprio la Bagheera.

La carrozzeria del nuovo modello si presenta con caratteristiche abbastanza variate: il frontale è più abbassato, mentre il posteriore è di maggiore importanza. Il tutto a costituire un complesso di alto valore aerodinamico (il CX tocca vertici molto bassi), oltre a presentarsi davvero piacevole dal punto di vista estetico. L'interno, arrezato con cura, presenta l'inconfondibile caratteristica dei tre posti (ora quello centrale è reso ribaltabile a costituire, mancando il terzo passeggero, un comodo bracciolo o un poggia oggetti. Ottima la posizione di guida, molto importante in vetture di questo tipo, e la dotazione di strumenti e di accessori.

Le motorizzazioni sono due: un 1592 cc Talbot, che ha una potenza di 92 CV a 5600 g/m e che raggiunge la velocità massima di 180 km/h, e un 2156 cc, sempre Talbot, con 118 CV a 5800 giri con una punta di 197 orari e accelerazioni e riprese prestigiose. Questi propulsori conservano la caratteristica posizione centrale che porta a un tipo di guida del tutto particolare. E quanto si è potuto notare durante la prova sulle strade marocchine.

La particolare tortuosità di certi tratti ha sottolineato ed esaltato, semmai ce ne fosse ancora bisogno, la tenuta di strada di questo tipo di vetture e della Murena in particolare. Esiste, comunque, una discreta differenza di prestazioni, anche sotto questo aspetto, tra le due versioni: i venti cavalli in più della 2,2 si fanno sentire, indubbiamente, quando si sollecita nelle curve più strette, un pronto recupero da parte della vettura.

La Murena rappresenta indiscutibilmente una valida interpretazione del più puro principio della vettura sportiva, anche se non sono stati certamente trascurati necessità apparentemente più banali come la parsimonia dei consumi, la resistenza alla corrosione, la sicurezza generale ecc.

Alessandro Cappellini

La «924» numero centomila

Nei primi giorni di febbraio è stato festeggiato a Stoccarda un nuovo primato: la produzione della 100.000.a Porsche 924. Raggiungendo questo traguardo la 924 è diventata la vettura sportiva di maggior successo della Porsche. Dall'inizio della produzione, nel febbraio 1979, sono infatti trascorsi soltanto cinque anni.

Per fare un confronto: la leggendaria Porsche 356, costruita per un periodo di quindici anni, ha raggiunto le 79.000 unità, e la classica Porsche 911 a sei cilindri, ha richiesto dodici anni per raggiungere, nel 1975, il tetto dei 100.000 esemplari prodotti.



■ AUTO NUOVE — Le immatricolazioni di auto nuove in Germania sono ammontate in gennaio a oltre 168 mila unità. Fra le auto straniere, quelle nipponiche sono salite a oltre 18 mila.

La Renault 5 turbo arriva in Italia

ROMA — La «Renault 5 turbo», la versione più sportiva della gamma Renault «5» arriva sul mercato. La vettura, derivata dalla Renault «5», ha due porte più un portellone, due posti, il motore centrale (disposto davanti all'asse posteriore) e trazione posteriore. Disponibile in tre colori metallizzati, costa (Iva compresa) 23 milioni 861 mila lire. Il motore è a quattro tempi, quattro cilindri, drivato dalla Renault «5 Alpine», ha una potelza massima di 160 cavalli Din a 600 giri al minuto e monta un turbo compressore Garret T3.

Il cambio è a cinque rapporti tutti sindacalizzati e deriva dalla Renault «30 TX». I freni dispongono di un doppio circuito con dischi ventilati anteriori e posteriori. Il serbatoio può contenere 93 litri di carburante e il peso a vuoto della vettura è di 970 chilogrammi.

La velocità massima è di oltre 200 chilometri orari e l'accelerazione sul chilometro da fermo è di 27 secondi. Il consumo a 90 chilometri orari è di 7,1 litri per cento chilometri a 120 chilometri orari è di dieci litri.

Aumentano i prezzi Renault

ROMA — I prezzi degli autoveicoli importati dalla renault Italia aumentano. Questo è il nuovo listino, Iva inclusa, dei principali modelli. «4» L. 4.537.100; «4GTL» L. 5.400.860; «5» L. 5.560.160; «5 TL» L.5.825.660 (tre porte) e 6.092.340 (cinque porte); «5 GTL» L. 6.292.940 (tre porte) e L. 6.596.200 (cinque porte); «5 TS» L. 6.900.640; «5 Alpine» L. 8.621.080; «5 Turbo» L. 23.861.960; «14 TL» L. 6.678.800; «14 GTL» L. 7.199.180; «14 TS» L. 7.817.500; «18 TL» L. 7.695.960; «18 GTL 5 V» L. 8.320.180; «18 GTS» L. 9.073.020; «18 GTD» L. 9.974.540; «18 Turbo» L. 11.160.440; «18 Break TD» L. 10.207.000; «Fuego GTS» L. 10.712.040; «Fuego GTX» L. 12.065.500; «20 TL» L. 9.369.200; «20 GTL» L. 10.204.640; «20 TS» L. 11.612.380; «20 GTD» L. 12.869.080; «30 TX» L. 17.953.650; «Alpine A 210 V6» L. 24.781.950.

Produttori auto: Fiat ottava nel 1980

NAGOYA — La Fiat è risultata nel 1980 la ottava casa automobilistica del mondo nella classifica della produzione, nonostante un lieve calo rispetto al 1979. Lo si rileva da una graduatoria compilata dalla Toyota. Quest'ultima è passata dal terzo al secondo posto, con 3,3 milioni di vetture (+9,9%) superata solo dalla General Motors, che ha conservato il comando con 4,75 milioni di unità.

Al terzo posto (quarta l'anno precedente) si è piazzata la Nissan, che ha aumentato la produzione del 13,1%. Quarta la Ford con 1,9 milioni di vetture (−38,6%). Quinta è la Renault (+7%), sesta la Peugeot-Citroen, settima la Volkswagen, ottava la Fiat.

Il «check up» periodico favorisce il risparmio

ROMA — Sottoporre la propria automobile ad un «check-up» regolare ed obbligatorio (da effettuarsi a cinque anni dall'immatricolazione e, successivamente, ogni tre anni) potrebbe consentire un risparmio energetico annuale di circa 70 miliardi di lire grazie alla riduzione degli sprechi di carburante che ne conseguirebbe. E' questa una delle indicazioni di maggior rilievo che emerge da una serie di proposte contenute in uno studio compiuto dal Cise per conto della Esso italiana che riguarda gli interventi più concretamente realizzabili per risparmiare energia in tutti i settori della vita economica.

La necessità di un «check-up» programmato per gli autoveicoli sostenuta dalle proposte del Cise si rileva anche da uno studio della Esso che ha messo in evidenza come, su circa 1.150 auto controllate, soltanto il 18 per cento sia risultato «in regola» mentre in tutte le altre sono stati riscontrati difetti che influenzano direttamente i consumi (puntine platinate sporche o mal regolate, cattivo «giuoco» dell'alberino distributore, regolazione dell'anticipo statico e di quello dinamico, stato di carica della batteria, tenuta delle valvole e degli stantuffi della camera di combustione, regolazione del carburatore, emissione di gas carbonico superiori al massimo, cattive condizioni delle gomme, del ventilatore, del filtro dell'aria, degli attacchi del motore ecc.).

Secondo le valutazioni della Esso, un controllo programmato delle autovetture consentirebbe in media, una riduzione dell'8-10 per cento dei consumi di ciascuna autovettura. E questo miglioramento delle prestazioni sarebbe tanto maggiore quanto più vecchia è l'automobile. Il Cise ha calcolato che il «check-up» programmato obbligatorio consentirebbe un risparmio di 63 miliardi di lire nel 1981, di 70 miliardi nel 1985 e di 87 miliardi nel 1990. Il costo dell'intera operazione sarebbe ampiamente compensato dal risparmio conseguente al minor consumo di benzina: occorrerebbero infatti «soltanto» 34 miliardi di lire l'anno per consentire il funzionamento delle stazioni di controllo e per la relativa manodopera (circa 2.200 addetti l'anno).

Ecco due tabelle che sintetizzano parte dei risultati dell'indagine compiuta dalla Esso.

1) Efficienza delle vetture controllate in base all'anzianità:

ANNO IMMATRICOLAZIONE	CONTROLLATE	IN REGOLA	%
1978-79	169	46	17
1973-77	518	95	19
1968-72	371	48	15
FINO AL 1967	74	12	16
TOTALE	1.132	201	18

2) Principali inconvenienti riscontrati durante i controlli (la suddivisione delle marche di auto fermate per i controlli corrisponde alla divisione percentuale del mercato italiano tra le varie case automobilistiche):

COMPONENTE VETTURA	CARATTERISTICA INCONVENIENTE	RICORRENZA %
Puntine platinate	regolazione	31
Puntine platinate	danni/sporcizia	11
Alberino distributore	«giuoco»	5
Anticipo statico	regolazione	47
Anticipo dinamico	regolazione	4
Batteria	stato di carica	2
Camera combustione	tenuta valvole e stantuffi	6
Carburatore	regolazione	9
Emissioni	gas carbonico sopra il massimo	27
Varie (gomme, cinghia, ventilatore, attacchi motore, filtro aria ecc.)	condizioni	22

Un fuoristrada dalla Romania



È giunta sul mercato italiano un'interessante novità nel campo dei fuoristrada: si tratta della Aro 10, costruita dalla fabbrica romena Dacia. Berlina due porte con portellone, equipaggiata da un motore di 1289 cc, che sviluppa una potenza di 54 CV a 5250 giri, ha quattro ruote motrici, quattro marce, più i rapporti ridotti che si innestano mediante l'apposito riduttore. L'Aro 10 (due versioni 10.1 e 10.4) raggiunge una velocità massima di 110 km/h. Il prezzo è stato fissato in 8.400.000 Iva compresa.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Industria: aumentati fatturato e ordinativi gennaio-novembre '80

ROMA — L'indice generale del fatturato dell'industria (base 1973 = 100) calcolato dall'Istat e reso noto ieri sulle vendite espresse a prezzi correnti, nel mese di novembre 1980 è risultato 412,6 con un aumento percentuale del 6,8 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il cui indice fu pari a 386,5. L'indice medio del periodo gennaio-novembre 1980 ha avuto un aumento percentuale del 22,6 rispetto a quello dello stesso periodo del 1979, con andamenti differenziati.

Infatti, con riferimento alle principali classi di attività economica, le variazioni percentuali sono: +39,2 per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi; +27,8 per le industrie meccaniche; +23,2 per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto; +18,4 per le industrie metallurgiche; +17,4 per le industrie alimentari; +17,3 per le industrie chimiche e +14,2 per le industrie tessili.

L'indice generale degli ordinativi calcolato dall'Istat, con riferimento ai settori industriali che lavorano su commessa, espresso a prezzi correnti (con base 1973 = 100) nel mese di novembre 1980 è risultato 399,2 con un aumento percentuale del 2,8 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'indice degli ordinativi dal mercato interno ha segnato un incremento del 3,8, quello degli ordinativi dai mercati esteri un incremento dello 0,2.

Nel periodo gennaio-novembre 1980 l'indice globale ha registrato, nei confronti dell'analogo periodo del 1979, un aumento del 19,0 per cento; quello del mercato interno del 24,4 per cento e quello dei mercati esteri dell'8,1 per cento. Sempre con riferimento al periodo gennaio-novembre 1980, le variazioni percentuali registrate dai principali settori industriali rispetto allo stesso periodo del 1979 sono state: +22,6 per le industrie meccaniche; +16,1 per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto; +8,6 per le industrie tessili.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1065-1075; marco tedesco 500-510; fr. svizzero 548-558; f. francese 210-215; sterlina 2300-2400.

ESAMINATI DALL'ABI GLI EFFETTI DELLA «STRETTA»

Tassi passivi invariati

ROMA — Un documento sugli effetti che la stretta creditizia avrà sulla clientela e sul sistema bancario verrà quanto prima approntato dall'Abi (associazione bancaria italiana) per essere inviato al governo. La decisione è stata presa nel corso della riunione del comitato esecutivo dell'associazione che ha anche stabilito una proroga dell'accordo interbancario sui tassi passivi. «Sappiamo che il momento è delicato e che la tabella dei tassi passivi è disattesa dalle banche — ha detto il presidente dell'Abi, Golzio, al termine della riunione — ma è anche vero che è inutile aggiornarla poiché è un lavoro che dovrebbe essere fatto ogni mese: meglio, dunque, studiare un nuovo strumento, una nuova struttura che sia in grado di essere pienamente operativa».

Golzio ha anche annunciato la presentazione, da parte del comitato esecutivo, della bozza del nuovo statuto dell'Abi che dovrà essere esaminato dal consiglio direttivo il 7 aprile che, a sua volta, stabilirà la data della convocazione dell'assemblea alla quale spetta l'approvazione finale.

Queste le novità principali contemplate dalla bozza: potranno associarsi di diritto all'Abi anche le singole associazioni di categoria, in maniera da rendere più estesa e più completa la forma associativa dell'Abi, mentre è stato costituito un comitato consultivo e di coordinamento grazie al quale i rappresentanti di queste categorie potranno consultarsi in seno all'Abi per quelle che sono le specifiche problematiche.

Gli organi collegiali risultano quindi ampliati: il comitato esecutivo, ad esempio, risulterà composto da 28 membri (oltre al presidente) in luogo degli attuali 20. Quanto alla durata degli incarichi, la bozza del nuovo statuto prevede due anni (in luogo degli attuali dodici mesi) per il presidente, il vicepresidente ed i membri del comitato esecutivo, rinnovabili per quattro volte.

A 45 miliardi di dollari il passivo Usa

WASHINGTON — Ammonta a 695,3 miliardi di dollari la spesa di bilancio proposta dal Presidente Reagan alle Camere statunitensi, mentre il passivo, dopo i tagli di spesa per 48,6 miliardi di dollari apportati dal Presidente, non dovrebbero superare i 45 miliardi di dollari. I tagli interessano oltre 200 capitoli di spesa ed incidono su oltre 300 programmi federali: a quanto pare solo il bilancio della difesa ne è uscito indenne.

Nel presentare il bilancio, lo stesso Reagan ha dichiarato che il progetto di spesa consentirà di debellare l'inflazione e di rinvigorire nel contempo l'economia. Il Presidente degli Stati Uniti si è, inoltre, dichiarato pronto ad effettuare ulteriori riduzioni di spesa qualora le proproste contenute nel bilancio dovessero risultare insufficienti a conseguire questo scopo.

Bonn: scende il deficit dei pagamenti

FRANCOFORTE — La bilancia tedesca dei pagamenti ha ridotto il disavanzo in gennaio 80. Lo ha annunciato la Bundesbank.

La stessa banca ha annunciato il deficit di 4,99 miliardi di marchi delle partite correnti in gennaio (dopo quello di 675 milioni di dicembre) è stato largamente compensato da un surplus dei conti di capitale di 4.13 miliardi, dopo il deficit di 474 milioni in dicembre.

I conti di capitale a lungo termine mostrano un attivo di 1.81 miliardi (atttivo di 2.58 miliardi in dicembre).

Italia-Urss: più che raddoppiato il deficit commerciale

ROMA — E' più che raddoppiato il deficit commerciale dell'Italia con l'Urss: nei primi undici mesi del 1980, secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili, è ammontato infatti a 1.448 miliardi di lire contro un passivo di 637 miliardi nello stesso periodo del 1979, con una crescita del 127 per cento. E' in questo contesto, caratterizzato da un forte aumento in valore delle importazioni dall'Urss, che si aprono oggi al ministero degli esteri i lavori della commissione mista italo-sovietica, presieduta dal sottosegretario Speranza e dal primo vice ministro sovietico, Komarov.

Una relazione introduttiva sarà svolta dal ministro del commercio estero Enrico Manca. I rapporti economici e commerciali tra Italia e Unione Sovietica hanno negli ultimi venti anni una costante espansione: da un volume di interscambio molto modesto, 45 miliardi di lire nel 1958, si è passati a 183 miliardi nel 1963, a 289 nel 1968 a 462 nel 1973 per raggiungere circa 3.600 miliardi nel 1980.

Questo sviluppo dell'interscambio commerciale è stato però accompagnato da un persistente deficit italiano (solo nel 1975 c'è stato un saldo attivo per l'Italia) che si è sensibilmente aggravato negli ultimi anni soprattutto per il sempre più elevato costo delle importazioni dall'Urss di materie energetiche (gas naturale e petrolio).

Molte novità nelle pieghe del «decretone valutario»

ROMA — *Liberalizzazione delle spese per prestazioni connesse alla permanenza all'estero e al mantenimento di animali italiani da riproduzione; liberalizzazione per le spese di trasporto di salme in Italia; limitazione, fino 100 milioni di lire, per prestiti a parenti di italiani all'estero; limitazione, fino a 300 milioni, della possibilità di prestiti a italiani da parte di parenti residenti all'estero. Queste alcune delle altre novità contenute nel «decretone valutario» firmato venerdì scorso dal ministro per il commercio con l'estero, Enrico Manca, e che per il suo definitivo varo attende ora la firma del ministro del Tesoro, Andreatta.*

Si tratta soltanto di un limitassimo esempio delle novità contenute nel decretone, che è composto di 112 articoli, oltre a un nutrito numero di allegati. Con l'entrata in vigore della nuova normativa, i residenti potranno inviare all'estero fino a 300 mila lire a titolo di «regalia» per ogni anno. Precedentemente la cifra massima consentita non doveva superare, sempre per anno, le 35 mila lire.

Tempi «duri» per divorziati e divorziate che risiedono all'estero: gli ex coniugi italiani, infatti, secondo il «decretone», non potranno inviare all'estero più di 2 milioni e mezzo ogni mese per gli alimenti. Sarà peraltro possibile senza incorrere in sanzioni di carattere penale, per gli operatori residenti uscire dall'Italia con effetti cambiari a proprio carico, sempre che emessi o rilasciati a regolamento di operazioni autorizzate. Questa facoltà di portare cambiali all'estero prima era soltanto riservata alle banche agenti.

L'art. 54 del «decretone» recepisce finalmente una circolare, fino ad ora pressoché sconosciuta, contenente il divieto assoluto di importazione ed esportazione di monete d'oro aventi corso legale (anche a titolo gratuito), se non previa autorizzazione del Mincomes. Questo divieto riguarda sia i residenti sia i non residenti. La nuova normativa alterna restrizioni a liberalizzazioni: i conti esteri in lire e in valuta potranno, ad esempio, essere aperti dalle banche agenti anche a nome di persone fisiche di cittadinanza straniera pur se residenti in Italia, sempre che «l'alimentazione di detti conti avvenga con proventi derivanti da attività produttrice di redditi esercitata in Italia».

Il «testo unico» scioglie poi uno dei più grossi nodi della normativa valutaria: l'obbligo dell'offerta in cessione delle valute estere al quale sono tenuti i residenti sarà ora realizzato con il versamento delle valute medesime, entro i tassativi 15 giorni, ad una banca abilitata. La portata di questa norma, contenuta nell'art. 25, è più vasta di quanto si possa pensare, considerato che nella vecchia legislazione l'obbligo di offerta in cessione si riteneva assolto con l'accredito della valuta in speciali conti bancari, e nominati valutari.

PRESTITO ARABO PER DAR SOLLIEVO ALLA CONGIUNTURA

Belgrado: ancora austerità

BELGRADO — La Jugoslavia ha appena ottenuto un grosso prestito dai paesi arabi e ha annunciato, nel contempo, una nuova politica di austerità che mira a contenere l'inflazione entro livelli del 32%, dopo il tasso del 40% raggiunto l'anno scorso. Un accordo in questo senso è stato firmato dal governo centrale, da sei repubbliche e da due province jugoslave. Il paese lamenta un passivo di 2.3 miliardi di dollari con l'estero, importa il doppio di quanto esporta, soffre di elevati livelli di disoccupazione, di bassa produttività della manodopera e di ricorrente penuria di alcuni prodotti di prima necessità.

La Jugoslavia ha già assunto prestiti per 17 miliardi di dollari per stabilizzare la propria economia, ma ha dovuto ricorrere inoltre ad una svalutazione del 30% della propria moneta la scorsa estate. Gli effetti di quel deprezzamento sono però già stati cancellati dal forte aumento dei prezzi: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo segnava un incremento dell'8,7% rispetto al mese precedente.

Proprio mentre le autorità jugoslave raggiungevano l'intesa sul contenimento dell'inflazione (che prevede tra l'altro un tetto del 20% per gli aumenti delle tariffe pubbliche), un gruppo di banche jugoslave firmava a Kuwait un accordo con un consorzio di banche arabe per un prestito di 117 milioni di dollari. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa ufficiale «Tanjug», il prestito è settennale, con un periodo di quiescenza triennale. Metà dell'importo è destinato a finanziare investimenti remunerativi nel Montenegro, mentre l'altra metà verrà utilizzata a favore dell'industria siderurgica e chimica e per potenziare la rete ferroviaria del paese.

GLI ALLEVATORI ITALIANI LAMENTANO UNA SITUAZIONE FALLIMENTARE

Zootecnia vicina al collasso

ROMA — Gli allevamenti italiani sono in uno stato pressoché fallimentare, affermano gli allevatori, «ma il peggio — aggiungono — deve ancora arrivare». Se il 1980 è stato un anno nero per la zootecnia, l'81 potrebbe essere ancora più nero e rasentare «il tracollo». L'allarme nel settore è crescente, e l'Associazione italiana allevatori (Aia) denuncia la mancanza di provvedimenti di stimolo in ampio ritardo o addirittura neppure in fase avanzata di elaborazione. Fra le cause di questa montante apprensione si citano il differenziale del tasso di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi Cee, ed i 2000 miliardi di mancato reddito che questa ha causato al settore agricolo-zootecnico nel solo 1980.

Si citano ancora le difficoltà della politica interna e comunitaria che penalizza l'Italia a vantaggio di altri paesi già favoriti da ben altre condizioni di produttività, nonché il divario fra costi e ricavi che annulla o fortemente comprime gli sforzi degli allevatori. Le cifre del 1980 danno in effetti la misura di questa crisi: una spesa di 2051,2 miliardi per importare carne (+20 per cento), 1052,2 miliardi per l'import di bovini (+11 per cento), 624,5 miliardi per l'import di formaggi, 279,839 miliardi per l'import di latte fresco.

Quello che gli allevatori reclamano è l'attuazione di una politica zootecnica che punti al potenziamento e allo sviluppo di tutto il settore, con particolare riguardo a quelli della carne e dei prodotti lattiero-caseari. Senza, peraltro, trascurare altri settori in sofferenza: come quello suinicolo, ovi-caprino, cunicolo e avicolo, anch'essi alle prese con una grave crisi dalla quale giudicano quasi disperato uscire.

Un punto di fondamentale importanza riguarda un «piano di risanamento» zootecnico. Per le sole malattie degli animali l'Italia perde ogni anno l'1 per cento del suo reddito globale, una cifra che si aggira sui 3000 miliardi l'anno. Inoltre, la sola infertilità e la mortalità neo-natale determinano nell'ambito degli allevamenti italiani perdite che, a giudizio dell'associazione allevatori, possono raggiungere 1000 miliardi di lire all'anno, per meno carne e meno latte prodotti.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Italfortune	doll.	13 45	14 26
Capitalia	»	15 69	—
Fonditalia	»	23 11	—
Interfund		14 61	—
Multinvest	»	19.29	19 87
Int Sec Fun	»	11.40	—
Italunion	»	11.53	12 57
Rominvest	»	16 93	17 95
Mediolanum	»	16 83	18 29
Europrogr.	fsv.	181.92	—
Fondo Tre R	lire	10 859	—
Robeco	florini	220 80	
Rolinco	»	215	—

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	10/3	9/3
Alimentari e agricole		
Alivar	5550	6100
Bonifiche ferraresi	30060	30600
Chiari & Forti	8394	8398
Eridania	18250	18600
Imm Vittoria	23950	24500
Ind Buitoni Perugina	4901	4990
Sermide	175	178
Sermide priv	147 25	147
Sermide risp	215	215
Ibp risp	4900	4900
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	49600	50000
Assicuratrice Italiana	—	—
Ausonia	3500	3465
Comp Ass Milano	31000	32700
Comp Ass Milano pr	30000	30500
Comp Latina	1300	1475
Comp Latina priv	1149	1200
Firs	2780	2810
Firs risp	1910	1910
Generali	150000	154050
Italia Assicurazioni	39900	40800
L'Abeille Italiana	55500	56000
Fondiaria Incen	59500	61300
La Fondiaria Vita	—	—
Ras	138750	140590
Sai	26950	27550
Toro Assicurazioni	38010	39000
Toro Assicurazioni pr.	36800	37390
Bancarie		
Banca Comm Italiana	72490	74000
Banco di Roma	71800	72800
Banco Lariano	11560	11950
Credito Italiano	7630	7850
Credito Varesino	19500	19510
Interbanca priv	38010	39510
Mediobanca	93200	98000
Cartarie editoriali		
Binda	1405	1406
Burgo	13395	13700
Burgo priv	12510	12970
De Medici	730	729
Mondadori priv	6320	6310
Cementi-Ceramiche		
Cementir	4390	4450
Cer Pozzi	178	193
Cer Pozzi risp	119	119
Eternit	800	853
Eternit priv	710	722
Italcementi	46200	48140
Italcementi priv	48000	50210
Unicem	26600	27030
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	11.50	11.75
Brioschi	3000	3190
Caffaro	640	659
Carlo Erba	7199	—
Italgas	1080	1100
Lepetit	46970	48100
Lepetit priv	45500	46000
Mira Lanza	21400	22200
Montedison	235 25	240
Perlier	5900	5900
Pierrel	1449	1470
Saffa	9240	9280
Saffa risp	8899	8690
Siossigeno	19650	19855
Commercio		
La Rinascente	397.25	4*7
La Rinascente priv.	335.75	345
Silos di Genova	6555	6545
Standa	3450	3575
Comunicazioni		
Alitalia	1310	1315
Ausiliare	11190	11200
Aut. Torino-Milano	2250	2265
Italcable	12500	12680
Nai	221	222
Nord Milano	2730	2879
Sip	1190	1209
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p	924.50	925
Marelli E	397	299 75
Marelli risp	864	860
Tecnomasio	482	488

TITOLI	10/3	9/3
Finanziarie		
Acqua Marcia	1862	2069
Agricola	32000	32510
Bastogi	711 25	719
Siele	38150	—
Buton	8010	8000
Centrale	49500	50000
Fin. Ernesto Breda	3435	3670
Finmare	83.25	82 25
Finsider	89 50	95
Generalfin	1191	1229
Gim	6410	6430
Ifi priv	6300	6399
Ifil	8890	9000
Invest	4625	4705
Mittel	1810	1810
Part. Fin.	1140	1199
Pirelli & C	4760	4890
Pirelli SpA	1798	1800
Profing	—	—
Reina	—	11850
Reina risp	11050	11050
Riva finanziaria	10100	10700
Sarom	1590	1665
Sme	2810	2810
Smi	5550	5630
Stet	1220	1230
Borgosesia	8800	8790
Borgosesia risp.	5999	5800
Italmobiliare	185000	191000
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	7700	7950
Beni Imm. Italia	1160	1191
Beni Imm. It. pr.	1154	1165
Coge	3550	3620
Condotte d'Acqua	267	269 50
De Angeli Frua	25500	25700
Finrex	1699	1745
Gen Immobil.	2240	2339
Iniziativa Edilizia	35000	34950
Isvim	22990	24350
La Milano Centrale	49700	49900
Risanamento	19800	20100
Sifa	1871	1953
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2374	2425
Fiat priv	1429	1464
Franco Tosi	37800	39700
Gilardini	5115	5100
Olivetti	4175	4230
Olivetti priv.	3735	3890
Olivetti pr rata	4065	412?
Westinghouse	28200	30000
Worthington	3520	3700
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	—	—
Dalmine	152	152
Falck	4400	4500
Falck priv.	4300	4440
Ilssa Viola	2460	2350
Italsider	303	303
Magona	3850	3965
Pertusola	1388	1400
Trafilerie	1800	1899
Tessili		
Centenari e Zinelli	48	50
Cantoni	14800	15250
Cucirini	4650	4791
Cascami Seta	6435	6370
Linificio	2235	2235
Linificio risp	1919	1920
Fisac	8500	8500
Marzotto priv.	3201	3250
Olcese Veneziano	73.50	75 75
Rotondi	18200	21000
Snia Viscosa	1310	1311
Snia Viscosa priv.	1010	1010
Unione Manifatture	29100	29100
Diverse		
Acq De Ferrari	3895	3899
Acq De Ferrari risp.	3830	3930
Acque Potabili	3615	3620
Calz. di Varese	7401	7550
Ciga	10805	11100
Cir	17000	17100
Pacchetti	129	127.50
Terme Acqui	1601	1600
Trenno	7090	7299

Generale assestamento

MILANO — Prezzi in generale assestamento con scambi non molto attivi.

I sintomi di incertezza già emersi nel corso della seduta di lunedì si sono concretizzati ieri in una generale cautela. Gli ordini di realizzo hanno riguardato praticamente tutto il listino ed hanno comportato per numerosi valori nette erosioni nelle quotazioni. Da segnalare però che sui livelli della chiusura (generalmente vicini ai minimi della seduta) è riaffiorato nel primo dopoborsa un certo interesse del denaro che ha consentito discreti recuperi. Le Centrale, in particolare, dopo aver chiuso a 49.500 lire (−1%) sono rimbalzate a 50.300, nuovo massimo.

L'attività si è mantenuta su basi inferiori alle scorse settimane e la compilazione del listino è avvenuta in tempi relativamente brevi. In arretramento i valori del Gruppo Pesenti (F. Tosi −4,5%, Italcementi risp. −4,4%, Italcementi ord. −4% e Italmobiliare −3,1%) e con l'eccezione delle Saffa risp. (+2,4%), quelli del Gruppo Invest (Comp. Milano ord −5,1%, Miralanza −3,6%, Italia Ass. −2,2%, Coge −1,9% e Invest −1,7%)

Fra i valori di primo piano, le Mediobanca hanno ceduto il 4,8%, le Imm. Roma il 4,2%, le Olivetti priv. il 3,9%, le Standa il 3,4%, le Cantoni il 2,9%, le Credit il 2,8%, le Pirelline e le Ciga il 2,6%, le Comit il 2%, le Fiat priv. e le Rinascente ord. il 2,3%, le Fiat ord. il 2,1% e le Montedison l'1,9%. Perdite inferiori all'1,9% per Eridania, Ifi, Ifil, Olivetti ord., Bastogi e Ras. Le Generali, che già martedì erano scese del 4,9%, ieri hanno perso un ulteriore 2,6% passando a 150.000 lire (162.000 venerdì scorso).

Fra i valori a scarso flottante da rilevare le minusvalenze di Latina ord. (−11,8%), Breda (−6,4%), Westinghouse (−6%), Worthington (−4,8%), Sarom (−4,5%) e Sifa (−4,1%). In modesta controtendenza le Pacchetti (+1,1%) dopo la notizia di un buon aumento degli utili nell'esercizio '80.

Nel reddito fisso prevalenti realizzi sui Cct e le convertibili.

DOPOBORSA — Prezzi informativi: Generali 151.000-152.000; Centrale 51.500; Pirelli 1.860.

TRIESTE

Generali 149.200; Ras 138.500; Ras 1/1/80 132.000; Anic 11,50; Montedison 235; La Rinascente 397; La Rinascente priv. 336; Gerolimich & Comp. 735; G.L. Premuda 2910; Sip 1200; D. Tripcovich 101.990; Bastogi-Irbs 711; Finmare 83; Finsider 95; Pirelli 1798; Sme 2810; Stet 1230; Gen. Immob. Sogene 2240; Fiat 2375; Fiat priv. 1429; Dalmine 150, Italsider 300; Lane Marzotto priv. 3250; Snia Viscosa 1310; Snia Viscosa priv. 1010; Snia Viscosa 1/10/80 1100; Patriarca 2000.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 10-3 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	16-1/4	16-1/2	16-1/2
Sterl. br.	13-3/8	12-3/8	12-1/4
Franco sv.	8-3/4	9-1/4	9-1/4
Marco ger.	13-1/2	13-1/2	13

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		10 3
Rendita	5%	54 85
Edil. Scol. '67	5.5%	92 10
» » 68	5.5%	88 40
'69	5.5%	83.15
'70	6%	80.50
71	6%	74 40
72	6%	73 50
75	9%	74 10
76	9%	77.—
'77	10%	80 90
Cassa d p e p	10%	75 00
Cert Cr Tes 1 3.81	7.25%	—.—
1 7.81	6.80%	99 60
1 10 81	7.30%	99 70
1.12.81	7.05%	99 50
1 1 82	7.25%	99 10
1 3 82	7 10	99 05
1 5 82	7.30%	98 15
1 5 82	7.05%	98 10
1 6 82	7.30%	98 25
1 7.82	7.30%	98.05
» » 1.7 82	7.30%	98.70
Btp '81	10%	—.—
Btn '82 I	5.5%	90 50
'82 II	12%	96.50
82 III	12%	95 85
83	12%	91 05
84 I	12%	90.50
84 II	12%	90 70
'84 III	12%	90.55
87	12%	87.80
Am Ff. Ss. 70 90	7%	64 95
» » » 77 87	10%	87.90
Città Mi 72 92	7%	64.10
Imi XXVI	6%	70 95
XXVIII	7%	70.75
XXIX	7%	70 90
» XXXIII	7%	71 20
» XLV	8%	79.40
» XLVIII	10%	83 10
» LXVIII	13%	94 50
Op. Pub.	5,5%	57 85
»	6%	52 50
	7%	51 50
Anas '72	7%	72.51
Dot. II	6%	75 75
Int. St. II	7%	70 80
Int. St. III	7%	68.—
Int. I	7%	64 30
Int. II	7%	63 20
Op. Auto '70	7%	52 40
» » '72	7%	50 25
Pubbl. Ut.	5.5%	91.20
Vent.	6%	69.55
'78	10%	93.25
Dec '75	8%	85.15
'75 II	8%	83 40
15 I	8%	81—
15 II	8%	100.—
15 III	8%	71—
» 20 I	8%	61.20
Isveimer XIV	6%	89 80
XVIII	7%	76—
XIX	7%	73 50

TITOLI		10 3
Enel 1965 I	6%	79 70
» 1965 II	6%	78 70
» 1966 I	6%	75.—
» 1966 II	6%	75.90
» 1967	6%	70 90
» 1968 I	6%	68 90
» 1968 II	6%	68 75
» 1969 I	6%	66.50
» 1969 II	6%	67 50
» 1970	7%	83 20
1971	7%	80 65
» 1972	7%	75 90
» 1972 92	7%	61 20
» 1973 93	7%	59 80
» 1974 81 Ind.	6.95%	136.15
» 1974 94	9%	73.50
1975 82 I	10%	94 75
» 1975 82 II	10%	93 45
» 1976 83	10%	92 65
» 1976 83 Ind.	7.20%	121.70
» 1977 84 Ind. I	7.20%	119 80
» 1977 84 Ind. II	7.20%	119.—
» 1978 85 I	12%	89 90
» 1978 85 II	12%	89.85
» 1979 86	12%	88.90
Eni 1966	6%	99.10
» 1972	6%	70.—
» 1973	6%	65.80
» 1976 86 I	10%	85 30
» Sud 61	6%	94.20
» V	5.5%	— —
» VI	5.5%	— —
Iri 61 86	5.5%	74.—
» 63 83	5.5%	87.10
» Giulia 64 82	5.5%	89 —
» 65 83	6%	84.75
» Alfa R.	7%	79.70
» Stet	7%	75.70
» 75	7%	89 90
Autostr C.c. 63 88	5.5%	66 10
» » 65 85	6%	75 —
» » 67 87	6%	70 80
» » 68 88	6%	69.90
» » 71 86	7%	78 70
» » 72 88	7%	71.—
» » 73 91	7%	63 90
Cred. Fond.	5%	80 55
» » 95	7%	71 10
» » 90	9%	90 90
» » 98	12%	96.—
Bei 65	6%	79 50
» 66	6%	77.70
» 67	6%	76 50
» 68	6%	81.50
» 71	7%	87 35
» 72	7%	80 30
Bid 69	6%	75.80
Birs 72	7%	74.25
Ceca 63	5.5%	92.—
» 66	6%	85.—
» 68 I	6%	84 80
68 II	6%	85 —
72	7%	84 70
75	10%	87 15

BORSE ESTERE

LONDRA — I titoli si sono mossi al rialzo, mentre le obbligazioni interne hanno chiuso contrastate dopo la comunicazione delle ultime statistiche bancarie. Le obbligazioni governative sono salite fino a 3/8 di punto, prima dei dati bancari ed in seguito hanno chiuso poco variate dall'apertura dopo che la Banca d'Inghilterra ha stimato che la massa monetaria in sterline M3 è salita dell'1% nel mese a metà febbraio.

ZURIGO — I prezzi hanno proseguito contrastati con una tendenza di fondo debole sotto lo spettro dell'aumento dell'inflazione dopo il forte progresso dell'indice dei prezzi al consumo elvetico in febbraio. Perdite inferiori tra i bancari e tra i finanziari. Tra gli assicurativi, piccoli guadagni e perdite si sono bilanciati. Le obbligazioni interne sono rimaste abbastanza stabili con leggero sostegno di acquisto dopo la recente debolezza. Le obbligazioni estere sono risultate contrastate.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno continuato a guadagnare terreno con acquisti esteri e rialzi sul mercato obbligazionario che hanno stimolato un guadagno di 6.30 punti nell'indice Commerzbank a 678.50. Gli scambi sono stati particolarmente animati nella prima ora di scambi, ma sono andati calmandosi verso fine seduta. Bancari in rialzo di 3.30 marchi, chimici di 1,90. Sul mercato obbligazionario i prestiti pubblici sono saliti fino ad 1 punto. Ferme le Eurobonds in marchi. Sul mercato delle opzioni, prezzi stabili e attività in calo.

PARIGI — I prezzi hanno chiuso da stabili a fermi con scambi moderati senza alcun grosso fattore in evidenza. Prevalentemente contrastati i settori, con i metalli fermi e petroliferi e chimici deboli con Esso Saf in calo di 5.5 franchi a 256 e Cfp di 2 a 225. I valori esteri hanno teso a rafforzarsi con l'eccezione dei petroliferi che si sono indeboliti

Dollaro verso un riequilibrio

Jerry Alvin Kerry, della «Havard», in un commento sul «caro-dollaro», illustrato in una lezione dal tema «sulla moneta come entità di politica antinflazionistica» ritiene validi tre principi: *tassi elevati* nel periodo del «primo rilancio», durante il quale gli imprenditori più idonei possono ricorrere alle banche per investimenti fissi e per affari di gestione; le imprese meno abbienti dovrebbero arrangiarsi con i mezzi propri o con ricorsi occasionali al credito; *tassi medi* (che Kerry indica fra 13 3/8 e 15 3/8) dopo la presentazione dei bilanci semestrali delle imprese guida; *tassi moderati* (9 1/8 e 12 1/8) nel periodo di risanamento. Stando alle ipotesi Kerry, estrapolando i dati di cui sopra, nella fase di riequilibrio il dollaro dovrebbe quotare in Italia fra 920 e 960 lire.

Maynard A. Chapperton, della «Columbia», non condivide i tre scatti di Kerry: per lui i progetti agricoli, mineari e militari del nuovo governo dovrebbero essere agevolati al tasso bancario del 12%, con un'inflazione fra 12 e 14 per cento. Il 12 per cento, sarebbe già un affare per gli investitori stranieri negli Usa, in considerazione che in Germania e nel Giappone i tassi creditori delle banche non superano l'8 per cento.

Un fatto positivo per il «Journal of Commerce» di Wall Street è che le 300 multinazionali americane potrebbero chiudere i bilanci semestrali con «earnings» (franco imposte) di circa il 13 per cento, con punte fino al 18 per cento. Pertanto i dividendi semestrali verrebbero conteggiati attorno a 28 miliardi di dollari dopo il pagamento delle imposte. Il giornale indica anche altre considerazioni positive per l'economia americana: ad esempio 1,5 milioni di quartieri che verrebbero costruiti entro quest'anno, contro i 900 mila del 1980 (investimenti per circa 35 miliardi dollari). Per Lincoln Rosenfeld, consultant di una delle più grandi fabbriche di armi degli States, il bilancio militare Reagan comporterà una significativa ed importante riduzione nel numero dei disoccupati. L'inflazione scenderebbe nelle grandi metropoli fra il 14 ed il 16 per cento. Rosenfeld fa altresì notare che i bilanci delle 100 principali banche dell'Unione raggiungono degli utili (free-tax) molto elevati e che il «cash flow» è più che sufficiente per sostenere una politica di rilancio. Secondo Rosenfeld, le estrazioni di carbon fossile entro l'anno saliranno del 30 per cento (a costi compatibili: circa 35 dollari per tonnellata franco piazzale, pari a 45 dollari sotto bordo nei principali scali portuali della nazione. Altre miniere sono in procinto di venir riaperte ed operate con tecnologie del tutto sofisticate. Rosenfeld fa pure accenno alle future vendite di cereali, richiesti da più parti dell'oltreoceano.

Un commissionario della «Exchange» di New York ritiene che un equilibrio solido fra il dollaro e le due altre monete guida mandiale, potrebbe sistemarsi a 2.5 D. Mark ed a 220 yen.

D. L.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	**483,28**	**(+ 9,26)**
Hongkong	**475,25**	**(+ 3,50)**
Londra	**487,25**	**(+13,00)**
New York	**487,25**	**(+13,00)**
Milano	**490,54**	**(+11,46)**
Parigi	**533,04**	**(+11,66)**
Zurigo	**491,50**	**(+17,00)**

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	485,10	480,—	485,02
Franco francese	205,50	205,—	205,57
Fiorino olandese	438,32	435,—	438,39
Franco belga	29,57	29,—	29,56
Corona danese	154,27	150,—	154,28
Sterlina irlandese	1771,—	1721,—	1769,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	2261,60	2260,—	2261,80
Corona norvegese	189,91	185,—	189,85
Corona svedese	221,05	216,—	221,07
Dollaro USA	1022,05	1020,—	1022,—
Dollaro canadese	854,10	850,—	853,80
Peseta spagnola	11,88	11,35	11,88
Escudo portoghese	17,80	17,50	17,85
Scellino austriaco	68,46	68,35	68,41
Franco svizzero	529,65	522,—	529,52
Yen nipponico	4,94	4,85	4,94
Dracma greca	—,—	17,60	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	31,50	—,—
» (Roma)	—,—	26,—	—,—
» (Trieste)	—,—	27,50-28,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 43,15 p.c. (43,68); nei confronti di tutte le valute 50,51 p.c. (50,61); nei confronti della Cee 53,33 p.c. (53,22)

ORO E MONETE — Sterlina vc 162000-172000; sterlina nc 183000-193000; marengo italiano 115000-135000; marengo svizzero 115000-135000; marengo francese 140000-150000; marengo belga 120000-130000; 20 dollari oro 640000-700000; 50 pesos messicani 680000-750000; krugerrand 560000-600000; oro fino 15550-15750; argento 396-403; platino 15550. La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

CRONACHE DELLO SPORT

TURNO DI RECUPERO CON PARTENOPEI IN PIENO INSEGUIMENTO

L'Ascoli al San Paolo Il Napoli punta forte

NAPOLI — Dopo il prezioso punto conquistato domenica scorsa all'Olimpico, il Napoli chiede questo pomeriggio all'ospite Ascoli l'ulteriore lasciapassare per le zone alte della classifica. E' un Napoli estremamente determinato quello che scenderà questo pomeriggio a Fuorigrotta: convinto dei propri mezzi ma non trionfalistico, attento a non lasciare che un piccolo granello di sabbia, l'Ascoli, mandi in fumo quel gran lavoro d'avvicinamento alla vetta, che questa sera potrebbe essere proprio ad un passo. Con i due punti che Krol e compagni cercherannno di spuntare ai bianconeri, il Napoli, infatti, arriverebbe a quota 25, una lunghezza in meno della coppia di testa Roma-Juventus.

L'Ascoli è reduce da una secca sconfitta in casa della «madama», non può permettersi ulteriori passi falsi, ma l'ambiente napoletano, estremamente effervescente per le rinnovate ambizioni della squadra, dà per certo il conseguimento del nuovo successo.

Qualche problema di formazione rende meno ottimistica però la vigilia di Marchesi. L'impiego di Krol, che ha subito una brutta botta a Roma, è certo, ma, visto che anche Ferrario lamenta alcuni dolori, la coppia di terzini centrali potrebbe perdere qualche colpo. Rispetto alla partita di domenica resterà fuori Musella, al cui posto, sin dall'inizio, scenderà in campo il redivivo Speggiorin, autore del gol del pareggio all'Olimpico. In difesa, turno di riposo per Marino, affaticato, anche perché reduce da un intervento al menisco. Lo rileverà Cascione.

Sul fronte-Ascoli nessun dramma dopo la batosta di Torino, anzi, un cauto ottimismo da parte dell'allenatore Mazzone, che non crede ad una seconda sconfitta consecutiva dei suoi. Rispetto alla gara di domenica non dovrebbero esserci variazioni, quindi il rientro di Anastasi è rimandato.

La prevendita dei biglietti ha già raggiunto cifre notevolissime se si considera che l'incontro è infrasettimanale. Se poi dovessero davvero arrivare i due punti con l'Ascoli, non è difficile pronosticare un pienone per l'impegno di domenica prossima, ancora in casa, contro il Cagliari.

Nel momento di suo massimo splendore, il Napoli trova un prezioso alleato nel calendario, che manda all'Olimpico un Inter assetata di rivincita (se perde è definitivamente tagliata fuori) e riserva alla Juventus un sempre pericoloso derby della Mole.

Anche la squadra, del resto, è in crescendo: dopo l'exploit, a cavallo del girone d'andata, Pellegrini ha perso un po' di smalto. Problemi? No; si sono svegliati prima Damiani, a Pistoia, e domenica scorsa, a Roma, Speggiorin. Krol continua ad essere lo straniero più positivo del campionato e, se proprio tutto dovesse andar male, c'è sempre quell'acrobata di Castellini pronto a metterci una pezza.

Napoli sogna. Perché darle torto?

Mondiali: oggi Lussemburgo-Grecia

LUSSEMBURGO — **Decimo appuntamento oggi per il gruppo 5 delle qualificazioni europee per il Mundial 82: il Lussemburgo cercherà di ottenere contro la Grecia il primo punto nella manifestazione o, nella peggiore delle ipotesi, il primo gol. Per fare ciò ha chiamato a raccolta i suoi «stranieri»: Philipp e Weiss dalle squadre belghe del Charleroi e del Wintersiag; Reohmann dal San Diego (Usa) e Langers dal Borussia Moenchengladbach (Rft). Alla Grecia invece servono due punti e molti gol per continuare la sua sfida con la Jugoslavia per il secondo posto disponibile (il primo è praticamente dell'Italia) per i mondiali di Spagna.**

Le formazioni annunciate:

LUSSEMBURGO: Moens, Dax, Philipp, Reohmann, Wagner, Girrers, Weiss, Dresch, Di Domenico, Langers, Reiter.

GRECIA: Sargarnis, Kirastas, Kapsis, Siros, Iosisidis, Kouis, Kousoulakis, Galakos, Anastopoulos, Kostikos, Mavros.

Tre dell'Udinese con l'«Under 21»

FIRENZE — Azeglio Vicini schiererà oggi due formazioni comprendenti 18 giocatori di serie A e 10 di B nell'allenamento della nazionale Under 21 in vista degli impegni del 18 aprile a Modena contro la Rdt e del 2 giugno contro la Danimarca B. Il tecnico azzurro, che dovrà fare a meno di Giovannelli e Bonetti (Roma) entrambi infortunati e avrà a disposizione Ipsaro in condizioni non ottimali, manderà in campo le seguenti squadre:

«A»: Boschin (Bologna), Contratto (Fiorentina), Cuttone (Torino), Benedetti (Pistoiese), Pin (Perugia), Guerrini (Fiorentina), Bergamaschi (Brescia), Mauro (Catanzaro), Pradella (Udinese), Sclosa (Torino), Mariani (Torino); nel secondo tempo: Tacconi (Perugia) al posto di Cuttone.

«B»: Pazzagli (Udinese), Ipsaro (Avellino), Tassotti (Milan), Bonini (Cesena), Pochesci (Lazio), Albiero (Spal), Bartolini (Pisa), Gobbo (Como), Monelli (Monza), Baresi F. (Milan), Serena (Bari); nel secondo tempo: Rampulla (Varese), al posto di Pazzagli, Gerolin (Udinese) al posto di Ipsaro e Bonomi (Atalanta) al posto di Gobbo.

Kempes al River Plate

VALENCIA — E' stato confermato ufficialmente il passaggio dell'argentino Mario Kempes dal Valencia al River Plate di Buenos Aires. Lo ha annunciato lo stesso presidente della società argentina, Rafael Cabrera Aragon, uscendo ieri sera dalla riunione avuta con i dirigenti spagnoli per la firma dell'impegno di massima.

San Vito-Salvore oggi ad Aquilinia

Amichevole internazionale dilettantistica di calcio questa sera con inizio alle ore 19 sul campo di Aquilinia. Il San Vito, ancora in corsa per la promozione in seconda categoria, affronterà l'undici di Salvore che milita nella seconda divisione del campionato d'oltre confine. Nell'andata, disputata un paio di mesi fa, il Salvore si era imposto con il risultato di 4-1.

VITTORIA A TAVOLINO PER IL FORLÌ O RIPETIZIONE?

Danova non cerca scuse per le tre sostituzioni

SANREMO — Giancarlo Danova — l'ex giocatore del Milan e Torino degli anni Cinquanta e Sessanta — non cerca scuse. Allenatore della Sanremese in «C 1», laureato al supercorso di Coverciano questa volta l'ha fatta grossa. A Forlì ha mandato in campo un giocatore in più di quelli previsti dal regolamento procedendo così a tre sostituzioni nel corso della partita Forlì-Sanremese invece delle due regolamentari. Una «gaffe» forse unica nella storia del calcio che con tutta probabilità manderà all'aria il successo per 1-0 della sua squadra ottenuto tra l'altro sul campo del Forlì che sul proprio campo non perdeva da tre anni.

«Non so come sia successo, sono mortificato — spiega Danova — era l'ultimo minuto di gioco e De Luca mi ha chiesto il cambio per crampi e io l'ho sostituito. Ero convinto di poterlo fare e invece ho combinato un grosso guaio. Nella tensione del momento, si stava vincendo per 1-0 ed eravamo anche ridotti in 10 uomini, non ho più pensato che avevo già sostituito il portiere e un altro giocatore. Mi ha tratto in inganno il regolamento della «Coppa Italia» che stiamo disputando proprio in questi giorni che permette la sostituzione di due giocatori più il portiere nel corso di ogni partita».

La Sanremese dopo la riserva scritta presentata dal Forlì sull'episodio non farà per il momento altri passi. Prima di agire attenderà le decisioni del giudice sportivo, ma i responsabili della società biancoazzurra si sono dichiarati decisi a difendere fino in fondo con tutti i mezzi a loro disposizione il successo conseguito sul campo. L'errore di Danova ha coinvolto un po' tutti: nessuno sulla panchina o in campo si è reso conto di quello che è successo nel finale. «E' un errore tecnico. Al massimo devono farci ripetere la partita e non possono invece farci perdere l'incontro a tavolino. Siamo in buona fede» ha detto il presidente della società Gianni Borra. Sulla panchina biancoazzurra a Forlì c'era anche lui.

Coletta ha ripreso la preparazione

La Triestina ha iniziato a preparare la partita casalinga con il Prato che precederà la sospensione del campionato prevista per il 22 marzo. In questi quindici giorni Bianchi confida di recuperare tutti gli infortunati e riprendere il cammino quindi con l'intera «rosa» a disposizione. L'infermeria si sta lentamente svuotando. Dopo Mariani, ritornato in squadra a Treviso, domenica potrebbe essere la volta di Coletta il quale ha ripreso la preparazione assieme a tutti i compagni di squadra. Un recupero importante, quello del goleador alabardato. Tempi più lunghi invece per Lombardo il quale ha appena iniziato la rieducazione dell'arto lavorando assieme al prof. Anzil. Si è rivisto in campo anche Scarel il quale però ha svolto un allenamento differenziato. A riposo ancora per alcuni giorni, due o tre al massimo, dovrà rimanere invece Lenarduzzi.

La squadra proseguirà stamane la preparazione.

Si allena in Sanzio la rappr. Triestina

Ultimo collaudo, questa sera con inizio alle ore 19.30 sul campo di viale Sanzio, per la rappresentativa dilettanti di seconda e terza categoria di Trieste in vista del «Torneo delle Province».

Questi i diciassette giocatori convocati: Rotta e Stokelj (Campanelle), De Pangher (C.G.S.), Giacomin (Costalunga), Visintini (Edera), Sossi (Esperia San Giovanni), Valzano (Giarizzole), Pribaz (Grandi Motori), Fumani (Inter Trieste), Mauro (Libertas), Gatta (Olimpia), Basiaco (Rosandra), Inchiostri (Sant'Andrea), Marcosini (San Vito), Vitello e Canziani (Zaule), Lenarduzzi (Zarja).

Si allenano a Villesse i dilettanti regionali

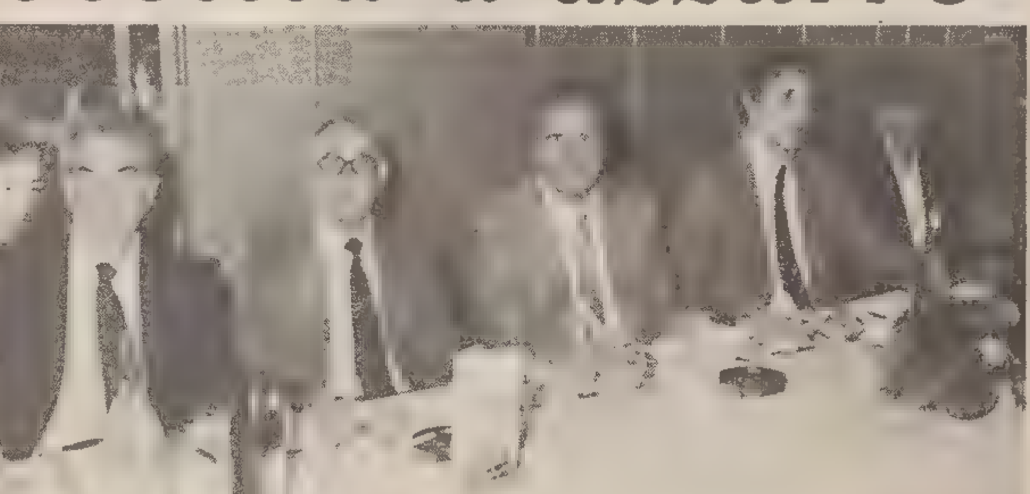
La rappresentativa regionale dilettanti del Friuli-Venezia Giulia riprenderà oggi la preparazione in vista della partecipazione al «Torneo delle Regioni». Il commissario tecnico Giancarlo Bassi ha convocato per le ore 18.30 sul campo di Villesse i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Bullara e Gava (Pro Aviano); Cappellaro (Gemonese); Siega, Nicoloso e Guanin (Tarcentina); Moras (Trivignano); Missera (Sandanielese); Anese, Manzon e Catto (Centro del Mobile); Favero (Lucinico); Paviotti (Orcenico); D'Andrea (Romana); Belviso e Zanutel (Pro Cervignano); Ceccotti (Manzanese); Modula e Furlan (Monfalcone); Iussa (Valnatisone); Basso (Cordenonese); De Pin (Spal Cordovado).

Anticipi dilettanti

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo a sabato di quattro incontri in calendario domenica per i tre maggiori campionati dilettanti. Fra le partite anticipate anche il derby stracittadino fra l'Edile Adriatica e la Stock che si giocherà alle ore 15 in viale Sanzio.

Queste le altre gare in calendario sabato: Cormonese-Corno Rosazzo e Percoto-Doria (Prima categoria); Tarcentina-Centro del Mobile (Promozione).

Trieste a canestro vestita d'azzurro



Cesare Rubini, Duilio Degobbis, Livio Fabiani, Renzo Vecchiato, Alberto Tonut (Italfoto)

«Trieste a canestro»: un tema suggestivo sviluppato nella riunione conviviale del Club degli ignoranti, che il dinamico presidente Ulrico Bianchi ha voluto promuovere, continuando una serie fortunata. Roma chiama Mosca, Triestini in maglia rosa, il calcio triestino in azzurro: questi i tempi precedentemente sviluppati, sempre con il sostegno della redazione sportiva del nostro giornale. Una serata piacevole, trascorsa con la massima attenzione da soci e invitati, e notevolmente prolungatasi, proprio a dimostrazione che gli argomenti in discussione erano attraenti.

Sono intervenuti Cesare Rubini, Ambrogio Bessi, Livio Fabiani, Duilio Degobbis, Gianfranco Pieri, Renzo Vecchiato, Alberto Tonut, Gianfranco Lombardi e Silvio Cosulich. Assenti per improrogabili impegni Giulio Jellini, mentre Giordano Damiani, che aveva assicurato la presenza, a malincuore non è potuto intervenire perché trattenuto a Gorizia da impegni professionali. C'è stato anche un ricordo, rivolto ai soci, da parte di Ferruccio Borio, che sempre assiduo alle riunioni degli «ignoranti» ha mandato un simpatico messaggio di saluto e di adesione alla manifestazione.

Il saluto e l'introduzione di Bianchi, poi l'avvio della serata illustrata dal responsabile della rubrica basket del «Piccolo», dott. Piero Trebiciani. Poi il dirigente federale Degobbis ha fatto una commossa rievocazione delle glorie cestistiche triestine, ricordando lo stato d'animo con cui veniva indossata la maglia azzurra e veniva vissuto il clima infuocato delle partite. Trentuno gli atleti triestini vestitisi d'azzurro: un record in Italia. Vale la pena di elencarli. Antonini, Bocciai, Bernini, Cupo, Cattarini, De Feo, Franceschini, Giassetti, Novelli, Milani, Pitacco, tutti scomparsi; e poi Bessi, Caracoi, Degobbis, Damiani, Fabiani, Furlani, Lucev, Premiani, Pellarini, Presca, Posar, Porcelli, Pieri, Renner, Radici, Rubini, Romanutti, Sumberaz, Salvi, Vecchiato.

Degobbis ha accennato poi al calo del basket a Trieste, anche per l'insufficienza degli impianti sportivi, la lenta ripresa, il ritorno ai massimi livelli nazionali. «Trieste – ha detto – tradizionalmente innamorata del basket, sogna il rilancio di tutto il movimento cestistico cittadino ed è per questo motivo che vuole progredire ed affermarsi. Qui esiste un meraviglioso serbatoio di forze giovani; Rubini lo sa ed è per questo motivo che invia i tecnici della Federazione da queste parti. Ora si sta ampliando il Palasport e speriamo che il nuovo Consiglio federale, su indicazione del presidente del settore squadre nazionali, l'amico Rubini, assegni alla nostra città una importante manifestazione in cui, nella squadra nazionale possano far parte, come sempre è avvenuto, giocatori triestini».

Il capo dei servizi sportivi del nostro giornale, Dante di Ragogna, ha rifatto la storia del basket triestino in azzurro ripercorrendo a ritroso, parallelamente, la sua attività di cronista sportivo specializzato nella pallacanestro e quella delle maggiori squadre cestistiche locali. Così è stata ricordata la scoperta della Ginnastica Triestina, all'inizio degli anni Cinquanta, quella dei Damiani, Segulin, Fabiani e degli americani Philips, Ewans e Boggs, le partite nella vecchia palestra che si stipava quando arrivavano Borletti e Virtus, le partenze per altri lidi dei migliori elementi del vivaio, ultimo in ordine di tempo proprio Gianfranco Pieri, finito a Milano per una trentina di paia di scarpette da gioco. È stata ricordata la squadra forgiata da Mascioni, quella che poi l'ing. Zar portò alle soglie dello scudetto, proprio con nelle file quel Pieri che doveva poi brillare per 52 partite internazionali quale cervello della squadra azzurra.

Forse la partenza di Pieri segnò il declino del basket a Trieste che non riuscì più a toccare i vertici conosciuti con il poderoso Bessi, con Degobbis e Fabiani, entrati in prima squadra durante la guerra, al posto dei giocatori partiti per il fronte, con i tanti altri cestisti della Ginnastica pluriscudettata. Negli anni più recenti è venuto alla luce Renzo Vecchiato, e dopo di lui Alberto Tonut, ultimo rampollo di una generazione di azzurri che ha compreso anche Cavazzon, Bizzarro, Cavagnin. Tutta una cavalcata di ricordi, fino ad arrivare all'Hurlingham, che vuol dire Lombardi, Cosulich, Tonut appunto.

È stato Trebiciani poi a interrogare gli ospiti, per ricavare aneddoti e ricordi interessanti: i campionati europei di Bessi, l'esordio in azzurro di Pieri, l'insoddisfazione per la «mezza rinuncia» di Paratore alle olimpiadi del 60, dopo la sicura conquista del quarto posto, la grinta di Rubini, mai rinunciatario invece. E una confessione di Rubini, giocatore-allenatore del Simmenthal, che al primo impatto con Pieri fece una figuraccia che autocriticamente lo indusse a smettere di giocare.

Alle domande dei soci, tante risposte, precise, chiarificatrici. Vecchiato ha confessato il suo desiderio di giocare a Trieste, Cosulich ha raccolto, pronto a farci un pensierino, quando il prezzo sarà accessibile... Qualche domanda insidiosa in una squadra tipo Hurlingham come possono coesistere il professionista americano e lo studente «rimborsato» tipo Tonut? Ha risposto lo stesso Tonut, dicendosi appagato del fatto di poter giocare a fianco di campioni, alla sua giovane età. «Loro meritano più di me». Non sempre, si potrebbe commentare, per cose triestine.

Al tirar delle somme, Bianchi ha nuovamente ringraziato gli ospiti, di Ragogna ha tratto le conclusioni della serata. Un punto fermo, un motivo nostalgico di incontro fra «ex» e presenti, soprattutto l'impegno perché il basket a Trieste sopravviva ad un declassamento che tutti si augurano contingente, di brevissima durata.

Miano, «zebretta» rivelazione

UDINE — Nell'Udinese versione Ferrari, quella che ha raccolto sette punti in quattro partite allontanandosi con passo deciso dai bassifondi della classifica, Paolo Miano ha ormai affiancato Neumann nel ruolo di uomo-chiave della compagine.

Nato vent'anni fa a S. Pietro al Natisone, Miano è giunto all'Udinese alcuni anni or sono, ed ha giocato nella formazione giovanile sino al prestito al Genoa, dove disputò alcune partite in serie B. Poi un anno a Cava dei Tirreni, e finalmente, quest'anno, il ritorno alla società madre, con qualche spezzone di partita giocato nell'era Perani. Poi il lungo periodo di buio con Giagnoni, in cui Miano è stato alcune volte in panchina e la definitiva consacrazione con l'avvento di Ferrari, che ha sempre stimato molto il giocatore e l'ha inserito in prima squadra fidando nelle sue capacità tecniche notevolissime.



Ancora gloria per Paolo Miano, l'uomo nuovo dell'Udinese decisivo nella vittoria di domenica sul Como. Miano, qui anticipato dall'uscita di Vecchi, ha scoccato il tiro che, superato il portiere comasco, è stato accompagnato in rete da Zanone (Foto Pino)

AL «COSULICH» DI MONFALCONE, INIZIO ORE 15

Cus Trieste-Venezia apre gli «universitari»

Si gioca oggi sui campi di tutta Italia per il primo turno del campionato nazionale universitario, ed il Cus Trieste debutta al «Cosulich» di Monfalcone ospitando (inizio ore 15) il Cus Venezia, tradizionale avversario della prima fase per i colori gialloblù.

L'allenatore Trebiciani potrà contare comunque su diciotto elementi, tra i quali dovrà scegliere gli undici da mandare in campo e i cinque panchinari (tre le sostituzioni permesse dal regolamento):

Portieri: De Mattia (Edile Adriatica), Bois (Sovrana); difensori: Vecchiet P. (Ponziana), Luisa (Maniago), Pettarin (Cervignano), Muiesan (Stock), Filippi (Sovrana), De Pellegrin (Monfalcone); centrocampisti: Zanetti (Pro Gorizia), Coslovich (Stock), Cicconetti (Ponziana), Felace (Basiliano), Coluzza (Portuale); attaccanti: Mendella (Monfalcone), Masutti (Pro Gorizia), Blasoni (Itala San Marco), Allegretti (Portuale), Snidero (Maianese).

In caso di parità al termine dei novanta minuti di gioco verranno disputati due tempi supplementari di 15' ciascuno: poi, decideranno i rigori.

Assemblea Don Bosco

L'assemblea dei soci dell'Ac Don Bosco è convocata per sabato prossimo alle ore 16.30 in prima e alle ore 17 in seconda convocazione nella sede sociale dell'Oratorio salesiano «Don Bosco».

STELLA ROSSA

La Stella Rossa, avversaria dell'Inter in Coppa Campioni, ha pareggiato 1-1 con la Zagabria in una partita del campionato di prima divisione jugoslavo.

COPPA NAZIONALE PRIMAVERA E «BARASSI»

Allievi e giovanissimi a S. Giorgio di Nogaro

Due importanti impegni attendono nel pomeriggio sul campo di San Giorgio di Nogaro le rappresentative regionali allievi e giovanissimi che partecipano rispettivamente alla «Coppa nazionale di Primavera» e al «Trofeo Barassi». Il Friuli-Venezia Giulia, reduce dalla doppia trasferta di Pegli dove ha superato in entrambe le categorie la Liguria, affronterà oggi la Toscana. Per superare la prima fase e acquisire il diritto di accedere al turno successivo, agli allievi basterà non perdere mentre i giovanissimi dovranno battere i toscani.

Dopo l'ottima prestazione fornita la settimana scorsa, l'obiettivo della qualificazione non dovrebbe sfuggire ai regionali.

Primi a scendere sul tappeto erboso di San Giorgio di Nogaro saranno i giovanissimi i quali giocheranno con inizio alle ore 13.30. La formazione, che verrà decisa poco prima della gara, uscirà dalla seguente «rosa» di giocatori: Bassanese (Aquileia), Battiston (Sangiorgina), Bertoli (Mortegliano), Brisotto (Centro del Mobile di Brugnera), Chert (Fortitudo), Chittaro (Reanese), Fabbro (Porcia), Giolo (Udinese), Juculano (Ronchi), Moro (Basiliano), Pescatori (Triestina), Pettinato (Monfalcone), Schiavon (Triestina), Sesso (Udinese), Parente (San Gottardo Udine).

Gli allievi giocheranno con inizio alle ore 15. Questi i convocati: Agosto (Pieris, Bradaschia (Pro Cervignano), Cantarutti (Natisone), Contini (Pro Gorizia), Cortiula (Gemonese), D'Odorico (Bearzi Udine), De Anna (Cordenonese), Fedel Monfalcone), Franzin (Pro Fagagna), Masolini (Udinese), Michelin (Palazzolo), Parpinel (Pordenone), Pegolo (Sangiorgina), Savarin (Triestina), Stigliani (San Giovanni), Virgilio (Trivignano), Peressotti (Udinese).

Il Comitato regionale del settore giovanile, per garantire una folta presenza di spettatori sulle gradinate dello stadio «Pez» di San Giorgio di Nogaro, ha deciso di far affluire gratuitamente il pubblico.

JACK LA MOTTA CAMPIONE DALLA VITA TUMULTUOSA

Un «toro scatenato» dal Bronx a Trieste



Nino Benvenuti a colloquio con Jack La Motta (Italfoto)

Mi sono rivisto con Jack La Motta dopo dodici anni e devo confessare di aver temuto di ritrovarmi di fronte ad un uomo distrutto da una vita dissoluta e vissuta oltre i limiti della legalità. Fortunatamente non è stato così; anzi, mi è apparso uomo dall'aspetto più comune del mondo, persi da allora quei trenta chili in più che lo facevano sembrare un toro troppo ingrassato. E, anche se con qualche capello in meno, il suo aspetto mi è apparso piacevole. La gran parte dei giorni della scorsa settimana li ho trascorsi con lui e suo figlio Jack Junior, primogenito della seconda moglie, Viki, insegnante di psicologia in una scuola a Miami. Qualche giorno prima avevo visto il film «Toro scatenato» in cui Jack jr. era impersonato ancora bambino; ore, trentaduenne, fa da segretario al vecchio campione e ne cura le pubbliche relazioni.

Da tre anni Jack La Motta è impegnato come consulente tecnico alla regia per la realizzazione del film «Toro scatenato». Il suo tempo lo ha passato al seguito del regista Martin Scorsese e Robert De Niro per insegnare loro tutti i trucchi necessari a rendere il film più verosimile alla vita tormentata dell'ex «Toro del Bronx». La risalita di La Motta comunque era incominciata dopo il 1970, quando uscì il suo libro che ebbe subito un discreto successo. In quel momento diede un taglio alla vita del passato ed il pubblico incominciò a vederlo un uomo che aveva riscattato un discreto successo scrivendo crudamente la storia della sua vita. Fino a quel momento non gli aveva perdonato di aver perduto volutamente un incontro con Billy Fox, anche se questo gli venne imposto dal «giro» di Frank Carbo. La Motta si portò per tanti anni il fardello di questa colpa con terribili punizioni, come quella di non venire presentato sul ring come tutti gli altri campioni prima di un combattimento importante.

Dice, La Motta, che la mano di «Qualcuno» sopra di lui lo ha aiutato scrivendo il suo libro. Ora è diventato un uomo che non ricorda in niente quello del passato, quell'uomo uscito dai vicoli del Bronx che all'età di otto anni, per pochi spiccioli faceva tre-quattro incontri al giorno con i compagni di strada. Ricorda anche che suo padre lo picchiò con la cintura dei calzoni quando ritornò a casa piangendo perché un altro ragazzo come lui gli aveva portato via il panino della sua colazione. Capì talmente bene la lezione che si armò di un punteruolo dentro la cintura per difendersi dai più grandi di lui. Bastò usarlo un paio di volte con rabbia e decisione per diventare il capo del gruppo. Il giorno che, disarmato, dovette usare i soli pugni, capì che quelli per lui erano un'arma altrettanto valida.

Ora Jack non parla molto volentieri della sua vita di bambino e quando lo fa il suo volto diventa più serio del solito. Nei giorni che ho passato con lui ho scoperto un uomo stupendo, pieno di sensibilità e di umanità. Un uomo che nel passato ha dovuto guadagnarsi tutto passando per la strada più dura e difficile. Ora si sente un uomo arrivato, ma nei suoi occhi che sorridono, solo raramente si legge la durezza di quella che è stata la sua vita fino a non molto tempo fa.

La Motta è mio ospite a Trieste, la stessa città dei natali di Tiberio Mitri, suo avversario, che ricorda come un buon pugile ma che non è stato all'altezza di impensierirlo proprio per la mancanza di quella potenza che, per misurarsi con lui, doveva far parte del bagaglio di un pugile. Jack non dà confidenza ad alcuno e, quasi per non dimostrarsi duro a tutti i costi, racconta due barzellette — che sono sempre le stesse — forse per sembrare meno duro di quello che è.

Ora continua a girare il mondo per il lancio del film e del suo libro. Si sente ritornato campione un'altra volta, acclamato e intervistato dai giornali più importanti. La crudeltà di una vita vissuta sempre con il bisogno di fare le cose per primo, senza indecisioni, per non trovarsi ultimo e battuto, è servita a garantirgli ora, e per il resto dei suoi giorni, quella tranquillità economica che aveva inseguito da sempre. Era sceso oltre i limiti concessi dalla legalità togliendogli il sorriso dalle labbra e indurendo il suo volto ancor più dei pugni del ring e delle contrade del Bronx. Tutto questo ed altre cose che non dirà mai a nessuno rimarranno nel suo ricordo e si spegneranno negli anni assieme a lui.

Nino Benvenuti

DILETTANTI: IL PRONOSTICO DELL'ALLENATORE VATTA SULLA PRIMA CATEGORIA

Dietro l'Edile favorito è il Pieris

Un'altra settimana di alti e bassi per le formazioni calcistiche triestine, con prestazioni di rilievo per quanto riguarda il campionato di Promozione, un po' meno di Prima categoria, dove solo l'invitta Edile Adriatica ha incamerato tutto il bottino a disposizione.

Per la Fortitudo vittima degli edili si è trattato di una brusca interruzione di una lunga serie positiva, che aveva avallato qualche sogno «proibito» in buona parte della tifoseria locale. Dell'incontro, del campionato e del calcio nostrano in senso lato ne parliamo con Ottavio Vatta, principale artefice della splendida stagione della formazione granata.

«Non sono certo io a scoprire l'Edile, che tutti abbiamo pronosticato, sin dalla scorsa estate, come più probabile dominatrice del girone. In effetti l'undici di Florio ha un tantino stentato ad esprimersi e ad imporre i diritti della maggior classe, ma poi con la tranquillità della posizione acquisita è emersa alla distanza, nonostante possa ancora migliorarsi, soprattutto sul piano stilistico, nelle giornate che ancora mancano alla fine del campionato. Contro di noi, nonostante non abbia disputato la sua migliore partita, è riuscita a sorprenderci per prima ed a riportarsi in vantaggio, dopo il nostro temporaneo pareggio, scaturito al termine della prima frazione. Costretti a scoprirci nel tentativo di acciuffare nuovamente il pari, con freddezza ci ha inferto, in contropiede, il colpo del k.o.».

— Dopo molti campionati con l'acqua alla gola, quest'anno la Fortitudo naviga su una rotta di assoluta tranquillità. Si ritiene soddisfatto e del suo lavoro in questa prima esperienza di prima categoria, e dei frutti sinora raccolti?

«Soddisfattissimo, e come potrei non esserlo? All'inizio del campionato siamo partiti molto bene, per incappare poi in una serie di infortuni e nella lunga squalifica di Predonzani. Dopo quattro insuccessi, abbiamo recuperato, con i titolari, anche i punti sciupati, inanellando una serie di nove risultati utili, interrotta domenica dalla lanciatissima capolista».

— Oltre al suo lavoro appassionato, quali i motivi che hanno portato ad un salto di qualità della compagine, in un così breve periodo di tempo?

«Diciamo che il mio unico merito personale è stato forse quello di aver tranquillizzato l'ambiente. Spesso in passato i giocatori risentivano di uno stato nervoso causato dal lottare domenicalmente solo per i punti in palio. Oggi scendono in campo principalmente per divertirsi, avendo riscoperto quel gusto di giocare, che dovrebbe animare qualsiasi squadra dilettantistica, al di là dei risultati conseguiti. Vincere fa sempre piacere, indubbiamente, ma perdere contro avversari più forti fa parte del gioco non è un disonore per i veri sportivi. In questo ritrovato clima familiare, ho cercato d'impostare la squadra in funzione delle notevoli capacità realizzatrici di Fontanot, un giocatore sicuramente di categoria superiore, ma innamoratissimo della Fortitudo. Positivi, se non essenziali, gli inserimenti dei nuovi Castellano e Razem, nonché per il primo periodo, dello stesso Chizzo. Si è creato così un perfetto amalgama fra i più giovani e gli anziani, il cui risultato è questa bella squadra, seguita amorevolmente da dirigenti appassionati e da un pubblico passionale (anche un tantino troppo, a volte!). Tecnicamente ci manca soltanto una spalla al nostro cannoniere, per poter ambire a qualche vittoria di maggior prestigio».

— Scontata la vittoria dell'Edile, chi vede favorito nella corsa alla promozione?

«Proprio quel Pieris, che noi battemmo seccamente in quel periodo di polemiche provocate dalla ripetizione dell'incontro con la Muggesana. Delle triestine, con identiche possibilità Muggesana e San Giovanni. I nostri tradizionali cugini, nonostante una serie infruttuosa, sono ancora in piena corsa, così come i rossoneri del S. Giovanni — una splendida realtà la nidiata di Giraldi — con pregi e difetti propri dei giovani, cui difettano doti d'esperienza e di continuità. Fra queste, più che nella declinante Cormonese, individuerei le accompagnatrici dell'Edile nella categoria superiore.

— E la Fortitudo, dove la mettiamo?

«Se, almeno attualmente, siamo tagliati fuori dalla lotta per le prime tre piazze, altrettanto fuori dovremmo essere da quella per la sopravvivenza, che vede, purtroppo impelagate tre squadre cittadine. Auguro perciò di cuore a Stock, Sovrana ed Opicina di trarsi quanto prima d'impaccio, anche se sarà difficile per tutte e tre approdare alla salvezza».

— Ha trovato differenze sostanziali fra questa categoria e quella inferiore ovvero grosse difficoltà di adattamento?

«Confesso che c'era in me questa preoccupazione al momento di accettare l'offerta della Fortitudo. Non conoscevo direttamente i protagonisti e la consistenza di questa categoria. In effetti ci sono grosse differenze ed è necessario un giro d'orizzonte per comprendere insidie e possibilità di impostare le proprie idee. Mi sono state certamente utili a questo scopo sia le belle imprese, quanto e soprattutto le sconfitte. Ora mi trovo nelle condizioni ottimali per svolgere un proficuo lavoro».

— Lei conosce ancora molto bene il campionato di seconda categoria. Come prevede la conclusione del girone triestino?

«Solo a scorrere la formazione del Costalunga non ci dovrebbero essere dubbi sulla sua promozione. Per il primo anno, ed ora, con lo Starc in più quasi irresistibile. Seguo con nostalgia anche le vicende del «mio» Campanelle, dove hanno impostato una politica dei giovani con lo scopo preminente di fare gioco. Hanno deluso un tantino le aspettative sia la Libertas, da anni protagonista e mai giunta al traguardo della promozione, e lo Staranzano, che ritenevo maggiormente competitivo. Mi fa piacere sentire delle imprese dello Zarja.

Luciano Zudini

CRONACHE DELLO SPORT

ANALISI DELLE CAUSE CHE SONO COSTATE LA RETROCESSIONE ALLA SQUADRA DI LOMBARDI

Hurlingham sotto tiro

«In A1 per restarci» era stato detto all'Hurlingham l'estate scorsa dopo aver conquistato la promozione in A1 ed al momento di programmare l'allestimento della squadra che doveva rappresentare, dopo un ventennio di assenza, Trieste nell'élite del basket. Alle parole non sono seguiti i fatti. L'Hurlingham, per la prima volta dopo anni, ha sballato un traguardo, non ha colto l'obiettivo che si era prefissata, è ritornata mestamente nel purgatorio della A2. Perché?

A mente fredda, dopo un campionato scosso da cento polemiche, cerchiamo di tracciare un primo consuntivo sull'esperienza neroverde in A1, sugli eventuali errori commessi, sulle scelte, sulle valutazioni, sui fatti, sulle situazioni oggettive che hanno portato a sciupare un prezioso traguardo insperabilmente raggiunto con grossi sacrifici, pochi mezzi e banalmente perduto.

Peccato di presunzione

Cerchiamo di andare al di là della semplicistica, e pur fondata, affermazione secondo la quale chi sballa la scelta sull'americano è condannato. L'Hurlingham, ma è ovvio solo il senno di poi consente di dirlo, ha sbagliato ancora prima di scegliere l'americano da affiancare a Laurel. L'errore, fondamentale, è stato un peccato di presunzione o, se vogliamo, un passionale cedere al sentimento, il che ha fatto ritenere adeguata ad affrontare la A1 la stessa squadra che ha conquistato la promozione apportandovi un solo, lieve, ritocco e ritenendo sufficiente l'innesto di un grosso professionista americano per coprire pecche e carenze dei singoli, di un collettivo già carente in A2 sia a rimbalzi che a tiratori. Valutazione che i fatti hanno rivelato superficialmente ottimistica e che la motivazione di non voler cambiare radicalmente la squadra per evitare i problemi di assestamento che ne conseguono e la dichiarata volontà di lanciare i propri giovani di maggior talento (Tonut e Ritossa) non giustificano, non leniscono comunque.

Organico indigeno

La inadeguatezza dell'organico indigeno è rappresentata più che eloquentemente dai pochi minuti di campionato disputati da Ciuch, da Iacuzzo, dallo stesso Scolini, scesi quasi esclusivamente in campo più per necessità che per scelta tecnico-tattica, e dalle lunghe presenze in campo di Meneghel, ritenuto da Lombardi spesso essenziale a livello di riferimento tattico per una squadra costretta a far affidamento sul collettivo più che sulle individualità, ma il cui scarso contributo di punti, per il lungo tempo che il giocatore è stato sul parquet, nessuna squadra si può concedere.

Dordei-Mina

In questa situazione si può considerare sbagliato anche il cambio Dordei-Mina. E questo addirittura in due direttrici. In primis perché Mina arrivava a Trieste con delle credenziali alquanto appannate, dopo esperienze certo non trascendentali, o comunque non molto affidabili, vissute a Siena e Torino. In secondo luogo perché l'Hurlingham, più che di sostituire aveva bisogno di rimpolpare l'organico e quindi avrebbe potuto benissimo tenersi Dordei – vista la cronica deficienza-centimetri dei neroverdi – piuttosto che darlo in prestito ad una squadra dove non ci fossero tra l'altro delle fondate garanzie che Dordei avrebbe comunque giocato parecchio, come invece non è stato a Rimini. Ed i ventilati timori sul clima di insofferenza che si sarebbe potuto instaurare in un... pollaio con troppi galli non è accettabile: un club di A1 deve avere la struttura per non consentire che si sviluppino insofferenze del genere.

Situazione play-maker

Non è finita ancora l'analisi prima di arrivare al fatidico americano; altre ombre gravano sulla valutazione della consistenza del pacchetto indigeno. L'Hurlingham ha esordito in A1 con il secondo play-maker Scolini impegnato con il servizio militare e con quello titolare Baiguera impegnato nelle visite di leva, da tenersi fuori Trieste, e con il rischio di un'immediata partenza... per il fronte. Ne hanno risentito ovviamente sia la preparazione individuale dei due (e proprio quella di inizio di stagione sulla quale l'atleta condiziona le prestazioni di tutta l'annata), sia il collettivo, costretto a studiare schemi, situazioni tattiche, soluzioni di gioco in latenza del regista o approfittando di saltuarie presenze, scivolando ovviamente nell'improvvisazione.

Marvin Barnes

Dulcis in fundo, la scelta dell'americano, di quel toccasana che avrebbe dovuto supplire a tutte le smagliature di questa intricatissima situazione. Probabilmente sono rari i giocatori che avrebbero potuto farlo in termini funzionali, di sicurezza, certo non Marvin Barnes, il quale di sicuro rimanendo a Trieste non avrebbe salvato la squadra, non perché non avesse qualità tecniche, ma perché assolutamente sprovvisto di continuità di rendimento e perché con la sua instabilità psicologica non avrebbe consentito ai compagni di rendere quanto effettivamente l'Hurlingham è riuscita a dare dopo la sua partenza.

Visto Barnes, nessuno si è permesso di discuterne il talento. Barnes però aveva delle referenze di ordine morale ben precise, conosciute anche prima del suo arrivo a Trieste. Tutti i grossi professionisti americani – giocatori sui quali puntava l'Hurlingham – sono dei grossi rischi: mentalità diversa, abitudini a gioco e tempi d'impiego diversi, tare fisiche gli elementi di un pericoloso gioco d'azzardo cui si va incontro ingaggiandoli. In Barnes a tutto questo si aggiungevano documentate tare caratteriali. Si è voluto corre il rischio. Ecco, è stato un rischio che l'Hurlingham, con le debolezze strutturali che già si portava appresso, non poteva, non doveva ragionevolmente correre.

Lawrence

Come non bastasse, per sostituire Barnes ci si è accontentati sì di un giocatore diametralmente opposto, che però come precisò un comunicato della società e come i fatti hanno purtroppo dimostrato, non corrispondeva a quello di cui l'Hurlingham aveva bisogno. Certo, a quel punto, con Barnes che aveva squassato il sistema nervoso a tutto l'ambiente, continuamente alle prese a soddisfare le sue continue infinite necessità, con la squadra che giocava monca in cabina di regia e con un organico che in definitiva poteva contare solo sui punti di Laurel e Ritossa, solo Nembo Kid avrebbe potuto ormai fare al caso di Lombardi.

Via Buonarroti

Non bastassero tutte queste situazioni a turbare un ambiente già ben che inguaiato, ecco anche situazioni estranee al basket a dare il loro scrollone. Fare i professionisti di basket evidentemente lascia molto tempo libero, spazio alle tentazioni, ed alle speculazioni, alla mitomania di chi confonde sport, spettacolo, affari, malinteso prestigio. Scoppia lo scandalo della droga. Mina, che si stava lentamente inserendo nel gioco neroverde, ne è stroncato psicologicamente: per lui il campionato è subito finito. L'immagine dell'Hurlingham squadra simpatica, modesta e garibaldina, già offuscata dall'assunzione di Barnes, crolla definitivamente. Se ne accorgono in campo i neroverdi i quali, dopo aver trovato (allontanato Barnes) un momento di tranquillità, riescono a dare veramente tutto di se stessi e grazie a delle prove esaltanti sotto l'aspetto dell'impegno collettivo giungono ad un soffio dalla salvezza. Ma, ad un metro dal traguardo, finisce la benzina e, alla squadra che ha avuto tre giocatori implicati in fatti di droga non è permesso di proseguire per forza di inerzia e di superare, sullo striscione d'arrivo, compagini dal «volto e dalle mani pulite». Lo scandalo degli arbitraggi di Forlì e Bologna è stato riconosciuto in tutta Italia ed anche in federazione. Ma troppo ha sbagliato l'Hurlingham per non pagare ed è giusto quindi che paghi.

Maturità

È stata bocciata la squadra all'esame di maturità della A1 ed è stata bocciata dunque anche la società. Alla luce di quanto esposto – ed anche per affermazione stessa di alcuni dirigenti – l'Hurlingham-società si è trovata impreparata come struttura dirigenziale, in quanto a capacità di analisi e valutazione, a capacità di programmazione, ad affrontare il salto di categoria. Non c'è di che scandalizzarsi. L'esperienza che vale è solo quella che si fa sulla propria pelle e chi non l'ha maturata è inevitabile che ne paghi il prezzo per acquisirla. Dispiace una cosa soprattutto. Lo sforzo finanziario, dopo aver avuto praticamente gratis una promozione (rispetto, ad esempio, a quello che avevano speso Venezia e Rimini per non raggiungerla poi) andava fatto lo scorso anno, per rinforzarsi e far fruttare un piccolo capitale che ha dato altissimi frutti. Ora, se la società vuole fare quello che Trieste tutta si attende, pena correre gravi rischi di disaffezione – la rincorsa cioè immediata alla promozione – dovrà spendere molto di più.

Piero Trebiciani

Arbitri play-off

Sinudyne-Brindisi: Pinto e Teofili di Roma; Grimaldi-Liberti: Dal Fiume e Rotondo di Bologna; Ferrarelle-Superga: Marchis di Torino e Garibotti di Chiavari; Recoaro-Carrera: Baldini di Firenze e Vitolo di Pisa.

Tropic e Stern: quale futuro?

UDINE — La Tropic ha vinto l'ultima partita del campionato grazie a quella qualità, freddezza e concentrazione nei minuti finali, che le sono mancate in buona parte del torneo. La vittoria ottenuta a Caserta contro il Latte Matese piazza la squadra di Flavio Pressacco al sesto posto in classifica, a pari merito con la Sacramora che domenica ha perduto inaspettatamente contro l'Acqua Fabia. Gli udinesi hanno vinto 16 partite e ne hanno perdute altrettante e questo dato, insieme al buon piazzamento conquistato, pone in evidenza la caratteristica di questo campionato, comune d'altronde a quella degli scorsi anni: il livellamento dei valori tra le formazioni.

Se si esclude la Carrera, tutte le compagini hanno perduto e vinto spesso a sorpresa. L'ultimo incontro di campionato ha confermato che la Tropic quest'anno si è retta essenzialmente su due basi: Giampiero Savio e Walter Szczerbiak. Il primo a Caserta ha segnato 29 punti ed è stato quindi precisissimo soprattutto nelle realizzazioni da fuori lunetta, il secondo ne ha siglati 36, bottino che lo aiuta ad inserirsi fra i primi marcatori della serie A2.

I due primi attori hanno potuto rendere parecchio anche grazie alla prova dei compagni Fabbricatore e Luzzi Conti (la società ha risposto con un «ni» alla domanda: «È vero che Fabbricatore rimarrà a Udine mentre l'udinese verrà ceduto?») insieme a Delle Vedove. Il capitano Cagnazzo («È vero che quella di domenica è stata la sua ultima partita con i colori udinesi?». Anche qui la società né ha confermato né ha smentito), non ha potuto rendere come suo standard a causa dei lunghi postumi di un'influenza. Cummings, come spesso è accaduto, è stato alterno. Ora, terminato il campionato, si pone un interrogativo prioritario, dalla cui risposta dipendono tanti fattori per la prossima stagione: Tassan, titolare della Tropic, elargirà ancora 250 milioni o andrà a «riscaldare» qualche altra società?.

A. C.

PORDENONE — Con la pesante sconfitta interna con la Carrera la Stern ha concluso la sua avventura in serie A che è durata tre anni. La partita non ha mai avuto storia: nelle file della già menomata formazione pordenonese mancava anche l'uomo di punta, quel Domenico Fantin che in più di un'occasione si è dimostrato più americano di tanti altri statunitensi scesi in Italia quest'anno.

L'allenatore dei gialloneri Pellanera ha avuto comunque parole di elogio per tutti i suoi giocatori, ammettendo che era piuttosto arduo chiedere ancora il massimo a una squadra demoralizzata, e soprattutto chiederlo contro i leader della A2. Pellanera ha anche aspramente criticato il regolamento della Federazione, che lo ha costretto a disputare gran parte del campionato senza i due americani.

«Tutte le squadre di serie A per regolamento possono schierare due atleti provenienti da federazioni straniere — ha asserito il coach giallonero — io ho dovuto farne a meno per tre quarti di campionato: una soluzione per poter superare questo problema, che senz'altro si ripeterà, deve essere trovata».

Per quanto riguarda il futuro della Stern tutto è ancora in alto mare. Interrogato in proposito il presidente Della Valentina è stato molto vago: «È ancora presto per tracciare programmi per la prossima stagione, ora avremo un periodo di riposo, e quindi parteciperemo al torneo estivo della lega; alla fine di questo verranno prese le decisioni.

C. F.

UN ALTRO RICONOSCIMENTO PER IL CAVALIERE

Premio Ussi a Roman

Il premio all'atleta regionale 1980, a mezzo referendum fra i giornalisti sportivi del Friuli-Venezia Giulia, istituzione che dura da più 30 anni, è andato plebiscitariamente a Federico Euro Roman, medaglia d'oro nell'equitazione individuale alle Olimpiadi di Mosca. Segnalazioni sono state fatte per Mauro Roman, medaglia d'argento nell'equitazione a squadre negli stessi Giochi, quale componente la formazione azzurra, seconda classificata. Questo l'esito dell'apertura delle buste-referendum effettuata dal direttivo del gruppo Ussi il vicepresidente nazionale Piero Tonini e il presidente del comitato organizzatore del Congresso nazionale Ussi 1982, Marco Cadelli, ed il presidente regionale Ussi Italo Soncini. La riunione, ospitata dall'Azienda di soggiorno di Lignano, ha visto la presenza dei delegati Ussi delle quattro province.

Lignano Sabbiadoro, per bocca del dott. Guglielmotti, del direttore dell'Azienda, Carlo Alberto Vidotto, e dei rappresentanti del Comune si è detta cordialmente disposta a recepire la proposta del presidente nazionale dell'Ussi, Enrico Crespi, di collaborare fattivamente all'ospitalità del Congresso nazionale previsto per la primavera del 1982.

Tutta triestina la schedina Totip

C'è il rischio che tutta l'attività ippica nazionale si fermi sabato e domenica prossimi per un'azione di lotta promossa dalla Federazione lavoratori spettacolo.

Se questo pomeriggio a Roma non si troverà un accordo fra le parti interessate salterà completamente il «week end» ippico. Comunque vadano le cose quest'oggi pressso la sede dell'Unire, non salterà la schedina Totip, questa volta imperniata su sei corse in programma all'ippodromo di Montebello.

È già stato deciso (e le schedine sono uscite regolarmente nelle ricevitorie) che se lo sciopero fermerà domenica l'ippica italiana, le sei valide per la schedina Totip saranno disputate (assieme ad altre due a corredo del programma completo) lunedì pomeriggio sulla pista triestina.

M. G.

Pallavolo flash

SERIE A 1 MASCHILE

A cinque giornate dal termine non dovrebbero sussistere più problemi per l'assegnazione dello scudetto al Robedikappa Torino, ancora a punteggio pieno e con soli sei set perduti in 17 partite; in coda ancora qualche speranza per il Torre Tabita Catania, a quota otto.

Risultati: Cus Radiopisa-Latte Cigno 0-3; Amaro Più-Ravenna 3-1; Torre Tabita-Santal 2-3; Polenghi-Riccadonna 1-3; Robedikappa-Panini 3-0; Edilcuoghi-Toseroni 3-1.

Classifica: Robedikappa 34; Panini 26; Santal 24; Toseroni 22; Edilcuoghi 20; Amaro Più 18; Polenghi 16; Riccadonna 14; Ravenna 12; Latte Cigno 10; Torre Tabita 8; Cus Radiopisa 0.

SERIE A 2 MASCHILE

Con dieci punti di vantaggio sul Granarolo, secondo in graduatoria, il Petrarca Padova si avvia alla grande a conquistare il passaggio verso la A 1, dopo un purgatorio che durava dal torneo '77-'78; nelle zone basse sembra ormai spacciato il Venturato Treviso.

Risultati: Venturato-Transcoop 0-3; Steton-Petrarca 2-3; Bartolini-Italwanson 3-0; Granarolo-Ingromarket 3-0; Thermomec-Marcolin 3-1.

Classifica: Petrarca 30; Granarolo 20; Steton, Marcolin, Bartolin 18; Ingromarket, Transcoop 16; Thermomec, Gala 12; Venturato 6; Italwanson 4.

SERIE C 2 MASCHILE

Risultati: Spilimbergo-Consuledil 3-0; Turriaco-Torriana 2-3; Vivil-Lib. Fiat Go 0-3; Rojalese-Lib. Sacile n.p.; Intrepida-Friuli n.p.

Classifica: Intrepida, Fiat Go 20; Friuli 16; Vv.Ff. Pn, Torriana, Vivil, Rojalese 14; Lib. Sacile, Spilimbergo 12; Lib. Turriaco, Consuledil 8; Olympia Go 0 (Rojalese, Sacile, Intrepida e Friuli una partita in meno).

SERIE C 2 FEMMINILE

Il Breg, prerdendo al quinto set con lo Sloga, lascia la seconda posizione al Cus Trieste, sempre in attesa del passo falso della capolista Fiat Gorizia; in coda situazione ancora fluida con sei squadre interessate alla retrocessione.

Risultati: Cus Trieste-Intrepida 3-1; Celinia-Kontovel 3-2; Julia-Fontanafredda 2-3; Virtus-Vivil 3-1; Breg-Sloga 2-3; Rivignano-Fiat Gorizia 1-3.

Classifica: Fiat Go 24; Cus Ts 22; Breg 20; Sloga 18; Intrepida 14; Julia 12; Fontanafredda, Kontovel 10; Virtus 8; Rivignano, Vivil, Celinia 6.

SERIE D MASCHILE

Risultati: Juventina-Solaris 3-0; Cus Trieste-Rozzol 1-3; La Talpa-Pro Cervignano 2-3; Volley Club-Il Modulo rinv.; Lib. Cormons-Lucinico n.p.

SERIE D FEMMINILE

Risultati: Ausa Pav-Olympic 3-0; Volley Club-Solaris 3-0; Bor-Lucinico 2-3; Inter-Julia 1-3; Sloga-Pieris 1-3.

R. M.

Ciclismo: da oggi la Parigi-Nizza

PARIGI — Con la partecipazione italiana ridotta alla sola squadra della Bianchi-Piaggio, forte di G.B Baronchelli e del norvegese Knudsen, prenderà il via oggi, con il prologo a Meaux, ad una cinquantina di chilometri ad Est di Parigi, la 31ª edizione della corsa ciclistica a tappe Parigi-Nizza, edizione «open» per la presenza di dieci dilettanti scandinavi. In tutto saranno alla partenza 140 corridori in rappresentanza di 15 nazioni.

IN EGITTO

Bertolucci eliminato dal tedesco Elter

IL CAIRO — Adriano Panatta ha esordito con facilità nel torneo internazionale di tennis del Cairo avendo battuto per 6-0 6-1 l'egiziano Ahmed El Mehelmy. È stato invece eliminato al primo turno Paolo Bertolucci, sconfitto per 6-3, 6-4 dal tedesco occidentale Elter.

DOMENICA A LONG BEACH (STATI UNITI) RIPARTE IL MONDIALE

Alfa Romeo, Ferrari e Osella tris italiano per la Formula 1

Abbiamo già sintetizzato i motivi del conflitto tra costruttori e federazione internazionale per quanto riguarda la Formula uno, il cui campionato mondiale piloti avrà inizio domenica con il Gran Premio degli Stati Uniti (unica prova nordamericana dell'annata) sul circuito di Long Beach. La pace tra i due enti è stata firmata ufficialmente giovedì scorso.

Oggi cercheremo di analizzare le novità che le tre scuderie italiane metteranno in campo dopo la non brillante stagione 1980 nella quale abbiamo assistito al nettissimo calo di competitività delle Ferrari, a qualche «ruggito» delle Alfa Romeo ed al timido apparire di una Osella che — del resto — era partita senza ambizioni ma con il solo proposito di fare dell'esperienza in questa difficile e sofisticata Formula.

Enzo Osella non è un industriale. E' un artigiano con tanta passione e poche possibilità finanziarie. Il sue esordio in F-1 lo scorso anno minacciò di finire alle prime disavventure, poi prese coraggio quando — almeno nelle prove della vigilia dei Gran Premi — vide che il suo giovanissimo Eddie Cheever si difendeva benissimo piazzandosi nella griglia di partenza anche davanti alle Ferrari. Non senza fatica Osella quest'anno ha rimediato uno sponsor che gli permette di allineare due vetture con al volante Beppe Gabbiani e Miguel Guerra, due piloti che si sono distinti in Formula due, il primo per la sua irruenza ed il secondo per le sue doti di calcolatore.

Enzo Osella ha compreso che le macchine di Formula uno non si possono improvvisare e che se voleva continuare doveva progettare delle vetture aerodinamiche dopo lunghi e accurati studi effettuati nella galleria del vento. Il nuovissimo telaio Osella è vestito da una carrozzeria provata e riprovata in «galleria» tenendo anche conto dell'assenza di minigonne che impongono nuove sospensioni e spazi adatti all'otto cilindri Ford-Coswhort, un motore collaudatissimo, che a giugno verrà sostituito da un altro della stessa casa e di maggior potenza. La Osella A1-B81 (così si chiama il modello di quest'anno) è meno panciuta della precedente e monta un musetto del tutto nuovo per ovviare alle modifiche delle percentuali di carichi dopo l'abolizione delle minigonne: dal quaranta per cento anteriore si è passati al diciotto e quindi gli alettoni dell'avantreno debbono avere una maggiore superficie.

Dell'Alfa Romeo non si sa molto. L'ing. Carlo Chiti è riservatissimo ma dai miglioramenti registrati nelle ultime gare del 1980, si direbbe che l'Alfa nel 1981 la vuol fare da protagonista. A fianco di Giacomelli ci sarà Andretti che lasciata la Lotus (racimolò solo un punto nel mondiale scorso) si appresta a ritornare in primo piano con il 12 cilindri Alfa e fors'anche con un nuovissimo 8 cilindri turbo che la Casa milanese potrebbe mettere in campo prossimamente qualora vedesse che il suo attuale motore non fosse sufficientemente competitivo. Uno dei problemi dell'Alfa sarà quello dei pneumatici. Dovrà montare i radiali Michelin anziché i Goodyear con carcassa a tele incrociate, ma salvo Ferrari e Renault, tutte le altre scuderie si troveranno nelle stesse condizioni.

L'Alfa Romeo non ha problemi economici. Gode di un budget di oltre 6 miliardi (alla pari della Ferrari e della Williams) e lo sponsor rimane quello della Marlboro. Tutto lascia supporre che l'Alfa farà un campionato ad altissimo livello.

Abbiamo lasciato per ultima la Ferrari che si presenta completamente rinnovata. Abbandonato il suo 12 cilindri che lo scorso anno (dopo l'esaltante 1979) le ha dato tante amarezze, Enzo Ferrari punta tutto il suo prestigio sul turbo 1500 cc a sei cilindri disposti in due file che formano un angolo di 120 gradi, con 4 valvole per cilindro, 81x48,4 di alesaggio e corsa. La potenza dovrebbe essere di oltre 540 cavalli a 11 mila giri. Nelle prime prove effettuate lo scorso anno a Fiorano, le Ferrari 126 C adottarono i turbocompressori tedeschi della KKK che agiscono in parallelo, uno per ogni bancata di cilindri: l'aria esce dai compressori, passa in due radiatori laterali dove si raffredda prima di entrare nel motore. I tempi ottenuti non furono soddisfacenti anche se leggermente migliori di quelli ottenuti con il 12 cilindri, ed allora Ferrari e Forghieri decisero di provare un altro dispositivo, il Comprex, apparecchio di marca svizzera che comprende un cilindro nelle cui cavità le pulsazioni dei gas di scarico comprimono l'aria fresca.

Villeneuve e Pironi (l'italofrancese proveniente dalla Ligier) sono giovani ma hanno sufficiente esperienza per farla da protagonisti. Vedremo che cosa ha escogitato Forghieri per ridurre gli effetti negativi della mancanza delle appendici mobili abolite con il 1981. Avrà certo agito sulle sospensioni: una maggiore morbidità potrebbe ridurre in corsa la distanza della carrozzeria da terra, distanza imposta a non meno di 6 centimetri a macchina ferma. Così facendo la vettura avrebbe una maggiore aderenza al terreno, ma c'è il pericolo che toccando il terreno la vettura decolli come un aeroplano! Difatti, sembra che qualcosa di simile sia accaduto già a La Castellet alla nuova Lotus 88 ideata da Chapmann e pilotata da De Angelis. Comunque, pare certo che Ferrari manderà a Long Beach il modello 126 CX, cioè quello dotato di Comprex.

Il circo di Formula uno è a pochi giorni — dunque — dal suo esordio. Le tre marche italiane partono con molte speranze; vedremo dal buon mattino se saranno giorni felici per l'automobilismo tricolore.

Tullio Stabile

GIOCHI DELLA NEVE: PRIMO POSTO PER IL TARVISIANO

Martina, un salto d'oro

PREDAZZO — Seconda giornata di gare dei Giochi della gioventù della neve. Le previsioni degli atleti giuliani sono state rispettate: medaglia d'oro per i saltatori e piazzamenti decorosi per gli slalomisti.

La medaglia d'oro era nell'aria fin dalla vigilia. Soprattutto si sperava in una affermazione dei bravi saltatori di Tarvisio perché le loro affermazioni non sono una notivà ai Giochi della neve (la nostra regione ha sempre colto il massimo alloro dal '77 in poi).

Prima della gara il preparatore atletico Pinzani era abbastanza tranquillo. Temeva però i concorrenti del Veneto e del Trentino. E infatti alle piazze d'onore si sono classificati due ragazzi di queste regioni lasciando però via libera al tarvisiano Michele Martina. Per Martina il trionfo ai Giochi della gioventù è un'...abitudine. Infatti il ragazzino era già stato il migliore lo scorso anno.

Michele Martina ha incominciato a saltare già all'età di 5 anni. Si allena a Tarvisio come gli altri componenti della squadra tre giorni alla settimana per due ore giornaliere. La preparazione di questi atleti incomincia in settembre con esercizi di ginnastica in palestra e poi ai primi di ottobre continua in una località vicino a Bled su un trampolino con pista di plastica.

«Quest'anno — ha detto l'allenatore Pinzani — non saremo più costretti a spostarci durante il primo periodo di preparazione dedicato al salto perché il Coni ha fatto costruire a Tarvisio un trampolino con pista artificiale. Dovrebbe essere finito a settembre e i miei allievi si potranno allenare senza disagio».

È stata, questa, una buona iniziativa da parte del Coni visto che a Tarvisio la scuola di salto è una fra le più qualificate d'Italia. Infatti oltre alla indiscussa e sofferta affermazione di Martina (22 metri il primo salto e 23 il secondo) al quarto e al quinto posto della classifica generale si trovano altri due concorrenti del Friuli-Venezia Giulia: Athos Maizinghe e Andrea Ceccon entrambi di Tarvisio.

Nella gara di slalom maschile vinta dal comasco Resinelli non c'è stata nessuna medaglia per i giuliani. Il miglior piazzamento è stato ottenuto dal triestino Spadaro giunto trentesimo. Ma comunque nel clan giuliano il morale era abbastanza alto. Stefano Spadaro era partito con un numero molto alto (74) ma all'arrivo aveva lasciato molti avversari alle spalle, nonostante le pessime condizioni della pista al suo passaggio.

Annamaria Cecchi

RISULTATI

Salto maschile: 1) Michele Martina (Fvg); 2) Frison (Veneto); 3) Pertile (T.aa) 4) Athos (Fvg); 5) Ceccon (Fvg); 10) Beri (Fvg); 11) Piussi (Fvg); 15) Macor (Fvg); 19) Cecon (Fvg); 20) Skert (Fvg).

Slalom maschile: 1) Luca Resinelli (Lombardia) 55"73; 2) Chiocchetti (Taa) 56"42; 3) Derton (Veneto) 56"90; 30) Spadaro (Fvg) 1'00"06; 33) Zipponi (Fvg) 1'00"94; 35) Tamussin (Fvg) 1'01"19; 38) Filaferro (Fvg) 1'01"51; 47) Coianiz (Fvg) 1'02"50; 49) Bean (Fvg) 1'02"56.

Slittino maschile: 1) Ulrich Campej (Taa) 2'45"54; 2) Tolpeit (Taa) 2'45"95; 3) Mahlknecht (Taa) 2'47"50.

Slittino femminile: 1) Natalie Obkircher (Taa) 2'48"34; 2) Haselrieder (Taa) 3'02"97; 3) Faccenda (Taa) 3'04"82.

SI ALLARGA ANCORA LA MACCHIA DELLO SCANDALO NAZIONALE

Petroli: 11 arresti a Torino e 24 comunicazioni a Verona

A Roma il col. Viezzer, ex ufficiale del disciolto Sid interrogato dal procuratore Sica che indaga sull'uccisione del giornalista Pecorella

TORINO — Nuova ondata di arresti, ieri, nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli. Su disposizione del giudice istruttore torinese dott. Mario Griffey, carabinieri e guardia di finanza hanno arrestato undici persone, tra le quali funzionari dell'Utif (l'ufficio che controlla i versamenti delle imposte sui prodotti petroliferi commerciali in Italia) ed amministratori di alcune società già precedentemente coinvolte nell'indagine. Altre tre persone, anch'esse colpite da mandato di cattura, si sono rese irreperibili e sono ricercate.

Le persone colpite dal nuovo mandato di cattura sono Sergio Penna, di 53 anni, ex presidente democristiano del quartiere torinese della Crocetta; Dino Zambelli, già amministratore delegato della «Stedi» (un'azienda petrolifera di Piossasco coinvolta nel traffico illecito); Carlo Olivero e Piergiorgio Pellegrin, titolare della «Petrolpole», già in carcere (perché coinvolto in un altro «troncone» dell'inchiesta); Enrico Ferlito e Gerardo Di Sapio, funzionari dell'Utif, anch'essi già in carcere perché coinvolti in precedenti inchieste, sempre nell'ambito dello «scandalo dei petroli»; Nicola Pignatiello, Alfredo La Rosa, Fiorano Sanfrini e Aldo Setti.

Sono invece ricercati Roberto Pellegrin, e Luigi e Sergio Masnata, titolari della «General oil company» di Leini.

Risulterebbe che le persone coinvolte abbiano contrabbandato prodotti petroliferi per un valore sui dieci miliardi di lire, negli anni 1975 e 1976, effettuando tra l'altro trasporti fittizi a ditte destinatarie inesistenti.

Sempre — nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli, il giudice istruttore del tribunale di Verona Domenico De Biase ha emesso altre 24 comunicazioni giudiziarie. I destinatari del provvedimento sono gli amministratori delle società «Sicca», con sede a Caselle di Sommacampagna, «Garda Petroli», alcuni grossisti di carburanti e numerosi autisti che si sospetta siano implicati nel traffico.

L'inchiesta veronese è collegata a quella più complessa che sta conducendo il giudice istruttore di Treviso, dott. Napolitano, il quale ha spedito ai colleghi di Verona lo stralcio che riguarda appunto le due società petrolifere della città scaligera.

Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate a: Duccio Brighenti, di Santa Maria Negar (Verona), Ruggero Marchi, residente a Milano, entrambi amministratori della «Sicca»; Ubaldo Giusti e Alfio Grazia, residenti a Parona (Verona), amministratori della «Garda Petroli». Indiziati di reato sono anche i veronesi: Duilio Albertini, Emilio Bonafini, Bruno Tommasi, Romolo Gatto; i trevigiani: Vito e Michele Calvani, i fratelli Silvio e Bruno Brunello, Luigi Battaglia, Marco Bisetto, Giuseppe Callegari, Eugenio Nasato Guerrino Nasato, Renzo Lucchesi, Danilo Maffi, Dario Sartori, Aldo Fardin; i milanesi Vittorio e Saverio Catanese e Sergio De Vido.

Per i 24 le ipotesi di reato sono di associazione a delinquere, falsificazione, evasione fiscale e contrabbando.

Intanto il colonnello Antonio Viezzer, che fu ufficiale del disciolto Sid, è stato interrogato in veste di testimone, dal sostituito procuratore della Repubblica Domenico Sica. Il magistrato indaga sull'uccisione del giornalista Mino Pecorelli, direttore del periodico O.P.. In questa fase dell'indagine Sica cerca di scoprire attraverso quali canali a Pecorelli giunse copia del «dossier» che il Sid aveva formato a carico del generale Raffaele Giudice, ex comandante della guardia di finanza e coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sui prodotti petroliferi. Secondo quanto si è appreso, Viezzer ha escluso di avere partecipato all'operazione nell'ambito della quale venne messo dal Sid sotto controllo il telefono di Giudice ed ha negato di aver mai saputo dell'esistenza del «dossier» conosciuto con la siglia «Mi fo Biali».

Nei giorni scorsi il dottor Sica aveva interrogato e messo a confronto anche l'ex capo dell'ufficio «D» del servizio segreto Gianadelio Maletti ed il suo stretto collaboratore capitano Antonio Labruna, indiziati del reato di sottrazione di documenti. La prossima settimana sarà invece sentito, come testimone, l'ex capo del Sid, ammiraglio Mario Casardi.

RICONOSCIUTI DAI PARENTI I RESTI TROVATI FRA LA STERPAGLIA NEL BERGAMASCO

Avrebbe inscenato un finto rapimento il cugino dei nobili romani dissepolti

L'uomo è stato subito denunciato per duplice omicidio - La coppia scomparve nel dicembre del 1979 e in gennaio il presunto assassino fu trovato presso Lecco: disse di essere stato anch'egli sequestrato

MILANO — Tutto confermato: i due cadaveri ormai in stato di avanzata decomposizione trovati lunedì in un fossato sui pendii della Maresana, alla periferia di Bergamo sono dei nobili romani Carlo Federico Bianco di San Secondo (56 anni) e della moglie Paola de Stefani (di 53) scomparsi misteriosamente la sera del 9 dicembre 1979 nei pressi di piazzale Loreto a Milano, con il cugino Eugenio de Paolini Del Vecchio il quale (come noto) ricomparve seminudo la notte del 15 gennaio 1980 a Rocca di Melgrate (Lecco) sostenendo di essere rimasto vittima di un rapimento.

E' avvenuto il riconoscimento formale dei due cadaveri. Da Roma è giunto il fratello di Bianco di San Secondo, Ettore, accompagnato dalla moglie, mentre da Milano è arrivato il cugino delle vittime, Paolo de Paolini Del Vecchio, fratello di Eugenio. Sia il fratello della vittima sia il cugino milanese hanno riconosciuto tutti gli oggetti mostratigli. Le fedi nuziali dei cugini con le sigle C.F.P. al dito di lei e P.C.F. al dito di lui, e la data giugno 1950. Inoltre un anello con pietra azzurra e una collana di perle che portava la de Stefani, e hanno confermato che la donna aveva due protesi dentarie, come aveva stabilito poche ore prima il medico legale.

Anche il magistrato inquirente, il dottor Gianfranco Avella, ha confermato che ormai sull'identificazione dei due cadaveri non esistono più dubbi. Contemporaneamente la Procura della Repubblica di Bergamo ha denunciato per duplice omicidio volontario Eugenio de Paolini Del Vecchio e il sostituto procuratore della Repubblica ha lasciato intendere che è imminente un ordine di cattura per lo stesso reato.

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando padre Franco Pedron, un sacerdote dell'ordine dei Sacramentini, giunto al centro eucaristico della Maresana per un breve periodo di convalescenza, facendo pulizia fra le sterpaglie al confine fra l'orto dei padri e la tenuta di Paolo de Paolini Del Vecchio scopriva un grande involucro di plastica bianca. Incuriosito cercava di aprirlo e vedeva sbucar fuori una scarpa: «Ma attaccata alla scarpa c'era anche un osso — ha detto ancora sconvolto — e sono corso ad avvertire il padre superiore, perché ho capito che c'era un morto in giardino».

Per lo spavento, a padre Pedron, è scappato l'appetito. Non ha toccato cibo — ha raccontato Demetrio Casile vigile urbano del Comune di Ponteranica, uno dei primi ad accorrere nel giardino della villa de Paolini. La gente della Maresana dice che la casa dei milanesi è stregata, nonostante sia praticamente attaccata senza soluzione di continuità, all'istituto dei padri Sacramentini.

Vent'anni fa dentro a quella villa bianca, il padre naturale dei fratelli de Paolini, si uccise sparandosi un colpo di pistola alla tempia. Vent'anni dopo nel giardino della casa sotto un salice con i rami ancora secchi un sacerdote trova due cadaveri, anzi due scheletri: sono i nipoti di de Paolini, morti ammazzati con un colpo di pistola alla tempia. Tra i due tragici episodi, c'è l'omicidio di Leone Del Vecchio, avvocato, patrigno di Eugenio e Paolo de Paolini, ucciso con una pallottola sparatagli alla nuca nel bagno di casa sua. Del fatto è sospettato proprio il figliastro Eugenio.

I due corpi sono stati presto identificati. Erano avvolti in un involucro di plastica chiuso con strisce di scotch. Il corpo della donna giaceva supino sopra il cadavere del marito, entrambi accuratamente chiusi dentro sacchi di cellophan e quindi in quelli della nettezza urbana di Milano.

Indossavano abiti invernali, lei aveva addirittura il cappotto e i guanti, oltre a un maglione giro collo. Lui era in giacca camicia e cravatta. Mancavano soltanto gli orologi ma l'assassino non si era preoccupato di far sparire le fedi, un fermacarte e una collana. «Non è certo un delitto da professionisti — ha detto il magistrato — l'assassino ha lasciato troppe tracce».

Per quanto riguarda le cause della morte anche se ancora l'autopsia non lo ha confermato ufficialmente, il medico legale ha scoperto nella regione temporale destra del cranio di Carlo Federico Bianco di San Secondo il foro di un proiettile d'arma da fuoco. Non c'è traccia di foro di uscita per cui certamente sarà ritrovato nel cranio e si potrà stabilire il calibro e il tipo di pistola.

Dove sono stati assassinati Carlo Federico Bianco di San Secondo e la moglie? Quasi certamente a Bergamo, nella villetta di campagna accanto al centro eucaristico dei padri Sacramentini. Subito dopo l'assassino ha avvolto i corpi in sacchi di plastica e li ha trascinati per una cinquantina di metri scaraventandoli nel fossato dove sono stati trovati. E' abbastanza improbabile, infatti, che i due coniugi siano stati uccisi a Milano e poi trasportati a Bergamo.

I tanti perché

BERGAMO — Gli investigatori avrebbero anche la certezza del movente del duplice omicidio: De Paolini avrebbe ucciso i cugini per impedire loro di scoprire la destinazione di duecento milioni di lire, il provento della vendita di una villa «investito» in Inghilterra, somma di cui l'uomo si sarebbe impossessato tradendo la fiducia dei parenti.

Carlo Bianco e Paola de Stefani avrebbero deciso, nel 1978, di vendere una delle loro proprietà: una villa nell'isola di Santa Maria in Sardegna. Per compiere l'affare si erano affidati alla mediazione del cugino. Sul contratto di compravendita, per motivi fiscali, è stata apposta la cifra di trenta milioni, quando invece il prezzo pattuito era di duecento. Eugenio sarebbe stato incaricato anche di far fruttare la somma investendola in partecipazioni azionarie, cosa che l'uomo avrebbe detto di avere fatto acquisendo quote di aziende inglesi.

Insospettiti per l'assenza di riscontri contabili, marito e moglie avrebbero pensato nei primi giorni di dicembre del 1979 di andare personalmente a Londra e controllare la destinazione dei duecento milioni. Partirono da Roma l'8 e fecero tappa a Milano dove si incontrarono con Eugenio. Probabile motivo dell'appuntamento l'indirizzo preciso di Londra dove si sarebbero dovuti recare.

Nella notte successiva avvenne il triplice «rapimento» conclusosi il 15 gennaio quando Eugenio Del Vecchio, seminudo, fu trovato nei pressi di Lecco. Raccontò che i sequestratori lo avevano lasciato libero per raccogliere un miliardo: la cifra necessaria per ottenere il rilascio dei due cugini.

Sempre secondo l'accusa, Del Vecchio era sparito dalla circolazione il tempo necessario per compiere il duplice delitto, nascondere i cadaveri in un terreno incolto di proprietà del fratello Paolo (cui tra l'altro sembra che Eugenio abbia a sua volta truffato quattrocento milioni), e inscenare il falso rapimento. Sta di fatto che, mentre dei due coniugi non si sa più nulla, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Alfonso Marra, il 25 gennaio 1980 spicca contro Eugenio Del Vecchio ordine di cattura. L'accusa è di simulato sequestro. Ieri mattina altra comunicazione giudiziaria. Questa volta per duplice omicidio volontario.

Dinamite nel cappello: operaio dilaniato

CUNEO — Un operaio è rimasto ucciso ieri mattina dall'esplosione di una carica di dinamite che, presumibilmente, portava nel cappello. La vittima è Bartolomeo Margaria, di 53 anni, abitante a Roccabruna, un piccolo comune del Cuneese.

Il fatto è accaduto poco dopo le 8. L'uomo, dipendente di una pellicceria del centro di Cuneo, era al lavoro nel laboratorio in cui vengono tagliate le varie pelli. Improvvisamente si è sentito un forte scoppio; sono accorsi il titolare dell'esercizio e gli addetti degli altri reparti, i quali hanno visto Margaria a terra con la testa sfracellata.

Sono intervenuti agenti e funzionari della squadra mobile. Le indagini sembrano comunque escludere l'ipotesi di un delitto. Appare più probabile, invece, che la vittima abbia cercato di nascondere, proprio nel cappello, una carica di esplosivo che gli sarebbe dovuta servire per la pesca.

GIUDIZIO D'APPELLO PER L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLA LIGURIA

Scandalo di S. Stefano a Mare: reati più gravi ma pene più lievi

Paolo Machiavelli, il suo segretario e un altro imputato riconosciuti colpevoli di concussione invece che di tentata concussione, ma fruiscono di vari benefici

GENOVA — L'ex presidente del consiglio della Regione Liguria, il socialista Paolo Machiavelli, è stato ritenuto dai giudici responsabile di concussione per lo scandalo edilizio di Santo Stefano al Mare, sulla riviera di Ponente, e condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione e 400 mila lire di multa. La stessa pena è stata inflitta al suo ex segretario Alberto Renzi; mentre un terzo imputato, il geometra Cosimo Cusato è stato condannato a due anni e otto mesi di carcere e 200 mila lire di multa.

La sentenza, che è stata emessa dopo circa cinque ore di camera di consiglio, aggrava il reato contestato all'ex presidente del consiglio regionale, poiché in primo grado l'avv. Paolo Machiavelli era stato condannato per tentata concussione. Nonostante ciò le pene sono leggermente diminuite per i due principali imputati rispetto alla sentenza emessa dal tribunale, che per Paolo Machiavelli era stata di quattro anni e otto mesi di reclusione e per Alberto Renzi di quattro anni, Cosimo Cusato invece era stato condannato a due anni.

Lo scandalo di S. Stefano al Mare scoppiò nella primavera del 1976, quando Machiavelli, a conclusione di una serie di indagini disposte dalla procura della Repubblica sulla base della denuncia presentata dall'allora assessore regionale all'urbanistica, Delio Meoli, anch'egli socialista, venne colpito da ordine di cattura.

Secondo gli accertamenti, Machiavelli, insieme con Renzi, avrebbe preteso una «tangente» di 300 milioni e l'affidamento dei calcoli del cemento armato a Cusato e Negroponte (la posizione di quest'ultimo è stata stralciata perché ammalato), per favorire l'iter in regione per la pratica di lottizzazione che la società «Marysol» aveva progettato per S. Stefano al Mare.

Si trattava di un progetto che, su un'area di oltre 150 mila metri quadrati, prevedeva la costruzione di edifici per 185 mila metri cubi, con una spesa di 40 miliardi. Il progetto, approvato dal consiglio comunale del paese rivierasco, doveva ottenere anche quello della regione.

Tutti e quattro gli imputati vennero rinviati a giudizio nel luglio del 1978 sotto l'imputazione di concussione, accusa che era stata derubricata in primo grado ma che è stata recepita dai giudici della corte d'appello, che hanno così accolto le richieste del procuratore generale.

L'aggravante del reato nei confronti dei tre imputati, ha lasciato interdetti sia l'ex presidente del consiglio regionale, sia il suo difensore, avv. Ernesto Monteverde. «Ci sarebbero diverse cose da dire — ha detto Machiavelli ai giornalisti — ma sono troppo grosse; preferisco per ora stare zitto».

Il suo difensore, dopo avere annunciato che presenterà ricorso in Cassazione, ha detto: «Stranamente, però, la pena è diminuita anziché aumentare». Ciò è però dovuto ai benefici di legge che sono stati concessi ai tre imputati.

QUERELATO DA RAGAZZA

Parroco condannato: ingiuriava dal pulpito

CAGLIARI — Il parroco di Perdasdefogu, il comune della costa orientale della Sardegna nel cui territorio ha sede la base missilistica interforze del «Salto di Quirra», Virgilio Mura, di 41 anni, è stato condannato dal pretore di Jerzu, Francesco Mazzaroppi, a 15 giorni di reclusione con la condizionale e al pagamento della somma simbolica di 100 lire di indennizzo alla parte civile, perché durante una predica fatta nella sua parrocchia affermò che una ragazza madre del paese, Luisella Palmas, di 20 anni, era «poco seria».

PRIMA DELL'ESECUZIONE

Steven Judy aveva tentato per due volte di darsi la morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

INDIANAPOLIS — Steven Judy, il pluriomicida giustiziato lunedì scorso sulla sedia elettrica, tentò due volte il suicidio in carcere. A rivelarlo è il fratello Michael che vive a New Orleans. Secondo Michael Judy il «sì» di Steven all'esecuzione, il fatto che questi abbia deciso di non interporre appello, di non chiedere l'intervento in extremis del governatore dell'Indiana che avrebbe potuto far sospendere l'esecuzione, equivalgono in realtà ad un terzo suicidio, questa volta riuscito.

Sulle ultime ore trascorse da Steven Judy nella cella della morte, il suo avvocato Steven Harris ha rivelato altri particolari.

«Judy era ormai sull'orlo del panico; la tensione, mentre si avvicinava il momento dell'esecuzione, aveva raggiunto il massimo» ha detto il legale.

Nelle ore che hanno preceduto la morte, l'assassino espresse il desiderio di potersi mettere in contatto con una ragazza che vive nel Texas, una certa Jeannie, che gli aveva inviato in carcere un telegramma.

«Se vuole sposarmi potrei chiedere un rinvio» confidò il detenuto all'avvocato.

A Steven Judy fu consentito di uscire di cella per parlare con Jeannie; quando rientrò una guardia gli chiese se voleva un calmante e la risposta del detenuto fu affermativa.

«Prima di prenderlo consentitemi di telefonare e di chiedere la sospensione dell'esecuzione» gli disse, ricorda l'avvocato ma la risposta fu negativa.

«No, voglio farla finita» mormorò il condannato. A quel punto un medico iniettò nelle vene dell'uomo dieci milligrammi di valium.

Pochi istanti dopo Judy fu condotto alla sedia elettrica; aveva il capo parzialmente rasato ed il volto coperto da un cappuccio nero. Poi le due tremende, mortali scosse ed il fumo che avvolse la testa del giustiziato, laddove erano stati applicati gli elettrodi.

«Ha avuto un lieve tremito quando è stata inserita la corrente elettrica, ma tutto si è risolto molto in fretta» ha dichiarato Robert Jackson, vice coroner della contea Laporte.

L. H.

Panda sotto vetro



Berlino — Il Panda sembra l'animale del momento. Tutti ne parlano (forse per il suo nome prestato alla piccola vettura della Fiat?), tutti lo vigliono vedere. E così anche a Berlino Ovest non c'è pace per il simpatico animale che dietro a un vetro dello zoo fa da modello ai fotografi. Sembra annoiato per la parte che gli ha riservato la sorte e gli occhietti tristi confermano la sua infelicità (Telefoto Ap)

CACCIA A TRE MALVIVENTI IN ROMAGNA: CATTURATI DUE E RECUPERATO IL BOTTINO

Rapina in un santuario: il parroco ferito mentre insegue i banditi che gli sparano

Malmenata una sua sorella e legati gli anziani genitori (la madre è paralitica)

RIMINI — Il parroco del santuario della Madonna di Bonora, in comune di Montefiore Conca, nell'entroterra riminese, è stato rapinato, picchiato e successivamente ferito con un colpo di pistola al torace da due giovani che hanno fatto irruzione nella canonica. Il santuario è isolato dal paese ed i banditi, prima di agire (entrambi erano armati), hanno tagliato i fili del telefono.

Il sacerdote, don Emilio Maresi, di 55 anni, è stato ricoverato all'ospedale Ceccarini di Riccione con prognosi di 20 giorni.

I malviventi hanno inoltre legato con strisce di lenzuola i congiunti del parroco, che si trovavano in canonica al momento dell'assalto: gli anziani genitori (la madre Giuseppina è paralizzata alle gambe da circa un mese) e la sorella, suor Emiliana.

Don Maresi è stato aggredito al suo rientro al santuario; in precedenza i malviventi avevano provveduto a legare i familiari.

Dopo la rapina i giovani banditi sono fuggiti con una «Mini» di colore grigio scuro. Il parroco si è slegato, è salito sulla propria auto ed ha cercato di raggiungere la stazione dei carabinieri di Montefiore Conca, ma sulla strada che conduce in paese si è imbattuto nell'auto dei banditi, che hanno sparato contro di lui due colpi di pistola: uno si è conficcato in una portiera, il secondo ha infranto il vetro del lunotto ed ha colpito don Maresi al torace.

Sono subito scattati posti di blocco; gli inquirenti ritengono che si possa trattare di tossicomani alla ricerca di soldi per acquistare dosi di sostanze stupefacenti. Infatti la chiesa, ricca di preziose opere d'arte, non è stata neppure sfiorata dai rapinatori.

Nella tarda serata due giovani sono stati bloccati dai carabinieri di Misano ed accompagnati in caserma; qui sono stati raggiunti e sottoposti ad interrogatorio dal sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, dott. Roberto Sapio.

Intanto i due giovani, Roberto Rossi, di 26 anni, e Carlo Del Gobbo, di 20, entrambi di Albano Nazionale (Roma) e con precedenti penali, sono stati riconosciuti colpevoli di rapina aggravata, tentato omicidio, porto e detenzione di armi e munizioni, sequestro di persona, danneggiamento aggravato, resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Al termine dell'interrogatorio, il magistrato ha disposto il loro trasferimento al carcere di Rimini. Si è inoltre appreso, da indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Riccione, che ad agire sono stati tre rapinatori e non due. Il terzo malvivente è riuscito a sfuggire alla cattura e viene ricercato nella zona di Misano Adriatico.

I banditi — che provenivano da fuori regione — sono stati intercettati da pattuglie del nucleo radiomobile dei carabinieri quasi all'imbocco del casello autostradale di Cattolica. L'inseguimento si è concluso a Misano, quando i due passeggeri della «Mini» sono scesi ed hanno tentato la fuga (ma sono stati bloccati dopo qualche difficoltà); il conducente si è invece dileguato in auto.

La rapina ha fruttato circa otto milioni: sono stati asportati parecchi ex-voto dal santuario, nonché 300 mila lire in contanti che si trovavano nella canonica. Il bottino è stato interamente recuperato.

«Il sacerdote è stato fortunato — dicono al pronto soccorso — qualche centimetro di differenza nella traiettoria e la pallottola sarebbe stata fatale». La sorella del parroco ha subito la frattura della piramide nasale, ed è stata ricoverata nello stesso ospedale. Suor Emiliana era stata colpita al volto con il calcio della pistola, perché aveva tentato di raggiungere il telefono per chiedere soccorso, quando i rapinatori hanno fatto irruzione nella canonica. Gli anziani genitori di don Maresi (Domenico, di 82 anni, e Giuseppina, colpita da paralisi) sono stati legati ma non sono stati picchiati.

Ieri mattina don Maresi è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

■ BIMBA «IN PROVETTA» —Un'altra bambina «in provetta», cioè generata fuori dall'utero materno, è nata a Melbourne in Australia.

NELLA GRANDE COMORE

Aereo francese precipita: 18 le vittime

MORONI (ISOLE COMORE) — Un «Bregueto Atlantique» della marina militare francese specializzato in ricerche marine è precipitato ieri mattina a una quindicina di chilometri da Moroni, capitale della Grande Comore. I 18 membri dell'equipaggio sono periti nell'incidente.

Il primo ministro delle Comore Salim Ban Ali, il capo di stato maggiore delle forze armate comoriane e un rappresentante dell'ambasciata francese si sono recati sul luogo dell'incidente.

L'aereo, che effettuava una missione nell'Oceano Indiano e si trovava alle Comore da sabato scorso, è precipitato poco dopo il decollo da Hahaya.

■ RAPINA FALLITA — Sparatoria, alle 19, nel centro di Grosseto, dove quattro giovani hanno cercato di rapinare la gioielleria di Enzo Gasbarro e poi sono fuggiti, sparando, dopo aver abbandonato gioielli e orologi che avevano posto in un sacchetto, ferendo leggermente una persona.

TRE PERSONE COINVOLTE IN UN INCIDENTE NEL LECCESE

Spingono l'auto al passaggio a livello Un treno li travolge: uno resta ucciso

LECCE — Tre persone sono state travolte da un convoglio delle «Ferrovie del Sud-Est» mentre spingevano una Fiat 500 che si era bloccata sui binari; una è morta

La disgrazia è accaduta a un passaggio a livello incustodito sul tratto Galatina-Nardò, nel Salento. Il conducente del locomotore, Domenico Pietro, di 54 anni, di Bari, nulla ha potuto per evitare di travolgere l'utilitaria e i suoi tre occupanti, il muratore Vincenzo Lerario, di 61 anni, proprietario della vettura, e due suoi dipendenti, il muratore Salvatore Quarta, di 34 anni e l'apprendista muratore Antonio Gira di 12,

Il Gira è morto sul colpo mentre il Lerario guarirà entro dieci giorni e il suo compagno di lavoro è ricoverato in osservazione.

Primario e aiuto si picchiano a sangue

NUORO — Il primario della divisione otorinolaringoiatrica dell'ospedale civile «San Francesco» di Nuoro prof. Michelangelo Ariano e l'aiuto dello stesso reparto dott. Monserrato Cocco sono stati protagonisti di una violenta lite al termine della quale hanno dovuto ricorrere alle cure dei loro colleghi del pronto soccorso per ferite ed escoriazioni al viso ed alle braccia.

I due professionisti sono venuti alle mani durante una vivace discussione sui metodi di gestione del reparto e l'intervento di alcuni medici ha evitato che la situazione degenerasse ulteriormente. La grave vicenda è stata esaminata dal consiglio di amministrazione del nosocomio che, riunito in seduta straordinaria, ha deciso di deferire il prof. Ariano e il dott. Cocco al consiglio di disciplina per «ulteriori accertamenti e l'adozione di eventuali provvedimenti».

In un breve comunicato il consiglio di amministrazione sottolinea che dagli atti istruttori, tempestivamente raccolti dai competenti uffici, sono emerse responsabilità disciplinari a carico dei protagonisti. Entro venti giorni l'episodio dovrà essere preso in esame dal consiglio di disciplina; i due medici rischiano la riduzione dello stipendio per un periodo determinato.

Tornava da un funerale

Auto nel torrente: due morti e due gravi

LA SPEZIA — Gravissimo incidente stradale nei pressi di Fivizzano, in alta Lunigiana. Vi è rimasta coinvolta una famiglia spezzina residente a Fornola: tragico il bilancio, due morti e due feriti gravi.

Un'auto, guidata da Mosè Conti, di 77 anni, che aveva a bordo tre donne, la moglie, Maria Veniuti, di 73 anni, e le sorelle Elvia e Ida Mazzini, rispettivamente di 81 e 89 anni, che stavano rientrando a casa da un funerale, all'altezza di una curva sbandava e finiva in un torrente dopo un volo di trenta metri.

Maria Veniuti ed Elvira Mazzini sono morte, mentre il conducente Mosè Conti e Ida Mazzini sono stati ricoverati in ospedale con prognosi riservata.

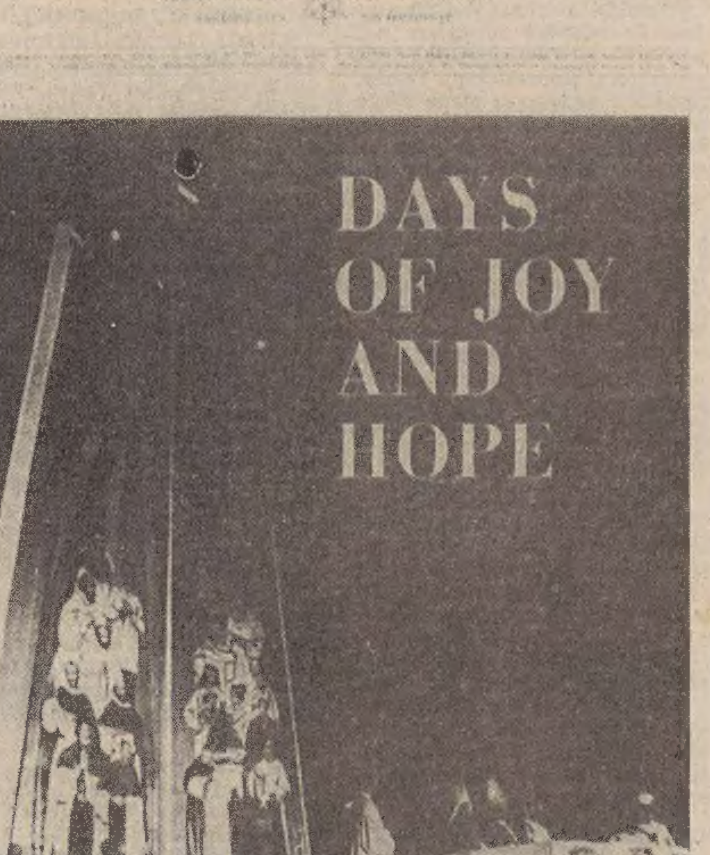
EDIZIONE A COLORI STAMPATA E DIFFUSA NELLE FILIPPINE

Osservatore made in Asia

CITTA' DEL VATICANO — Per la prima volta l'«Osservatore Romano» esce con illustrazioni a colori sulla visita del Papa in Estremo Oriente, in un'edizione eccezionale, diffusa e stampata in Asia: sarà la seconda edizione speciale in lingua inglese, tutta stampata nelle Filippine e con una tiratura iniziale di 200 mila copie.

Conterrà, in 48 pagine formato «tabloid», tutti i discorsi fatti dal pontefice nelle Filippine, corredati da un ampio fotoservizio e da un commento intitolato «La speranza dell'Asia». Questa seconda edizione asiatica del quotidiano vaticano è stata decisa dopo il successo della prima, stampata un mese fa nell'imminenza del viaggio del Papa in Asia, che ha avuto una tiratura di oltre 400 mila copie.

Tale numero di copie vendute costituisce un primato assoluto, sia per la diffusione dell'«Osservatore Romano», sia per le Filippine, dove mai un giornale ha avuto tale tiratura.



DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Reagan in Canada



OTTAWA — Per risolvere il più rapidamente possibile i problemi bilaterali, per una concertazione sulle principali questioni internazionali e per il rilancio del suo programma di una «alleanza politico-economica» tra Usa, Canada e Messico, il Presidente Reagan è giunto) ieri a Ottawa in visita ufficiale, la prima all'estero dopo il suo ingresso alla Casa Bianca.

Il Canada — e questo spiega la priorità accordata da Reagan alla confederazione — è il principale partner commerciale degli Stati Uniti: il valore dell'import-export si aggira intorno ai 94 miliardi di dollari canadesi.

La cordialità delle ampie e complesse relazioni non impedisce, tuttavia, che esista un «contenzioso» non indifferente tra i due paesi. Questo riguarda le questioni energetiche, l'ambiente (in particolare, le cosiddette «piogge acide» che si riversano regolarmente sul Canada, portate da nuvole dense di vapori inquinati dalle industrie statunitensi), la divisione della produzione bellica (nella quale gli Usa secondo il Canada, nonostante un accordo, fanno la parte del leone), un discusso accordo sulla pesca.

Le transenne preparate lungo le strade percorse dal corteo presidenziale, nonostante un clima eccezionale mite per l'inverno canadese (qualche grado sopra lo zero), si sono rivelate del tutto inutili: la relativa indifferenza popolare è certamente il sintomo — notano gli osservatori — che qualcosa stà mutando, o che potrebbe mutare, nel tradizionalmente idilliaco e preferenziale rapporto Canada-Usa.

Il fatto è che gli orientamenti della nuova amministrazione americana — sia per quel che riguarda talune questioni internazionali (Afghanistan, Salvador) sia per quel che concerne le relazioni bilaterali sono state accolte da malcelato imbarazzo.

Sottomarini russi al largo del Maine

NEW YORK — Diversi aerei nella base aeronautica di Loring (Maine) sono stati posti in stato di allarme, pronti a decollare in qualsiasi momento, a causa della presenza di due sottomarini sovietici naviganti nell'Atlantico al largo della costa americana. Il generale Ellis Schuler, comandante del 42.o stormo da bombardamento della base di Loring, ha detto che le due unità della Marina sovietica non sono a una distanza tale dalle coste da poterli definire «al largo del Maine», ma i loro missili «sono piuttosto vicini a Loring», ha detto il generale.

L'alto ufficiale ha detto che la messa in stato di allarme dei B-52 e dei KC-135 da rifornimento in fase di volo non è stata un'esercitazione.

IL PICCOLO
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Lorenzo Jorio
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

DURO ATTACCO DI CHIRAC AL PRESIDENTE

Gollisti decisi a battere Giscard

Prospettata un'intesa coi socialisti di Mitterrand

PARIGI — «Non sono affatto sicuro che Giscard d'Estaing sia in grado di battere Mitterrand», ha dichiarato il leader Jacques Chirac, il quale si è detto persuaso che gli elettori francesi, al contrario di quello che era accaduto nel 1974, non si lasceranno imprigionare, questa volta, in una scelta tra Giscard e il leader socialista.

Intensificando i suoi attacchi contro il Presidente uscente, Chirac, che è stato il protagonista, lunedì sera, della trasmissione televisiva «Carte in tavola» (sul secondo canale, «Antenne 2», della Tv d'oltralpe), ha ripetuto che il bilancio del trascorso settennato è largamente negativo, ed ha ammonito: «Attenzione, nel 1974, i francesi hanno voluto «provare» Giscard d'Estaing. Ma poiché l'esperienza è stata deludente, questa volta potrebbero essere tentati di "provare" Mitterrand».

Insistendo sul fallimento globale della politica giscardiana, il leader gollista ha dichiarato: Come si può far credere agli elettori che Giscard, toccato da una grazia improvvisa, sia capace di fare una politica diversa?»

Per sfuggire all'alternativa «statilismo inefficace» (Giscard) o «collettivismo» (Mitterrand), la sola cosa sensata che possano fare gli elettori è scegliere la «terza via», ha affermato il leader gollista, il quale si è detto convinto di essere l'unico capace di restituire ai francesi «la fiducia e la speranza» e di ridare alla Francia il posto di prestigio che essa occupava sulla scena mondiale con De Gaulle e con Pompidou, ma che ha perduto con Giscard.

All'indomani di una prestazione televisiva che viene generalmente giudicata «abile» e «incisiva» (gli ultimi sondaggi, del resto, indicano che l'astro di Chirac è in ascesa), la maggior parte dei commentatori sottolinea soprattutto il fatto che il leader gollista, concentrando i suoi attacchi sul Presidente uscente, sembra voler «risparmiare» il candidato socialista. Lunedì, in un'intervista al «Figaro», Chirac aveva addirittura affermato che se i socialisti si staccassero definitivamente dai comunisti, «molte cose diventerebbero possibili». L'atteggiamento e le dichiarazioni del leader gollista rilanciando le «voci» e le ipotesi relative ad un eventuale riavvicinamento con il Ps.

Dayan da Sadat

IL CAIRO — Moshe Dayan, ex ministro israeliano degli esteri, in visita privata in Egitto, è stato ricevuto ieri dal Presidente Sadat.

Sul colloquio è stato mantenuto il massimo riserbo, ma si ritiene che Dayan, candidato alla guida d'un partito alle prossime elezioni, abbia spiegato il suo piano sull'autonomia ai terroristi occupati.

PRESA DI CONTATTO DI GENSCHER CON L'AMMINISTRAZIONE USA

Tra tedeschi e americani convergenza di posizioni

WASHINGTON — Il ministro degli esteri tedesco, Hans Dietrich Genscher, ha cominciato ieri un secondo giorno di colloqui a Washington, incontrandosi al Congresso con influenti parlamentari di entrambi i partiti e con le commissioni affari esteri delle due Camere.

Nel pomeriggio, Genscher ha incontrato il vicepresidente George Bush e ha concluso quindi questa «presa di contatto» con la nuova amministrazione americana con un colloquio al Pentagono con il segretario alla difesa Caspar Weinberger. Con quest'ultimo il ministro tedesco ha cominciato presumibilmente ad affrontare — lasciando gli aspetti tecnici al ministro della difesa, Hans Apel, atteso a Washington la settimana prossima — i risvolti politici delle delicate questioni militari, come il riequilibrio delle forze in Europa, il contributo degli alleati al rafforzamento Nato, e forse la controversa idea di una bomba neutronica americana che lo stesso Weinberger ha risollevato il mese scorso: idea sulla quale, però, sembra che Washington sia addivenuta ad un atteggiamento di grande cautela.

Ieri Genscher ha avuto due lunghe sedute con il segretario di stato Haig, intervallate da un breve incontro con il Presidente Reagan, e seguite da una conferenza stampa congiunta in cui le due parti hanno proclamato la loro «convergenza di posizioni».

I resoconti della stampa Usa sottolineano questo carettere, con particolare riguardo alla fondamentale questione di una disponibilità negoziale verso Mosca: a livello globale con il «grande interesse» ribadito da Haig per la proposta di vertice Usa-Urss lanciata da Breznev, e a livello europeo, con il riaffermato «parallelismo» tra il riequilibrio militare e l'offerta Nato di negoziati per una riduzione bilanciata delle forze dei due blocchi.

Sul problema del Salvador ha parlato solo Haig, per notare le recenti dichiarazioni venute anche da Bonn sulla gravità della situazione e convenire sulla vitale preoccupazione che nel paese centroamericano continui il processo di evoluzione e riforma economica-politica.

La Cdu punta sui liberali

MANNHEIM — «Aspettando l'ora X» potrebbe essere il motto del 29.mo congresso dell'Unione cristiano-democratica tedesca, che si è concluso ieri a Mannheim. L'«ora X» per i democristiani tedeschi, è la prevista rottura della coalizione governativa tra socialdemocratici e liberali, alla quale essi «sono preparati», come ha detto il segretario generale, Heiner Geissler.

L'immagine che la Cdu ha voluto fornire di sé è quella di un partito compatto, aperto al dibattito sui problemi più acuti della società tedesca. La strategia proposta da Kohl — confermato presidente — e approvata dai congressisti cerca un'opposizione che possa agevolare la diagnosticata crisi della coalizione, premendo sul governo, con gli strumenti parlamentari a disposizione, e nello stesso tempo, aiutare il distacco dei liberali dai socialdemocratici, assumendo una posizione più moderata in politica estera.

Kohl, infatti, non ha ripudiato la «Ost politik», l'ha considerata anzi «un fattore di pace». Egli ha anche ribadito il tradizionale atlantismo del suo partito: la Germania federale non deve essere un «partner mugugnante», ma sentirsi una parte della «Pax americana» e di essa devo contribuire a creare i fondamenti politici e morali.

In politica interna l'approccio ai liberali (approccio peraltro sempre indiretto perchè la Cdu — ha detto Kohl — non cerca solo il potere) è più facile per le molte questioni (energia nucleare, politica dei redditi, libera iniziativa) che li dividono dai socialdemocratici. Sintomo di questo progressivo avvicinamento della Cdu alla Fdp è il successo che hanno avuto al congresso personaggi come Richard von Weizsaecker e Walter Leisler Kiepp, entrambi esponenti della cosiddetta «ala liberale» del partito democristiano.

Il congresso di Mannheim ha anche mostrato che Franz Josef Strauss, dopo la sconfitta della sua candidatura alla cancelleria deve accettare un ruolo minoritario, stringendo certo i nodi più scottanti della polemica politica, ma nei limiti stabiliti dal partito maggiore.

Consiglieri nel Salvador



San Salvador — Combattimenti sono in corso tra truppe regolari e guerriglieri di sinistra nella zona di Suchitoto. Nella telefoto Ap: uno dei consiglieri militari Usa (a destra) inviati nel paese assiste tecnici salvadoregni nella riparazione d'un elicottero

IL DITTATORE CILENO NELLA RESIDENZA IN CUI FU UCCISO ALLENDE

Pinochet si insedia alla «Moneda»

SANTIAGO — Dopo sette anni e mezzo di duro regime autocratico, il gen. Augusto Pinochet, 65 anni, entra oggi nel «Palacio de la Moneda», la residenza ufficiale dei presidenti cileni, per trascorrervi un periodo presidenziale «costituzionale» di otto anni, prorogabili di altri otto.

L'abbandono dell'edificio «Diego Portales», finora sede del governo, è un evento più che altro simbolico, che non sarà accompagnato da cambiamenti profondi, nè nella vita del paese, né nella attività del governo, ma esso appare comunque profondamente significativo. Proprio nel palazzo della Moneda, infatti, nel settembre del 1973 ha perso la vita il socialista Salvador Allende, ultimo presidente costituzionale cileno, contro il quale le forze armate, guidate da Pinochet, si erano alzate in armi giungendo a bombardare la Moneda ed infrangendo non solo il regime frontista di Allende, ma la stessa centenaria tradizione democratica cilena, una delle più radicate dell'America Latina.

L'attuale governo basa la sua legittimità sul risultato del referendum per l'approvazione della nuova costituzione (70 per cento di «sì», ottenuto in condizioni di dubbia correttezza elettorale). La nuova carta rende praticamente onnipotente l'azione del Presidente della Repubblica e fa delle forze armate, attraverso uno speciale «consiglio per la sicurezza nazionale», una sorta di supremo controllore del paese.

Questa costituzione non nasce a caso — affermano gli oppositori — ma è il risultato della stretta coalizione esistente tra forze armate e potere economico che, in sette anni (lo stato di emergenza è tuttora in vigore) ha ormai gettato le basi di un tentativo di modificare radicalmente l'assetto democratico cileno.

La nuova costituzione è d'altro canto solo la punta di un iceberg: il testo prevede che una serie di leggi governative regolino in futuro la legge elettorale, il funzionamento dei partiti, il funzionamento del parlamento, la pubblica amministrazione, la magistratura, le amministrazioni locali (che, valga come esempio, sono di stretta nomina presidenziale).

Oggi Pinochet entra nel palazzo presidenziale con tutti gli onori: il card. Raul Silva Henriquez celebrerà un Te Deum, una manifestazione popolare è prevista a mezzogiorno, una parata militare nel pomeriggio. Tuttavia, di fronte ad un periodo presidenziale che, secondo le fonti ufficiali, segnerà il passaggio del Cile a paese sviluppato, i segni di opposizione non mancano.

Quattrocento religiosi hanno chiesto al cardinale di sospendere il Te Deum e 200 di essi si sono raccolti per pregare per il futuro del Cile in una chiesa di Santiago. Voci, che però non è possibile controllare, parlano di pressioni governative e, forse, anche del Vaticano, impegnato nell'opera di mediazione tra Cile ed Argentina per il Beagle, nei confronti del cardinale perché la funzione venga celebrata.

Nella sede della commissione cilena per i diritti umani, inoltre, è stato distribuito un documento, sottoscritto da 58 esponenti della Dc, del Pc, del Ps, del Mapu e della «Izquierda cristiana», in cui si afferma che la nuova costituzione non rappresenta una tappa verso la normalità democratica.

Oltre ai successi conseguiti nel campo del recupero economico (drastica riduzione dell'inflazione, incremento nel tasso di sviluppo), Pinochet guarda peraltro con fiducia al futuro: un ulteriore motivo di ottimismo gli è fornito dall'abbandono da parte statunitense di ogni sanzione. Ciò nell'ambito della riformulazione della politica verso l'America Latina intrapresa da Reagan per rafforzare i governi anticomunisti della regione.

---

†

Il giorno 8 marzo improvvisamente è mancato al nostro affetto

Fabio Albanese

Con un dolore che non avrà fine l'annunciano a tumulazione avvenuta, la moglie GABRIELLA, i figli MARIO e PAOLO, le nuore LORI e LEDA, i nipoti MARCO, SABRINA e la piccola ANTONELLA, il fratello GIOVANNI, le sorelle TINA e ANCI, i cognati BRUNO, DORA, ROMANA e la nipote LAURETTA.

Trieste-Roma-Monza,
11 marzo 1980.

MARIALETIZIA MAOLI, ENRICO ANNA FRANCO ANNAMARIA LIGI si stringono affettuosamente vicino alla loro GABRIELLA nell'immenso dolore per la perdita improvvisa del carissimo marito

Fabio Albanese

Roma, 11 marzo 1981

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Industriali, interpreti del commosso cordoglio di tutti gli imprenditori triestini, esprimono dolore per la scomparsa del

DOTT.
Fabio Albanese

apprezzato Direttore dell'Associazione dal 1947 al 1971.

Trieste, 11 marzo 1981

Il Collegio dei Costruttori Edili ed Affini della provincia di Trieste partecipa al cordoglio per la morte del

DOTT.
Fabio Albanese

ricordando la Sua collaborazione quale Direttore dell'Associazione degli Industriali.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto
— TULLIO e LAURA LAZZARI

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Sabato 7 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Marchesi ved. Petretto
Terziaria Francescana
Montuzza

Ne danno il doloroso annuncio il fratello NINO con la moglie, le sorelle RINA e ANITA col marito.
La famiglia ringrazia tutti coloro che le sono stati vicino.
I funerali seguiranno oggi mercoledì 11 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1981

La ricorderanno sempre i nipoti:
— MARIUCCIA
— PIERGIORGIO
— GIULIANA
— BRUNO

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al dolore:
— le cognate GRAZIETTA e PINA
— la cugina NORA
— l'amica GIANNA
— l'affezionata ANTONIETTA LONZA
— BRUNA e ROBERTO GRISON

Trieste, 11 marzo 1981

È mancata la consorella

Pina Marchesi Petretto

Instancabilmente ha profuso bontà nel TERZO ORDINE FRANCESCANO di Montuzza.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Il 9 corr. si è spenta

Silva Duiz nata Serio

Ne danno il triste annuncio il marito PAOLO, i figli DONATELLA, ROBERTO e MAURIZIO, la mamma, la sorella ELIANA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 11.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto che ha colpito DONATELLA per la perdita dell'amata mamma le famiglie UMBERTO, PAOLO e PIERO MARIN.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto:
— la ditta INTERFORM
— famiglia BRUMATTI
— famiglia COSLOVICH

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Il giorno 7 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pucci

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ELDA, le figlie MARISA e ADRIANA, i generi GIANCARLO e ISO, i nipoti MAURO, DONATELLA, DANIELE e DARIO.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al grande dolore della famiglia:
— ALESSANDRA e VITTORIO CESANA
— ADRIANA e LINO CESANA

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Il 10 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandra Arcioni nata Saksida

Ne danno il doloroso annuncio il marito VALENTINO, le figlie ANNAMARIA e CATERINA, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipa al lutto ALBINO ZERIAL e famiglia.

Trieste, 11 marzo 1981

Si associano al dolore i colleghi: BRUNO, CARLO, ENZO, GIULIANO, FULVIO, NINO, SILVANO, PIERO, MAURO, MARIATERESA, EVA, SERENA.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipa al lutto:
— F.lli LUCA - Autotrasporti

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

DOTT.
Enzo Moretti
farmacista
di anni 54

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la mamma, la moglie, i figli BETTY e GIULIO assieme ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al primario prof. CECCOTTO e a tutto il personale del reparto Neurochirurgia dell'Ospedale Civile di Udine per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì 11 c.m. alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Cormons dove la cara salma giungerà dall'Ospedale Civile di Udine.

Udine - Cormons,
11 marzo 1981

Piangono l'amico

Enzo

ANITA TAUCERI e ROBERTO FURLAN.

Gorizia, 11 marzo 1981

---

†

Il 9 marzo è mancata la nostra cara

Maria Serbo nata Vovk

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli MARIO, PAOLO e ALMA, le nuore, il genero, i nipoti unitamente ai familiari.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

trrieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto il fratello, le sorelle e familiari.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Il giorno 9 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Genoveffa Poropat ved. Doz

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e MARIUCCIA, la nuora NIVES, il genero DONATO, i nipoti DARIO e PATRIZIA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada ai medici e personale del III Pneumologico del «Santorio».
I funerali si svolgeranno domani giovedì 12 corrente alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Il 5 marzo è mancato improvvisamente il nostro caro

Mario Miliani
Farmacista

Con profondo dolore lo annunciano a tumulazione avvenuta la sorella ANNA ved. DOLLENZ in unione agli altri familiari.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto:
— ADRIANO PEGAN
— CORRADO CORRAO e famiglia

Trieste, 10 marzo 1981

---

†

È mancato improvvisamente il nostro

Nicolò Macillis

Ne danno il triste annuncio AURORA, le sorelle ELDA, LEONIDE e ROMANITA, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 12 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Il giorno 9 marzo si è spenta serenamente

Pia Fitz

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la nipote FRIEDA con il marito e figlio.

Gorizia, 11 marzo 1981

Gli amici GIUSEPPE VIANI, GUI-O MARCHESINI, OVIDIO POSA e tutto lo Studio VIANI-MARCHESINI partecipano al dolore del rag. SERGIO per la scomparsa del padre

DOTT.
Guido Nassiguerra

Trieste, 11 marzo 1981

I titolari e familiari della Pellicceria CERVO prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'indimenticabile

DOTT.
Guido Nassiguerra

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto dell'amico e collega SERGIO per la perdita del padre

DOTT.
Guido Nassiguerra

— MATTEO e CRISTINA BERCI
— DONATELLA CIAI
— LINO e ROSETTA FELICIAN

Trieste, 11 marzo 1981

L'Accademia di Studi Economici e Sociali «CENACOLO TRIESTINO» annuncia con profondo cordoglio la scomparsa dell'

ACCADEMICO EFFETTIVO FONDATORE
DOTT.
Guido Nassiguerra

per lunghi anni suo fattivo e prezioso collaboratore.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

È mancata

Emilia Tomasich ved. Parodi

Lo annunciano le consorelle della S. Vincenzo de' Paoli ed amici.
Un ringraziamento al personale del II Lungodegenti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Il giorno 8 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Wanda Bargagna ved. Gori

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli MARIAPIA, ROBERTO e i nipoti DARIA e ANDREA.

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto:
— SERGIO LUSA e famiglia

Trieste, 11 marzo 1981

Si associano al lutto per la scomparsa di

Giordano Predonzan

gli amici del Buffet «VALENTINO»

Trieste, 11 marzo 1981

Partecipano al lutto
— NERINA e TIZIANA KERT

Trieste, 11 marzo 1981

Nel nono triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Gemma Bullo

il marito, i figli, la mamma, la sorella, la cognata e i parenti tutti La ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Zettin ved. Parovel

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 15.30 dal cimitero di Capodistria.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Si è spenta

Giustina Visintin ved. Jurincich

Addolorati lo annunciano le figlie, i generi, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani 12 cm alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1981

---

†

Si è spento

Francesco Ielen

Addolorati lo annunciano la moglie LUIGIA e parenti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1981

11.3.1971 11.3.1981

Nel decimo anniversario della morte di

Paola Steindler Fragiacomo

la figlia ELY La ricorda.

Trieste, 11 marzo 1981

È mancato all'affetto dei suoi cari

Igino Silli
Insegnante tecnico pratico
di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il nipote e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 12 marzo alle ore 11 in Monfalcone nella Chiesa di San Giuseppe in Largo Isonzo ove la salma giungerà dall'Ospedale Civile di Udine.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine-Monfalcone,
11 marzo 1981

È mancata ai suoi cari

Rosalia Druzina nata Gorian

Addolorati lo annunciano le figlie ZORKA, DINA, SONIA, i generi, i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani 12 cm alle ore 8.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1981

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Maria Noni ved. Manuppelli

le figlie, il genero, la nipote ROSSELLA La ricordano.

Trieste, 11 marzo 1981

Nel trigesimo della morte della

PROF.SSA
Silvana Juris

i familiari La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 marzo 1981

Continuaz. dall'11.a pagina

CITROEN CX Pallas 1978 ottimo stato vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

CITROEN Visa Club 1980 perfettissima vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

CONCESSIONARIA PEUGEOT Ban & Leuz via Flavia tel. 810214: Fiat 500, 850, 132, 131, Alfasud, Mini MK2, Audi 50, Lancia Beta, Citroen CX, Diane 6, Peugeot 104, 204, 304, 504 le pagherete senza anticipi, senza cambiali e senza ipoteca. 2901 Q

DAF 66 perfetta, uniproprietario, Citroen PLahuta tel. 813242. 18/3 Q

DYANE 6 1975 uniproprietario vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

F. ZAGARIA Concessionaria Renault, piazza Sansovino 6, tel. 725390. Vendonsi con garanzia e pagamento a 40 mesi Lancia Delta 1500 1980, Ford Fiesta Ghia 1100 1978, Alfetta 1800 1976, BMW 3.0 CSI 1973, Citroen CX aria condizionata 1976, Fiat 132 2000 anno 1977, 132 cambio automatico 1800 1978, Fiat 131 1300 Mirafiori 1977, Renault 5 Alpine 1981, Fuego 1600 1980, 20 diesel 1980, 14 TS 1300 1977, 18 GTS 1979 con impianto a gas, 20 TS 1977-1978, 5 TL 1977, 5 L 1977, Cargo corto chiuso 1979. 8/3 Q

FIAT 124 berlina 1972 buone condizioni gancio traino vende Dino Conti via F. Severo 124. 5/3 Q

FIAT 127 CL 1050 1979 perfetta vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

FIAT 132 2000 1977 uniproprietario vende prezzo Quattroruote Dino Conti via F. Severo, 573173. 5/3 Q

FIAT 132 GLS 1974 ottime condizioni gancio Citroen Plahuta, tel. 813242. 18/3 Q

GOLF Cabriolet GL 1980 nero vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

LANCIA Beta berlina 1300 1976 impianto gas gancio traino vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

MEHARI fine 79, 16.000 km uniproprietario Citroen Plahuta tel. 813242. 18/3 Q

OCCASIONE moto Kawasaki 650 doppio disco ruote lega 1978 vende Dino Conti via F. Severo 124. 5/3 Q

OPEL Kadett 1.3 SR 1980 18.000 km metallizzata perfetta vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

PRIVATO vende Fiat 132 impianto gas ottimo stato, telef. 0481/40493. 51/Monf. Q

RENAULT 20 TS 1978 ottime condizioni Citroen Plahuta tel. 813242. 18/3 Q

SCIROCCO GTI 1979 perfettissimo vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

VOLKSWAGEN Passat GLS 1979 uniproprietario perfetta vende Dino Conti via F. Severo 124, 573173. 5/3 Q

VOLVO 244 1978 uniproprietario bellissima Citroen Plahuta tel. 813242. 18/3 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 500 per parola

ADRIATICA vende: grande occasione, negozio abbigliamento, zona Teresiana. Prezzo incredibile. Mazzini 30, 68549. 922 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 400 per parola

ACQUISTASI appartamento libero per proprio cliente. Telefonare 68723 amministrazione stabili. 050104 S

ACQUISTO appartamento occupato qualunque zona ma recente, tre stanze. 54629. 2915 S

ACQUISTO contanti appartamento 80-110 mq libero pago in contanti inintermediari. Telefonare 755059. 14/3 S

ACQUISTO Trieste appartamento libero, pagamento contanti, max 40 milioni. Telefonare mattino dalle 9-10 al 040/764041. 2/3 S

ADRIATICA vende appartamento via Ginnastica libero, camera, cucina, doccia 19.000.000. Mazzini 30. 68549. 922 S

AGENZIA CASA MIA vende Fabio Severo 2 stanze cucina servizi separati 2 poggioli riscaldamento autonomo. XXX Ottobre 3, tel. 68858. 2892 S

AGENZIA CASA MIA vende camera cucina wc 10.000.000. XXX Ottobre 3, tel. 68858. 2923 S

APPARTAMENTO da ristrutturare con progetto approvato zona Garibaldi vendesi Agenzia Attimm. Tel. 64216. 2798 S

APPARTAMENTO libero tristanze accessori vista mare vendo facilitazioni. Visitare Vespucci 6 quinto piano, ore 15.30-17. 2860 S

BAZZONI fase ultimazione 2 stanze salone confort posto macchina vende Solario piazza San Giovanni 3, 16-19. 981 S

CERCO appartamenti economici liberi anche da ristrutturare. Tel. 828729. 12/3 S

CERCO in acquisto casetta o villetta libera pago in contanti esclusi intermediari. Telefonare 755059. 14/3 S

COMPRO casa con giardino anche se fuori Trieste, trattative immediate. 54629. 2915 S

EUROPA IMMOBILIARE CONTI libero 78 mq 2 stanze soggiorno cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo cantina riscaldamento autonomo vendesi 39.800.000. INFORMAZIONI CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE PAPA GIOVANNI occupato affarone saloncino 3 stanze stanzetta ripostiglio cucina bagno wc separato vendesi 19.800.000. INFORMAZIONI CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE LARGO PAPA GIOVANNI bellissimo completamente rinnovato rifiniture extra stanza saloncino con caminetto funzionante cucina americana doccia wc riscaldamento metano vendesi. INFORMAZIONI VIA CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE CONTI occupati 1 stanza stanzetta cucina wc doccia vendesi 17.800.000 con possibilità mutuo. INFORMAZIONI CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE PAPA GIOVANNI occupato affarone salone 3 stanze cucina bagno wc separato ripostiglio auto metano vendesi 31.200.000. INFORMAZIONI CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE PAPA GIOVANNI occupato affarone vendesi 5 stanze cucina wc ripostiglio 19.800.000. INFORMAZIONI CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE SCALA CIAMICIAN mansarda 2 stanze cucina wc libera giugno 1982 vendesi 7.350.000. INFORMAZIONI CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE CONTI affarone occupato 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina vendesi 36.800.000. In attesa di svincolo offriamo al compratore alloggio in affitto di 2 stanze stanzetta wc. INFORMAZIONI CRISPI 3, tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE MOLINO A VENTO appartamenti 1/2 stanze cucina wc doccia liberi vendesi 13.000.000 - 24.000.000 casa via di restauro. INFORMAZIONI CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

EUROPA IMMOBILIARE MARINA STUDIO PANORAMICO vista golfo adatto pittore completamente indipendente V piano vendesi libero. CRISPI 3 tel. 755672. 2895 S

GENERALE FONDIARIA Via Fabio Severo libero stabile d'epoca 2 camere cucina servizio L. 16.000.000. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Adiacenze Piazza Garibaldi buono stato soggiorno 2 camere cucina servizi L. 26.000.000. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Adiacenze Viale XX Settembre appartamenti occupati da 50 a 130 mq prezzi convenientissimi. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Muggia centro storico casetta con 3 alloggi 143 mq L. 25.000.000 mutuabili. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Giardino Pubblico libero recente ottimo stato salone 5 stanze cucina doppi servizi ripostiglio cantina facilitazioni di pagamento. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Adiacenze Piazza Goldoni stabile d'epoca soggiorno 2 camere cucina servizi L. 18.000.000. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Adiacenze Via Fabio Severo libero luminoso soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 2 balconi cantina L. 50.500.000 mutuabili. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Adiacenze Via Carducci stabile d'epoca buono stato soggiorno 3 camere cucina doppi servizi 2 ripostigli soffitta L. 50.000.000 mutuabili. Tel. 631013. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA Adiacenze Piazza Scorcola libero recente ottimo stato salone 3 camere cucina doppi servizi 2 ripostigli 2 balconi dilazioni. Tel. 631036. 15/3 S

GENERALE FONDIARIA S. Vito libero recente panoramico soggiorno 3 camere ampia cucina doppi servizi 2 balconi 2 cantine, L. 85.000.000 mutuabili. Tel. 631013. 15/3 S

GRIMALDI 040/764952. Zona Gretta locale d'affari con retrostante magazzino. 28.500.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952. Gretta casetta libera ristrutturata camera cucina bagno. 26.000.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952. Centrale libero recente soggiorno 3 camere cucina abitabile doppi servizi 2 poggioli ripostiglio. 1000/3 S

GRIGNANO villa prestigiosa, vendesi, mq 270, rifiniture accuratissime, mq 840 terreno. Tel. 726386 mattino. 2827 S

GRIMALDI 040/764952. Via Palestrina 10, 8.30-17.30. Libero in casa d'epoca soggiorno 2 camere cucina abitabile servizio ripostiglio. 27.500.000. 1000/3 S

GRIMALDI 040/764952. Adiacenze Università libero recente 2 stanze cucinotto servizi balconi. 35.500.000. 1000/3 S

IMMOBILIARE CIVICA vende MARINA casa vecchia stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, in ordine. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2906 S

IMMOBILIARE CIVICA vende FORAGGI prontingresso 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2906 S

IMMOBILIARE CIVICA vende OCCUPATI zona D'ANNUNZIO 2-3- stanze, cucina, doccia. FACILITAZIONI. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2906 S

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA 4 stanze, cucina, servizi. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2906 S

IMPRESA COSTRUZIONI vende VIA FRANCOVEZ 4 appartamenti in palazzina composti da: salone 2 camere, cucina, doppi servizi disimpegno, terrazza, autorimessa, taverna, giardino, rifiniture accurate. Visite sul posto anche sabato e domenica fino alle 12.30. Tel. 824879. 2910 S

LOCALE affari libero, via Giulia, tre fori vendesi. Tel. 766676. 19/3 S

OCCASIONE AGENZIA CASA MIA vende seminuovo panoramico spazioso grande anticamera, camera, soggiorno, cucinino, bagno, servizio separato, poggiolo. valore 35.000.000 nostro prezzo 24.000.000 perché affittato. XXX Ottobre 3, 68858. 2923 S

OCCASIONE vendesi appartamento libero 100 mq da restaurare zona Stazione piano alto, 25 milioni. Tel. 766676. 19/3 S

OCCASIONE vendonsi miniappartamenti occupati case recenti tutti i comforts. Tel. 766676. 19/3 S

OPICINA soggiorno tre stanze doppi servizi ampie terrazze coperte box e posto macchina primo ingresso. Vende direttamente impresa tel. 941308 dopo le 15.30. 2710 S

PICCARDI una due tre stanze doppi servizi riscaldamento autonomo box. Vende direttamente impresa con visione progetti sul posto tel. 941308 dopo le ore 15.30. 2710 S

PRIVATO cerca appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. telefonare 768744. 938 S

PRIVATO vende libero Ippodromo recente signorile salone due stanze biservizi poggioli, residuo mutuo. Telefonare 731895. 2889 S

PRIVATO vende locale mq 110 adatto palestra magazzino, attività artigianali. Prezzo 40.000.000. Telefonare 54331, orario 14-15.30. 2916 S

PROFESSIONISTA acquista in Trieste casetta anche da ristrutturare, definizione immediata. Telefonare ore 18-19, 040/764041. 2/3 S

SISTIANA Visogliano, vendesi villa prestigiosa da ultimare, su due piani, possibilità bifamiliare, 1400 mq pineta, tel. 726386, mattino. 2827 S

SOLARIO piazza San Giovanni 3, orario 16-19, vende zona Stadio, seminuovo bellissimo, recente, 3 stanze, cucina, conforts. Occasione. 981 S

S.P.A. acquista stabile centrale in buono stato. Scrivere a Publikompass cassetta n. 33-H, 34100 Trieste. 12/3 S

STRADA DEL FRIULI 200 METRI DAL FARO DELLA VITTORIA, ININTERMEDIARI, IMPRESA CANARUTTO inizia prenotazioni secondo lotto, splendida vista, parco, rifiniture accurate appartamenti varie dimensioni, garage, portici mansarde e giardini privati. Tel. 69131 - 60251. 2802 S

VENDESI inintermediari [illegible]partamento libero mq 230 [illegible]na Tribunale. Tel. 733268.

VIA Locchi in casa recente [illegible]desi appartamento occup[illegible] soggiorno 2 stanze cucina [illegible]gno ogni comfort. Tel. 7666[illegible]

VILLA Punta Sottile con [illegible] giardino e approdo mare [illegible]prio panoramica vendesi. [illegible] 766676. 19[illegible]

14.500.000 viale D'Annun[illegible] vendesi occupato stanza c[illegible]na bagno riscaldamento au[illegible]nomo. Tel. 766676. 19[illegible]

16.000.000 via Giulia vendesi [illegible]cupato 2 stanze bagno. [illegible] 766676. 19[illegible]

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 400 per parola

OCCASIONE Show 29/75 ve[illegible]si versione regata 8 vele m[illegible]re Renault 16 bicilindrico [illegible]sel nuovo, visibile Sistiana [illegible] 741511. T.A. 2[illegible]